DELLA

LETTERATURA VERONESE

AL CADERE DEL SECOLO XV

E DELLE SUE OPERE A STAMPA

PER

MONS. GIAMB. CARLO CONTE GIULIARI

CANONICO E BIBLIOT.

BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1876

AL CHIARISSIMO SIGNORE

CAV. FILIPPO DE' MARCH. RAFFAELLI

BIBLIOT. DELLA COM. DI FERMO

SOCIO ORDIN. DELLA R. DEPUTAZIONE

DI STORIA PATRIA

MEMBRO DI ILLUSTRI ACCADEMIE

ITALIANE E STRANIERE

Queste memorie, che mirano ad illustrare un breve periodo della *Istoria letteraria Veronese*, ed uscirono a brandelli sul Propugnatore, ò divisato raccogliere e riprodurre in volume da sè.

Consentitemi di dedicarle a Voi; nè solo come ad amico, sibbene nella considerazione che Voi mi siete tra i Bibliotecari Italiani uno de' più valenti amatori di cosifatte ricerche istorico-bibliografiche: ne fanno bella prova i molti libri da Voi posti in luce.

Eccovi, nello scorcio di secolo, cui s'indirizza il mio studio, dappoi che fu introdotta la meravigliosa arte Tipografica in Italia fino al 1500, annotato il prodotto letterario svariatissimo di ben settanta nove de' miei concittadini, che, tenuto pur conto de' tre vetusti Catullo, Cornelio Nepote, Plinio il seniore, sta raccolto in presso a cinquecento libri.

Non tutti li possede questa Civica Biblioteca nostra, nella speciale Collezione patria che saggiamente ordinava, ma i più furono da me veduti almeno altrove. Vi tornerà certo caro trovarne ben centoventi ommessi, o male descritti nella magistrale opera dell' Hain.

Tanto bella copia di opere *quattrocentine* parmi larga messe da onorarsene qualsivoglia campo letterario : serva d' esempio a' contemporanei e futuri.

Tutto Vostro

Verona, dalla Capit. Bibl.
il 20 Dicemb. 1875.

estimatore ed amico
GIAMB. CARLO GIULIARI
CAN.° E BIBLIOT.

INTRODUZIONE

Discorrendo i fasti della Tipografia patria, nel libro dato in pubblico al principio del passato anno (1), fui costretto confessare lo scarso numero delle stampe uscite dalle nostre officine in quello scorcio di tempo, che segna il nascere dell'arte nobilissima, e corre sino al 1500. Sebbene si iniziasse ella tra noi con uno stupendo libro, il *Valturio* nel 1472, scadde ben presto così in vaghezza di forme, come in copia svariata di letterarj lavori. La quale povera serie di edizioni Veronesi *quattrocentine* desta maraviglia anche maggiore, dove la si raffronti a quella, assai più pregevole e larga, che ci presentano le convicine città di Vicenza, Brescia, Padova, Treviso: tutte provinciali ad un modo, e centri di tanto minore popolazione. Onde il sospetto che la istruzione fosse qui gretta languida, l'ingegno venuto meno o assopito: e intanto che l'attività nelle arti e nelle industrie commerciali, massime

(1) Della Tipografia Veronese, Saggio storico-letterario. Verona 1871 Ant. Merlo in 8.° grande.

ne' tessuti della lana, e nei rapporti con la vicina Germania, era in fiore tra noi, quella degli studi letterario-scientifici, necessitata giovarsi della scrittura, anzichè manifestarsi per la stampa, stesse qui nel sonno.

A purgare Verona da sì turpe nota parvemi opportuno aggiungere così in via sommaria in quel mio libro (pag. 34 e seg.) una serie degli scrittori contemporanei, tutti nostri concittadini, de' quali si ànno opere a stampa, uscite qui e colà per l' Italia, e anche oltramonte, in quel ristretto periodo. L'aver potuto mettere innanzi ben *settantacinque* autori, che diedero più o meno largamente alcun frutto del loro ingegno a divulgarsi ne' torchi, parmi bella testimonianza da guarentire il nostro onor letterario in quella remota età.

Tuttavia la dimostrazione, perchè si faccia più luminosa, richiede svolgimento maggiore. Una sola infatti e nuda filatera di nomi, comecchè illustri, non istimo al tutto bastevole a chiarire la potenza intellettuale Veronese, che brillava all' estremo trentennio del sec. XV. Troppo più importa conoscerne i singoli fatti, per dar giusto valore alle opere, in che que' nostri antichi riuscirono eccellenti, o diedero alcuna prova della attitudine loro. Oltredichè non è certo da fermarsi a considerar quanti, e di qual pregio volumi producesse in pubblico allora la tipografia, dimenticando la non volgare nè povera schiera degli altri Veronesi, allora fiorenti, de' quali si conoscono opere diverse, non date subito ad imprimersi, ma venute fuori più tardi, o solo rimaste ne' Codici a mano.

Secondo questa nuova, nè spregevole considerazione, alla nota de' *settantacinque* autori già da me prodotta, si potrebbero aggiugnere fra gli uomini di severi studi, il Monaco Cipriano, che lasciò sei eruditi volumi *Adversariorum:* i quattro dotti Domenicani della famiglia Anichini, de' quali discorre il Rovetta nella sua *Biblioteca di Lom-*

bardia: i due Padri Serviti Bartolomeo, e Tommaso in fama di gran dottrina: e l'arcivesc. di Nicosia Francesco Brusato: e i due Canonici Later. Onofrio Bredo, di cui si ànno V Libri *de officio sacerdotis*, e *Zeno*. Lazise, il quale compose un *Diario*, e un *Orario* a conforto di religiosa pietà: e Lodovico conte di Sambonifacio, amicissimo del Guarino, che sebben laico si piacque di studi sacri, onde al figlio Guerra frate de' Minori mandava un trattato de *Confessionis auricularis necessitate*.

Forte nella scienza filosofica e medica si dimostrò Bernardino Piumazzi in sulla Cattedra dell' Università Padovana, e diè fuori in sui primi anni però del sec. XVI emendata la *Logica di Alberto Magno*. Lettore pubblico pure in filosofia e medicina nell' Univ. Ferrarese un Matteo da Verona ricorda il Borsetti. Versati in astronomia Pietro Buono Avvogario pel suo Trattato *de Cometis*, scritto in occasione di quella che apparve nel 1472: e Antonio Montanari, lodatone per questo da Panfilo Sasso.

In Giurisprudenza emersero parecchi: Gilfredo Cavalli, ne fu pubblico Profess. nell' Univ. Ferrarese, elettovi nel 1488 tra i Riformatori di quel celebre studio: Gio. Nicola Salerno, lodato dal Biondo, che fu Pretore in Mantova, in Bologna, e in Firenze, come si à da una Lettera che gli indiresse Guarino: Jacopo Lavagnoli di cui avrò a parlare anche in seguito: Maggio de' Maggi: e Giovanni Prato, Lettore ordin. in Padova: Guido della Torre, che lasciò commenti sul patrio *Statuto:* Agostino Brenzoni, discepolo di Vittorino da Feltre, scrisse consigli legali, ed un commento sopra un articolo del medesimo *Statuto:* di Domenico Panvinio eletto arbitro fra il Duca di Milano, e i signori di Carrara, fa bella ricordanza il più celebre pronepote Onofrio: Andrea Pellegrini è molto encomiato dal Torresani: Mario Pindemonte lasciò ne' mss. Saibanti una *practica actorum Notariorum:* come pure una *somma Notarile* si cita di Lodovico de Polentis da Legnago.

A crescere di nuovi schiarimenti la storia posero l'ingegno Bortolomeo Abate di S. Nicolò di lido, e lasciava ne' Codd. quella del suo Monastero, riferita dal Vossio (III. Cap. 7), del quale istorico parla a lungo il Vallarsi in Nota ms. alla *Verona Illustrata,* che impreziosisce l'esemplare posseduto dai Nobb. de' Campostrini: Giovanni Mansionario (diverso dall'autore dell'*Historia Imperialis*) che trattò *de duobus Pliniis Veronentibus:* Benedetto Bordone, celebre pel suo *Isolario,* grosso libro in cui rende conto di tutte le Isole del mondo, stampato più tardi in Venezia 1528: più celebre per aver dato origine ai famigerati Scaligeri, Giulio Cesare figlio, e Giuseppe Nepote; Benedetto Viola compilò ampio *Dizionario Geografico:* trovasi di Giorgio Bevilacqua Lazise nel Codice Capit. CCLXXXVI la *Historia de bello Gallico*, cioè della guerra tra li Veniziani e il Visconte dal 1438 sino alla pace: per ultimo ricorderò due Anonimi, il primo svolse in volgar lingua la *Istoria d'Italia* dal 1448 al 1491, grosso in foglio, recando nell'originale latino assai documenti, opera di cui facea gran conto il Maffei: l'altro, che scrisse la *Vita Riccardi de S. Bonifacio*, edita dal Muratori nel suo tesoro di *Storie Italiane.*

Dotti in filologia Latina e Greca furono Francesco Roscio, lodato da Aldo nella sua dedica a Battista Guarino della rarissima stampa de' Poeti Greci, come *juvenis plenus fide, et Graece et Latine apprime doctus:* Giovanni Rizzoni, ch'ebbe l'onore di aver a discepolo Pietro Barbo, in sèguito Papa Paolo II, tradusse i versi di Orfeo recati da Eusebio: Gian Francesco Burana, perito eziandio nell'Ebraico, nè ignaro dell'Arabo, onde il Jodoco in fine al II.° Lib. del suo Poema *Benacus* così di lui cantava

Et logicos callens gryphos, atque ore trilingui
Illustrans sophiae fontes Burana propago.

le cui versioni d'*Aristotele* e di *Averroe* uscirono per le stampe in Venezia, e in Parigi, altre si conservano nei Mss. della Capitolare: e Francesco Aleardi, del quale un' opera inedita cita Mabillon.

Nè sono da obbliarsi ben altri Veronesi, che coltivando una più facile amena letteratura si fecero conoscere con belle prose, o per l'arte nobilissima dei carmi, così in latino come in volgare. Ricorderò di nuovo il Rizzoni, chè molti ne serbava il Cod. Saibante 358, ove il distico, quasi l'epitaffio da sè preparato.

Rizzo mihi nomen, Verona est patria: nugas
Descripsi placidas, et sine sorde jocos.

Michele Fossato cantava in Elegia i pregi di Verona intorno al 1482, ne diè un saggio il Peretti nell' *Historia di San Zeno* Verona 1597 in 4. Lodovico dalla Torre, discepolo di Vittorino da Feltre, che il Rosmini nella Vita di quell'illustre maestro a c. 373 ci assicura diverso dall'altro omonimo (fu de' Minori osserv., e ne riferirò alcune opere a stampa) riuscì eccellente in ogni maniera di lettere: Lodovico Merchenti descrisse in Esametri latini la battaglia navale sul Lago di Garda col trionfo di Stefano Contarini generale de'Viniziani contra Filippo Visconti, episodio famoso della Istoria soprallegata di Giorgio Bevilacqua Lazise: Francesco Brusone da Legnago trattò pure in versi le glorie di Rovigo: di Bernardino Campagna è ricordata una Tragedia in versi jambici sulla Passione di N. Signore. Citerò in fascio Leonardo Montagna, Francesco Conternio, Bernardin Volpino, Francesco Recalco, Giovanni Lagarino, Girolamo Donisi, Antonio Montanari, Girolamo Bagolini, Pier Francesco Brà, Giacomo e Guglielmo Guarienti, Mattia Zucco, Zennovello Giusti, Tommaso Turco, Antonio Brojanico, ed altri ancora, de' quali tutti si ànno carmi latini nelle Raccolte Mss. dell'età.

Anche alla Donna è riservata una bella parte di gloria letteraria in quest'epoca, e godo infiorarne l'albo preclarissimo de' Veronesi. Isotta Nogarola va innanzi a tutte: i larghi studi, il suo commercio epistolare coi più illustri uomini dell'età sua, bastami accennar di volo, troppo n'è divulgata la fama: morta nel 1446 avanti il periodo da me fermato, non poteva però dispensarmi dall'annoverarla. Più lunga vita ebbero le sorelle, e in buona rinomanza pur esse di ingegno, e d'opere letterarie: Angela, che andò sposa al Co. Antonio d'Arco, e Ginevra maritata nel Co. Brunoro Gambara. Di una quarta illustre donna Veronese parlarono con assai lode i contemporanei, dico di Laura Brenzoni Schioppo: le sue prose e poesie ottennero plausi dal Ramusio, dal Sasso, da Dante III Alighieri, dal Possevino: gran Medaglione in bronzo reca la sua effigie.

La forza della letteratura Veronese al cadere del secolo XV non potea venir meglio rappresentata, e, sebbene sommariamente, descritta, quanto nell' *Actio Panthea.* In quell' accademia (il primo esempio di cosifatte funzioni, al dire del Maffei), esposta da un Jacopo Giuliari, e stampata nell' anno medesimo che si declamò in sulla Piazza dei Signori, nel 1484, sono riferiti ed encomiati ben *quaranta* de' nostri concittadini, che in quell' età avean grido di buone lettere.

Or tale accademia, datasi in forma così solenne dai discepoli di Giovanni Ant. Panteo, ad onore e laude del loro maestro, m' apre l'adito a dire alcuna cosa sul conto delle *Scuole* che fiorivano allora in Verona. Certo i pochi cenni precorsi da me intorno a que' molti che nulla pubblicarono a stampa, da aggiugnersi ai più che delle loro ingegnose lucubrazioni onorarono i torchi (e verranno in sèguito descritte per singula), ci dimostrano fin d'ora una potente azione di svariati studi fra noi. Come si fosse de-

sta cotanta attività, sì bella gara e pacifica negli studi, da quale magistero esercitata e diretta, parmi giusto ricercare.

In sul principio del sec. XV Verona partecipava per alcun modo, ma ancor fiaccamente, al moto intellettuale ch' erasi originato in Italia, e segnò l' epoca auspicatissima del rinascimento, o sia d' una felice innovazione degli studi. Mercè il nuovo ordine posto alle antiche pergamene e carte, da diversi Istituti tesoreggiate e raccolte nel patrio Archivio, posso dare alcune aneddote notizie, che traggo di là intorno alle Scuole Veronesi.

Dagli atti del Consiglio (Archivio, Scuole n. 3) trovo come nel 1404 eravi condotto a Maestro di grammatica un Bartolomeo de' Borsoni di Cremona: due anni e mezzo stette fra noi, avutone in compenso lire 300 sole in tutto, passava indi a Vicenza. Nel 1407 figura come maestro il Marzagaglia: non è indicata la paga, bensì fermo che venissegli supplita sol dopo riconosciuti da previo esame e licenziati i *tre scolari*, ch' erasi obbligato il docente di istruire, per ciascun anno, idonei a passare allo studio della Legge, o della Medicina. Bello è il partito preso dal Consiglio nell' anno medesimo; riconosciutosi il bisogno di allargare la pratica della lingua Tedesca, pel commercio fiorente allora con la Germania, viene eletto un Nicolò a darne pubblico insegnamento, con lo stipendio di lire 100 annue. Nel 1408 rilevo insediato a maestro di grammatica un Enrico da Vicenza con ducati 100: cresciuta la meschina paga d' altri 100, ad interposizione però del Capitanio Veneto ajutante a supplirla il Vescovo, sulle Prebende delle Pievi.

Meschinerie di paghe, e di maestri: de' quali non si à qui memoria più particolareggiata, che del nome, salvo che del Marzagaglia. Maestro ei fu in corte dell' ultimo Scaligero Antonio, noto pel suo lavoro istorico ad imitazione di Valerio Massimo, che in due Codici conserva la

Capitolare, col titolo *de modernis gestis:* libro tuttavia così riboccante di fanfaluche, e scritto in così barbaro stile da non fornirci un saggio troppo vantaggioso del suo autore (tanto da sfiduciare chiunque entrasse in pensiero di metterlo come sta al pubblico), nè che molto potesse quindi valere il suo magistero a infondere più rigogliosa vita e onorevole agli studi. Come pure quel maestro *Benedictus facultatis Loicae nec non Grammaticae professoris,* il quale abitava *in guaita S. Stephani*, come da soscrizione ad un grosso volume di antichi Istromenti nell'arch. Parroch. di S. Stefano.

La scossa venne presto in Italia da uomini preclarissimi, i quali volsero l'ingegno alle opere della classica letteratura, massime del Greco, gittando i primi elementi della critica: onde ricercato con più fina accuratezza il vero negli scrittori dell'antichità, nè però a sfoggio di sterile erudizione, sì veramente a studio di raggiungere anche il bello, da trasfonderne il buon gusto nelle lettere.

Fra questi benemeriti, che tanta mano ebbero nel nuovo indirizzo dato agli studi, primeggia fuor d'ogni dubbio il nostro Guarino. Dalla Grecia, ove una felice ispirazione avealo condotto per amore delle letterarie discipline, lo vediamo ritornare in Italia in campagnia del suo valente maestro il Grisolora: dopo breve sosta fatta in Venezia, tramutavasi a Firenze, per quivi caldeggiare lo studio della Greca letteratura, innamorandone Antonio Corbinelli, Lionardo Aretino, il Poggio, Palla Strozzi, Ambrogio Camaldolese, Nicolò Nicoli. Presto Venezia lo volle ancora tra' suoi: ei vi ritorna chiamato a calde istanze, e ospitato in casa propria da Francesco Barbaro: quivi apre una Scuola, che diviene subito frequentatissima da ogni ordine di persone: la celebra il Pannonio, la visita con amore di discepolo e d'amico Vittorino il Feltrense. Tutti gli storici dell'Italiana letteratura s'accordano nel

riconoscere in Guarino il primo Italiano professore che lingua Greca insegnasse, e l'entusiasmo ne diffondesse grande per tutta la penisola.

Era quindi ben giusto che la sua città stessa nativa, presa d'ammirazione ai plausi onde venia circondata quella fenice di maestro, gli fosse larga d'inviti e istanze pressanti per ottenerlo fra' suoi, come ristoratore delle Greche e Latine lettere. A' 20 Maggio del 1420 il Consiglio patrio (Lib. cit. c. 5), con espressioni assai onorevoli, stanziava la elezione di Guarino a maestro di Rettorica, ingiuntogli di leggere e commentare le Epistole e le Orazioni di Cicerone: lo stipendio di 150 ducati d'oro, e fermo si tenesse il periodo del suo magistero per *cinque* anni. Nuovo atto Consigliare dei 10 gennaio 1425 (Tomo lett. C. c. 66) mí dimostra il Guarino riconfermato nel suo esercizio scolastico per altri *cinque* anni, col medesimo stipendio. Accettava egli di buon grado l'ufficio, promettendo *Rhetoricam legere*, *Epistolas et Orationes Tullianas, et alias facultates, quae ad eloquentiam pertineant, edocere: et alia quae fuerint auditoribus placita, et utilia omnibus adolescentibus:* a patto gli fosse consentito accogliere nella pubblica Scuola anche estranei, e in dozzina, *alios advenas, et in duodèna,* e di ricevere da questi, come eziandio da nostrani, alcuno speciale emolumento. Ambedue le condizioni approvò il Consiglio con atto successivo del 16 Gennaio (Tom. cit. c. 66 v.).

Il corso magistrale iniziato così dal Guarino, e proseguito parecchi anni in Verona, segna pare a me l'epoca di uno stupendo rifiorire degli studi fra noi. Grande fu certo l'influenza che quest'uomo di genio esercitava sull'animo de' suoi concittadini, e può dirsi aver dominato tutto il secolo: il perchè non estimo soperchio raccoglierne que' pochi più notevoli particolari a noi tramandati dalla storia, che si riferiscono all'argomento mio, intanto che fu precettore pubblico in patria.

Merita innanzi tutto ricordare il numeroso concorso d' illustri discepoli d' ogni età, e condizione, che da molte parti d' Italia e d' oltramonte affluivano qua, da rendere celebratissima la Scuola Veronese: tra quali citerò Ermolao Barbaro, divenuto poi nostro Vescovo, San Bernardino da Siena, il Beato Alberto da Sarzana, famosi ambidue per santità di vita non meno che per eloquenza e dottrina, venuti a bella posta da Firenze, in età oggimai provetta, per viemeglio erudirsi a tanto magistero. De' nostri ebbero in sèguito fama Gio. Nic. Salerno, Jacopo Lavagnoli, Timoteo Maffei, Lodovico Cendrata, Giorgio Bevilacqua Lazise, Tobia dal Borgo. Dirò della visita fattagli dal Greco Imperatore, delle incombenze onde lo onorava la patria in delicati e importanti offici, degli inviti lusinghieri avuti da più parte, massime da Gian Francesco Gonzaga per tirarlo alla sua corte in Mantova.

Che se più laute guarentigie d' onore e di lucri non valsero così presto ad ismuovere dalla diletta patria il Guarino, altre cause cospirarono a farci perdere tanto maestro. E prima stimo da annoverarsi la pestilenza, che principiando stendersi in Verona assai minacciosa, lo indusse a riparare alla campagna, in sicuro asilo di salute. Un atto del Consiglio dei 7 Aprile 1429 (Tom. cit. c. 129) gli concede per questa potente causa di abbandonare la città, con essa la famiglia sua. Una gretta deliberazione è allegata nel documento, la cessazione cioè dell' onorario fin che stava assente: lo suggella però, non mi so ben dire se cortese, o burocratica una giunta, che lo dichiarava obbligato a riprendere il corso, così da compiere il pattuito periodo.

Ritraevasi egli in un suo poderetto a Castelrotto, nell' amenissima Valle Pulicella: quivi possedeva un casino di che piacevasi molto, perchè su ridente collina, da sè ornato: lo diceva il suo *Montorio*, il suo *Paradisetto;*

e se ne à bella descrizione in lettera al carissimo parente ed amico Giamb. Cendrata (cod. Vatic. 4509, cit. dal Rosmini).

Quanto vi si trattenesse, non saprei dire: forse di tale suo prolungato recesso si saranno giovati quegli invidiosi e maligni in Verona, ai quali la fama del grande maestro riusciva molesta. Duolmi riferir l'indecoroso fatto: scaduto il quinquennio, si accamparono pretesti di meschina economia, ed il patrio Consiglio gli diniegava la meritata riconferma.

Dove peregrinasse il Guarino, e come accolto sempre con onore per tutto, prima a Trento, poscia a Padova, da ultimo a Ferrara, trattovi de generosi inviti del March. Nicolò d'Este, narra la storia: si può leggerla nella pregevole opera del cav. Rosmini. Per quanto è da me ricorderò, come il periodo avvegnachè breve di nove anni o poco più, qui passati insegnando, aveva già data la benefica riscossa, la quale non potea restar senza largo frutto. Quali maestri gli venissero sostituiti sulla cattedra Veronese, non trovo registrato: bensì la memoria di quel valentissimo rilevo mantenutasi assai viva e fruttuosa in Verona, lamentata dai più la sua lontananza. Ne fa bella prova l'orazione latina, scritta da un nostro giovane di molto ingegno ed eloquenza fornito, discepolo ed ardente amico del Guarino: ei mal potendo contenere lo sdegno per così fatale e brutta dipartita, si sentì mosso indirizzare una franca parola al patrio Consiglio: esposti, e magnificati com'era ben giusto i meriti preclari del maestro, ripulsata la invidiosa calunnia degli emuli, combattute le grettezze economiche, esortava caldo i concittadini a rimetterlo in posto. Il documento sta ancora inedito nei Mss. dell'Ambrosiana, e il saggio recatone dal Rosmini mi conforterebbe a darlo quandochessia tutto intiero. Piacemi intanto riferir qua un tratto di lettera della celebre

Isotta Nogarola (ne' Mss. della Capitolare) in cui rivoltasi con isdegno a' suoi Veronesi, così li viene apostrofando: *Qual demone, o cittadini, o quale insania vi persuase a non trattenere in mezzo a voi, e con debita venerazione, quest' uomo, mandato dall' alto quaggiù come dono celeste?*

Intanto che i buoni qui disfogavano la loro amarezza nel vedersi privi del Guarino, la vicina Ferrara usufruiva dell' insegnamento suo. Prima in corte del Duca, privato precettore del figlio Leonello, poscia nello Studio pubblico di quella città, dove con largo stipendio era condotto nel 1436, come *lume d' Italia e del mondo, maestro del puro Latino, e restitutore del Greco, e Oratore preclarissimo.* Così il Borsetti *Hist. Gymnasii Ferrar.* I. 30.

Intorno al 1440 comparisce un Francesco patrizio Senese, esule dalla patria, e insediato maestro pubblico in Verona, sendovi Podestà Francesco Barbaro. La notizia ci viene da Elegia latina, che Antonio Brojanico gli indirizzava in testimonio di onore; leggeasi nel Cod. Saib. 718, nè più so aggiugner di lui.

Non ristavano però gli amici ed ammiratori del Guarino in Verona di adoperarsi, e tentar modo il riaverlo in patria. Raccolgo con amore le prove di questo, pur troppo tardo e infruttuoso, ma giusto pentimento de' nostri, perchè ad ogni modo palesa rettitudine, e poi quanto si volessero bene avviati incoraggiati qui gli studi. Il primo buon esempio dava il Consiglio, con atto del 17 Febb. 1441, condonando al Guarino un suo cotal debito verso al Comune per essersi allontanato dalla cattedra veronese nel 1429, innanzi compier l'anno, del quale avea conseguito in anticipazione lo intero stipendio. Poco appresso a quest' epoca ricorre la bellissima Epistola in versi Elegiaci scritta in nome di Verona da un Anonimo, certo de' nostri, *Verona Civitas suo Guarino sal.* Con argomenti tratti dall'amore verso la diletta patria viene esor-

tandolo al ritorno, tanto sospirato da' suoi. Il Guarino con altra Epistola di simigliante metro *Guarinus patriae suae sal.* risponde cortese, lascia intravedere alcuna speranza, prega si cessi da mover querela astiosa, per esaltar Verona nè tampoco si metta in dilegio la condizione della nuova sua stanza in Ferrara, quasi luogo paludoso.

Desine jam putridas lymphas, ranamque loquacem
Objicere etc.

encomiando i meriti del Duca Leonello d' Este, ed allegando con tenerezza i favori, che gli venivano prodigati da quel Principe, e mecenate, e quasi padre. Ambedue le care Epistole, da un Codice che fu del March. Ercole Bevilacqua, diè in luce il Borsetti (op. cit. I. 32, e 34).

Troppo vantaggiata per onore e lucro era la stanza che godeasi il Guarino in Ferrara, da non poter così agevolmente abbandonarla: e vi rimanea fermo. Qual fosse la condizione delle nostre Scuole in siffatto nuovo periodo nessun documento mi rischiara. Corsero non pochi anni, un decennio, e trovo ridestarsi ancora la speranza di riavere il Guarino, nuovi tentativi per indurlo a partire da Ferrara. Da un atto Consigl. 3 Dicemb. 1451 il Comune delibera invitarlo ad assumere il pubblico Magistero *ad legendum et docendum nostros studia humanitatis*, con lo stipendio a vita di annui Duc. d' oro 150: al Nob. Uomo Francesco dalla Torre affidata la onorevol missione di portarsi a Ferrara, ambasciatore dei patrj voti. Parea quasi vicina a buon riuscimento; scorsi infatti pochi dì, in altro atto Consigl. del 20 Dicembre il Cavalier dalla Torre notifica al Comune, aver trovato Guarino ben disposto ad accettare l' invito: allegando ei però gravi bisogni per la numerosa famiglia, chiedeva alcun aumento di stipendio: e il Consiglio lo stanziava in Ducati d' oro 200. Conviene

dire che il desiderio, l'aspettazione di tant' uomo si fossero fatte a que' dì ben vive, dappoichè il Consiglio, senza frapporre indugio, agli 8 Genn. del seguente anno 1452 gli mandava Lettera assai cortese, in cui palesa la gioja per la accettazione sua di ritornare in patria, rafferma la proferta dei 200 Duc. d'oro annui, ed a vita: e incalza, che venga presto, sicuro di esservi accolto, *come Demostene un dì in Atene.*

Onorava in quel torno di tempo la sede Episcopale di Verona un pio e dotto Veneziano Ermolao Barbaro. In sua casa, soggiorno delle Muse, era stato ospite Guarino, da cui Ermolao giovanetto avea appreso il buon avviamento e l'amore agli studi. Memore dell'ottimo Maestro instava egli da Vescovo perchè ritornasse in Verona. Trovo nuovo atto Consigl. del 26 Luglio 1454, in cui manifestavasi il desiderio anche del saggio Prelato, e si proponeva ripetere le pressure al Guarino, con qualche maggior lautezza di onorario. Ma questa volta la votazione dei Cittadini non riuscì favorevole, e si mandò agli Atti in riposo.

Quali intoppi sieno sorvenuti a impedire il desiderato suo ritorno, ignoro: forse l'età grande di sopra oggimai 80 anni, forse nuove cortesie de' Ferraresi amorevoli: certo è ch' egli non abbandonò più quella illustre Cattedra, mortovi a' 5 Dicembre 1460 novantenne.

Ad ogni modo l'esempio dato dal Guarino in patria, fin che v' ebbe il magistero delle umane lettere, e l'impulso venuto sebben da lontano per la fama delle sue virtù singolari, tornarono utilissimi a' nostri giovani. Tutti gli scrittori che parlarono di lui, ultimo a raccorne preziose notizie il mio carissimo e valente Bibliot. Cav. Luigi Napol. Cittadella (*I Guarini, famiglia Nobile Ferrarese, oriunda da Verona. Bologna* 1870 in 8) s'accordano nell'encomiare la sua dottrina, non meno che la pietà reli-

giosa, la castigatezza del costume, il modesto e piacevole conversare. In lui, ed in Vittorino da Feltre, ebbe l'Italia a que' dì il tipo dei veri, perchè veramente utili, Maestri; i quali, sebben laici, erano persuasi che lo sviluppo intellettuale, da sè solo, disgiunto dal morale e religioso, traligna in orgoglio, insubordinazione, egoismo, fonti di sovvertimento: onde non ispegnevano ne' giovani alunni il senso religioso, base d'ogni vero progresso, come d'ogni scolastica disciplina, non sognavano tampoco di negar Dio, nè avean costume di bestemmiarlo: in breve, che sapean farsi amare, e stimare.

Se non ò potuto mettere innanzi salvo che due nomi solo, il Sanese, e il Benedetto, di coloro che dopo il 1429 in questo periodo venissero qui eletti al santo ministero di erudire la gioventù, mi gode l'animo almeno di esporre alcuni savi provedimenti adottati in proposito dai nostri antichi. Li traggo dal Lib. I degli *Statuti* patrj, secondo la nuova compilazione fattasene intorno a quest' epoca, condotta proprio a termine nel 1450. È prescritto

Al Num.° 111 la scelta di un *buono* e *dotto* Maestro di Grammatica e Rettorica: l'onorario a spese del Comune.

112. *item* di un dottore in Legge, il quale ne dètti e sponga le ragioni agli scolari: con veto di salire al Palazzo, e trattarvi le cause per sè, o per altri: pure a costo del Comune.

113. *item* di un Dottore in Jure Canonico, scelto secondo il consiglio e volontà del Rev.mo Vescovo, e Vener. Clero, da cui ritraeva lo stipendio.

114. *item* di un Dottore in Medicina, perchè ne insegni l'arte, e la Fisica: pagato dal Comune.

115. *item* di un Maestro di Aritmetica, o sia dell'Abaco: pagato dalla Casa de' Mercanti.

116. *item*, e notisi la bella ordinazione, che ciascun

Professore di qualsivoglia Arte liberale a' stipendi del Comune, sia tenuto nei mesi dell'Inverno dare una pubblica disputa in giorni assegnati.

117. *item* che gli studenti nel Jure Civile, o Canonico, o nelle Arti, o nella Fisica sieno immuni da' servigi militari, nè tampoco per la custodia delle mura e castelli (maniera di Guardia Civica). Intendonsi compresi in questa franchigia anche i Maestri nelle Arti liberali, i Medici, e gli Avvocati inscritti nella Matricola.

118. Si dichiarano più largamente altre immunità da tutti gli oneri personali, che dovean godere i Dottori della Legge Civile, e Canonica, Medici, e Maestri delle Arti liberali.

Scuola pubblica verso alla metà del secolo stava per quanto pare, *in Palatio quod erat super plateam dominationis*, cioè in sulla Piazza de' Signori, prima che venisse demolito per innalzarvi il vaghissimo Palazzo del Consiglio, sul disegno credesi di Frà Gio. Giocondo. La congettura di siffatta sede scolastica traggo da un atto Consigliare che citerò in appresso.

Una privata di Giurisprudenza tenne certo per alcun tempo, intorno al 1450, aperta in sua casa quel dottissimo in Jure che fu Bartolomeo Cipolla. Ce ne fa fede la soscrizione ch'ei mette in calce a' suoi *Consilia Criminalia*, editi in Brescia 1490, come si vedrà meglio dove dirò alcuna cosa di quella stampa.

Non saprei dire se pubblica, o privata, certo fiorente Scuola intorno a quest' epoca tenne in Verona Antonio Brojanico, o da Brognoligo, forte nella letteratura Greca e Latina. Ne fa memoria Gio. Antonio Panteo, che gli fu discepolo, nel suo opuscolo *de laudibus Veronae*, e nella Prefazione alle sue *Annotationes ex trium dierum confabulationibus* s. n. *Venetiis* in f. Bella gloria è ricordare come da quella Scuola uscissero Domizio Calderini, An-

drea Banda, Ilarione, Tobia dal Borgo, Gasparo, ed altri molti allegati nell' *Actio Panthea.*

Vorrei credere che le buone discipline stanziate nello *Statuto* non sieno qua rimaste senza la debita applicazione, quasi lettera morta. Dagli Atti però del patrio Consiglio avanti scoprire alcuna notizia attinente a Scuole mi convien procedere negli anni fino al 1467, in cui a' 25 Giugno trovo una Parte, che ad impulso del nobile e sapiente uomo Giovanni Pompei, delibera fosse eletto a maestro di Lettere Gio. Mario Filelfo: con ampollose laudi è celebrato siccome uomo distintissimo, lui Cavaliere, Dottore, Poeta laureato, quasi nuovo Prometeo, ed Orfeo: l' onorario di Duc. d' oro 200: Domenico Giorgi Capit. dava speranza che il Vescovo e il Clero sarebbero concorsi a pagarlo, fermo il magistero per due anni. Obbligavasi Filelfo a dare in pubblico tre lezioni, in diverse ore, per ciascun dì sopra i Classici Autori; una anche ne' giorni festivi, con ispeciale incarico di sporre il divino Poema dell' Alighieri.

Uomo certo di singolare dottrina e facondia e poetica vena fornito era il Filelfo; ma come promettersi buon magistero da cervello così balzano? o potean forse ignorarsi le strane vicende a cui andò soggetto, le incessanti peregrinazioni per tutta Italia, lo spirito irrequieto intollerante di freni? Guglielmo Favre ne fece non è molto una assai triste dipintura nella monografia che stese di lui (*Melanges d' histoire.* Geneve 1856 Tom. I.), della quale può leggersi una dotta recensione nell' *Arch. Stor. Ital.* (Sec. Serie Tom. IX Part. I.) Verona parve in sulle prime guadagnarsi l' amor suo, ed egli tenerla quasi una patria seconda. Del come si comportasse nella scuola non so dire: so bene che qui seguitò gittar sulle carte una miriade di versi latini: tanto di sè lasciò scritto

Me brevior Naso, meque Maro brevior

Accostumava anche declamarne all'improvviso, richiamando i diversi argomenti, dá più persone ricevuti, con incredibile memoria e vivacità.

Convien dire che quel suo ingegno pronto versatile fecondissimo si guadagnasse ammiratori in copia anche fra noi: Lodovico Merchenti, gli dedicava il Poema, di che ò già parlato, esaltandolo a cielo, come gloria d'Italia: Pietro Alighieri se gli fè stretto amico. Intanto ei studiava ingraziarsi gli animi dei Veronesi. Ne fa prova il suo Poema latino *Verona*, in cui tolse a svolgere e cantare i pregi della città: il Ms. era nella Saibante, forse quel medesimo che cita il Favre (I. 106) come ora nella Biblioteca di Parigi: se ne à copia nel Cod. CXLI del Semin. di Padova. Qui dettò la *Vita di Dante* intitolandola al suo amico Pietro Alighieri, il quale con Lettera del 28 Settembre 1468 la mandò a Firenze a Pier de' Medici, e a Francesco Soderini. Il Canonico Moreni la trasse da un Codice Laurenziano e pubblicò in Firenze 1828. Qui pure il Filelfo s' occupò a celebrare le virtù religiose morali letterarie di Isotta Nogarola: il suo Carme latino conservasi inedito ancora nella Capitolare al Cod. CCLXXI, con la scritta in calce 4 *Non. Oct.* 1468, copia dall' autografo.

La sua troppa facilità, incolta spesso, di scrivere non so quanto abbia potuto influire al buon gusto nei giovani, e la stravaganza dell' umore a guadagnarsene stima: ad ogni modo era attivo, studioso, e potè riuscire non fosse altro a pungere e svegliare i pigri. Ma ecco, in sul bello delle sue tenerezze pe'Veronesi, poco dopo di aver così cantato

Surgimus, et rediisse juvat: Veronaque tectis
Insignita suis placet: hic requiescere mens est,

Donec gratus erit populus mihi, nec labor esse
Incipiet vanus: delectant proemia, laudes,

preso da non so quale vaghezza nuova, li abbandonò: documenti recati dal Favre lo mostrano a Bergamo nel 1470, poscia ad Ancona. Eran corse di piacere? o avea così presto lasciata la cattedra Veronese?

Un Decreto del patrio Consiglio, che sostituisce altro maestro *in luogo del Filelfo* trovo negli Atti, e più tardi, nel 1474. Agli 8 Dicembre di quest'anno eleggesi in sua vece Gio. Andrea Ferrabos, concittadino, dell'Ordine dei Carmelitani. Dicesi uomo dotto, Poeta laureato, che in diverse città d'Italia aveasi conseguito buona riputazione di maestro, onde l'*Actio Panthea*

Et Ferabos, omnes Italas qui circuit urbes,
Erudiens juvenes.

Dovea cominciare le sue Lezioni al primo del seguente anno: una da tenersi al mattino, un'altra al mezzodì: ne' giorni festivi gliene incombeva pur una di Storia: lo stipendio assottigliato a Duc. d'oro 50. Dalla sua elezione in fuori nulla posso aggiugner di più intorno a questo nuovo maestro qui insediato. Nè di alcun altro pubblico magistero di conto vien conservata memoria negli Atti dell'Archivio patrio fino al cadere del secolo: salvo che da un Decreto del 1468 si rileva accordata la cittadinanza a certo Giovanni de Lazizio grammatico: e il sostituire che si fece nel 1472 i figli di maestro Baldassar *de insulo* al padre già morto *ad docendam artem arithmeticae*, col meschino stipendio *octo librarum denariorum in mense;* era la scuola dell'Abaco stanziata dall'art. 115 dello *Statuto*, che teneasi nella Casa de' Mercanti, e si continuò fino al nuovo secolo.

Da altre fonti storiche, dalle opere a stampa uscite in quell' ultimo periodo che m' accingo a descrivere, posso tuttavia recar notizia di due maestri assai celebrati ch' ebbero qui pubblico insegnamento. La natura del discorso m' ha già condotto a dire in precedenza alcuna cosa del primo, che fu Gio. Antonio Panteo. Fiorentissima ci si palesa la scuola ch' ei tenne aperta sulla Piazza de' Signori, nella Casa, che faceva ala al Palazzo, fino a che *nunc demolito per nostram Communitatem pro fabricando unum locum ad Consilium,* trovo ordinato il trasporto della scuola *super salam majoris Domus Mercatorum.* Così un atto Consigl. de' 27 Novemb. 1478.

L' altro maestro fu Antonio Partenio da Lazise.

Mi riservo a parlarne per quel poco che potrò dove nella serie delle opere, pubblicate dai nostri valorosi concittadini, avrò la buona ventura di scontrarmi con essi.

Marco Ant. Sabellico fuggendo la pestilenza, che infuriava in Venezia, intorno al 1485 riparò a Verona, e vi si intrattenne per lungo tempo. Discepolo ch' egli era stato in Roma de' nostri Gasparo, e Calderino, predilesse a riposato e sicuro asilo la città, ond' eglino trasser l' origine, encomiando ei Verona come *doctorum hominum parens, ingeniorum altrix, sacrarium litterarum, et cui plus Italia debet, quam Graecia Athenis: illa doctos viros accepit, tu aliis gentibus dedisti* (Orat. X). Non riferisco tale sua venuta fra noi, quasi egli vi fosse condotto a maestro pubblico, nè perchè v' abbia tenuto privata scuola, sibbene perchè stimo la dimora del valent' uomo tornasse di utile ammaestramento, e di gagliardo impulso a belli studj fra noi.

È noto che in soli quindici mesi sotto il mite nostro cielo egli condusse a termine i *trentatrè* libri della sua *Storia Veneta.* Or come mai lungi da Venezia porsi a così rilevante opera? come trovare in città di provincia

materiali acconci a dettarla? o fu quì per avventura alcuno che gli desse aiuto nell'ardua intrappresa? Mi è troppo caro far pubblico un aneddoto patrio, anzi domestico. Da una lettera del Sabellico, scritta di sua mano in calce alla prima stampa *Rerum Venetiarum ab urbe condita* etc. *Venetiis* 1487 in f. gr., appare manifesto quanto alla compilazione della grand' opera sia stata larga soccorritrice di ogni maniera aiuti Verona; e massime tra' suoi letterati cittadini lo sovvenisse Jacopo Giuliari. In testimonio di giusta riconoscenza il Sabellico gli spediva da Venezia uno stupendo esemplare dell' opera sua, marginoso, con iniziali miniate, riccamente legato in cuoio con impressioni, e borchie.

Ecco la breve lettera, che or viene per la prima volta in pubblico:

Marcus Antonius Jacobo Juliario.

Historiam, cui nascenti ostetricis manus praestitisti, si per ocium potes, recognoscito. Ac si quid novi in ea probabis, ocio et urbi id dato, in qua velut in amplissimo orbis emporio ad rem ornandam omnia praesto affuere. Vale, et amicos saluta. Venetiis VI *Calen. Aug.* 1487.

Il bellissimo volume, posseduto in casa i Giuliari come un gioiello della domestica Biblioteca, volli che entrasse per dono mio nella Civica, a crescervi onore alla patria Raccolta.

In queste brevi pagine, è la storia del pubblico magistero scolastico, tenutosi a Verona nel Sec. XV, illustre pel nome del Guarino, ma non molto largo di provvedimenti e di aiuti, da recar maraviglia come non pertanto il numero degli studiosi, o dirò meglio dei veri dotti, sia venuto crescendo fra noi. Valse il nuovo sapiente indirizzo, bastò l' esempio dato da alcune sommità celebri, e una subita straordinaria passione fu ridesta per gli studi; senza tanto scalpore di programmi, i quali vincolassero comec-

chessia docenti e discepoli, lo studio era veramente libero: lo confortavano l' amore, l' onore, anzi che prospettive di lucro. Parecchi de' nostri, bramosi di correre più largo il campo nelle lettere, e nelle scienze, vedonsi a que' dì, e nel principio del seguente secolo, dar segno luminoso dell' insegnamento primo ricevuto in patria, e condursi a frequentare le più riputate Università, e salire su diverse cattedre. I loro nomi sono registrati con elogio dagli storici, che di questi pubblici stabilimenti scrissero i fasti letterarj. Prego avvertire come al banchetto letterario scientifico non prendessero parte soli, o in maggior numero, monaci, e frati, e uomini di Chiesa: si vedrà anche meglio in sèguito quanto anzi largamente il laicato vi conseguisse bella rappresentanza.

Nè vorrò passare inosservate le condizioni della vita civile, in che Verona si trovava dopo la metà del Sec. XV, per notar quanto abbiano pur esse influito a siffatto crescimento di moto intellettuale. Perchè, rifacendomi un po' indietro, ella avea sofferto gravi lotte all' iniziarsi della novella èra, prima tra il Carrarese e il Visconte, poi tra li Veneziani e il Carrarese, con apparenza di rimettere Guglielmo dalla Scala nella avita Signoria, e più veramente per vaghezza che i pretesi difensori sentivano di estendere la Signoria propria. Verona datasi ai Veneti nel 1405, sperava goder pace; ma non la conseguiva sì presto. Intestine fazioni la ritardavano e intorbidavano de' molti, a' quali riusciva troppo acerbo vedere spegnersi in patria ogni splendore di principato, ogni forza di autonomia, ridotta alla misera condizione di provincia. Ecco nuovi tentativi insorgere degli ultimi Scaligeri, patrocinati da un' orda di Ungheri. Più tremenda seguitava la guerra tra il Visconte e i Veneziani, cui presero parte diversi Stati d' Italia: grosse armate corsero le nostre campagne, e v' ebbero scontri sanguinosi. La città si trovò in ben grave pericolo, quando

nel buio della notte l'ardito Nicolò Picinino, scalate le mura della cittadella, per la porta Rofiolana se ne rendea padrone (1439). Al nostro dotto giureconsulto Antonio de' Maggi il merito di averla campata dal minacciato saccheggio. Non poteva ella però cansare il contraccolpo, avvenuto pochi giorni appresso: le soldatesche di Francesco Sforza Capitano de' Veneziani, guadagnati con incredibile rapidità i colli, sorpreso e vinto il Castello di S. Felice, s'impadronivano della città, cacciandone il nemico. Dopo tante sventure guerresche, la peste era sopravvenuta a crescerle con nuovo strazio di vittime.

Alla fine Verona sotto al pacifico Veneto dominio godeva tranquilla pace. Serenato l'aere, appagate le ragionevoli aspirazioni, ottenuta una cotale autonomia per le conseguite franchigie secondo le antiche consuetudini, e lo Statuto suo proprio, riformato alla giusta metà del secolo, animata da florido commercio, si persuadeva poter guarentire a' suoi cittadini, e' provinciali una prospera comunanza di vita civile. Tutto ciò contribuiva senza dubbio a un felice armonico svolgersi degli ingegni. La invenzione della stampa sorgea propizia a quell' epoca, apportatrice di maraviglioso incremento ad ogni maniera di buoni studi.

Ora egli è appunto la serie delle opere de' Veronesi, uscite pe' torchi sino al 1500, che si propone raccogliere e offerire al pubblico il presente libro. Le darò per ordine cronologico: nè sole quelle che furono per intero elaborate dall' ingegno veronese, ma eziandio le altre di estranei, dove alcuno comecchè breve scritto de' nostri è contenuto.

Non credo meritar biasimo dello scostarmi, che farò alquanto dal mio tema, secondo il titolo posto innanzi che lo circoscrive alla Storia della Letteratura Veronese nell'ultimo trentennio del Sec. XV, se a rendere completa la serie degli Scrittori patrj reputo conveniente comprendere

anche le diverse edizioni dei tre vetusti Classici Latini C. *Val. Catullo, Cornelio Nepote,* e *Plinio Secondo* il vecchio.

Esposta la nota d'ogni singolo volume, e indicati i pregi, mi studierò di esser molto parco in allegare i bibliografici appunti, e confronti, i quali tornerebbero soperchi, massime nel render conto delle stampe, che sono conosciute, ed esattamente descritte: riserbandomi solo di accennare le particolarità che avessi riscontrate negli esemplari avuti sott'occhio.

Noterò pure con diligenza i libri ommessi dall'Hain, per aiuto di chi volesse imprendere una ristampa di quel repertorio delle edizioni quattrocentine, il più ricco ed accurato che sia fin ora comparso al pubblico.

Alla parte bibliografica dee necessariamente, per raggiugner lo scopo del mio lavoro, accompagnarsi la storica letteraria: e dirò breve intorno agli autori, e al merito delle opere loro.

Verona à iniziato da poco una speciale *Raccolta de' suoi Scrittori*, allogata in apposite Sale della Civica Biblioteca. Nel pubblicar questa serie di *Opere Veronesi quattrocentine* spero provvedere ad un tempo all'incremento della vagheggiata collezione, con l'acquisto di quelle che ci mancano: avranno esse perciò un asterisco, che le contrassegni. Invito, e caldamente prego gli onorevoli bibliofili, e sopratutto i librai, d'essermi cortesi di notizie e proferte allo scopo desiderato.

In tre classi dividerò la serie:

I. I libri con data certa.

II. Gli altri, con sola nota di luogo, o di tipografo.

III. Quelli senza alcuna nota tipografica.

SERIE I.

CON DATA CERTA

M CCCC LXIX.

1.

PLINII C. SEC., *Naturalis Historiae Libri XXXVII.*

Venetiis Joannes de Spira 1469, in f. maj.

La serie delle stampe Veronesi apresi con uno splendido volume. Dopo l'attuazione prima della Tipografia in Italia (1465) col famoso *Lattanzio* di Subiaco, e l'accoglienza generosa che s'ebbe dai Pontefici a Roma, il Veneto Senato non fu tardo con ispeciale Decreto 18 Settembre 1469 a favoreggiare l'arte nobilissima. Per questo insigne documento, messo in luce dal Morelli, si riconosce non solo consentito il privilegio a Maestro Giovanni da Spira, il quale primo piantava i suoi torchi in Venezia, ma sì ancora che il Plinio era il *secondo* libro, dopo le *Epistole Ciceroniane*, di che si onoravano.

3

Tutti i bibliografi s'accordano nel tributar encomj a questa bellissima stampa, capo d'opera d'esecuzione tipografica, certo la *Principe* del celebre storico naturalista, assai rara, e di altissimo prezzo. Se ne conoscono esemplari in *membrane* nella Nazionale di Parigi, e nell'Imp. di Vienna. Con belle iniziali miniate, d'ottima conservazione, è quello che sta nella nostra Biblioteca Civica, derivatole dalla Gianfilippiana: ed in altre da me visitate. I titoli lasciati in bianco davano campo libero ai calligrafi e alluminatori di aggiugnere al C. Plinius Secundus vuoi il *Novocomensis*, vuoi il *Veronensis,* secondo dettava il loro giudizio critico, o il capriccio nell'assegnargli la patria. È curioso che sull'esemplare nella Reale Modenese, di mano coeva alla stampa si trovino allegati l'uno dopo l'altro: c'era da contentare Veronesi e Comaschi.

Nulla dice la storia se in questa edizione siasi tenuto conto delle mende fatte al testo Pliniano dal Guarino; l'Ambrosiana certo conserva l'*Historia Naturalis* in belliss. Codice membr. in f., con la nota *Emendavit C. V. Guarinus Veronensis, adjuvante Guilelmo Capello viro praestanti atque eruditiss. Ferrariae in Aula Principis An. Incarn. Verbi* 1433 *VI Kal. Sept.*

M CCCC LXX.

* 2.

GUARINI., *Regulae grammaticales.*

s. n. l. et typ. (Venetiis Nic. Jenson) 1470 die quinto mensis Jan., in 4 p.

Primo libretto che venisse in pubblico del nostro celebre maestro: postumo, sendo egli morto ben dieci anni avanti. Anche primo saggio tipografico in Venezia di Nicola

Jenson, come è giudicato dai bibliografi. Vedi il Mittarelli come ne discorra a lungo nell' Append. c. 177 della sua *Biblioth. Codd. Mss. S. Michaelis Venetiarum,* ed in proprio dell'esemplare, ch'è bellissimo nella Marciana, dove fortunatamente ritornava dopo la rapina francese del 1797. Desso è in *membrane,* descritto anche dal ch. Valentinelli nella dotta sua rivista *Degli stampati in pergamena,* che impreziosiscono la ricca Biblioteca dei Dogi. Un altro esemplare *in membr.* alla vendita Mac-Carthy spacciavasi per fr. 381; ove andasse non so dire.

Le *Regulae grammaticales* del Guarino ebbero immenso favore nelle scuole dell'epoca sua: basti sapere che nel periodo di tempo, da me tolto a descrivere, ne vedremo la stampa ben *ventisei* volte ripetuta.

* 3.

PLINII C. SEC., *Historia Natur.*

Romae Conradus Sweynheym et Arnoldus Pannartz
1470, in f. m.

Il secondo libro che l'arte tipografica producesse in Roma, in numero di 300 esemplari. Tanto ne assicura la Epistola *Jo. Andreae Episc. Aleriensis* al Pontef. Sisto IV premessa al vol. V della *Bibbia* con le glosse di Nicolò de Lira, *Romae* 1472: quivi è il primo *Catalogo Librario,* con la serie delle edizioni eseguite fino a quell'anno dai tipografi Alemanni, lodati come *primi in Italia opifices.*

La *Storia Naturale* di Plinio avea qui la sua prima recensione per istudio dello stesso Vescovo Aleriense.

La stampa riuscì meno bella dell'altra, avuta però in conto di più rara. Ricordo come l'esemplare *in membrane,* oggi nella Bibliot. di Lord Spencer, apparteneva a ricca

Libreria di un Ordine Religioso in Verona prima dello sperpero francese. Un altro *in membr.* sta nella Nazionale di Parigi.

M CCCC LXXI.

* 4.

Aemilii Probi (CORNELII NEPOTIS), *Vitae excellentium Virorum.*

Venetiis per M. Nicolaum Jenson 1471. 8 Id. Martias, in 4 m.

È noto come tutte le edizioni *quattrocentine* che ci diedero le stupende *Vite* di Cornelio Nepote (meno quella di *T. Pomp. Attico,* stimata versione sua dal greco di Plutarco) uscissero sotto il falso nome di Emilio Probo. I conati di qualche ipercritico moderno non riuscirono che a viemeglio raffermare al nostro Veronese le elegantissime biografie. Questa n' è certo l' edizione *Principe*, e rarissima. D' ottima conservazione è l' esemplare, con belle iniziali miniate in oro, posseduto nella Bibliot. de' Nobb. Fratelli de' Campostrini in Verona.

* 5.

GUARINI, *Regulae grammaticales.*

s. n. l. et typ. (Venetiis) 1471 die 15 mens. Julii, in 4 p.

Non la vidi mai: i bibliografi assegnano a Venezia il luogo, d' onde usciva, tacendo il nome del tipografo: in quell' anno parmi agevole dichiararlo; ma, senza aver sott' occhio il libro, non oso espor congetture.

* 6.

Mesue Joannis, *De medicinis universalibus.*

s. n. l. et typ. (Venetiis apud Clementem Patavinum) 1471, 5 Id. Junii, in f.

Secondo il Mittarelli (op. cit. App. 189) il merito della recensione di questa edizione *Principe* del Mesue è dovuto a Pellegrino Cavalcabò medico Veronese, e buon filologo: nome sconosciuto al Maffei, ed agli altri biografi nostri. Godeva egli bella fama in Venezia, onde la stampa gli viene dedicata con lunga *Epistola* da Nicolò Gupalatino, segn. *Venetiis an. Chr.* 1471, 15 *Kal. Junii,* riprodotta nelle *Praefationes et Epistolae* in calce al Catalogo della Smithiana c. XCIII. Assai importante è questa dedica non solo per averci messo in lume il valore critico del Cavalcabò, sì ancora per la storia della Medicina, e della Tipografia. Vi si legge in prima encomiata l' opera del Veronese, per sua cura posto in pubblico il *medicinale opus* del Mesue *tua singularis industria quam emendatissimum.* Poi vòltosi a discorrere dell' arte tipografica: *o bonum Germanum illum, hujus admirabilis artis primum inventorem, laudibusque omnino divinis celebrandum. Quippe qui tali ratione omnia litterarum studia facillime percipi haberive possint, investigaverit.* E quanto perfezionata l'arte e ingentilita, dacchè erasi trapiantata in Italia, *verumtamen hac in re me palam profiteri minime pudebit, ita quoque hanc artem, ut pleraque alibi inventa, cum in Italiam traducta fuerint, politiorem excultioremque factam esse.* Or ecco da ultimo svelarci il tipografo del libro *Cujus rei sane clarissimum exemplum praebet libri hujus elegantissimus impressor* Clemens Patavinus *Sacerdos bonus etc.* sèguita a laudare la valentìa

del buon Prete Padovano, che emerge così come de' primi in Italia ad occuparsi dell'arte nobilissima.

Non ò potuto veder mai un esemplare completo del rarissimo libro: da un Libraio di Palermo ne acquistai una sola parte, delle tre in che si compagina, e sta nella *Raccolta Patria* di questa Civica Biblioteca.

* 7.

Servi Mauri Honorati, *Commentarii in* Virgili *Opera.*

s. n. l. (Venetiis) per Christophorum Valdarfer 1471, in f.

Morelli nella *Pinelliana* (III. 117) la tiene per l'edizione *Principe,* e reca l'Epigramma posto in calce, dal quale si ravvisa come ad emendare il testo sieno a vicenda concorsi gli studi di Guarino il padre, e del figlio Battista. Amo recarlo:

Si quis in Italia bene pressa volumina quaerit,
Nulla quibus toto corpore menda sedet,
Hoc opus inspiciat: sunt exemplaria quippe
Emendata tua, magne Guarine, *manu.*
Edidit ille mei genitus Baptista Guarini,
In lucem nullo tempore visa prius,
Quae praetio ingenti summisque laboribus empta
Christophorus *potuit solus habere celer.*
Sanguine Valdarfer, *quem Ratisbona creavit.*
Inventoris opus lingua latina probat.

Audiffredi, e Brunet citano un'altra edizione del Servio in Venezia pel Valdarfer, nell'anno medesimo, con in calce otto versi, i quali cominciano così

In commune bonum mandasti plurima formis

Posto che sia veramente stampa del Valdarfer, non crederò che vi avessero mano i due Guarini: come certo non ve l'ebbero nell'altra di Firenze pur del 1471, ed in quella di Ferrara *per Andream Gallum* riferita da alcuni bibliografi, ma avuta in dubbio dall'Audiffredi, e dal mio chiariss. Mons. Antonelli.

M CCCC LXXII.

8.

Alighieri Dante, *La Divina Comedia*, *per Maestro* COLOMBINO.

Mantuae Magister Georgius et Paulus Teuton. impr. 1472, in f.

Non è certamente lieve gloria per noi, che a mettere in pubblico il capo d'opera della Italiana letteratura abbiano de' primi contribuito due Veronesi: l'uno con merito di critito editore, l'altro solo di artista tipografo. Nel 1472 uscivano le *quattro* prime edizioni della *Divina Commedia:* con qual ordine cronologico segnarle, dove fossero pubblicate, non era ancor dalla critica messo abbastanza in chiaro. In altro mio libro *Dell'amore e studio de' Veronesi verso* Dante Alighieri, Memoria bibliografica inserita nell'*Album Veronese*, Milano 1865 in 4. a c. 295, tentai risolvere la doppia quistione, aggiudicando il primato della stampa al nostro Federico de' Conti, e il luogo dove attuavasi a *Verona*. Poi con *Lettera* posta nel *Giornale delle Biblioteche* (An. 1867, n. 22) invocava dagli amici bibliofili schiarimenti opportuni, dove si volessero

prendere in esame i *Marchi* delle Venete Cartiere. Nè cadde a vuoto l'invito. Or dopo la scoperta fatta dal Sig. D. Urbani, esposta in Append. alla *Gazzetta di Venezia* 28 Giugno 1871, di una stampa Veneta del 1475, con sulla carta improntati i *Marchi* medesimi, che trovansi nella edizione Dantesca del nostro Tipografo, credo oggimai risoluta la seconda questione, onde assicurata a *Verona* la stampa che reputavasi di *Jesi*.

Senza entrar qui a disputar sull'altra, mi riserbo ad allegare la *Mantovana* bellissima stampa, perchè eseguita a peculiare studio del Veronese Maestro e Poeta Colombino. Sua è la Dedica, stesa in terza rima *Al Nobile e prestantissimo huomo Philippo Nuvoloni.* Tre esemplari ne possediamo, uno nella Comunale, il secondo nella Campostrini, il terzo di perfetta conservazione con iniziali vagamente iniziate in oro al principio di ciascuna Cantica presso i Nobb. Fratelli Nuvoloni.

* 9.

CATULLI, Tib. *et* Prop., *Carmina*, *et* Pap. Statii *Sylvae*.

s. n. l. et typ. (Ferrariae per Andream Gallum) 1472, in 4. m.

L'edizione *Principe*, rarissima, con la sola indicazione dell'anno: fu diversamente giudicata, i più attribuendola a Vindelino de Spira *in Venezia:* intanto che l'Heyne lamentavasi, non fosse stata con abbastanza critica studiata. Sto più volontieri coll'opinione de' chiarissimi illustratori della *Bibliot. portatile de' Class. Aut.* d'Ed. Arvood (II. 36), i quali dal tipo del carattere, e segnatura dei dittonghi la stimano opera di Andrea Gallo, primo

tipografo in *Ferrara*: e tanto più, che l'opinione trovo raffermata con critico giudizio dal Mons. Antonelli nelle sue *Ricerche bibliograf. delle edizioni Ferraresi* c. 9, fatto riflesso al *Marchio* della carta, un *Drago*, il quale si riscontra in altre stampe ferraresi.

Il Catullo ci si presenta qui secondo la recensione del testo fatta a studio di Guarino. Per testimonianza del Sabellico, nel Dialogo *de linguae latinae reparatione*, fu egli primo a occuparsi emendare i carmi del venustissimo poeta. Tanto, e più, ne dichiara anche l'*Epigramma* posto in fronte alla stampa, col titolo *Hextichum* Guarini.

Ad patriam venio longis de finibus exul:
Causa mei reditus compatriota fuit.
Scilicet a calamis tribuit cui Francia nomen,
Quique notat turbae praetereuntis iter.
Quo licet ingenio vestrum celebrate Catullum,
Quovis sub modio clausa papirus erat.

L'enigmatico *epigramma* stuzzicò l'ingegno dei critici, e n'ebbe diversa interpretazione. Apostolo Zeno (*Disertaz. Voss.* I. 223 e seg.) stima voler significare, come Guarino ritrovò in un granaio abbandonato il Codice di Catullo, di cui mancava da gran tempo un esemplare in Verona: l'antico apografo essere scrittura di un cotal Francesco, gabelliere, che stando alle porte della città annotava il nome de' viandanti Così lo intesero anche il dotto illustratore di Catullo che fu Gio. A. Volpi, il Rosmini nella *Vita del* Guarino, ed altri. Ben diversa è la interpretazione data dal Borsetti nell'*Hist. almi Ferrariens. Gymnasii*, onde la polemica col Baruffaldi nella II Parte c. 12 del *Supplem. critico* alla suddetta *Historia*; cui rispose il Borsetti nella *Controcritica* c. LV, rimet-

tendo il lettore alla *Storia Bresciana* di Elia Caprioli c. 68. Ne tenne discorso anche il *Giorn. de' Letter. d'Italia* XII. 364.

Ed ancora sul famoso Codice Catulliano, che servì di base al Guarino per la sua recensione e stampa, disputarono i dotti, e di recente se ne occuparono valenti critici di Germania. Si vorrebbe appartenuto a' tempi del nostro Vesc. Raterio (verso la metà del Sec. X) alla Biblioteca del Capitolo di Verona. Mi sono studiato raccogliere le diverse opinioni, e gittar qualche nuovo lume al possibile sull'oscuro argomento nel mio lavoro, tuttavia inedito, *Storia della Capitolar Biblioteca di Verona*, nell'Append. al Libro II.

Intorno alla preallegata prima stampa di Catullo aggiungerò esserne ricordati due esemplari in *membrane*, uno nel British Museum, l'altro in Padova.

Sotto questo medesimo anno 1472 l'Audiffredi reca un'altra edizione dei tre poeti (op. cit. App. c. 440), come esistente nella Casanatense, con in calce senza più la nota *Sub Anno Domini* 1472 *mensis Februarii*, in 4 p., dubbia però a riguardi del Catullo, sendovi solo il Properzio e il Tibullo, *cum quibus*, dice, *forsitan et* Catullus *conjunctus fuerat:* libro ommesso dai bibliografi.

* 10.

PLINII C. SEC., *Hist. Naturalis.*

Venetiis per Nicolaum Jenson, 1472, in f.

Terza edizione, eseguita con assai diligenza e bellezza di tipi, secondo la recensione dell'Aleriense. Buon esemplare nella Bibliot. de' Campostrini: in *membrane* se ne

conoscono ben *sei*, uno nella Nazionale di Parigi, con lo stemma gentilizio di Sperone Speroni era nella Smithiana.

11.

Plutarchi, *De liberis educandis*, *interprete* GUARINO.

Parmae Portilia, 1472, nono Cal. Octobr., in 4 p.

La sola versione latina, senza il testo greco. Bello e primo saggio della tipografia Parmense : tanto raro, che ignoto all'Affò. Dava argomento di particolare disertazione al ch. Angelo Pezzana, impressa in Parma 1808 in 8. Ebbi agio di vedere il libro nella Bibl. Com. di Ferrara: ne scontreremo assai volte ripetuta la stampa. Guarino intitolava la sua versione ad Angelo Corbinelli. Bellissimo è l'esemplare da noi posseduto.

* 12.

Strabonis, *De situ orbis*, *Libri XVII, ex interpr.* GUARINI, *et* Georgii Typhernatis.

s. n. l. et typ. (Venetiis per Vindelinum Spirensem), 1472, in f. m.

Bellissima stampa, ma non la prima, fatta sull'edizione Romana, la quale per essere senza data noterò in sèguito. Maffei contro l'asserto del Baile, Vossio, e Fabricio, dimostrò il Guarino aver tutti i libri del greco Geografo recati in lingua latina, sebbene in questa e nelle èguenti ristampe non uscissero di sua interpretazione che soli i primi *dieci* libri, gli altri *sette* furono tradotti da Gregorio Tifernate. La prova della intera versione ela-

borata dal Veronese si à nel Cod., che fu dei Soranzo, il quale conteneva in *autografo* l'opera sua, dicesi compiuta *Ferrariae* 1458, *tertio Idus Julias.* Altre bellissime copie del faticoso lavoro, che recano del pari tradotti da Guarino tutti i *diciasette* libri, vidi nella Ducale di Mantova del 1462, e nella Comunale di Ferrara. Noto, come in ambedue si designi l'opera dal traduttore compiuta *Ferrariae* 1456 etc., invece del 1458, secondo il Maffei, copiato dal Rosmini, e da altri.

Mi sarebbe caro conoscere dove stia nicchiato il troppo famoso Codice dei Soranzo, che portava inserita a minio l'effigie dell'illustre interprete: dappoi che quello or posseduto dalla Marciana stimo esser d'altra provenienza, dalla Bibliot. cioè de' ss. Gio. e Paolo.

M CCCC LXXIII.

* 13.

Aemilii Probi (CORN. NEPOTIS), *Vitae excell. Impp.*

Venetiis s. typ. 1473, in f.

Allegata dall'Hain come dubbia: pure il Fabricio *(Bibl. Lat.* I, 71) l'afferma usata da Gio. Savaro.

* 14.

CATVLLI C. Val., *Carmina, et* P. Statii *Sylvae.*

Parmae per Steph. Corallum, 1473, in f.

Allegata falsamente come la edizione prima dal de Bure n.° 2641, senza indicar l'aggiunta delle *Selve* di Stazio. Ommissione ripetuta da altri bibliografi, e corretta dal Morelli nella *Pinelliana.* Rarissima la dice Santander.

* 15.

CEPOLLAE BARTH., *De servitutibus urbanorum et rusticorum praediorum*, *Tractatus.*

Romae s. typ. (Adam Rot) 1473, in f. m.

Fra i giureconsulti più famosi dell'età fu certamente proclamato siccome antesignano il Cipolla, *dum reconditas leges, et incognitas jurium materias illustrat.* Così il Panciroli (Lib. II. 213). Studiò in Bologna, e si fece ammirare in Roma, scrive Maffei: chiamato nel 1446 a Padova per esporvi il diritto ne' giorni festivi, divenne poscia nel 1458 pubblico Lettore nell'Università, dove si fermò più anni, morto nel 1474. È questa la edizione *Principe* del suo Trattato, ch' ebbe immenso favore, e ripetute ristampe. Sull' esemplare Ms., ch'era nella Saibantiana, stava annotato come lo compì nel 1461, dettandolo a' suoi uditori in quel fiorentissimo studio Padovano nel periodo di due anni. Sulla testimonianza dell' Audiffredi (c. 148), Panzer, et Hain la dicono stampa di Adamo Rot, benchè quel diligente bibliografo accenni soltanto ad una cotale rassomiglianza di carattere con l' usato dal tipografo in Roma, *licet reipsa alius ab eo sit, eodem nonnihil etiam rudior.*

* 16.

PLINII C. SEC., *Naturalis Hist.*

Romae Conradus Sweynheym, et Arnoldus Pannartz, 1473, die Veneris VII Maii, in f. gr.

A cura di Nicolò Perotti, che vi aggiunse il *Novocomensis*: per la prima volta il testo fu diviso ne' suoi

Capi, coi titoli e numeri. Stampa rarissima: un esemplare andava impreziosito da larghe Note di Angelo Poliziano.

* 17.

Plutarchi, *Vitae illustr. virorum, a diversis latine factae.*

Romae Conr. Sweynheym et Arn. Pannartz, 1473, in f. m.

Fino dal 1415 il Guarino avea preso a tradurre dal greco alcune Vite di Plutarco. Di tale suo lavoro discorrerò in sèguito (al n.° 64), indicando quante ci venissero di sua interpretazione. Qui basti aver citata la stampa, sulla fede dell'Audiffredi, e dell'Hain: avvertendo come l'edizione *Principe* di queste *Vite* usciva per Ulderico Gallo, però senza nota di luogo e d'anno. Vedila al n.° 461. Questa è la seconda, pur bella e molto rara.

* 18.

Strabonis, *De situ orbis, interpr.* GUARINO, *et* Greg. Typhernate.

Romae Conr. Sweynheim et Arn. Pannartz, 1473, die vero Veneris XII mensis Febr., in f. m.

Riproduzione della prima Romana, senza la Dedica del Vescovo di Aleria, e la Tavola. De Bure ne reca alcuni particolari *Biblioth. instruct.* — *Histoire* I, 26. Nella Marciana trovasi legata in due volumi: i bibliografi la riferiscono però in un solo.

* 19.

TIMOTHEI Can. Regul., *In lib. VI sententiarum Divi* Thomae *Commentarius.*

Bononiae s. typ. 1473, in f.

Manca all'Hain: sulla fede del solo Maffei, che lo ricorda (c. 171), e avverte non doversi l'autore confondere con Timoteo Maffei, altro chiarissimo concittadino del medesimo Ordine. Ei fu teologo, e Lettore di molto grido, di cui parla con lode Fra Filippo da Bergamo nelle sue Cronache. In S. Daniele del Friuli tra que' Mss. stava un suo Trattato *de confessionibus et poenitentiis.*

Un'altra opera dello stesso Timoteo, ignota al Maffei e al Federici, che possediamo nella *Bibliot. Veronese*, mi farebbe dubitare anche più del libro sopra allegato, o almeno del dovergli assegnare una data posteriore. Eccone il titolo, *Divi* Thomae Aquinatis *in libros physicorum* Aristotelis *interpretatio et expositio, a* Timotheo *Veronense Canonico Regulari philosophiae scientissimo per quam diligenter visa, recognita, erroribusque purgata:* il volume à in calce la segnatura senza più *Impressum Anno Domini* 1506 *die* 25 *Augusti.* Or nella dedica *Dilectis in Christo Jesu Auditoribus et Concanonicis in Monasterio Sancti Joannis de Viridario philosophiantibus*, l'editore Timoteo dice che da ben 20 anni era Canonico Regolare, essersi studiato di produr l'opera di S. Tommaso, vantaggiando l'antecedente stampa fattasene a cura del Vener. Teofilo *da Cremona*: e questa usciva in Venezia nel 1492. Per tutto ciò dubito forte che il nostro Timoteo non siasi manifestato per le stampe così per tempo, come assegna il libro messo innanzi dal Maffei. A dimostrare il nostro teologo e filosofo Veronese anche poeta, piacemi addurre

l'epigramma, che leggesi in fronte all'opera sua, edita, forse in Padova come dissi, nel 1506.

Ejusdem Timothei *ad lectorem epigramma.*

Difficiles rerum si quis cognoscere causas:
Primaque naturae saemina: forte velit:
Accipiat sacri correcta volumina Thomae
Nuper: et exiguo tempore multa sciat.
Ast ubi mellifluo doctrinae emerserit haustu
Plenior: Auctoris ferveat igne Dei:
Omnis enim ex illo prodit sapientia fonte;
Sicut ab immenso fluminis unda mari.

M CCCC LXXIV.

* 20.

CALDERINI DOMITII, *Comm. in* Martialem.

Romae per Ioan. Gensberg, 1474, die vero martis XXII mensis Martii, in 4. m.

La prima delle opere critiche di questo eruditissimo, che giovine di appena 24 anni levò di sè tanto grido da essere invitato a Roma per insegnar belle lettere in quella Università. Caro a Paolo II Pontefice, che vel chiamò: non meno accetto a Sisto IV, che gli diè l'ufficio onorevole di Segretario Apostolico. Fu in Avignone col Cardinale nepote Giuliano della Rovere, spedito a sedarvi popolari tumulti. Nella Epistola al Pontefice, indirizzandogli la sua recensione di Tolomeo (vedi appresso all'an. 1478 n°. 64) bella è la testimonianza, che *andò povero, e povero ritornò.* Morì in Roma nel 1477 nell'ancor fresca età di 32 anni.

Il suo merito precipuo, in che tutti s' accordano i contemporanei, e' storici dell' Italiana letteratura, è l'essere egli stato de' primi a occuparsi nell' emendare, e sporre con acconci commentari, per la buona intelligenza degli studiosi, antichi classici autori. Era sopratutto necessario provvedere che uscissero per le stampe corretti al possibile.

Qui dava il suo *Commentario* in Marziale, che comparve dapprima senza il testo.

Segue una *defensio, cum recriminatione*, ommessi dall' Hain, da me riscontrata sull' esemplare esaminato nella R. Bibl. di Brera in Milano. Vi combatte un certo *Broteo Grammatico*, che avea tolto a censurare con soverchia mordacità il suo Commento, prima ancora venisse in pubblico. Si disputò chi fosse l' arguto censore: pare da ritenersi l'opinionē di chi ne fa autore Nicolò Perotti, il quale nella Romana Accademia, come per contrapporsi al Calderino, avea preso nel medesimo tempo a chiosar Marziale. Tre Lettere di Angelo Sani, nel suo libro *Paradoxa in* Juvenalem. *Romae* 1474, dirette a Nicolò Perotti, danno molta luce su questa polemica letteraria. Ne discorrono il Quirini *Specimen variae litteraturae* c. 54, ed il Mittarelli op. cit. c. 140. Il Calderino ebbe anche un altro avversario in questo suo lavoro in Giorgio Merula, che non gli risparmiò censure nel Marziale da esso commentato, e messo fuori in Venezia 1475. Vedi il *Giorn. de' Letter. d'Italia* XVII. 295, e il Tiraboschi *Storia della Letter. Ital.* VI. 1117.

La serie delle diverse opere, che il nostro famoso critico filologo fece di pubblica ragione nel pur breve periodo di sua vita, o che si riprodussero, lui morto, in sì largo numero, documentano la grande estimazione da lui acquistata. E di vero le stampe del Guarino, e del Calde-

rino si moltiplicarono per forma, che è difficile trovare in quell' età scrittori, che le abbiano soverchiate: nel mio libro sta la prova.

Qui aggiungerò notizia di quanto ò potuto rinvenire lasciato dal Calderino ne' Mss. Assai prezioso è il Codice, che fu prima del Maffei, ora nella nostra Capitolare al n.° CLVII. cart. del Sec. XV, in 4 p. Eccone il contenuto.

1.° *Oratio hab. Romae* 1474, prolusione alle sue Lezioni sopra i libri *de Oratore M. T. Ciceronis*: v'è detto, che contava allora solo 28 anni, sendovi già da anni 4 pubblico Maestro. Inedita.

2.° *Epistola* Bernardino Messanelo; un suo nepote, figlio di sorella: lo invita e pressa a recarsi in Roma, discorre degli studi che vi faceva. Inedita.

3.° *Legatio in Galliam*, quando v'accompagnò il Card. Giuliano della Rovere: non è compiuto. Inedito.

4.° *Versione latina di* Pausania: il solo I.° libro, e poca parte del II.°: si à intera per la stampa.

5.° *Vita* C. Julii Caesaris: non completa, molto ricca di erudizione a giudizio del Maffei. Inedita.

6.° *Interpretatio super* Svetonium: non giugne che a Caligola. Inedita.

7.° *Carmina ad* Petrum *Card.* S. Xysti Se ne aggiungono anche di altri autori: uno del nostro Bernard. Cillenio: tutti inediti.

8.° *Epistola ad S. P.* Sixtum IV: dovea precedere la stampa del Tolomeo. Inedita. Vedi al n.° 65, tra le stampe che seguono indicate in questo mio libro.

9.° *Panegyricus, quum* Joannes Rovere *frater* Juliani *Card. S. Petri ad vinc. Praefectus Urbis creatus est*, con la data in calce *Romae* 15 *Kal. Jan. an.* 1476. Inedita.

10.° *Confutazione dell'opera di* Giorgio Trapesunzio su Platone. È diretta Francisco Barotio *Pontif. Tarvisino.* Con larga serie di testimonianze tratte dai Padri della Chiesa vi dimostra, quanto gli opinamenti di Platone sieno più d'accosto ai dogmi Cattolici, che non quelli di Aristotele. Neppur questo lavoro è compiuto: se ne conserva però abbastanza lungo tratto. Inedito.

Sulle prime carte del Codice è una preziosa raccolta di *Carmi latini* in onore del Calderino: ve n'ànno di Angelo Poliziano, di Tirio da Forlì, di Gio. Goti Raguseo, di Manilio da Sparta, di M. Lucidio Fosforo, di Emilio da Roma, di Galeazzo Facini da Padova, del Filelfo, del Pierio Gigante, di M. Ant. Sabellico: due lunghe *Epistole* al Calderino in prosa di Diodoro Siculo, e del Campano: *Carmi latini* dei nostri Veronesi Ant. Partenio Lacizio, Giacomo Conte Giuliari, Virgilio Zavarise, Antonio Sparavieri, Leonardo Montagna, Fioravante Cattani, Agostino Capella, Simone Parma, Nicolò Gualtieri, Dionisio Cipolla.

E verso la fine del Codice se ne aggiungono altri in morte del Calderino, come un'*Elegia* ed *Epigramma* di Manilio da Sparta, *Endecasillabi* di Ant. Partenio Lacisio, *Elegie* di Dante III Alighieri, e di Lodovico Odasio da Padova, per ultimo *Endecasillabi* di L. Fosforo.

Invano ò ricercato altrove opere del nostro Calderino ne' Mss., altro non trovai salvo che una sua breve *Genealogia Deorum* ne' Codd. della Laurenziana, citata dal Bandini (II. 624): ed un' *Epigramma* in Codice Ambrosiano, secondochè lessi a c. 247 riferito dal Card. Ang. Mai nel suo libro M. T. Ciceronis *sex Orat. partes.* Mediol. 1817 in 8. Sospettando che fosse *autografo*, ne feci ricerca; e scopersi non essere altrimenti un Codice il

volume Ambrosiano segn. R 52, in calce al quale sta l'*Epigramma* indicato e pubblicato dal Mai, sibbene la stampa Moguntina M. T. Ciceronis *Officia et Paradoxa* del 1465, impressa in membrane, in 4. Raschiata la soscrizione tipografica, vi fu scritto sopra Calderinus, *Epigramma:* che possa ritenersi scritto di sua mano mi dà qualche indizio la nota apposta al libro, *Hic Codex aliquando fuit familiae Caldarinorum.* Ed infatti vi sta miniato lo stemma gentilizio dei Calderini, una pentola sostenuta pel manico dalle griffe di un' aquila, con le lettere FRA a sinistra, e CAL a destra.

21.

CALDERINI DOM., *Comm. in* Martialem.

Venetiis Joh. de Colonia, et Joh. Manthen de Gerretzen, 1474, in f.

Riproduzione della precedente, che la vantaggia per gusto tipografico. Santander lo dice primo libro con *segnature* stampato in Venezia.

22.

CALDERINI DOM., *Comm. in* Martialem.

Venetiis Jacobus de Rubeis, 1474, Idib. Sept., in f.

Simigliante all'altra Veneta, però in carattere più minuto, e senza *segnature.* Notisi luminoso documento del favore che s'accattò l'opera, tre volte riprodotta nello stesso anno, e due nella città medesima.

* 23.

CALDERINI DOM., *Commentariolum in Ibin* Ovidii.

Romae Georgius Sachsel de Reichenhal, et Barth. Golsch de Hohenbart, 1474, die vero VII mensis Sept., in f.

Manca all'Hain. Ricordo aver trovato il raro libro nella insigne Bibl. Ambrosiana: i tipografi si dicono *Clerici*.

* 24.

CEPOLLAE BARTHOL., *Libellus de contractibus emptionum, cum pacto* etc.

Romae s. typ. 1474, die prima Sept., in f. m.

Hain non indica il tipografo, Schwarz, e Santander l'attribuiscono ad Ulrico Hahn, che diede altre stampe in Roma *apud S. Marcum*. La credo piuttosto di Vito Puecher, come spiegherò meglio al n.° 34. Il marchio della carta è una balestra entro un cerchio.

* 25.

CEPOLLAE BARTH., *De Imperatore militum deligendo.*

Romae s. typ. 1474, die ult. Octob., in f. m.

Il consulto legale usciva per la insorta quistione, chi dovesse tenersi in conto di vero e degno Capitano delle

armi Venete: il Senato avea eletto Gentile Leonissa, e forzava Bartolomeo Colleoni a riconoscerlo e obbedirlo. Neppur qui l'Hain accenna a tipografo, che stimo essere stato Ulrico Hahn.

* 26.

GUARINI, *Regulae grammaticales.*

Venetiis s. typ. 1474, die xx Junii, in 4.

La credo senza più una ristampa.

* 27.

Herodoti Halicar., *Historiar. libri IX, latine redditi a* Laur. Valla, *ex recognit.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Venetiis per Jacob. Rubeum, 1474, in f.

Un altro Veronese, che a que' dì pose studio nella recensione critica di parecchi autori Latini e Greci fu il Benedetto Brugnoli. Lasciando stare le notizie improvvisate, o sognate, dai due Scaligeri, certo è ch'ei fu da Legnago, condotto a pubblico maestro di umane lettere in Venezia, dove stette ben sopra cinquant'anni fido a quel magistero. Gio. da Legnano nell'epistola premessa al *Cornucopiae* Mediol. 1502, lo appella *Cicero Veronensis, omni mea praedicatione, imo nullo non praeconio major:* esalta la Scuola da lui tenuta, e dice fiorentissima pei molti accorrenti a udirlo interpretare Omero, e Tucidide, Cicerone, e Quintilliano, *ex cujus gymnasio, quod annos supra quinquaginta Venetorum stipendio florentissimum*

perstitit, plures omnibus disciplinis clarissimos exisse cognovimus. Tutta la vita, ch'ebbe lunga, spese nella diletta Scuola, e nell'emendare antichi testi: onde l'*Actio Panthea*

> *Et Venetos* Brugnole *docens, justissime censor,*
> *Castigans veterum mendosa volumina vatum.*

Morì in Venezia nel 1502, sepolto nella chiesa de' Frari, onorato di nobile monumento, col busto, ed epigrafe. Battista Egnazio ne celebrava i meriti con funebre Orazione, uscita in quell'anno medesimo pei tipi eleganti della Veneta Accademia: nella quale osservo datogli il nome di Benedicti Prunuli, in cambio del Brugnoli, come recano le stampe da lui prodotte.

Questa dell'Erodoto non è la prima opera sua, un'altra la precede senza data, e si vedrà in sèguito al n.° 394. L'editore ed emendatore dedicava il bel volume a Nicolò Donato Patrizio Veneto: netto esemplare ne vidi nella Reale di Modena.

Oltre alla recensione dell'Erodoto, e alle altre opere del Brugnolo, che per essere comprese nel sec. XV verranno da me fedelmente annotate, ricorderò il libro del *Cornucopiae* di Nicolò Perotti, che dicesi per lui *nuper emendatum*, e con ricche giunte, usciva dapprima *Venetiis* 1501 *per Joan. de Tridino*: riprodotto in sèguito più volte. Gius. Scaligero afferma una sua operetta critica edita in Germania: ignoro chi altro mai la vedesse.

Poco posso annoverare del Brugnolo ne' Mss. Una *Epistola ad* Philip. Callimacum *Experientem*, che fu Filippo de' Bonacorsi Fiorentino, credo sia quella di cui parla Apost. Zeno, dat. *Venetiis* 16 *ottob.* 1488, recandone due brandelli nelle sue *Dissert. Voss.* II. 332: vedi anche il Ciampi che ne discorre nella *Bibliogr. critica* I. 35: ed il Mittarelli op. cit. 197. Trovasi in Cod. Marciano

Cl. X. n.° CXXV. La nostra Capitolare al Cod. n.° CCXXVII possede sua versione dal greco di un opuscolo di Libanio: Pellegrino de' Pellegrini, diligente raccoglitore, e scrittore, premette una sua *Epistola,* indirizzando l' operetta a' Nepoti.

M CCCC LXXV.

* 28.

CALDERINI DOM., *Comm. in* Juvenalem.

Brixiae per Henr. de Colonia, 1475 die xv Sept., in f.

Trovandosi in fine ai Commentarj la nota *editi Romae, cum ibi publice profiteretur k. sept.* 1474, alcuni bibliografi sospettarono una prima stampa Romana di quell'anno: errore in cui cadde da ultimo anche il Lechi nel suo libro *della Tipografia Bresciana* c. 30. Dessa non esiste, quella nota marca solamente l' epoca, in che il Calderino sponeva dalla cattedra Romana le celebri Satire.

Si aggiugne la *defensio adversus* Brotheum (il famoso Nicolò Perotti) de' suoi Commentarj in Marziale, *cum recriminatione retaxationis* Plinianae, *in qua* Brotheus *ducentis et* LXXV *locis praestantissimum scriptorem depravatur.* La rara stampa vidi nella Biblioteca di Brera.

* 29.

De Castro Pauli, *Consilia, a* BARTH. CEPOLLA *collecta, et in ordinem redacta.*

Patavii s. typ. 1475. xii Kal. Apr., in f.

Manca all' Hain: solo indicata dal Panzer II. 367.

* 30.

CATULLI, Tib., Prop. *et* Statii, *Carmina.*

Venetiis per Joh. de Colonia, et Joh. Manthem de Ghersem, 1475, in 4. m.

Falsamente dal Brukhusio ritenuta per la edizione principe, sendo in cambio ristampa, su quella del 1472. La vince bensì per eleganza tipografica: certo rarissima, e di gran prezzo. La disposizione dei Poeti non si trova sempre ad un modo, spesso iniziandosi col Tibullo, come nello esemplare allegato dall' Hain. Innanzi al Catullo v'è pur qui l' *Hexticum* Guarini.

31.

CEPOLLA BARTH., *De servitutibus urbanorum praediorum.*

Mediolani per Christoph. Waldafer, 1475 die viii Aug., in f.

Due esemplari ne possede la *Raccolta Patria*, con iniziali miniate. Ricorderò una variante nella soscrizione del tipografo: nell' uno si aggiugne come fosse eseguita *impensis juris scholaris dni* Petri Antonii de Burgo, *dicti de* Casteliono, *et Magistri* Pilippi de Lavania.

32.

CEPOLLAE BARTH., *De servitutibus rusticor. praediorum.*

Mediolani per Cristoph. Waldafer, 1475, in f.

* 33.

CEPOLLAE BARTH., *De servitutibus urbanor. et rusticor. praediorum.*

Romae per Joh. Reynhard de Eningen 1475 sub Kal. Sèptembr., in f.

I due Trattati ànno speciale segnatura in calce.

* 34.

CEPOLLAE BARTH., *De servit. urb. et rust. praed.*

Romae s. typ. (Vito Puecher) 1475 die nona mensis Sept., in f. m.

La segnatura sta in calce al primo Trattato, e, tacendosi il tipografo, nota senza più *apud sanctum Marcum.* Alcuni bibliografi lo affermano Ulrido Hahn, e l'Audiffredi stima che fosse Simone de Luca. Da un'altra stampa Romana del *Digestum novum cum glossis. Romae apud sanctum Marcum* 1476 in f. m., parmi con sicuro indizio rilevare qual fosse il vero tipografo non solo del volume allegato, sì ancora delle altre molte e pregevoli stampe contrassegnate con la medesima nota. La *Epistola* Johannis Guarini *de Capranica* messa innanzi a quella stampa ci fa conoscere aperto, come Vito Puecher fosse il modesto e valentissimo tipografo, che voleva così occultato il suo nome.

35.

CEPOLLAE BARTH., *Cautelae.*

Mediolani per Christoph. Waldarfer 1471 die xv Sept., in f.

Prima edizione di altra opera del nostro Giureconsulto: non la trovo nell'Hain: lieto di possederne un bello esemplare, con iniziali miniate, car. rom. a due col., senza segni, rich., nè cifre, di c. 50, sull'ult. il *Registrum.*

36.

Diogenes Laertii, *Vitae et sententiae Philosophor.*, *ex recens.* BENED. BRUGNOLI.

Venetiis per Nic. Jenson 1475 die xiiii Aug., in 4.

Bella edizione, la quale vantaggia l'altra s. n. stimata la *Principe.* Ambrogio Traversario, il dotto Camaldolese, peritissimo nelle lingue greca e latina, che tanto si distinse nel Conc. di Basilea, ne fu il traduttore: Nic. Jenson dava l'incarico al Brugnoli di emendarne il testo; ond'ei nella Lettera proemiale ai Veneti Patrizi Lorenzo Giorgi, e Jacopo Badoer afferma averlo fedelmente recato, *exceptis tantummodum epigrammatibus, et versibus quibusdam, quos ab illo* (cioè il Traversari) *praetermissos, eique addendos.* Ben quattro ristampe del Laerzio annovera il Mittarelli (op. cit. col. 138 e seg.): maggior numero ne dà l'Hain, nelle quali sebbene manchi talvolta la *Epistola* del Brugnolo, i tipografi riprodussero il testo secondo la emendazione da lui fatta. Si troveranno da me allegate.

37.*

GASPARIS, *Grammatica Latina.*

Brixiae per Eustachium Gallum 1475, in 4 p.

Libro ignoto all'Hain, e, che più fa meraviglia, allo stesso Co. Luigi Lechi, il quale dopo vent'anni di assidue ricerche dava la sua bella illustrazione delle stampe Bresciane, Brescia 1854 in 4. Piccolo opuscolo, in car. lat. senza segn., rich. nè cifre di c. 68, che trovasi, forse unico esemplare, nella Bibl. Com. di Bergamo: ne debbo la prima notizia al ch. Can. Finazzi.

Del nostro *G*asparo poco sappiamo: il Maffei non seppe svelarci nè meno il casato: solo il nome recava nella sua *Verona Ill.* (Part. II, c. 236), e aggiungne che fu maestro in Roma, ov' ebbe a discepoli nella lingua latina Aldo Manuzio, e M. Ant. Sabellico: vi commentò Giovenale, e stese una *Vita di* Paolo II, recandone un tratto l'Ughelli, (*Italia Sacra* V. 126) riprodotto dal Muratori (R. I. S. II. II. 1023): data per intero poi dal Marini (*Degli Archiatri Pontif.* II. 186). Descrisse anche l'ingresso in Brescia della Regina Cornaro, come si rileva dall'Epist. 51, Parte III di Matt. Bosso. La *Grammatica* sua non è tampoco ricordata dal Maffei: ne parla bensì, e come di opera a stampa, il Mittarelli (op. cit. col. 116), senza indicar dove uscita: solo affermando non la doversi attribuire all'altro Veronese Gasparo, che fu Scuario de' Broaspinis di cui cita un Carme latino, e fiorì un buon secolo innanzi.

Ricordo come nel periodo della mia lunga giovanile dimora in Roma vidi nella Casanatense un Ms. di questa *Grammatica*, che l'autore indirizzava con un Proemio ***ad filium Andream***, e iniziavasi col distico

Haec precepta dedit rudibus qui grammata discunt,
Qnem Verona *tulit* Gaspar *in Urbe decus.*

Anche il *Comm. in* Juvenalem, e l'altra sua maggior opera *De gestis Pauli* II *Pont.*, ambedue con dediche al Papa Nicolò V, sono in Codd. della stessa Biblioteca: di quest'ultima un più vetusto apografo nella Vaticana al n.° **6168**, ed altro nella Barberini.

* 38.

GUARINI, *Regulae grammaticales.*

Venetiis s. typ. 1475 die xvii Aug., in 4 p.

Ignota ai bibliografi, prima che ci venisse indicata dal Catalogo Bontourlin, ediz. di Firenze a c. 115. Manca eziandio all'Hain.

* 39.

GUARINI, *Reg. gramm.*

Ferrariae s. typ. 1475, in 4 p.

Bello esemplare vidi nella Marciana. L'Antonelli nel suo dotto libro sulle edizioni quattrocentine Ferraresi ne rende conto, senza però accennare al tipografo: ben *nove* stampe ci riferiva uscite in quest'anno medesimo da torchi Ferraresi, e da così diversi tipografi, che malagevole riusciva cui attribuire questo libro.

* 40.

Juvenalis Dec. Jun., *Satyrae, cum Comm.* DOMITII CALDERINI.

Venetiis per Jacob. de Rubeis 1475 viii Kal. Majus, in 4. m.

La prima edizione dei *Commentari* col testo: mi fu caro vederne copia nella Biblioteca de' Campostrini. Si aggiungono la *Defensio*, e la *Recriminatio* soprallegate.

* 41.

De Milis (AEMILEI) Joh., *Repertorium Juris.*

Lovanii per Johan. de Westphalia 1475 mensis Aprilis die penultimo, in f.

Chiarissimo Giureconsulto lo dice Maffei, figlio di quel Filippino, che da Brescia trasportò la famiglia in Verona, adoperato ne' primi impieghi da Gio. Galeazzo Visconte. Poco so dire del nostro Giovanni, chè nè il Torresanni, nè Dal Pozzo mi sono larghi di notizie: nessuno tampoco, salvo il Maffei, accenna pure all'opera colossale, che sebbene sotto il titolo di Joh. de Milis, gli si attribuisce. Egli è buon documento di singolar favore il vederla *tre volte* stampata nel medesimo anno, in così disparati luoghi. Stando alla segnatura questa di Lovanio sarebbe la edizione *Principe:* non la vidi mai: pare che nessuna Lettera o proemio vi stia dinnanzi, in calce tre *distici latini*, che darei volontieri, ma non li trovo che indicati dai bibliografi.

Il Tomasini cita ne' Mss. di Padova un' altra sua opera *Summa Aemiliana*, *opus* Joh. de Aemiliis *advovati concistorialis.*

42.

De Milis Joh., *Repert. juris.*
Romae per Georg. Laur 1475 die vero Veneris
xxiii mensis Junii, in f. m.

All' Autore qui si dà senza più il nome, coll' iniziale N. Bellissima la stampa, e assai rara, in car. rom. a due col. senza iniz. rich. nè cifre, di c. 184, due per la Tav., ed una pel Registro.

* 43.

De Milis Joh., *Repert. juris.*
s. n. t. (Coloniae) per Nicol. Gotz de Sletzstat,
1475, in f.

Più rara, e stimata della Lovanense. Qui l' Autore dicesi Johannes N. de Milis, *alias absenti*, e s' aggiugne *de Verona.* La voce *absenti*, che trovo ne' bigliografi, nelle altre edizioni non si vede, risponde forse alla prima parola onde s' incomincia l' opera, ch' è distesa per ordine d' alfabeto.

* 44.

Quintiliani M. T., *Declamationes tres, ex recens.* DOM. CALDERINI.
Romae per Joh. Schurener, 1475 die vero lune
penult. mensis Octob., in 4. m.

Precede un' Epistola del Calderino *ad Anellum Archamonum Equitem Neapolit. Jureque consultum praestan-*

tiss., ch'era Legato pel Re di Napoli al Pontefice Romano, in cui spone qnanta cura egli avesse impiegata nell'emendare il testo assai viziato del famoso Oratore. L'Audiffredi credo fosse il primo a citar l'esemplare che vide nella Vaticana: Laur ne riferisce una ristampa s. n., la quale però comunemente tiensi per falsa.

* 45.

Statii P. Pap., *Sylvarum Libri* V, *ex emend. et cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Romae ad aedes Maximor. Arnoldus Pannartz, 1475 Idibus Sextilib., in 4. m.

In calce ai Commenti sta annotato Domitius Calderinus *Veronensis Secretarius Apostolicus emendavit, interpretatusque est Romae K. sextilibus* 1475. La Dedica è ad un suo pur dotto concittadino *ad* Augustinum Maffeum *Veron. Scriptorem Apostolicum.* Altri studi dell'operoso critico sono qui raccolti, come a tergo della prima carta leggesi in parte indicato, e verrò sponendo dall'esemplare bellissimo ch'ebbi agio di consultar nella Costabiliana, prima che barbaro fato mandasse a sperpero tutto quel ricco tesoro di libri.

Alla c. 4 v. sta un *Carme* latino del Calderini a Stazio esortando il poeta a ritornare in patria.

Compiuti i V libri delle *Selve* intorniate dal Commentario, sèguita una breve Vita Papinii.

Dopo una c. bianca *ad Franciscum Aragonium Ferdinandi Regis Neap. F.*, è la Dedica del *Commentariolum in Sapphum* Ovidii.

Poscia Propertii *loca obscuriora a se emendata.*

Da ultimo un saggio di critica *Ex tertio libro suarum observationum*, dove si spiegano diverse voci, e chiariscono più luoghi di autori, che *ad linguae latinae rationem magnopere pertinent*.

In postilla che leggesi nel To. III c. 227 della *Verona Ill.* ediz. di Milano de' Class. Ital. si cita un'altra stampa delle *Selve* di Stazio coi Comm. del Calderino, uscita in Brescia nel medesimo anno 1475: ma corse errore, non esiste.

46.

Statuta Civitatis Veronae.

Vicentiae per Hermanum Levilapidem 1475 die vero Mercurii xx mensis Decemb., in f.

La storia de' nostri Statuti può leggersi descritta per sommi capi dal Maffei nella *Ver. Illustr.* Part. II c. 82 e seg.; una bella monografia ne stese il R. Consigl. Conte Francesco Pellegrini, e pubblicò in Padova 1843, in 8. Verona si gloria di poterne produr uno del 1228, e la Capitolare di conservarne l'originale in membrane: quali Giuristi avessero mano in questo primo documento, non si può affermar con sicurezza. Nella riforma, di cui ò già parlato nell'Introduzione, fattasi alla giusta metà del secolo, ebbe molta parte Pier Francesco Giusti, e ne vidi il Ms. autografo presso il Co. Carlo Giusti del Giardino: come in altri Codd. a detta del Maffei stavano sue *Orazioni* latine in occasione di pubbliche Ambascierie. Il *Proemio* a questa prima edizione degli Statuti è poi certamente di Silvestro Lando, altro dotto Giurista Veronese, e Cancelliere del municipio. Ne trovo copia, con altri documenti relativi, nel volume dell'Archivio se-

gnato F, che serba gli Atti Consigl. dal 1450 al 1455, a c. 10 e seg. In quelle carte nulla riscontrai che mi chiarisse il motivo, onde i nostri Padri deliberarono la stampa da eseguirsi a Vicenza, trascurando così di favorire la Tipografia patria. L'edizione ad ogni modo riusciva bella assai: se ne possedono più esemplari, alcuni con postille, altri con buone miniature.

* 47.

Tibulli Albi, *Elegiarum Libri* IV, *cum Comm.* BERNARDINI CILLENII *Veron.*

Romae s. typ. (Georgíus Laur) 1475 die Mercurii xviii mensis Julii, in 4. m.

Due edizioni del solo Tibullo si conoscono senza nota prima di questa, ch'è però la prima con Commentario. Nella segnatura tacesi il tipografo, stimasi essere stato Giorgio Laur, indicatovi solo chi l'ordinava, un cotal G. Tibullus de Amidanis *de Cremona:* non saprei dire se con merito di mecenate contribuendone la spesa, o di semplice incoraggiatore amico. Il novello filologo Veronese che ci si presenta in alcuni Codici è detto *Pisciense*, perchè e' fu di Peschiera. Un Carme elegiaco tien luogo di Dedica *Clariss. Viro* Baptistae Ursino *Aerarii Pont. Custodi, et almae urbis Gymnasii Vicerectori Benemerito*, nel quale Ginnasio sembra che il nostro Cillenio avesse cattedra. Segue la Vita del Poeta. Il Commento s'inizia a c. 49, e non veggendolo nella lezione accordarsi bene spesso col testo, convien dire non aver posta ei mano a emendarlo, solo con acconcie osservazioni fattane proposta. E infatto le sue osservazioni critiche gli guadagnarono stima: il Barzio così ne fa bella commen-

dazione *cujus sane labor multis locis illustrat clarius optimum poetam, quam ex ejus aevo sperari poterat* (nel comm. *ad* Statii *Theb.* IV. 445): e più avanti Bernardinus Cyllenius *non contemnendus in multis* Tibulli *enarrator, sane talis, ut sublegisse sequentes ex eo non pauca notari possint* (op. cit. XII. 418). Anche il Broukusio ne parla con lode *(Memorab. Bibl. Reg. Dresd.* I. 481). Il raro libro del nostro critico vidi nella Marciana.

È l'unica sua opera uscita pei torchi nel sec. XV, ch'ebbe l'onore di ben parecchie ristampe. Il Goldasto nella sua raccolta de' *Cataletti* d'Ovidio mette Bernardini Cyllenii *Veronensis Amores*, libro, aggiugne Maffei, dato prima fuori sott'altro nome, e del quale un suo Ms. conteneva maggior copia di carmi. Labbe cita un *Comm. in Priapeja:* anche un *Poema* sulla guerra di Negroponte è ricordato come opera sua da Girol. Bologni. La Capitolare conserva al Cod. CXLVI scritta di sua mano nel 1477 le *Satire* di Giovenale.

M CCCC LXXVI.

* 48.

Burlei Gualterii, *Expositio in octo volumina* Aristotelis *de physico auditu, ex recens.* HIERONYMI a TURRE *Veron.*

Patavii s. typ. 1476 die decimo octavo Julii, in f. m.

L'Hain ne rende conto a dir vero troppo sommario: sono in grado d'aggiugnere alcuna cosa, lieto di aver trovato il libro nella Bibl. Com. di Ferrara: è desso in car. got. a due col. senza iniz., nè rich., nè segn., che incominciano però solo dopo c. 20. Reco un tratto della nota

istorica posta in fine *quod opus ut emendatius esset, per excellentiss. Artium et Medicinae Doctorem dónum Magistrum* Hieronymum (ommettesi il cognome a Turre) *Veronensem theoricam ex ordinarie legentem, ut corrigeretur curàvit.* Pubblico Lettore di Medicina troviamo infatti il dalla Torre sulle Cattedre di Padova, e di Ferrara: di lui parlano con lode gli storici di quelle Università, ed il Chiocco c. 12 e seg., sponendo i meriti scientifici del valente medico, chiesto da Principi in lontani paesi per consulti gravissimi: fu alcun tempo anche ai servigi del Duca Borso di Ferrara.

Un altro suo lavoro di critica emendazione scontreremo all'an. 1480. Moriva di 62 anni nel 1506 in Padova, quando, dice Maffei, stava in sul ripulire alquante sue opere con animo di darle al pubblico. Non ne seppi trovar più traccia, andarono senza meno perdute! Ci consoli la memoria che lasciò di lui Gio. Pier Valeriano nell'Orazione funebre, stampata in Venezia in quello stesso anno in che si spense la cara vita: altra ne stese Pietro Partenio, e sta tuttavia ne' Mss.

Splendido monumento gli eressero i figli in S. Fermo Magg. di Verona, dove le sue ossa furono trasportate. Otto bronzi di finissimo lavoro lo adornavano, opera di Antonio Riccio, detto Briosco Padovano. Rapinati dai Francesi nel 1797, non tornarono più! stanno oggi ancora incastonati alla porta della sala detta dei Fiumi al Louvre. Il Co. Litta nella *Storia dei Turriani* ne die' il disegno bellissimo in Tavole.

* 49.

CERMISONI ANTONII, *Consilia contra omnes fere egritudines, a capite usque ad pedes.*

Brixiae per Henricum de Colonia 1476 pridie nonas Sept., in f.

Pubblico Maestro anche il Cermisone, insieme ad altro suo fratello Matteo, godè bella fama nell' Università Patavina, quale *Artium et Medicinae Monarcha.* Lo Scardeone il fa Padovano, forse perchè quivi nato nel **1441**: la testimonianza però di altri contemporanei Veronesi m'assicura di annoverarlo fra' nostri, confortandomene anche il giudizio del Maffei, il quale non so poi come lo appelli Cernisone, contro il portato delle stampe. Per accertare viemeglio il cognome, e la patria un documento del 1423 mi fornisce l'Archivio nostro; negli Atti del Consiglio, vol. segnato lett. C a c. 49, si loda Antonium de Cermisono come *famosissimum artium et medicinae Doctorem*, trattavasi di alcune gabelle, o tasse, alle quali teneasi obbligato il padre suo: or da queste dichiarasi prosciolto il figlio Antonio, *cum non habitet in civitate Veronae*, sebbene *Veronam tam sepius accedit, et in longum Veronae moratur.*

Boni riferisce la stampa da me allegata (di cui vidi un bellissimo esemplare nella Corsiniana in Roma, e un altro nella Quiriniana di Brescia) siccome l' ultima uscita in Brescia dai tipi d'Enrico di *Colonia;* Lechi ne rinvenne però un'altra nel seguente anno dello stesso tipografo, e la reca nel suo libro a c. 31.

50.

Petrarca Francesco, *Il libro degli Huomini famosi, per* FELICE FELICIANO.

Rure Polliano per Innocentem Ziletum 1476 Kal. Octobris., in f.

Di questa assai rara bellissima stampa, e *Principe,* (di cui due esemplari sono in Verona, l' uno alla Comunale, l' altro alla Campostrini) ò già tenuto discorso nel libro *della Tipografia Veronese* c. 20, perchè eseguito nel paesello di Pojan, a poche miglia dalla città. Qui mi tocca parlarne in proposito, accennando al merito dell' editore: e' fu quel Felice Antiquario, che ne' pochi versi posti in sulla fine, in compagnia di Innocente Zileto, ci comparisce solamente indicato nella sua qualità di tipografo.

Antiquarius istud aere Felix
Impressit: fuit Innocens Ziletus
Adiutor sociusque etc.

Or questo Felice verso la fine dell' opera ci si palesa pel dotto nostro Felice Feliciano, che all' amore ardentissimo verso le reliquie letterario-artistiche dell' antichità, onde la sua raccolta *Epigrammatan ex vetustissimis per ipsum fideliter lapidibus excriptorum* (dedicata ad Andream Montegnam *Patavum pictorem incomparabilem,* con la data *Veronae Idibus Januarii* 1463), seppe aggiungere singolar cultura nelle amene lettere, coltivando anche le Muse. Chiudesi infatti il libro con 69 sue Terze rime, intitolate *Brieve racoglimento, nel quale*

Feliciano *mostra et scopre la fama de alcuni Homini clari posti in questo volume*, e di qua l'apparirne editore.

Unica manifestazione che a mezzo de' torchi abbia fatto il Feliciano in questo secolo della propria valentia. La sua Raccolta di antiche Epigrafi latine sta in Codice Capitolare al n.° CCLXIX; e Marciano Classe X n.° CXCVI: ne usciva testè illustrazione compiuta dal dottiss. Cav. T. Mommsen ne' suoi Prolegomeni alle Iscrizioni Latine dell' Italia superiore. In Codice Vaticano n.° 6852 trovasi un suo *Alfabeto di lettere Majuscole Romane, cavate dai marmi antichi, e modo per farle.* Da questi suoi lavori di critica erudizione gli sarà credo venuto il sopranome di *antiquario:* salvo che non gli fosse dato per l' ufficio di amanuense, copiatore d' antichi Codici, cui fu costretto appigliarsi onde campar la vita, dappoi che si vide ridotto allo stremo di beni di fortuna. Rovesci e guai si tirò infatti addosso in buon dato, quando per una singolare bizzaria d' ingegno alle ricerche severe della critica aggiunse la pazza investigazione della così detta *quinta essenza*, dell' oro potabile, di tutto in fine che imprometteva l' Alchimia. Sabadino Bolognese nella III.ª delle *Novelle Porretane* fa parlare Gregorio Lavagnolo *gentiluomo Veronese, de costumi et natione prestante, liberale e piacevole molto,* che ricorda Felice Feliciano *homo egregio, de claro et erudito ingegno.... cognominato* l' Antiquario *per aver quasi consumati gli anni suoi in cercare le generose antiquità de Roma, de Ravenna, e de tutta Italia.* E nella Novella XIV torna a dire di lui, come del *più faceto homo* che fosse al mondo, che in quelle sue strane ricerche e studi *per trovare il vero effetto dell' Archimia* avea consumato l' intero patrimonio, ridotto quasi alla mendicità.

Del suo strenuo coltivare le belle lettere e le Muse abbiamo documenti in quel Ms., ch'era nella nostra *Accad.*

Filarmonica, e contenea di molte poesie, in cui disfogava il suo amore verso Madonna Pellegrina da Campo. Altri suoi Carmi in volgare vidi in due Codd. Marciani, uno de' quali stimo quello posseduto da Apost. Zeno, citato in Nota alla pag. 3 Tom. II. *Biblioteca Italiana di Mons.* Fontanini. Nella stessa Marciana, Classe XI Italiani n.° CVI, trovo una Novella Istorica in prosa intitolata *Giusta Vittoria*, con la dedica a Francesco Lavagnola *Veronesè*, e la data 1474. Vane le mie ricerche a rintracciar dove si posi quel Codicetto di altre sue Poesie, ricordato dal ch. Tiraboschi nella sua Istoria, come posseduto dal Dott. Eustachio Cabassi di Carpi. Mi fu curiosa la scoperta nella Quiriniana di Brescia di una ricca miscellanea *Lettere, Novelle, Rime* al nome di un Felice Feliciano Antiquario, Cod. segn. C. II. 14, ma che non saprei persuadermi fosse il nostro.

* 51.

PLINII C. SEC., *Histor. Naturalis, ex emendat.* Philippi Beroaldi.
Parmae per Steph. Corallum 1476, in f. m.

L'epistola premessa dal nuovo editore al Canonico Parmense Nicolò Ravalcaldo rende ragione del suo giudizio critico, e delle emendazioni che stimò opportune.

52.

Statii P. Pap., *Sylvar. libri V, ex emend. et cum Comm.* DOM. CALDERINI.
Brixiae per Henr. de Colonia 1476
die Junii viii, in 4 p.

Manca all'Hain, che riferisce in sommario un'edizione Romana di quest'anno medesimo, e la credo falsa.

Benissimo descritto dal Co. Lechi, secondo un esemplare posseduto: altro nella Bibl. Com. di Bergamo, copia esatta della Romana del 1475..

M CCCC LXXVII.

53.

de Auximo Nicolai, *Liber qui dicitur supplementum.*

Venetiis per Franc. de Hailbrun et Petrum de Bartua 1477, in 4.

Avvertasi che l'Hain riferisce il libro, ma al tipografo de Hailbrun egli associa un Nicolò de Frankfordia; il che non trovo, almeno nello esemplare qui posseduto. Pongo in serie quest' opera, e ne darò le ristampe, sendovi presso la fine, dopo il *Primum Consilium* Alexandro de Nevo, recato uno squarcio di Epistola del nostro Vescovo e Cardinale Francesco Condulmer; è diretta *dominis duodecim et quinquaginta Reipublice Veronensis deputatis*, segnata *Romae* 17 *Nov.* 1441. Vi tocca il delicato argomento dell' usura, o come a que' dì la si intendeva proscritta, e dell'accettare gli Ebrei ad esercitarla, *ad foenerandum:* eccone un saggio *sed quo ad materiam Judaeorum, pro quibus conducendis licentiam petitis, ut foenus exerceant,* risponde non potersi al tutto conceder l' usura, come proibita *jure divino:* nè tampoco usufruirne a mezzo degli Ebrei, i quali *licet forte in aliquibus civitatibus admitti videantur, id non tam ex licentia, quae numquam datur, quam ex quadam dissimulatione pertransit.*

Noto come sul mio esemplare, ora nella Bibl. Com.,

ai 21 Apr. del 1853 il compianto amico P. Bartol. Sorio, cui l'avea dato leggere, apponeva di sua mano la postilla, che aggiudica l'opera del *Supplementum*, o *Summa Pisanella* non già a Nicolò d'Osimo, sibbene a Frate Bartolomeo da S. Concordio. Afferma esser venuto in questa opinione dalla Prefazion che il medesimo Frà Bartolomeo mandò innanzi all' altra sua opera latina, poi tradotta in purgatissimo volgare *Gli ammaestramenti degli antichi.* Aggiunge per ultimo la *Summa Pisanella* trovarsi ne' Mss. volgarizzata da quell' altro elegantissimo scrittore che fu Don Giovanni dalle Celle, contemporaneo di S. Caterina da Siena.

* 54.

Dionysius Afer, *De situ orbis habitabilis interprete* ANTONIO BECHARIA.

Venetiis per Bernardum Pictorem, et Erhardum Ratdolt, una cum Petro Loslein eor. correctore et socio 1477, in 4 p.

Vidi il raro libro nelle Bibl. Marciana, e Costabili: con miniatura, e stemma gentilizio nella Campostrini: la Comunale nostra fosse in *autografo.* Nel Proemio, o Dedica *ad clariss. physicum* Hieron. de Leonardis il traduttore dicesi *eloquentissimo.* Uscito infatti dalla celebre scuola di Vittorino da Feltre, mirabili furono i progresssi ch'ei fece in buone lettere e filosofia: giovane peregrinava in Inghilterra, dove entrò nelle grazie del Duca di Glocester. Dopo i rovesci politici, tradito e morto quel suo splendido mecenate, sfuggì a gran ventura i rischi della funesta catastrofe, riparò tranquillo in patria, e datosi ai servigi della Chiesa trovò generosa accoglienza

dall' ottimo Vescovo Ermolao Barbaro, che lo fece *Tesoriere della Cattedrale.* Amico di Francesco Filelfo, di cui si à una lettera indirizzatagli nel 1459. Gio. Ant. Panteo nel primo Dialogo delle sue *Annotationes ex trium dierum confabulationibus*, libro di che avrò da occuparmi più tardi al n.° 456, lo appella *omnium eruditorum nostro aevo tam Graece quam Latine facile princeps.*

Oltre alla indicata versione del Greco geografo detto Perigete, la quale secondo un verso dell' *Actio Panthea* per giudizio del Maffei dovea essere accompagnata e illustrata eziandio da *carte geografiche,* ed ebbe diverse ristampe, non usciva di lui che pure un' altra versione di una della Vite di Plutarco: ne darò conto in appresso.

Molto più sta ne' Mss., come la traduzione di alquante *opere di* S. Atanasio: alcune *Orationes defensoriae,* recitate in Verona in un cotal letterario convegno alla presenza del Vescovo Ermolao, *adversus quosdam, qui dicebant eloquentiam et gentilium libros, et maxime poetas non esse legendos.* Suoi Carmi latini trovai in diverse Biblioteche, nella Capitolare nostra, e Reale di Modena, e Marciana, e Padovana. Le *Elegiae ad* Lodovicum Turensem, in bel Codice della Famiglia Capilupi di Mantova: Maffei, che le possedeva in un suo Codice n.° 36, le giudica scritte in età giovanile, avanti dedicarsi alla Chiesa: sono davvero di un erotico alquanto licenzioso, ma altresì della più squisita latinità.

Il nostro Beccaria morì in tarda età, e fu sepolto in S. Maria in Organo: me ne assicura l' epigrafe sepolcrale, che trovo segnata da mano coeva a' margini della sopracitata opera del Panteo, dove appunto di lui si ragiona, appostavi la nota *legitur Veronae in S. Mariae Organice templo.* Per quanto ne facessi ricerca, più non si trova, ond' è che stimo qui recarla, sebbene monca del

primo, o de' due primi versi, per incuria del barbaro legatore del libro, che soverchio tosò la carta.

. . . .
Arguto pede clarus, et soluto,
Regum muneribus senex onustus
Beccaria *Deo sacer quiescit.*

* 55.

GUARINI, *Regulae gramm.*

Florentiae apud S. Jacobum de Ripoli
1477, in 4.

Manca all' Hain: la noto, non senza dubbiar molto, sulla fede dell' Audiffredi c. 266. Avvertasi ch' ei la fa opera italiana di un Gio. Battista Guerrino, forse per errore in cambio di Guarino. Altro indizio me n'offre Santander (I. 683), e dice questa la prima versione in volgare della famosa Grammatica di Guarino, eseguita dal figlio Battista. Nulla credo dai Guarini padre e figlio prodotto in volgare. Stando al giudizio di Maffei (op. cit. c. 427) la prima Grammatica Latina in volgare, convien cercarla assai più tardi: quella che uscì anonima in Verona 1529 per Stefano Nicolini e fratelli in 4 p.

Rischio ad ogni modo annotare il libro, stimandolo forse una ristampa senza più delle *Regulae.*

* 56.

NOGAROLA LEONARDI, *Officium et Missa Immaculatae Concept.* B. Mariae *Virg.*

Romae per Udalricum Gallum 1477
ii Kal. Maij, in 4.

Fratello della celebre Isotta, fu Proton. Aplico: guadagnossi bella fama al Concilio di Ferrara, adoperandosi a conciliare i Greci co' Latini: presentò in Roma questo suo liturgico lavoro al Pontef. Sisto IV, dal quale avea ricevuto lezioni di Teologia in Padova, sendovi Reggente allora al Convento del Santo. Piacque al Papa lo studio del suo antico discepolo, e l' onorò di un Breve di approvazione, che comincia *Cum praecelsa:* trovasi nel prezioso libretto, tanto raro che sfuggì all' Audiffredi. Credo il primo che uscisse a raffermare in Liturgia la quasi universale credenza fra Cattolici, che tributava questo onore alla Beatissima Vergine. Fu presto introdotto nel Breviario Romano, come noterò appresso.

Altre opere di maggior polso vedremo in seguito del nostro teologo e filosofo preclarissimo: nè tutte si divulgarono per le stampe, chè ne dormono anche parecchie ne' Mss. Così ampio trattato *de immortalitate animae* diretto a Lorenzo de' Medici vidi nella Laurenziana: un secondo *de rerum quiditatibus* letto nell' Univers. di Padova possedea la Bibl. Gianfilippi, barbaramente venduto a Parigi, come rilevo dal *Catalogue* ecc. di quella celebre raccolta al n.° 228.

* 57.

Sisgorei Georgii, *Elegiae et Carmina.*
Venetiis per Adam de Rodveil
1477, in 4.

Riferisco il libro, che vidi nella Bibl. de' Campostrini, perchè a c. 40 vi sta un *Carme latino* del nostro Andrea Banda al Dalmata. Giureconsulto e poeta fu il Banda, d'illustre famiglia e doviziosa, esercitato in patrie magistrature, caldo favoreggiatore dei letterati, massime della sua Verona. Questo ed un altro breve carme posso registrare come usciti a stampa: più cose ne' Mss. L'archivio de' Conti Pellegrini possede in *autogr.* un suo grosso libro di memorie istoriche sulla Casa propria. In una Miscell. presso di me, ora nella Com., c. 47-52 lungo Carme elegiaco *Ad excell. virum utriusq. iuris doctorem famosiss* D. Barth. Cepollam, che gli era stato maestro in legge, con la data 1466. Di maggior importanza sono le diverse *Elegie*, che sotto il titolo di *Sylva Caldariana* indirizzava a Gio. Ant. Panteo, incoraggiandolo a scrivere su quelle Terme, famose presso gli antichi, poco discoste da Verona: vidi presso il Co. Luigi Lechi in bel Codice ed in autografo il prezioso aneddoto, e ne procurai l'acquisto, onde dalla Bibl. del Co. Fregoso passava poi nella Comunale.

M CCCC LXXVIII.

* 58.

de Auximo Nic. *Liber qui dicitur supplementum.*
Nurimbergae per Ant. Koburger 1478 Kal. vero v Juli in 4. m.

Dubito vi si trovi in calce il *Primum Consilium* Alexandri de Nevo, e però lo noto per l' aggiuntovi estratto di Epistola del nostro Card. Condulmer.

59.

Breviarium secundum morem Romanae Curiae.
Venetiis per Franc. de Hailbrun, et Petrum de Bartfa 1478, in 8.

Forse la prima edizione del *Breviarium* in cui fu inserito l' *Officium Imm. Concept. B. M. V.* del Nogarola. Manca all' Hain, e la nostra Bibl. Veronese n' è ricca di un bellissimo esemplare *in membrane.* Lascio di riferir per singulo le molte ristampe dello stesso *Breviario* (possono vedersi recate dall' Hain) dov' è a credere trovarsi ripetuto il suddetto *Officium,* fino a che Pio V. ne ordinava uno diverso. Non ò poi trovato alcun antico *Missale Rom.* che recasse l' altra parte dell' opera Nogaroliana.

* 60.

Ciceronis M. T., *Officia, paradoxa* etc.
Neapoli s. typ. 1478, in f.

Noto questo libro, sendovi aggiunta la *Vita* T. Pomp. Attici del nostro Cornelio Nepote.

61.

Dionysius Afer, *De sita orbis habitabilis, interpr.* ANT. BECCARIA.

Venetiis per Franc. Renner de Hailbrun
1478, in 4 p.

Ristampa nè più nè meno della precedente: trovasene copia anche nella Campostrini.

* 62.

GUARINI, *Regulae grammat.*

Venetiis per Antonellum a Moneta Aurificem 1478, XXVIII Junii, in 4 p.

Ristampa.

63.

MAFFEI D. CELSI, *Monumentum compendiosum pro Confessionibus Cardinalium* etc.

s. n. l. et typ. (Venetiis per Erh. Ratdolt)
1478, in 4.

Prima opera a stampa del nostro dotto Can. Regol. Lateran., che vidi anche nella Marciana. Grande favoreggiatore e' fu de' buoni studi, splendido raccoglitor di preziosi libri, onde arrichì le tre Biblioteche del suo Ordine di S. Maria della Carità in Venezia, di S. Giovanni di Ver-

dara in Padova, di S. Leonardo sul vaghissimo colle presso Verona. Maffei discorrendo di quest' ultima, restò così maravigliato al veder la copia de' preziosi volumi quivi adunata (e di alquanti ne diè nota), da uscire in tali parole ch' *essa non avea per certo invidia alle gran raccolte di vecchie stampe, fatte in questi ultimi anni con tanta profusion d' oro* (op. cit. c. 172). Sperperati quei cimelj dalle solite busse rivoluzionarie, o carezze fiscali, ne possediamo pur tuttavia alcuni, con sulle prime carte segnata la *autografa* postilla del generoso e studioso Monaco raccoglitore. Schivo d' onori, rifiutò spesso Vescovili sedi, e costante ne' cari studi più cose diede in pubblico, morto in età quasi nonagenaria nel 1508.

Oltre alle stampe che verrò annotando sino al 1500, ricorderò la sua *Apologia contra librum fratris* Ambrosii de Chora etc. *Brixiae* 1502 *per Bernard. de Misintis* in 4: la sua *Delitiosa explicatio de sensibilibus deliciis Paradisi* etc. *Veronae* 1504 *per Lucam Ant. Florentinum* in 4: ed un *Carmen ad Hilarionem monacum conterraneum*, che leggesi dopo la Dedica delle Opere di S. Giovanni Damasceno nella edizione *Venetiis* 1514 *per Lazarum de Soardis*, in 4. Fu stimata sua una antica *Vita di* S. Toscana, ma riconosciuta meglio e rivendicata a Don Celso dalle Falci, onde correggasi il Rosini, ed il Vossio, che per questa vita avea posto il Maffei negli storici Latini.

Poco ci rimane di lui ne' Mss. Apost. Zeno possedeva tra' suoi una *Epistola Magn. et generoso Viro Dno* Dominico Georgio. *P. V.*, nella quale lamenta i gravi danni recati alla Cristianità dalla Potenza Ottomana, e quanto fosse necessario volgersi a Dio perchè fornisca ajuti a reprimerne l' orgogliosa possa: vedi il suo *Epistolario* To. I. c. 422. Nella Capitolare al Cod. CCXXVIII sta un suo *Dialogus de contemptu mundi*, trascritto in sul principio

del Sec. XVI da Pellegrino de' Pellegrini. In altro Cod. della Bibl. di Padova n.° 527 trovai un' *Epistola* seguìta da un *Carmen ad* Matth. Bossum Veron.

Scipione Maffei avrebbe desiderato che per alcun amatore si raccogliessero e donassero al pubblico le opere tutte lasciate dal suo dotto e pio consanguineo.

64.

Plutarchi, *Vitae illustrium Virorum, interpr.* GUARINO, *et aliis.*

Venetiis per Nicol. Jenson 1478 die ii Januarii in f. m.

Splendida edizione, di cui son conosciuti più esemplari in *membrane.* Sul conto de' meriti ch' ebbe Guarino a voltare dal greco le *Vite di* Plutarco promisi alcuni schiarimenti. Dirò qui subito come sino dal 1415 sappiamo aver egli condotto bene avanti l' opera sua, e ciò da una Epistola scritta *Bartolomeo da Monte Pulciano,* come può vedersi presso il Rosmini (*Vita e discipl. di* Guarino II. 130), che si giovò di un Cod. Vatic. il 3155. Ma nè tutte le *Vite* da esso latinizzate uscirono in questa, come nelle antecedenti edizioni Romane, ne' tampoco in sèguito mai. Ad alcune delle qui recate manca il *Proemio,* tutti assai interessante per la storia letteraria dell' epoca, come trovansi nell' edizione *Principe* di Roma s. n., e furono riprodotti in calce alla Smithiana.

Anche è da avvertire la *Vita di* Platone doversi ritener opera originale del Guarino, anzi che versione dal Greco: lo affermò il Vossio, e confermarono Apost. Zeno, e il Rosmini dal *Proemio* inedito ad un Filippo famoso Medico Milanese, che sta in Cod. Vaticano.

Le due *Vite di* Nicia, e di Crasso non furono tradotte come vien segnato nella stampa dal Guarino, sibbene da Alamanno Rinuccini. La *Vita di* Cesare è qui assegnata a Jacopo Angelo *da Scarperia*, laddove è da rivendicarsi al Guarino, insieme all' altra di Marcello citate nella sua *Epistola* a Bartol. da *Monte Pulciano*. La *Vita di* Dione conviene in cambio restituire al Filelfo, e quella di Bruto a Jac. Angelo *da Scarperia:* e l' altra di Aristotele non è versione del Guarino, sibbene originale dettato di Leonardo Bruni Aretino: quella poi di Marcello attribuita qui ad Antonio Tudertino, deesi restituire al Guarino. Nè la *Vita di* Evagora stimarsi tradotta dal Greco di Plutarco, si veramente da Isocrate. Per ultimo la *Vita di* Temistocle qui assegnata a Lapo *Fiorentino* da un Cod. Laurenziano (Plut. LXV n.° XXIV) ci si palesa manifesto per opera di Guarino, che la indirizzava al celebre Carlo Zeno.

Ne' Mss. si trovano inedite ancora parecchie altre *Vite di* Plutarco tradotte pur dal Guarino: nelle *Dissertaz. Vossiane* (I. 218) sono annoverate le seguenti di *Numa Pompilio, Alcibiade, Fabio, Pelopida, Focione.* Quella di *Agesilao* però dal greco di Senofonte sta in Codice della R. Bibl. di Mantova. Di tutte, o quasi, le allegate *Vite* ben *cinque* Codici annotai nella Laurenziana: il più splendido quello al n.° XXVI, del Plut. LXV.

Dirò per ultimo come presso alla fine del volume, che descrivo e commento, recasi la *Vita* T. Pomp. Attici, quasi fosse una versione fatta per Cornelio Nepote dal greco di Plutarco, mentre ell' è opera originale.

* 65.

Ptolemaei Claudii, *Cosmographia ex emendat.* DOM. CALDERINI.

Romae Arnoldus Buckinck 1478 VI Id. Octob. in f. m. cum Tab. aere inc.

Nella Dedica di Anonimo al *Pontef.* Sisto IV si espone qual merito avesse il nostro critico intorno alla ristampa di così eccellente opera, dal greco voltata in latino: nulla è detto dell'edizione *principe,* che uscì in Vicenza nel 1475, nè del traduttore Jacopo Angelo: vi si legge bensì che il nostro Calderino, *cui hujus emendationis provincia demandata fuerat, eam curam suscepit, asserens cum vetustissimo Graeco, manu Gemisti philosophi emendato, Latinos Codices se collocaturum* (sic).

Questa magnifica edizione era ignota al Maffei, il quale però conosceva benissimo lo studio su Tolomeo fatto dal Veronese per una sua Epistola al Pontef. Sisto IV, che trovò nella Miscell. Mss. del Calderini, di cui ò già reso conto. In essa dice, come dal tipografo Conrado, (il famoso Sweynheym) *a quo ut scis, Romae formandorum librorum industria primum profecta est,* ebbe l'incarico di vegliare la stampa: *feci, non tam libenter, quam laboriose,* e segue a esporre i particolari dell'opera sua: nella quale faticò a lungo ben tre anni, quanto gli bastò la vita. Una postilla di mano coeva, al margine del Cod., dove le soprallegate parole del Calderino al Pontefice, dice: *denique acerrimi ingenii vir triennium in hac una opera posuit, magno sumptu, majore cura, maxima vero, ut equidem credo, gloria immortali.* Segue nel Codice una notizia istorica dei Tolomei, che scrissero alcuna cosa. Al che (dirò qui di volo) prego ponga mente l'egregio

nostro giovane, applicato alla Civ. Biblioteca Sig. Giamb. Biadego, il quale intende con novelli studi su Tolomeo, da un bel Codice Greco della Capitolare cavar argomento a importanti lucubrazioni.

Ritornando alla stampa soprallegata, dopo aver fatto conoscere il Conrado Sweynheym come primo iniziatore della stampa, desterà sorpresa vederla segnata dall'altro tipografo Arnoldo Buckinck. Lascio la congettura del Raidel che ne' suoi *Comm. de* Ptolomei *Geographa* c. 43 inchina a ritenere nel suddetto Arnoldo il Pannartz, su di che veggasi il Santander (II. 471), certo è che la bellissma stampa usciva dopo la morte del Calderino, e del Conrado, al quale *non inferiori ingenio ac studio,* così nella premessa Dedica al Pontef. dell'anonimo, Arnoldus Buckinck *e Germania, vir apprime eruditus, ad imperfectum opus succedens, ne* Domitii, Conradique *obitu eorum vigiliae emendationesque sine testìmonio perirent, neve virorum eruditorum censuram fugerent, immensae subtìlitatis machinamenta examussim perfecit.* .

Nè credo passare inosservata la preziosità di questo volume pel corredo delle stupende XXVII *Tavole geografiche* incise sul rame, *una* generale, *dieci* per l'Europa, *quattro* per l'Africa, e *dodici* per l'Asia: dappoichè son desse le prime comparse al mondo letterario, e le più belle che mai adornassero le posteriori edizioni del Tolomeo. Le parole descrittive vi stanno improntate con ponzoni a mano, a mo' de' suggelli. Per queste *Tavole,* e aggiugnerò per l'iniziativa dell'impresa, merito precipuo è da attribuirsi senza meno al Conrado: sul conto però delle stesse *Tavole* è da por mente a ciò che leggesi nella suddetta Epistola inedita del Calderino al Papa Sisto IV. *Multa ex mathematicis disciplinis sumenda fuerunt, ut viginti sex Tabulis (totidem sunt a* Ptolo-

meo *in universum orbem distributae) diligenter exculperentur, ex quibus veluti exemplis reliqui ducerentur libri. Numeri, quibus longitudo, latitudoque designatur, librariorum culpa, vel inversi, vel confusi, in sua quisque spatia explicati a nobis, et collocati suut.* Sia pur dunque la gloria del primo incisore di geografiche Tavole data al Conrado, ma resti saldo Calderino l'onore del primato per la conformazione vera scientifica delle stesse.

* 66.

Vocabularius breviloquus latinus etc.
Basileae s. typ. 1478, in f.

Reco questo libro, non perchè sulle prime attribuito falsamente a Guarino, e fu in cambio opera di Giovanni Reuclino, sibbene per contener dopo la Prefazione anonima l'opuscolo *De arte diphtongandi libellus*, ed appresso *tractatus de accentu*, due operette che sono veramente del Guarino.

Invano ò pescato nell' Hain: vi manca, come tutte del pari le altre ristampe che darò. Alla voce Reuclinus, dopo indicate alcune sue opere, egli accenna pure a questa, e rimette il lettore alla *V. Vocabolarius;* ma se ne dimenticava poscia affatto.

M CCCC LXXIX.

* 67.

de Auximo Nicolai, *Liber qui dicitur supplementum.*
Vonetiis s. typ. 1479 die pr. Jan., in 4 m.

Qui pure dopo il *Prim. Cons.* Alexandri de Nevo lo estratto di *Epistola* del nostro Card. Condulmer.

68.

de Auximo Nic., *Liber qui dicitur* etc.
Mediolani Leonardus Pachel, et ejus Uldericus socius 1479 secundo Kal. Majas, in 4. m.

Ristampa, che riferisco per la addotta ragione. L'Hain segna la data così xxii *Apr.;* lo esemplare che ò sott'occhio mette proprio il *secundo Kal. Majas*, e dovea dire *prid. Kal. Majas,* ad ogni modo risponde al 30 Aprile.

* 69.

de Auximo Nic., *Liber.* etc.
Coloniae per Conradum de Homburch 1479, in 4. m.

Come sopra.

70.

CEPOLLA BARTH., *Cautelae.*
Romae per Georgium Laur 1479, in f. m.

Manca quasta bella ristampa all'Hain: sta nella Raccolta Veronese, in car. rom. con iniz. in got. a due col. senza segn. rich. nè cifre di c. 40.

* 71.

GUARINI, *Regulae gramm.*
Tusculani per Gabrielem Petri 1479, die xii Jan., in 4. p.

Una delle prime stampe di quell'amenissimo paesello sulla sponda Bresciana del Benaco, famoso negli Annali

tipografici per le sue *Cartiere*, e le pregevoli edizioni dei Paganino.

* 72.

GUARINI, *Regulae gramm.*

Pineroli per Jacobinum Rubei 1479, in 4 p.

Manca all'Hain: lo reco sulla fede del Brunet, che la dice poco nota, ma certa, perchè venduta fr. 25 *Salle Silvestre* nell' Ottob. 1825.

* 73.

Ovidii P. Nas., *Metamorphoseos ex recens.* DOM. CALDERINI.

Parmae s. typ. (Steph. Corallus) 1479, in f. p.

Nuovo studio dell' operoso Calderino: un esemplare della buona stampa è nella Campostrini. Ch' egli avesse data opera all' emendazione delle *Metamorfosi* non è chiaro, nè può rilevarsi dalla Miscell. Ms. nella Capitolare al Cod. CCLVII. Bensì col suo nome qui si premette una breve storia della causa, onde Ovidio s' ebbe lo sfratto dalla patria. Tiraboschi (*Stor. della lett. Ital.* VI. 1118) riferisce il libro, falsando la data, che mette all' an. 1477, forse per solo errore tipografico, e accenna l' esemplare con Note marginali Mss. di Pomponio Leto sui *Fasti*.

* 74.

Mesue Johannis, *Opera, cum complem.*
FRANCISCI de PEDEMONTIUM,
et additionibus aliorum.
Venetiis Rainaldus Novimagius 1479 pridie
Kal. Febr., in f.

Medico assai versato nella scienza ci comparisce Francesco de' Pindemonti, autore sfuggito al Maffei, nol potendo avere per quel Francesco Filippo, di cui parla a c. 427, che più tardi si occupò a raccogliere e illustrare le *Romane Iscrizioni* di queste contrade, ricevendone lodi da Pier Vittorio. Le autorità del Chiocco *De Collegii Veron. Ill. Medicis* c. 7, e del Pozzo, *Elogia* c. 230 mi assicurano a porlo nell'albo Veronese, come scrittore di altra opera, inserita in sèguito nella Raccolta *de Balneis, Venetiis* 1553. Del suo lavoro intorno al Mesue, anche avanti uscisse qui in pubblico, parlava con onore quel Nicolò Gupalatino nella *Epistola* premessa alla rarissima stampa da me allegata all'anno 1471 num. 6: vi afferma averlo tratto da Avicenna, *librum tertium fere totum mutuatus.* Lo studio del Pindemonte noteremo riprodotto parecchie volte nel secolo: questa n'è la prima edizione, che vidi nella R. Bibl. di Mantova.

* 75.

de Nevo Alexandri, *Primum Consilium* etc.
Nurimbergae per Fridericum Creusner 1479, in f.

Lo trovo riferito così da sè, non quasi la solita appendice al *Supplem.* Nicolai de Auximo, con in calce

il tratto della soprallegata *Epistola* del nostro Vesc. e Card. Condulmer.

76.

PLINII C. SEC., *Nat. Hist. libri XXXVII.*

Tarvisii imp. Michaelis Manzoli 1479
Octavo Kal. Sept., in f.

Una delle migliori stampe del bravo tipografo di Trevigi. La *Epistola* che va innanzi Hieronymi Bononii *Tarvisani ad* Joannem Bombenum *pro* C. Plinio Sec. *apologia*, un Carme elegiaco dello stesso Bononio che segue, ed in fine l'altra *Epistola* Philippi Beroaldi riprodotta dall'edizione Parmense del 1476, sono documenti che interessano la storia critica del testo Pliniano. Ricordo una lieta avventura che mi fece acquistare il prezioso libro in Venezia, ben conservato, con isquisita legatura del tempo. Ora nella Comunale.

* 77.

ZUCCO ACCIO, Aesopi *fabularum interpretatio per rhythmos.*

Veronae per Giovanni Alvisi e compagni 1479
die XXVI Jun., in 4 p. con Tav,

La prima versione Italiana delle famose favolette Esopiane, che uscisse per le stampe, cui si diè il titolo, forse celiando sul nome dell'Autore, di *Libro Zucharino*. Che il Zucco abbia eseguita la sua traduzione dal Greco dubito forte, più facilmente la estimo fatta dal Latino: cia-

scuna Favola à la sua interpretazione in senso *materiale,* e *morale* per via di un *Epigramma latino,,* e di *due Sonetti.* Nella Saibantiana stava Ms. al n.° 338 con assai varietà. Non posso celebrare gran fatto il valore poetico dal nostro Autore, bastino recare a saggio i due versi posti in calce

Chi del prenome mio saper si lagna,
Rispondi, el Zucco *da sommacampagna.*

L' operetta, che vidi nella R. Bibl. di Mantova, assai rara, della quale si fecero diverse ristampe, è corredata di LXVI *Tavole* incise sul legno, ommesse dall' Hain. Bibliografi di polso, come il Mercier, Denis, Santander citano un' altra precedente edizione del *libro Zucharino* in Verona 1478: la credo falsa.

Con questo libro si compie il primo *decennio* del periodo che tolsi a percorre, sponendo i fasti della letteratura Veronese, considerati nelle opere a stampa fino al cadere del secolo XV.

Innanzi procedere, mi sia consentita una sommaria rivista, una rapida analisi sulla maravigliosa attività manifestata da' nostri ingegni solo in questi pochi *dieci* anni, dappoi che gli studi avean preso migliore indirizzo, e le scritture trovato modo da moltiplicarsi e diffondersi, mercè la portentosa arte della tipografia.

Senza tener conto dei libri d' autor Veronese, non iscarsi di numero, certo usciti in questo *decennio,* ma che non poteano venir subito allegati per difettare di data (si vedranno nella terza Serie); nè tampoco dei nostri famosi

tre Classici Latini vetusti, salvo dove la critica ci avesse avuto nuova parte, aguzzando su d'essi l'ingegno d'alcuno studioso a mette che più correttamente in luce il testo, o illustrarlo di acconcio commentario; nel novero dei *settantasette* libri soprallegati lascierò impertanto da banda le *due* edizioni di Catullo, le *cinque* di Cornelio Nepote, e le *sei* di Plinio. Restano ancora ben 64 stampe, nelle quali emerge più o meno il merito de' contemporanei Veronesi.

Nè questi sono già pochi, o di lieve conto: sommano a 22: or eccone la serie.

BANDA Andrea
BECCARIA Antonio
BRUGNOLI Benedetto
CALDERINI Domizio
CAVALCABÒ Pellegrino
CERMISONI Antonio
CILLENIO Bernardino
CIPOLLA Bartolomeo
COLOMBINO
CONDULMIER Francesco
EMILEI Giovanni
FELICIANO Felice
GASPARO
GIUSTI Pier Francesco
GUARINO
LANDO Silvestro
MAFFEI Celso
NOGAROLA Leonardo
PINDEMONTE Francesco
TIMOTEO
DALLA TORRE Girolamo
ZUCCO Accio

Voglio essere accurato in tutti i particolari: dirò dunque in prima che nell'enunciata serie figurano 1 *Cardinale Vescovo*, 5 altri *Ecclesiastici*, e 13 *Laici*.

La maggior parte vediamo abbandonar presto la città natia, e il domestico focolare; alcuni coraggiosi farsi largo, altri chiamati coprire onorevoli uffici in diverse Italiane contrade, soffolti da modesto censo, o da assai temperati stipendi. Parmi rilevarne marcato questo sintomo: chi rimase in patria, produsse poco letterario frutto, e restò sepolto ne' Mss.: chi ne uscì fuora, crebbe il capitale della

propria intelligenza, allargò la sua sfera d'azione, onde compose più opere, e andarono queste ne' torchi. Abborrente quell'età dagli opuscoli, quasi tutte le 64 divulgate stampe sono di gran mole, nel formato di in-4., in-foglio, anche stragrande. Noto per ultimo il memorando fatto, del ripetersene alcune, e delle ponderose, ben due, e tre volte nel medesimo anno.

Dopo le quali premesse più larghe considerazioni, ciò che meglio importa far conoscere, e mi gode l'animo riferire, egli è come le nostrane intelligenze, non appagandosi a quelle leggere sfuggevoli manifestazioni, che destano anche romore, carezzano l'amor proprio col lenocinio dello stile, percorressero invece energicamente largo il campo della scienza, della critica, a dir breve di una severa letteratura.

Prenderò le mosse dalla ricerca dei libri d'elementare istruzione: ebbene, la *Grammatica*, primo gradino del sapere, ci venne dal Guarino (vedi ai numeri 2, 5, 26, 38, 39, 55, 62, 71, 72), e dal Gasparo (n.° 37): ambedue diedero la *Latina*, la *Greca* del Guarino correva Ms., e comparve più tardi. Ora tante ripetute edizioni del suo libro, palesano il buon accetto che s'ebbe nel pubblico, vaghe le scuole di possederlo, a gara con le grammatiche del Perotti, e del Villadei. Arroge altre due operette del Guarino medesimo, che si riferiscono all'insegnamento, l'*ars diphtongandi*, ed il libro *de accentu* (n.° 66).

Oltre all'instruire bisognava anche saper educare questa cara gioventù, in che tutte le speranze riposano della patria. A ciò pose mente il savio e gran Maestro Guarino, e voltava dal Greco il bellissimo libro di Plutarco *de liberis educandis* (11), che vedremo in sèguito riprodotto assai volte.

Meglio però che i precetti educativi giovano i buoni

e forti esempi: ecco la Storia maestra della vita occupar lo studio di Felice Feliciano, e dar fuori la stupenda opera di Petrarca *Degli Huomini famosi* (50): Guarino tradurre dal greco le *Vite degli uomini illustri di* Plutarco (18, 64): Benedetto Brugnoli darci emendate le *Storie di* Erodoto (27), e le *Vite e sentenze de' Filosofi di* Diogene Laerzio (36).

Alla Storia serve mirabilmente di sussidio la Geografia: e s'ebbero dal Greco recate in Latina lingua pel Guarino la grande opera di Strabone (12, 18): per Ant. Beccaria la minore di Dionisio (54,61): a merito poi singolarissimo di Domizio Calderini il primo libro, con Tavole geografiche bellamente incise, che uscisse in siffatta maniera di studi, e di splendida forma, la *Cosmographia* Ptolemaei (65).

L'amor vero alla patria non si palesa in più utile modo, quanto ajutandone con savie leggi il civile reggimento: e Silvestro Lando, Pier Franc. Giusti danno opera alla riforma de' patrii *Statuti* (46).

Altri intendono alle sottili disquisizioni del foro, alla retta interpretazione, ed applicazione delle leggi, secondo l'antico e nuovo jure: come Bartol. Cipolla, appellato il Monarca dei Dottori, con l'opera magistrale *de servitutibus urbanorum et rusticor. praedior.* (15, 31, 32, 33, 34), di cui le ristampe si sono continuate, anche tradotta in volgare, fino a dì nostri: poi con le sue celebri *Cautelae* (35, 70): coi libri *de contractibus* (24), *de Imperatore militum eligendo* (25), con raccogliere i *Consilia* Pauli de Castro (29): e Giovanni Emilei col suo machinoso *Repertorium juris* (41, 42, 43), opera che ottenne ben tre edizioni nello stesso anno, a Roma, a Colonia, a Lovanio.

Scarso è il portato delle scienze filosofiche e fisiche: pur vi si riferisce il Brugnoli col suo Laerzio (36):

e Girolamo dalla Torre con la esposizione di Gualterio Burleo negli otto libri d'Aristotele *de physico auditu* (48).

Che se Verona gloriavasi del suo Giovanni, il quale iniziava l'arte tipografica in patria con lo splendido volume del Valturio, *de re militari* 1472, opera d'autore ad essa però estranio, era ben lieta vedere i suoi figli anzi che affacendarsi dietro a militari discipline, a guerreschi arnesi, a nuove macchine micidiali, vederli dico invece strenuamente applicati a guarire a salvare le preziose vite de' fratelli. E la scienza Medica qui ebbe cultori valentissimi, stretti in bello accordo fra loro, maturavano la istituzione di quello speciele *Collegio*, di che per lunga età si onorò la patria, e trovò l'istoriografo in Andrea Chiocco. Ecco subito alle stampe corretto il Mesue a studio di Pellegrino Cavalcabò (6): Antonio Cermisoni dar fuori una ricca serie di *Consulti*, tanto da combattere ogni maniera di morbi *a capite usque ad pedes* (49): Francesco Pindemonte fare addizioni larghe, e dar compimento al suddetto Mesue (74): tutti assai benemeriti verso la umanità sofferente.

A ricrearla col sollievo, non mai scompagnato da utile morale, delle Belle Lettere, provedevano intanto altri. La Musa Latina ispirava Guarino (9), Bernardino Cillenio (47), Andrea Banda (57), e Accio Zucco (77). La Italiana, tuttochè giovinetta ancora, diè qualche saggio di valore per Felice Feliciano (50), per Colombino (8), pel Zucco (77). Difettandosi però di ottimi esemplari, il buon gusto non era per anco entrato a perfezionar lo stile.

E di vero i Classici prosatori e poeti Latini n'andavano in giro Mss., guasti da poco sperti amanuensi: onde fu subito sentito il bisogno di emendarne i testi, racconciarne la giusta lezione per via di una sana critica filolo-

gica. Cominciavasi appena allora, e si continua pur oggi nella inesauribile fatica. De' primi a tentarla emerge il Guarino con la sua recensione de' *Commentari di* Servio in Virgilio (7), e de' soavissimi *Carmi di* Catullo (9): Domizio Calderini, lui morto, ne redò lo spirito, entrava coraggioso nell' ardua palestra, lavorando nella emendazione ed interpretazione di antichi autori: per esso correzioni e commentarii in Marziale (20, 21, 22), in Ovidio (23, 73), in Giovenale (28, 40), nelle *Selve di* Stazio (45, 52). Bernardino Cillenio ne seguitava i luminosi esempli a migliorar Tibullo (47).

Riassumendo gli studi critico-filologici, in conto di emendazioni e versioni dal *Greco* pel Guarino, Beccaria, Calderini, Brugnoli ebbero 10 stampe: e dal *Latino* pel Guarino, Calderini, Cillenio, Brugnoli, Dalla Torre, e Zucco n'ebbero ben 16.

Parmi aver proceduto via via crescendo nell' importanza degli studi, e dei libri allegati. Or come potrei passare inosservato il merito tragrande di due Veronesi inverso al Principe degli Italiani poeti, Dante Alighieri? Al nostro tipografo Federico de' Conti la gloria di averne (il primo, ovvero il secondo, non è ancor ben chiaro) con sola opera di artista, certo in Verona, procurata la stampa della *Divina Commedia:* ed a Maestro Colombino di averla con amorosa cura, e quale s' addice a uomo di lettere, nello stesso anno riprodotta (8).

Suggello la mia rivista con l' argomento di tutti il più grave, il Sacro: nè qui pure abbiamo difetto di opere eccellenti. Timoteo commentava quel sommo teologo e filosofo, che fu l' Aquinate (19): Leonardo Nogarola, in armonia col più e più crescente voto Cattolico, preludiava al Vaticano decreto, che a' dì nostri avrebbe dichiarata la gran Vergine Madre di Dio immune dalla

original colpa, dettandone per l'uso Liturgico l'*Officio*, e la *Messa propria* (56, 59): il Card. e Vescovo nostro Francesco Condulmer flagellava le usure (53, 58, 67, 68, 69, 75): ed il venerando Monaco Don Celso Maffei ardiva presentare in pubblico uno scrutinio morale alla coscienza dei più alti Dignitari della Chiesa (63).

Laonde riassumendo, abbiamo nelle seguenti classi di

Grammatica	Opere n.°	11
Pedagogìa	»	1
Storia	»	5
Geografia	»	5
Legislazione	»	1
Giurisprudenza	»	13
Filosofia	»	2
Medicina	»	3
Poesia Latina	»	4
Poesia Italiana	»	3
Versioni, o emendaz. dal Greco	»	10
Critiche emendaz. dal Latino .	»	16
Prime edizioni di Dante . . .	»	2
Teologia	»	10

È tempo da riprendere il corso della nostra esposizione bibliografico-letteraria, avviandoci pel seguente nuovo *decennio*.

M CCCC LXXX

* 78.

ARCULANI JOANNIS, *Expositio libri IX* Almansoris, *ed.* HIERON. *a* TURRI.

s. l. (Patavii) s. typ. 1480 circa Maii Kal., in f. m.

Nuovo illustre cultore della scienza Giovanni Arcolano inizia il secondo periodo. Mazzuchelli reca

testimoni a josa per dimostrarlo Veronese, e non Romano. Secondo l'Alidosi insegnò prima Logica e Filosofia morale, poi Medicina nella Università di Bologna (1412-1427); trasferitosi quindi a Padova, dove continuò leggere Medidicina, avendo a collega il celebre Ugone Bencio Sanese. La fama guadagnatasi su queste Cattedre il fe' desiderare dal Duca Borso in Ferrara, dove offertogli ufficio di particolar Medico in Corte, ed eletto a Professor pubblico in quel celebre Istituto. Il Borsetti, lo storico della Scuola Ferrarese, nel commendare i meriti dell'Arcolano (II. 41) tace l'anno, in che venne ai servigi del Duca, e salì quella Cattedra: il Facciolati, *Fasti Gymn. Patav. II.* 128, lo assegna al 1452: affermano però ambedue che vi stette fino all'ultimo di sua vita, morto nel 1460.

Stando a quest'epoca (che vedremo contradetta da altri, dove mi toccherà discorrere di una seconda opera sua, al n.° 182), il soprallegato libro sarebbe uscito postumo: e me ne offre indizio il vederlo prodursi così senza alcuna Dedica. È desso un trattato di *Medicina pratica* a mo' di commento all'Arabo Rasis. Chiudesi l'opera con un monito di laudi a Dio, di grazie rese al valente medico autore, e di encomio pur anco *Correctori* Hier. Tur. Ver. (cioè Hieronymo Turriano *Veronensi*) *quae omnia in clariss. gymnasio Patavino.... acta fuere.*

Di qua si argomenta Padovana la stampa, non mi so affermarne il Tipografo; e di qua la notizia di un altro studio del nostro Dalla Torre, il quale provide amorosamente che non rimanesse nell'oblio l'opera del suo illustre concittadino.

* 79.

CATULLI, Tibulli, *et* Propertii, *Carmina*.
Mediolani s. typ. 1480, in f.

Manca all' Hain: la reco sulla fede d' altri bibliografi, in particolare del Sassi a c. 573: però m' è sospetta.

* 80.

CEPOLLAE BARTH., *Cautelae*.
Romae per Euchar. Silber 1480 vicesima die mensis Maii, in f. m.

Bella ristampa.

* 81.

CEPOLLAE BARTH., *Cautelae*.
Papiae per Franc. de Sancto Petro 1480 die xx Octob., in f.

Ne vidi copia nella R. Bibl. di Mantova.

* 82.

Dionysius Afer, *De situ orbis habitabilis*.
Parmae Portilia 1480, in 4.

È così enunciata senza più dall' Hain n.° 6228, la credo ristampa della versione procurata dal nostro Antonio Beccaria.

* 83.

GUARINI, *Regulae gramm.*

Tarvisii per Mich. Manzolinum 1480
die XI Junii, in 4. p.

Manca all'Hain. Il P. Federici che la descrive a c. 78 del suo libro, afferma esservene un esemplare nella Bibliot. de' Canonici di Trevigi.

84.

Josephi Flavii, *De bello Judaico Libri VII, et de antiquitate Judaeorum, ex emendatione* LUDOVICI CENDRATAE.

Veronae per Petrum Maufer 1480 octavo
Kal. Januarii, in f.

Ecco un discepolo di Guarino, che riuscì amantissimo degli studi critici. Bella Epistola gli indirizzava Isotta Nogarola, che sta nel Cod. Capitol. CCLVI., dalla quale si manifesta il distinguersi di Lodovico Cendrata, giovane ancora, per valentia nelle greche e latine lettere. Nessun altro suo lavoro ci è noto per le stampe, salvo il libro indicato, ed una *Epistola ad* Franciscum Barbarum, tra quelle che pubblicò il Card. Quirini (n.° CCXXXV): Il Fabricio parla di alcune suo *Note Mss. su* Persio: diverse *Epistole* stavano ne' Codd. Saibantiani, tra quelli del March. Gianfilippi (*Catalogue* n.° 385) barbaramente venduti a Parigi. Una è nel Cod. Capit. sudd.

Reca Maffei la curiosa postilla, ch' ei trovò apposta dal Cendrata a un cotal suo Ms. *Codex* Ludovici de Cedrata, *qui nullum aliud novit imperium, nisi Venetorum, cum turba natorum num. XXXII, ex unico ma-*

trimonio. Or non farà più maraviglia se dalle cure domestiche affaticato, mal potesse occuparsi ne' piacevoli studi con quella libertà ad altri consentita. Fu però egli in bella fama di letterato, come si pare dagli elogi di Francesco Barbaro (*Epistola* CCXXXV nella Raccolta suddetta), dai carmi latini di Leonardo Montagna, di Panfilo Sasso, che ne piange la morte immatura in una *Elegia,* la XV fra quelle che leggonsi ne' suoi *Carmina,* Brixiae 1499 in 4 p., di Girolamo Donato, e di Gio. Antonio Panteo: i quali due ultimi si leggono nella stampa che ora descrivo.

Il Cendrata ne fece la dedica al Patrizio Veneto, e Pretore in Verona Antonio Donato (intorno al quale vedi Cicogna, *Iscrizioni Venez.* I, 42), padre del giovane Girolamo, di cui è il breve Carme che testè accennai. Senza indicar nulla intorno all'autore della versione latina, che fu Rufino, ci fa almeno sapere aver egli eseguita la recension dell' opera in Bologna, dove gli *apportata exemplaria* (non dice di quale delle due edizioni prime, del 1470, o del 1475) trovò riboccanti di errori per forma, *ut difficillimum fuit vaticinari ipsius* Josephi *edita verba.*

Male adunque gli fu da alcuno aggiudicata la versione di Giuseppe Flavio, non avendo egli avuto in questo libro che la parte di critico emendatore. La stampa usciva coi tipi di Innocente Zileto, sebbene segnata da Pietro Maufer; come ci fan conoscere gli endecasillabi che stimo opportuno recare

Post haec noscere forsitan requiris
Qua impensa niteo novis lituris
Hoc transibo, neque Innocens Ziletus,
Exortus puer Urceis novellis,
Sed Veronae alitus, diu per orbem

Dum praestat veniam legendus, auro
Exhausit simul assibus crumenam.

Dirò per ultimo come di questo bel volume un esemplare *in membrane* vien ricordato nella Bibliot. Crevenna. Di Gio. Ant. Panteo mi riserbo a parlare in sèguito, nell'ultima serie allegando un suo libro fra le stampe senza data certa, al n.° 460.

85.

Iuvenalis J. Dec., *Satyrae, cum Comm.*
DOMITII CALDERINI.

Vicentiae per Mag. Henricum 1480, in f.

Ne possediamo tre esemplari: due mancano in fine della *Defensio*, e *Recriminatio*. Una singolar varietà riscontro sopra uno di questi, non avvertita che mi sappia; sull'ultima carta in calce al Commento leggonsi due linee stampate, che ne sono un nuovo brandello, e accennano a sèguito, troncandosi il discorso con la voce *Pusillas:* nè so render ragione perchè allegato così, mentre le due medesime linee stanno poche carte addietro nel Commento alla Satira XIV v. 29.

* 86.

Iuvenalis J. D., *Satyrae, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis s. typ. 1480, in f.

Manca all'Hain: così senza più nella Pinelliana II. 335.

87.

Martialis M. Val., *Epigram, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis s. typ. 1480, in f.

La prima edizione, in cui gli *Epigrammi* di Marziale uscissero intorniati dal Commento del nostro critico. Seguono le solite due giunte la *Defensio*, e la *Recriminatio:* in calce sta un epigramma M. Lucidii Phosphori, sotto il quale pseudonimo si nascose Fazinio Maffei, autore estranio a Verona.

88.

Ovidii P. Nas., *Metamorphoseos, cum*
DOM. CALDERINO.

Parmae imp. Andr. Portilia 1480 Idibus Maii, in f.

Bella stampa con largo margine: qui pure la breve nota istorica del Calderini.

89.

PLINII C. SEC., *Naturalis Historia.*
Parmae imp. Andr. Portilia 1480 Idibus
Febr., in f. m.

Ristampa sull'altra del 1476. Il Denis, *Supplem.* c. 122 ne rende conto con assai accuratezza, ed illustra le varietà che sono tra questa edizione, e le due precedenti del 1476, e del 1481. In calce leggonsi alcuni distici latini di A. Aicardi in onore del Tipografo Portilia, e ben n'era meritevole per la bellissima stampa.

* 90.

Probi Aemilij (CORN. NEPOTIS), *Vitae excell. Imperatorum*
Parmae s. typ. 1480, in f.

Sulla fede di alcuni bibliografi, come il Panzer, il Maittaire, la registrava anche l'Hain: la stima però assai dubbia.

* 91.

SUMMARIPA GEORGII, *Martyrium* Sebastiani Novelli *trucidati a perfidis Judaeis.*
Tarvisii Bernardinus Celerius de Luere 1480 die XII Madii, in 4 p.

Sebbene in latino il titolo, e latina pure la dedica, l'operetta è in terze rime italiane. Manca all'Hain, che riferisce solamente la ristampa. Il nostro Sommariva era di antica illustre famiglia, ch'ebbe per alcun tempo dominio sull'Isola di Andros nell'Arcipelago: come ne ò fornito documenti al mio illustre e gentile amico Dottor Carlo Hopf, di che si giovò nelle opere sue istoriche sulle Famiglie Venete che regnarono in alcune di quelle Isole, uscite in tedesco a *Bonna* 1855, ed a Vienna 1856 in 8. Addottoratosi in Legge, si dedicò giovane ancora a'militari servigi: nel 1476 lo troviamo *Provisor fortilitiorum Veronensium:* indi il Veneto Senato gli dava il comando di Gradisca. Una vita continuo occupata nella milizia non gli impedì coltivare tuttavia le amene lettere, molto si piacque anzi esercitarsi nel verseggiar italiano.

Or questa è la prima delle sue svariate opere, che si divulgarono a stampa, con data certa: dacchè la priorità su tutte si avrebbe la sua versione della *Batracomiomachia* d'Omero, che usciva però senza data tipogra-

fica, onde verrà da me riferita nell' ultima Classe, al n.° 480.

La Dedica, come dissi in latino, ai Veneti Rettori di Verona Antonio Donato, Filippo Tron, e Francesco Aurio Questore. Seguono le Terze rime, nelle quali è narrato quel barbaro avvenimento, la cui verità istorica meglio che non dal Carme del nostro Sommariva è comprovata da critici documenti: possono vedersi allegati nella *Dissertazione apologetica* di anonimo, edita in Trento 1747 in 4, a c. 14 e seg.; ne discorre l'Agostini *degli Scritt. Veneziani* I. 81, e il Cicogna *Iscrizioni Venete* I. 89.

La rarissima operetta vidi nella Capitolar Bibliot. di Treviso, dove soggiornò per alcun tempo l'autore, e vi stampò diverse altre sue opere, che verrò annotando: nelle quali a dir vero non si può lodar molto il poetico valore, nè le grazie dello stile. Oltre a queste Maffei cita un Cod. Saibante n.° 428, che conteneva bella copia di *Sonetti*, ben migliori, così egli affermava, delle rime che sono possedute per le stampe. Era presso di me un Codicetto di sue Poesie in *autogr.* con la data 1494, le più di argomento storico, politico: ora nella Comunale; che tiene pure ne' Mss. una sua *Cronichetta* dal 1260 al 1478.

* 92.

SUMMARIPA GEORGIO, *Il Martirio del Beato* Simone *da Trento.*

Tarvisii per Bernard. Celerium de Luere
1480 die XIIII Julii, in 4 p.

Ristampa delle precedenti Terze rime riferita dal Federici, e dall'Hain, con Dedica latina *Ad pientiss.* D. Joann. Michaelem *P. Venetum S. Marcelli Praesb. Card. S. Angeli, nuncupatum Episc. Veronen.*

93.

SUMMARIPA GIORGIO, *Le Satire di* Giuvenale *in terza rima.*

Tarvisii per Mich. Manzolinum 1840 die Jovis ultima mensis Augusti, in f. p.

La maggior opera è questa del nostro poeta, bella edizione del bravo tipografo Manzolino da Parma. La Dedica al solito in latino al Doge Pietro Mocenigo: un *Sonetto* codato a mo' di Proemio va innanzi alla versione delle Satire, con in capo a ciascuna l'argomento ristretto in una terzina.

Noto alcuni documenti, aggiunti in calce alla stampa, i quali servono alla storia dell' opera. *Exemplum litterarum Ducalium de praesentatione hujus libri die tercio Maii Indict. octava* 1475: or da quell' epoca almeno la versione era compiuta. Segue *Epigramma* Jacobi Comitis Juliarii *Veron.* in commendazion dell'Autore. Del quale mio antenato, che per la prima volta in quest'anno 1480 m' esce al pubblico, dirò alcuna cosa in seguito: vedi al n.° 137. Poi un *Sonetto* codato del Sommariva ai Veneti Rettori di Verona, nello spedire ad essi in dono il suo libro. Indi *Epigramma* Hieronymi Bononii, ed altro *Sonetto* del Sommariva in onore del Tipografo. Da ultimo altro *Epigramma lat.* dello stesso Bononio in laude del Sommariva.

La versione italiana del nostro poeta incontrò favore a' suoi dì: n'è conferma una elegante ristampa, senza data, in 12.°, che onora la serie delle rare e belle, eseguite in Toscolano sulle rive amenissime del Benaco, da Alessando Paganino.

Due Codici nella Capitolare la conservano Ms., senza però notevoli varietà: un terzo ne tiene la Marciana.

* 94.

SUMMARIPA GIORGII, *Enarratio sententiae a Sereniss. Venetor. imperio in infidos Judaeos, patratores* etc.

Tarvisii s. typ. (Bernard. Celerius) 1480 die penultima Septemb., in 4 p.

Manca all'Hain. Ritorna ancora sul triste argomento del martirizzato giovinetto, in terze rime, dedicate *Ad Rever. et devotiss. Praesulem* Jacobum Zenum *Venetum Patr. Episc. Paduanum.* Il Federici afferma trovarsi di questa rarissima stampa un esemplare presso i Padri Domenicani di Venezia. Il P. degli Agostini lo ricorda ben due volte (op. cit. c. 81, e 305).

* 95.

Statuta Civit. Vicentiaè, cum Prohemio GUARINI.

Vicentiae per Leonardum de Basilea 1480 vigesima die Julii, in f.

Nessuna indicazione d'autore sulla stampa del *Proemio* agli antichi Statuti Vicentini: desso è però senza dubbio dettato dal nostro Guarino. Il P. Gabriello da S. Maria nella sua *Bibliot. degli Scritt. Vicent.* (I. CCXXIII) lo ascrive in vece ed Antonio Losco, le ragioni però che adduce mi sembrano fiacche. Con pace de' miei cari

amici, che ò molti e valentissimi nella cortese Vicenza, estimo di maggior peso il giudizio del Card. Quirini, che al nostro Veronese il conferma. Nella *Diatriba in Epist.* Francisci Barbari (c. CCII) reca una Epistola di Guarino ai cittadini Provisori di Vicenza, dat. *Veronae* 10 *Kal. Jun.* 1425, nella quale rende grazie pel conferitogli incarico di stendere il *Proemio* alle loro Leggi. Epistola, seguìta dal *Proemio* stesso, che trovossi in Cod. posseduto dal March. Muselli, ora nella Bibl. Capitol. al n.° CCXCV.

Il bel volume degli *Statuti* non manca certo alla ricca Libreria Comunale di Vicenza.

* 96.

Strabonis, *De situ orbis, interpr.*
GUARINO, *et* Typhernate.

s. l. (Tarvisii) per Joann. Vercellensem
1480 sept. Kal. sept., in f.

Dall' esame della carta, caratteri, e forma il Federici lo giudica il primo libro edito dal Vercellese in Trevigi. Hain non vi appone il luogo. Tale ristampa mi è caro allegare anche per la aggiuntavi operetta d' un Bartolomeo Partenio; nome nuovo nell' albo degli scrittori Veronesi, ma che forte posandomi all' autorità del Brunati (*Dizion. degli uomini illustri della Riviera di Salò* c. 104) non dubito inserirvi. Giusta la descrizione che mi offrono del libro il Mittarelli, e il Federici, ecco il titolo: Bartholamaeus Parthenius *Gir. Benacensis* Francisco Throno q. Ludovici *Patr. Ven.*: è una Epistola, in cui svolge l' argomento istorico intorno alla patria di Strabone. Del nostro Partenio

non so dar maggiori notizie, sospettandolo del medesimo ceppo onde uscì quell'Antonio, che dovrò allegar presto pe' suoi famosi commenti in Catullo, e che fu di Lazise, Castello vaghissimo sul Lago di Garda. Che cosa poi voglia signifiar il *Gir.* messo innanzi al *Benacensis* aspetto che altri mi sveli.

* 97.

Svetonii C. Tr. *Vitae XII Caesarum, cum vita ejusd. a* CALDERINO.

Mediolani per Antonium Zarotum 1480
die XVI Novemb., in f.

La riproduzione del breve scritto, messo innanzi al volume, del nostro Calderino, mi autorizza a renderne conto.

* 98.

Vocabolarius breviloquus, cum duob. opusc. GUARINI.

Basileae s. typ. 1480, in f.

Dicasi il medesimo anche di questo *Vocabolarius*, sendovi ristampate le due operette di Guarino l'*ars diphtongandi*, e il trattato *de accentu.* Panzer assegna il tipografo un Giov. Amerbach. Manca all' Hain, come tutte le successive ristampe del *Vocabolarius.*

M CCCC LXXXI

99.

Aristotelis, *Rhetorica ex Arabico Latine reddita, interpr.* Hermanno Alemanno, etc. *ex recens.* LANCELLOTTI *de* ZERLIS.

Venetiis per Philippum Venetum 1481 die vigesimo secundo mensis Junii, in f.

Celebre fu il nostro Zerli per valentia scientifica, sfuggito però al Maffei. La prima parte del volume contiene una *Compendiosa declaratio per viam divisionis Alfarabii*, ovvero il sunto della Rettorica d'Aristotele per Alfarabio. La versione dell' Arabo è di un anonimo, ridotta a miglior forma dal Zerli, tanto che si può dir quasi opera sua; allegandovisi infatti per lui *tabulata et correcta*, o come sta in principio *ad formam tamen clariorem, et tabulae redacta per infrascriptum de correctorem;* il quale nella soscrizione a questa prima parte si appella *Artium et Medicinae doctorem.... magistrum.... physicum Veronensem.* Con somma cura ei pose quindi mano a emendar tanto la versione greco-latina d'autore ignoto, quanto l'arabo-latina dell'Hermanno, sendone commendato dal Paitoni nelle sue *Memorie per serv. all' Ist. lett.* (II.68). Bella, e rarissima è la stampa, che si possede. Ne fece argomento di erudite investigazioni il Sig. Giusto Grion in un suo scritto *La Rettorica di* Aristotele *voltata in volgare nel dugento*, Bologna 1868, estratto dal *Propugnatore.* Negli Atti del patrio Consiglio trovo all'an. 1459 (To. G. c. 169) una facoltà accordata a Lanzarotto de Zerlis *fisico*, che dicesi ascritto al Collegio de' Medici: certamente è il nostro.

* 100.

de Auximo Nic., *Supplementum* etc.

Venetiis cura Barth. de Alexandria, Andreae de Asula, et Maphei de Salò 1481 die x mensis Martii, in 4

Con la solita *epistola* del Card. Condulmer dopo il *Prim. Consilium dni* Alex. de Nevo.

101.

Blondi Flavii, *Roma instaurata, et de gestis Venetorum, ex emendat.* JO. ANT. PANTHEI, *cum Epistola ejusdem, et Epigr.* HIER. BROJANICI.

Veronae per Boninum de Boniniis 1481 in vigilia s. Thomae apostoli, in f.

Per quanto spetta alla storia tipografica patria ne ò discorso altrove (*Della Tipogr. Veron.* c. 24); qui accennerò come in suo proprio luogo ai meriti del Panteo, nell'aver curata la critica emendazione dell'opera, e vegliatane la stampa. Tanto si rileva dall' Epistola sua indirizzata Paulo Ramnusio *Ariminensi.* Nè debbo preterire l'Epigramma latino Hieronymi Brojanici, primo saggio poetico d'altro Veronese, in onore del Biondo. Ambedue questi documenti, coll' Indice dell' opera, in tutto carte 6, non sono riferiti dall'Hain.

* 102.

BOSSI MATTH., *De instituendo sapientiae animo*
Florentiae s. typ. 1481 in 4.

Sarebbe il primo libro di un nostro valentissimo letterato, Canonico Regolare: offertomi però dal solo Panzer (I. 410) tengo per assai dubbia la stampa, e mi riserbo a parlar dell'Autore in appresso. Vedi al n.° 205.

103.

CATULLI, Tib. et Prop., *Carmina,*
et P. Statii *Sylvae.*
Vicentiae per Joann. Renensem, et Dionysium
Bertochum 1481, in f.

Il Bresciano Gio. Calfurnio à il merito di avere in questa edizione emendati i quattro poeti, sulla prima Ferrarese per Andrea Gallo del 1472, o come altri vollero propugnare, Veneta per Vindelin da Spira. Di tale suo critico lavoro parla la Dedica del libro ad Ermolao Barbaro: vedi il Quirini *Specimen variae litterat.* (II. 289 e seg.). Dello stesso editore Gio. Calfurnio aggiugnesi un Carme latino *ad* Joan. Inderbachium *Pont. Trident.*, in cui dopo gli elogi fatti a quel Vescovo discorre sul doloroso tema *de interitu* B. Simonis *infantis a Judaeis mactati.*

* 104.

CATULLI, Tib. et Prop., *Carmina.*
Regii Lepidi auct. Prospero Odoardo, et Alberto
Mazali 1481, 19 Kal. Octob., in f.

L'edizione è molto commendata dal Doering. Avverto che il Catullo vien dopo il Tibullo, con per-

messo l'*Hextichum* Guarini. Nella segnatura della data corse certameute qualche errore, dappoichè il 19 non può stare innanzi alle Calende; o dovea porsi 18 *Kal. Oct.*, che sarebbe stato il 14 Settemb.: ovvero dopo il 19 scappò intruso il *Kal.*, e dovea stare pur solo l' *Octob.* Stravagante è poi, dopo la data, l' aggiunta delle lettere *D. H. est. d. sv.*, che sono recate senza più dall' Hain, e Mons. Antonelli mi sponeva così *Diei hora est de sero.* Dirò schietto, persuade meglio la diversa interpretazione che leggo nel libro *Della introduzione della stampa in Reggio.* Regg. 1869 in 4; l'erudito amico bibliofilo Sig. Cav. Gius. Turri a c. 5 così spiega l' enigmatiche iniziali: *Divo* Hercule Estense *Duce secundo.*

La rarissima stampa dei tre Poeti ebbi agio di visitare nella Comunale di Ferrara, e nella Marciana: è dessa il secondo, o al più il terzo libro de' primi usciti dalla tipografia Reggiana.

* 105.

CEPOLLAE BARTH., Se *servitutibus urban. et rustic. praediorum.*
Papiae per Franc. de s. Petro 1481
die xii Febr., in f. m.

Bella ristampa, che vidi nella Bibl. R. di Mantova.

* 106.

CEPOLLAE BARTH., *De contractibus emptionum et locationum* etc.
Papiae per Franc. de s. Petro 1481 die XIV
Marcii, in f. m.

Ripetizione della edizione prima Romana del 1474. Pur essa nella Reale di Mantova.

* 107.

GASPARIS, *Grammatica Latina.*
Mediolani per Leonardum (Pachel), et Uldericum (Scinzenzeller) 1481 die 24 Jan., in 4. p.

Ignota affatto ai bibliografi, sfuggiva anche al Proposto Amati, così diligente nell'allegare le stampe Milanesi del sec. XV: è in car. lat. senza rich. nè cifre con segn. a f. II, di c. 44. Ristampa nè più nè meno dell'altra del 1475: pur essa nella Bibl. Com. di Bergamo.

* 108.

GUARINI, *Regulae gramm.*
Venetiis s. typ. 1481, in 4 p.

* 109.

Iuvenalis J. D., *Satyrae, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.
Venetiis per Bapt. de Tortis 1481 die ult. Octob., in f.

Nella R. Bibl. di Brera.

110.

de Lyra Nicolai, *Postillae morales super totam Bibliam, ex emend.*
LUDOVICI *a* TURRE.
Mantuae per Paulum Joan. de Butschbach 1481 III Kal. Madii, in f.

Manca all'Hain, in car. got. a due col. senza rich. nè cifre, di c. 658. Lodovico della Torre or primo

ci comparisce con opera ignota al Maffei, il quale ne cita solo un' altra, e dell' Autore si sbriga presto affermando, che fu Generale de' Minori Osservanti. Secondo antiche memorie si potrebbe tenerlo per quel Sigismondo della Torre, che avuto il consenso dalla sposa Cornelia de' Pellegrini, riducevasi a vita religiosa in Assisi, intorno alla metà del Secolo, intanto che ella riparava al convento di S. Chiara. Di lui parlarono con lode Pier Partenio, e il Valeriano nelle Orazioni funebri a Girolamo dalla Torre. Vedi il Litta, *Famiglia de' Torriani* Tav. XI, che però non mi sa dare maggiori schiarimenti: dimenticato come pure lo trovo dal Federici. Due altre sue opere vedremo in appresso. Questa, in che à solo il merito della emendazione, dedicava *Rever. Patri in* Christo Francisco Raimondo *Ord. Min.*, con la data *Ex loco nostro* S. Apollonii *extra Brixiam XII Kal. Decemb.* 1480.

* 111.

NOGAROLA LEONARDI, *De mundi aeternitate.*

Bononiae opere Balthassaris de Hyruberia
1481 xv Sept., in f.

La disputazione filosofica divide in *dieci* Trattati, ed è svolta con molta dottrina, e forza dialettica. Perchè uscisse in pubblico correttamente vien fatta memoria come contribuissero di vigilanza e cura un Johannes de Ripis Agostiniano, Priore del Convento di S. Jacopo in Bologna, e Fra Simone d' *Ungheria*. Il libro a stampa non vidi mai: bensì in casa il Co. Antonio Nogarola un antico Ms. esaminai della stessa opera, non certo originale, sì piut-

tosto copia della ristampa Vicentina, che noterò in seguito. Altro esemplare Ms. stava nella Bibliot. di S. Vigilio in Trento.

* 112.

PLINII C. SEC., *Historia Naturalis.*

Parmae opere Andreae Portiliae 1481 octavo Idus Julii, in f. m.

Bellissimo l'esemplare, ch' è nella Bibl. de' nostri Marchesi Dionisi, con iniziali miniate, e stemma gentilizio della Famiglia.

* 113.

Vocabolarius breviloquus etc.

Basileae s. typ. (Joan. Amerbach) 1481, in f.

Coi soliti due opuscoli di Guarino: vidi il volume nella R. Bibl. di Brera.

* 114.

ZUCCO ACCIO, *Le Favole di Esopo in volgare.*

Venetiis per Manfredum de Monteferrato de Sustrevo 1481 a dì ultimo de Zenaro, in 4 p.

Ristampa.

M CCCC LXXXII

115.

Blondi Flavii, *Italia illustrata.*

Veronae s. typ. (per Bonin. de Boniniis) 1482
die sept. Febr., in f.

Cito quest'opera da sè: trovasi per lo più unita alla precedente dell'anno 1481 (n.° 101) sendovi in calce un' *Epigramma* Hieronymi Brojanici in lode dell'Autore, e del Tipografo.

* 116.

Iuvenalis J. D., *Satyrae, cum Comm.*
DOMITII CALDERINI.

Venetiis per Bapt. de Tortis 1482 die iii Aug., in f.

Nella Marciana.

* 117.

MAFFEI BENEDICTI, *Oratio de laudibus pacis.*

Romae s. typ. (Hugo de Gengenbach) 1482, in 4.

Rarissimo opuscolo, ignoto all' Audiffredi, che due sole stampe riferisce del tipografo Gengenbach, cui vien attribuita dal Panzer, e dall' Hain. L' Autore, che

nuovo ci si presenta, e del quale mi sarà grato riferire ben altri letterari lavori, abbandonata Verona, recavasi in Roma, ove disposatosi a Caterina Conti piantava un ramo dell'illustre Famiglia de' Maffei. Bene accetto ai Pontefici, ebbe l'ufficio che s'intitola *Majoris Praesidentiae Abbreviator Apostolicus.* Morto in Roma nel 1494, visitai con amore la sua tomba in S. Maria alla Minerva, decorata di bella epigrafe, con un motto greco, preso da un Dialogo di Luciano, e suona così ch' *egli godeva le sue facoltà, come chi sa di dover morire; e, come avesse dovuto vivere, le risparmiava.*

118.

Martialis M. Val., *Epigram., cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Vènetiis cura Thomae Alexandrini et Socior.
1482 pridie Idus Junii, in f.

Con le solite Appendici, e l'Epigramma M. Lucidii Phosphori.

119.

Martialis M. V., *Epigr., cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Bapt. de Tortis 1482 die
xv Julii, in f.

Come la precedete.

* 120.

Martialis M. V., *Epigr., cum Comm.*
DOM. CALDERINI.
Mediolani per Leonardum Pachel, et Ulder.
Scinzenzeller 1482 die xv Aug., in f.

La noto sulla fede dell' Hain, dubitando pur ch' ei la scambiasse con quella del vegnente anno.

* 121.

Ovidii P. Nas., *Heroides, cum Comm,* Ant. Volsci: *et Liber in Ibin cum Comm.*
DOM. CALDERINI.
Venetiis per Thom. de Alexandria 1482
die viiii Jan., in f.

122.

Ovidii P. N., *Heroides, cum Comm.* etc.
Venetiis per Bapt. de Tortis 1482 die
viii Novemb., in f.

Ristampe ambedue, senza più.

* 123.

Vocabularius breviloquus, cum duob. opusc. GUARINI.
Lugduni per Mag. Petrum Ungarum 1482, in f.

* 124.

Vocabolarius breviloquus, cum etc.
Basileae s. typ. 1482, in f.

Ambedue riferite dal Panzer I. 155, e 533, con gli opuscoli di Guarino, come al solito.

125.

ZERBI GABRIELIS, *Quaestionum metaphysicarum Libri XII.*
Bononiae per Joh. de Nordling, et Henr. de Harlem 1482. Klis. decemb., in f.

Opera di molto sottile investigazione razionale, la prima che ci venga innanzi del valentissimo e infelicissimo nostro Medico. Dopo quest' opera filosofica, altre sue ne scontreremo nel corso del libro che riguardano la scienza Medica: riuscì in fatti nel pratico esercizio d'essa famoso a Roma, non meno che a Bologna, ed a Padova. Vedi Facciolati *Fasti Gymn. Patav. II.* 107, e 134. Nè so comprendere come al Giovio possano esser fuggite parole acerbe, d'insulto quasi, alla morte di tant' uomo, la quale ci viene così narrata da Pier Valeriano nel suo libro *Della infelicità de' letterati.* Un ricco Signore di Turchia caduto gravemente ammalato, chiedeva a calde istanze per interposizione di Andrea Gritti il sapiente soccorso di un Medico Italiano. L' accesso pauroso alla barbara contrada, la lontananza del cammino ritrassero parecchi dall' accettare l' invito. Pieno di coraggio il nostro Zerbi moveasi all' ardua impresa: e felicemente riuscito nella

cura, sanato l'infermo, colmo di ricchi doni, era in sul ritorno alla patria, già presso al Veneto confine pervenuto. Ahi! nel frattempo quel Signore, in causa di nuove sregolatezze, ricadde nel fiero morbo, e in pochi giorni moriva: ed ecco i figliuoli, sotto pretesto di vendicare il padre, quasi avvelenato dal Medico Italiano, o piuttosto per cupidigia di riprendersi i' doni a lui fatti, spedire pronti emissari dietro lui, i quali come l'ebbero raggiunto e preso, lo segarono vivo fra due tavole, dopo aver compiuta la stessa atroce nequizia sopra un figlio, che gli era compagno di via. Onde Gio. Pietro Valeriano così cantava indegnato: l'Epigramma è nella Raccolta *Carmina Illustr. Poetar. Italor.* Flor. 1719 To. X c. 172.

Dum satiare pio fauces in sanguine Turca
Ardet, et expleri saevitia illa nequit,
Perfidus allectum Zerbum *jugulavit, et ictu*
Sic uno extinxit millia multa hominum.

Ritornando all'opera indicata, la stampa ne riusciva oltremodo bella: curioso il modo di adornare in capo a ciascun libro la iniziale piccola, o il riquadro lasciato in bianco per miniarla, col condurvi in giro il testo intorno a' quattro lati, a mo' di fregio, in bel carattere gotico grande. L'Autore dedicava le sue disquisizioni filosofiche al Pontef. Sisto IV: chiudesi il libro con un *Epigramma* di lode, scritto da un Pietro Almandiano di Viterbo: che stimo di recare, rappresentandoci l'intendimento dell'Autore nello svolgere l'opera.

Si physicos forsan quaeris transcendere sensus,
Hoc eme Zerbeum *sedule lector opus.*
Quae Scotus, Thomasve sensere, volumen
Explicat, et partes conciliantis agit.

M CCCC LXXXIII

126.

de Auximo Nic., *Supplem.* etc.
Venetiis per Franc. Renner 1483, in 4.

Con la solita Epistola del Card. Condulmer.

*** 127.**

CERMISONI ANT., *Consilia contra omnes fere egritudines.*
Venetiis per Bernard. de Tridino 1483, in f.

Ristampa.

*** 128.**

Juvenalis J. D., *Satyrae, cum Comm.* DOM. CALDERINI.
Mediolani per Leon. Pachel, et Ulder. Scinzenzeller 1483 die xvi Apr., in 4.

129.

Juvenalis J. D., *Satyrae, cum Comm. ejusd.*
Venetiis per Thom. de Alexandria 1483 die decimanona Jul., in f.

130.

Juvenalis J. D., *Satyrae, cum Comm. ejusd.*
Venetiis per Bapt. de Tortis 1483
die xxii Jul., in f.

Tre ristampe nel medesimo anno, e due nella stessa città, quasi comparse nel medesimo dì.

* 131.

Martialis M. V., *Epigram., cum Comm.*
DOM. CALDERINI.
Mediolani per Leon. Pachel, et Vindericum
Scinzenzeller 1483 die xv Aug., in f.

Manca all'Hain: la vidi nell'Ambrosiana.

132.

PLINII C. SEC., *Hist. Naturalis.*
Venetiis opera Rainaldi de Novimagio 1483
die sexta mensis Junii, in f.

L'esemplare nella R. Bibl. di Mantova è arrichito da postille di Lorenzo Joannon de Saint-Laurent, che fu Vice-Presid. della R. Camera di Mantova, e studiosissimo di Plinio.

* 133.

Statii P. Pap., *Opera, cum Comm.* Placidi Lactantii, DOM. CALDERINI, *et* Francisci Maturantii.
Venetiis per Octavianum Scotum 1483 quarto nonas Decembris, in f.

È indicata come la prima stampa, in cui le tre opere di Stazio venissero unite. La Pinelliana cita un esemplare con note Mss. del Sec. XVI.

* 134.

Strabonis, *Geographiae Libri XVI, interpr.* GUARINO, *et* Greg. Typhernate, *curante* BARTHOL. PARTHENIO *Gir. Benacensi.*
s. l. (Tarvisii) per Joann. Vercellensem 1483, in f.

Manca all'Hain, che ne allega un'altra di Gio. Vercellense all'an. 1494. La pongo in serie sulla fede del Federici (op. cit. c. 94), che la ascrive senza dubbio a Treviso, e afferma trovarsi nella Bibliot. de' Domenicani di quella città. Da lui ritraggo del pari la nota di questo nuovo studio fatto sullo Strabone dal nostro Bartol. Partenio, che ne vegliò la ristampa.

* 135.

Valturii Rob., *De re militari.*
Veronae per Bonin. de Boniniis 1483 xiii Febr., in f.

Se mi è grato riferire anche nudamente la notizia delle svariate ristampe di opere prodotte dai nostri, come

una testimonianza indubbia del favore accapparatosi in pubblico, troppo più sento gioja nello scontrarmi tra via con alcun nuovo concittadino, che m' offre qualche suo lavoro. Or' ecco nella soprallegata stampa breve cosa da addurre, ma di un nome illustre, di un pronepote del divino Alighieri, il quale appellavasi Dante III. In calce al volume due suoi *latini Epigrammi*, uno in lode di Roberto Malatesta, l' altro in onore del tipografo. Sta nella Bibliot. de' Campostrini.

Figlio di Pietro II Alighieri il nostro Dante III, nato in Verona, sotto al celebre magistero di Gio. Ant. Panteo fece mirabili progressi nelle buone lettere. I suoi Carmi in latino e in volgare gli ottennero un posto d' onore fra poeti dell' età, encomiati dal Giraldi nel suo V. *Dialogo*. Pochi a dir vero ne uscirono a stampa, chè *per la guerra sopravenuta* (dice Maffei c. 102) *fu frastornato dalla raccolta che avea preso a fare de' propri scritti*. Dappoichè vide rimasta Verona in mano degli Imperiali, sdegnoso verso ai nuovi dominanti, riparò in Mantova, dove morì prima del 1515. Piacemi riferire quanto in proposito ne scrisse il Valeriano, *de infelicitate literat.* Lib. I c. 305.

Vir dubio procul optime literatus, et in Latino condendo carmine bene elegans, et eruditus, fortunam ipse quoque novercam expertus est. Quo enim tempore scripta sua coeperat in classes instruere, et immortalitati suae viaticum comparare, in belli tempora incidit, quod universi orbis viribus contra Venetos Julius secundus Pontifex Maximus concitarat. Quo factum est, ut Verona a barbaris capta, ipse ne immani eorum feritati parem cogeretur, Mantuam voluntario exilio profugerit. Ibique verum omnium angustiis oppressus, uxore et liberis ex opulenta satis conditione in arctissimam egestatem et miseriam conjectis, tam aetate jam gravis, et ad incommoda

hujusmodi ferenda minus adsuetus, gravi admodum valetudine diu excruciatus, in eo exilio, perturbato, subversoque rerum omnium suarum ordine, calamitoso mortis genere vitam finiit.

Oltre ai brevi carmi latini, che noterò in questo mio libro, Maffei recava di suo una *Epistola* Jacopo Maffeo (c. 215), ed uno squarcio d'altra Laurae Schioppae *matronae ornatissimae*, da un Ms. presso il Prof. di Padova Alfonso Donnoli. Quel Codice conteneva un buon fascetto di Lettere, ed Elegìe del nostro Dante III in lode della celebre Laura Brenzoni-Schioppo, dalle quali si pare manifesto quanto dell'ingegno, virtù e bellezza di questa sua concittadina fosse egli invaghito. Anche alle stampe si à una sua *Egloga* in morte di Alessandro Nogarola.

Ne' Mss. di S. Giovanni *di Verdara* un suo *Panegirico* rammenta il Tomasini (*Bibl. Patav.* 86), forse quello *ad* Franciscum Diedum *Veronae Praet.*, che in altra opera cita il medesimo Tomasini (*Elogia*. Patav. 1646 c. 220). Un *Carme* al suddetto Pretore sta nella Marciana: *Elegia* in morte di Domizio Calderini nel Cod. Capit. CCLVII.

Amo recare un tràtto del soavissimo endecasillabo di Gio. Pietro Valeriani, citato dal Quirini *Specimen* etc. c. 310, e che leggesi riprodotto nel To. X c. 172 della Raccolta di Poesie latine *Illustrium Poetar. Italor.* Flor. 1719.

De And. Maronis extemporalitate
ad Dantem III Aligerum

Opportunius ecquid esse Dante,
Aut quid commodius potest videri?
Te, inquam, te Aligero, *optimo poeta,*
Et cive optimo, et optimo patrono.

Quo Verona diu beata vivat.
Tu nunquam aureolum petis recessum,
Quin tecum Aoniae simul puellae,
Quin tecum Aonii simul poetae
Concedant, et Apollinis supellex, etc.

La dotta *Memoria* intorno a Mattia Ugoni, che il mio cariss. M.r Can. P. E. Tiboni pubblicava testè in Brescia, mi fece conoscere il rarissimo libro di quell' illustre Vescovo di Famagosta, stampato nel 1507 *in arce Garzitae*, in f. p., col titolo *de praestantia patriarchali:* gli va innanzi una Epistola, o meglio Dedica, di Antonio Maggi al nostro Dante III, molto ad esso onorevole. Nè intralascierò ricordare i carmi in sua lode, che trovansi di Panfilo Sasso nella stampa di Brescia 1499 in 4 p., ai lib. II, IV, V, ed una intera Elegia, la IX.

Tornando al libro, che mi dava occasione di parlare del nostro Dante III, aggiugnerò come nello stesso anno 1483 a cura del Ramusio, Giudice allora presso Antonio Venier Podestà di Verona, coi medesimi tipi, e la data *adi* XVII *de februario,* usciva la versione Italiana del Valturio: sul merito di ambedue le quali stampe veggasi il Cicogna, *Iscriz. Venez.* II. 314.

* 136.

ZUCCO ACCIO, *Le Favole di* Esopo,
Romae s. typ. (Euch. Silber) 1483 die xxviii Marcii, in 4.

Copia della Veronese del 1479.

M CCCC LXXXIV.

* 137.

IULIARII COMITIS JACOBI, *Actio Panthea.*

Veronae per Antonium Cavalcabovem et
Io. Antonium Novelli 1484, in 4 p.

Hain cita il libro, assai brevemente, come rarissimo, nè mai veduto. Ebbi vera soddisfazione scontrarlo da prima nella Imp. Bibl. di Vienna, più tardi favorirne l'acquisto di un bellissimo esemplare al compianto amico, e intelligente raccoglitore di ottimi libri il Nob. Antonio de' Campostrini. Ne ò già discorso abbastanza nel volume sulla *Tipografia Veronese* c. 26 per quanto s' attiene all' arte, e nella *Introduzione* a questo mio nuovo studio, per ciò che spetta alla scuola, sendo l' *Actio Panthea*, stata la prima Accademia scolastica, che i discepoli del Panteo amarono far pubblica in onore del bravo e caro maestro. Posi l' *Actio Panthea*, registrata così per lo più quasi Anonima, sotto al nome del Giuliari, perchè egli ne fu veramente lo spositore, ed editore, con Epistola latina di dedica al Veneto Patrizio Antonio Venier. Nella sua istorica esposizione svolgesi direi un Dramma; Lino, e Belo vengono innanzi come Legati, e intrecciano un dialogo con Apollo, Bacco, Silene, Marte, e le Muse, un miscuglio di Mitologia: interrompesi il Dramma con diversi Carmi, latini tutti, e de' nostri: ve ne sono di Dante III. Alighieri, di Girolamo Brojanico, di Agostino Capello: il più interessante per la storia letteraria è l' ultimo di Virgilio Zavarise, nel quale sono annoverati e laudati ben

quaranta de' più illustri Veronesi, allora in fama di non comune dottrina.

Prego si avverta che il titolo di *Comitis*, dato qui al Giuliari, non è posto da me quasi a vaghezza di aristocrazia: massime dacchè in nessuno dei pur nobilissimi Veronesi già comparsi, o che verranno in seguito, si troverà annotato quel titolo. Lo noto come sta sulla stampa, e come lo trovo aggiunto sempre nelle altre sue letterarie fatiche, anche ne' Mss. Era forse un prenome? ritrovandolo anche da solo così, *Comtus*, *Comes*, in altri della famiglia innanzi al nostro Jacopo; o ricordava il titolo Comitale che i Giuliari conseguirono dall' Imp. Carlo IV nel 1369?

Discepolo anch' egli del Panteo, seguitò poi coltivare con massimo impegno gli studi: come entrasse in familiarità col Sabellico narrai nella *Introduzione*, e quanto gli fosse di utile soccorso nello stendere che quel chiarissimo letterato fece in Verona la sua grande opera sulla *Storia Veneta*. Vedremo in seguito al n. 472 ricordarlo novellamente con amore il Sabellico. Disposatosi ad Elisabetta Chiaramonte, il suo amico Panfilo Sasso ne cantava le Nozze con elegante *Epitalamio* in volgare: sta ne' Mss. del Seminario di Padova al n. CXVI, cui precede una Epistola latina al Giuliari di Pierantonio Occhidecane. Diversi altri carmi gli indirizzava il Sasso, che trovansi nella stampa Bresciana del 1499.

Oltre a quanto verrò del Giuliari sponendo, come uscito pe' torchi in questo scorcio di secolo, e sono alcuni brevi Carmi, ne leggo uno in calce all' opera di un suo nepote, Galeni *Pergameni*, *Comment. in quatuor libros* Hippocratis *de victu in morbis acutis*, Paulo Juliario *interpr.* Veronae 1542 in 12: dal quale sembra ch' ei fosse ancor vivo. Un altro suo Carme dava in luce più tardi Federico Ceruti, in fine alla Dedica di un

libretto *De re poetica* Hieronymo Juliario *Medico et Philos. praestantiss.* Mi sia consentito di qui recarlo, in compenso almeno delle scarse notizie biografiche sul nostro Autore: vi discorre di alcuni uomini illustri della casa; degni di molta commendazione massime i due ultimi distici.

Quod gerit hic paries Juliarae stemmata gentis,
Et picturatis fulget imaginibus,
Non est quod proavos, alienaque nomina jactes
Clara, sed ut veterum gesta sequare nepos.
Si toga, si placeant tibi coelibis otia vitae,
Si magis arma, domi, quos imiteris, habes.
Dux fuit, et Gothico primo certamine victor:
Euganeas alter rexit in arma manus.
Qui sequitur, pullo crines cingente galero,
Et comes, et magni Caesaris hospes erat.
Proximus imposuit Siculo diadema Tyranno,
Tegmina purpureo circumeunte caput.
Hinc Antenoreae moderator, et arbiter Aulae
Carrario quintus Principe solus erat.
Rexerunt alii non parvi nominis urbes,
Inter legidicos turba diserta choros.
Ac ne percurram, quos cernis in ordine cunctos,
Exemplum laudis quidlibet inde cape.
Sed tua non haec sunt, si degenerabis ab illis:
Haec tua, si prisco sanguine dignus eris.

Qualche altro letterario esercizio trovo del Giuliari ne' Mss. Un *opusculum Comitis de* Itelariis citava il Tomasini fra quelli di Padova, dove il Maffei stima errore, e doversi leggere de Juliariis. Intero libro di *Epigrammi* latini era nella Bibliot. Naudeana per testimonianza del Labbe (Bibl. Mss. c. 62). Ne trovai altri nella

Vallicellana di Roma a c. 39 del Cod. segnato G. 47: nella Capitolare nostra in morte di Domizio Calderini Cod. n.° CCLVII. *Elegia* latina a Panfilo Sasso nel suddetto Cod. del' Semin. di Padova: altra *de laudibus Veronae ad Marcum Cornelium Card.* nella Marciana Classe XII n.° CXXXIII. Un *Carmen in* Georgium Merulam *Alexand. vitiligatorem* trovasi sulla prima carta di una antica stampa nella Bibl. de' Campostrini. Ricorderò da ultimo leggersi a c. XXVI dell' Orazione *ad Georg.* Contarenum di Francesco Trezio, Veronae 1719 in 4, com' egli corresse ed accrebbe gli *Statuta Collegii Notariorum*, ornandoli di una Prefazione.

L' *Actio Panthea* contiene, come dissi, lavori poetici d' altri nostri concittadini, nè debbo passarli senza alcuna relazione. Dell' Alighieri Dante III ò già parlato nel precedente n.° 135. Vorrei dare qualche notizia intorno a Girolamo Brojanico, o da Brognoligo, dimenticato dal Maffei, e dal Mazzuchelli. Forse il figlio di quell' Antonio, valente Maestro di buone lettere in Verona, di cui ò fatto cenno nell' *Introduzione:* ma dopo i due *Epigrammi* allegati ai numeri 101, e 115, null' altro so aggiugnere che questo suo terzo saggio poetico.

Nè tampoco dell' Agostino Capello posso recare istorici schiarimenti.

Mi soccorrono più favorevoli sul conto di Virgilio Zavarise. Dallo stesso suo Carme si rileva com' egli pose studio anche nell' Ebrea lingua, e nell' Araba, *il che in quella età era molto singolar fatto,* nota il Maffei (op. cit. c. 211). Duolmi però averlo obliato nella breve monografia *Dei Veronesi cultori delle lingue Orientali*, Firenze 1869 in 8. Sostenne per lunga età ufficio di Cancelliere del Comune, sendo tuttavia conservati nel patrio Archivio alcuni volumi degli *Atti Consigliari* scritti di

sua mano: come pure in autografo sta nella Bibl. d Came'-postrini l'*Epitome Consiliorum Senatus Veronensis*, *et registrorum litterarum Ducalium* etc. 1405–1499, bel volume in membrane di c. 190 in fogl., con in fronte un *Epigramma* latino dell'accurato compilatore, il quale al f. 154 discorre di sè, di alcune sue pubbliche incumbenze, e di altri valorosi della famiglia sua.

Due soli Carmi latini abbiamo del Zavarise alle stampe, questo nell'*Actio Panthea*, ed un altro che troverassi annotato al n.° 458. La sua però singolare valentia nel verseggiar latino era ben conosciuta: odasi Francesco Rocociolo Modenese come la celebri nel Proemio al *compendio delle Satire di Giovenale.* Modena 1503, volgendo la parola a Verona.

Insuper haud alio censeri nomine dignum
Vergilium *ostentas, qui tanto fulta decore*
Carmina Castaliis ardens depromit ab undis:
Ut nisi primaevum tibi Mantua protegat aetas,
Grandisonae rapiat novus hic praeconia Musae.

Anche bella lode fa di lui Gio. Pietro Valeriano con un suo Carme, che leggesi nella Raccolta *Carm. Illustr. Poetar. Italor.* Florentiae 1719 al To. X c. 181: e Panfilo Sasso con ben parecchi ai libri II, IV, indirizzandogli anche il *Carmen de laudibus Veronae* nel lib. V, della antica stampa Bresciana 1499.

Poco sta conservato del Zavarise ne' Mss. Un *Epigramma* in morte di Dom. Calderini è nel Cod. Capitol. CCLVII: *Greca Elegia* nel Cod. di Parigi al n.° 6491: nel Saibante n.° 358 carmi latini lesse Maffei.

* 138.

MAFFEI BENEDICTI, *De laudibus, vita, et moribus* Joannis *Ep. et Com. Castrensis.*

Romae s. typ. (Joh. Besicken) 1484
quarto Kal. Maii, in 4.

Ignota all'Audiffredi, rarissima. La Dedica al Pontef. Sisto IV, segnandosi l'autore come *Majoris Praesidentiae Abbreviator Apostolicus.*

* 139.

Martialis M. V., *Epigr., cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Bapt. de Tortis 1484, in f.

* 140.

Mundini, *Anathomia, ex emend.*
HIERONYMI DE MAFFEIS.

Paduae per Matth. Cerdonis de Windischgretz
1484, in 4.

Nuovo autore: forse ei non apparteneva alla nobile famiglia; chè non l'avrebbe dimenticato il nostro Scipione, dove discorre degli uomini illustri da quella usciti. Certo Veronese me lo addita la stampa, col titolo di *Artis et Medicinae excellentiss. Magistrum,* e accennato il merito di avere in assai luoghi corretta l'opera del famoso anatomico Bolognese. Il libro non vidi mai.

* 141.

Ovidii P. Nas., *Heroides, cum Comm.* Ant. Volsci; *et liber in Ibin cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venètiis per Thom. de Alexandria 1484 die xxiiii Aprilis, in f.

M CCCC LXXXV.

* 142.

De Auximo Nic., *Supplem.* etc.

Venetiis per Paganinum de Paganinis 1485 die xxviii martii, in 4.

143.

CATULLI C. Val., *Carmina, cum Comm.* ANTONII PARTHENII LACISII.

Brixiae per Bonin. de Boninis 1485 viii Idus Apr., in f.

La prima edizione del *Commentario* in Catullo del nostro Antonio Partenio *da Lazise.* Precedono *Epistola et Carmen* Jacobi Comitis Juliarii, all'autore in lode dell'opera. Sull'ultima carta il Commentatore s'accomiata per gentile maniera volgendosi a' suoi lettori. Sendo più nota la ristampa fattasi col Tibullo e Properzio in Brescia nel seguente anno, s'ebbe questa

dubbia. La rivendicò primo il Quirini, recando i prolegomeni del Giuliari, e del Partenio nel suo dotto *Specimen* etc. c. 67 e seg. Un bello esemplare stava da gran tempo nella Bibliot. della mia famiglia: ora nella Comunale per dono mio.

Del Partenio ò già toccato breve nella *Introduzione*, presentandolo senza più siccome pubblico Maestro di belle lettere in Verona: magistero ch'ei seppe fungere assai onorevolmente, testimonio Pier Donato Avvogario nel suo libro Ms. *degli uomini illustri di Verona.* Che l'aggiunto di Lacisio marchi il luogo, onde trasse l'origine, anzi che uno special titolo di famiglia, mi persuade l'Epistola che gli indirizzava Cornelio Vitellio (inserita nella antica stampa delle *Cornucopiae* Nicolai Perotti s. n. (Venetiis) in f.), chiamandolo Parthenio *Benacensi*, forse parente dell'altro Partenio Bartolomeo, del quale ò testé discorso al n.° 134. Piacemi dunque raffermarne il casato, e il luogo natale, Lazise, vaghissimo Castello sulle spiagge del Benaco. Nell'*Epistolario* del Bosso (Parte II. ep. CCIV) leggonsi elogi a lui tributati, come *latinae*, *graecaeque linguae professorem*, e resegli grazie degli appunti critici ch'ei fece alle sue Epistole, con quella schietta cortesia, che onora i veri amici delle lettere.

Dove poi si occupò strenuamente il Partenio fu proprio nell'emendare Catullo: n'ebbe plauso dai dotti, potendosene leggere le diverse testimonianze recate dal Maffei (c. 240 e seg.); tra le quali degno di peculiar considerazione è il Carme latino di Girol. Bologni, ch'ei trasse da testo a penna *in Catullianam* Parthenii *Veronensis emendationem et commentationem*, dappoichè lo trovò anche in fine all'edizione di Catullo procurata dall'Avanzi, appropriato a lui, col mettere *At civem*,

* 141.

Ovidii P. Nas., *Heroides, cum Comm.* Ant. Volsci; *et liber in Ibin cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venètiis per Thom. de Alexandria 1484 die xxiiii Aprilis, in f.

M CCCC LXXXV.

* 142.

De Auximo Nic., *Supplem.* etc.

Venetiis per Paganinum de Paganinis 1485 die xxviii martii, in 4.

143.

CATULLI C. Val., *Carmina, cum Comm.* ANTONII PARTHENII LACISII.

Brixiae per Bonin. de Boninis 1485 viii Idus Apr., in f.

La prima edizione del *Commentario* in Catullo del nostro Antonio Partenio *da Lazise.* Precedono *Epistola et Carmen* Jacobi Comitis Juliarii, all' autore in lode dell' opera. Sull' ultima carta il Commentatore s' accomiata per gentile maniera volgendosi a' suoi lettori. Sendo più nota la ristampa fattasi col Tibullo e Properzio in Brescia nel seguente anno, s' ebbe questa

dubbia. La rivendicò primo il Quirini, recando i prolegomeni del Giuliari, e del Partenio nel suo dotto *Specimen* etc. c. 67 e seg. Un bello èsemplare stava da gran tempo nella Bibliot. della mia famiglia: ora nella Comunale per dono mio.

Del Partenio ò già toccato breve nella *Introduzione*, presentandolo senza più siccome pubblico Maestro di belle lettere in Verona: magistero ch' ei seppe fungere assai onorevolmente, testimonio Pier Donato Avvogario nel suo libro Ms. *degli uomini illustri di Verona.* Che l' aggiunto di Lacisio marchi il luogo, onde trasse l' origine, anzi che uno special titolo di famiglia, mi persuade l' Epistola che gli indirizzava Cornelio Vitellio (inserita nella antica stampa delle *Cornucopiae* Nicolai Perotti s. n. (Venetiis) in f.), chiamandolo Parthenio *Benacensi*, forse parente dell' altro Partenio Bartolomeo, del quale ò testé discorso al n.° 134. Piacemi dunque raffermarne il casato, e il luogo natale, Lazise, vaghissimo Castello sulle spiagge del Benaco. Nell' *Epistolario* del Bosso (Parte II. ep. CCIV) leggonsi elogi a lui tributati, come *latinae, graecaeque linguae professorem*, e resegli grazie degli appunti critici ch' ei fece alle sue Epistole, con quella schietta cortesia, che onora i veri amici delle lettere.

Dove poi si occupò strenuamente il Partenio fu proprio nell' emendare Catullo: n' ebbe plauso dai dotti, potendosene leggere le diverse testimonianze recate dal Maffei (c. 240 e seg.); tra le quali degno di peculiar considerazione è il Carme latino di Girol. Bologni, ch' ei trasse da testo a penna *in Catullianam* Parthenii *Veronensis emendationem et commentationem*, dappoichè lo trovò anche in fine all' edizione di Catullo procurata dall' Avanzi, appropriato a lui, col mettere *At civem*,

in luogo di Parthenium. Convien dire che lo trovasse Ms., dacchè sulla stampa dell' Avanzio non esiste.

Maffei possedeva un suo Panegirico *in laudem Veronae* steso in ben 300 Esametri: dove sia pervenuto quel Codice non so, certo la Capitolare, erede fortunata di molti fra' Mss. Maffeiani, nol possiede. Altri Carmi latini del nostro valoroso Maestro stanno qui e colà: in onore di Domizio Calderini nel Cod. Capit. CCLVII due epigrammi. Che avesse scritte poesie pastorali si raccoglie dall' *Actio Panthea*

> *Ille Syracusia vitulum qui lusit avena*
> Parthenius, etc.

* 144.

CEPOLLAE BARTH., *De servit. urb. et rust. praedior., et Cautelae.*

Venetiis per Andream de Bonetis 1485
die xx Aug., in f. m.

* 145.

GUARINI, *Reg. grammat.*

Venetiis per Bernard. de Benaliis 1485
die xxv Madii, in 4.

* 146.

GUARINI, *De brevibus clarorum hominum inter se contentionibus ex* Plutarcho *collectis.*

Brixiae per Boninum de Boninis 1485
die xxix Martii, in 4.

Nuova operetta del Guarino, che si trasse per la prima volta in pubblico: ne vidi copia nella Marciana. Le va innanzi una *Epistola* Jacobo Lavagnolo, pur concittadino, nè da confondersi con l'omonimo suo avo, Medico illustre, celebrato dal Biondo. Questi, discepolo carissimo al Guarino, riuscì assai forte in giurisprudenza, e nella pratica degli affari. Eletto a Podestà in Bologna, con peculiare *Orazione* ne lo commendava un Gio. Lamola Bolognese, che sta in Cod. Vatic. Passò quindi a Roma, Segretario di Martino V, in compagnia del Poggio, e del Biondo. Cameriere poi d'onore di Nicolò V, e finalmente salito all'alta carica di Senatore di Roma. Sendo in quel posto contribuì a smascherare le sottili arti di Stefano Porcari, discoprendone la celebre congiura. Dirette al Lavagnoli stanno ne' Codd. diverse Lettere del Guarino.

147.

Iuvenalis I. D., *Satyrae, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Bapt. de Tortis 1485,
die xxx Martii, in f.

* 148.

Iuvenalis I. D., *Satyrae, cum Comm. ejusd.*

Mediolani per Anton. Zarothum 1485
die xxvii Jun., in f.

Due ristampe, la prima posseduta, la seconda nella R. Bibl. di Mantova.

149.

Martialis M. V., *Epigr.*, *cum Comm.* DOM. CALDERINI.
Venetiis per Bapt. de Tortis 1485
die XVII Jul., in f.

150.

Mesue Joann., *Opera, cum addit. et complem.* FRANC. PINDEMONTIUM.
Venetiis op. et imp. Peregrini de Pasqualibus 1485
sexto vero Cal. Jan., in f.

Ristampa, largamente descritta dall' Hain.

151.

NOGAROLA LEONARDI, *Liber de beatitudine.*
Vicentiae per Henricum librarium 1485
die xxix Novemb., in f.

Nuova opera del nostro filosofo e teologo: la intitolava *Ad Rever. in Ch. patrem d. d.* Ausiam *S. R. Eccl. tituli s. Sabinae presbyterum Cardinalem:* l' autore v' è segnato col titolo di *Protonotario Apostolico*, e detto nobilissimo Veronese e Vicentino.

* 152.

Ovidii P. Nas., *Epistolae, cum Comm.* Ant. Volsci; *et Sapphus et Ibis cum Comm.* DOM. CALDERINI.
Venetiis per Bapt. de Tortis 1485
die XVI Martii, in f.

* 153.

Ovidii P. Nas., *Epist.*, *cum Comm.* etc.

Venetiis Thomas de Alexandria 1485
die x Junii, in f.

Questa seconda ristampa, manca all' Hain, la traggo dal Panzer III. 217.

154.

Plutarchi, *De liberis educandis interpr.* GUARINO.

Brixiae per Jacob. Britannicum 1485
die septimo Decemb., in 4.

La bella stampa, che possediamo, reca dopo l' enunciata operetta l' altra di S. Girolamo *de officiis liberorum erga parentes*, opportunamente unite ambedue.

* 155.

Prisciani gram. Caesar., *Opera ex emendat.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Venetiis Hannibal Foxius Parmensis 1485
x Cal. Octob., in f.

Nuovo lavoro critico del nostro Brugnoli, eseguito dicesi, *summo studio et diligenti cura,* il quale viene qui encomiato siccome *latina et graeca lingua eruditissimus.* Vidi il bel libro nella R. di Modena, ed in quella del Santo in Padova.

* 156.

Tibulli Albi, *Elegiarum Libri, cum Comm.* BERNARDINI CILLENII.

Venetiis Antonius Battibos 1485 quinto nonas Martias, in f.

Ristampa, nè più nè meno.

157.

Vergerii Petri Pauli, *De ingenuis moribus:* GUARINI, *in* Plutarchum *praefatio, et de liberis educandis* etc.

Brixiae per Boninum de Boninis 1485 die vi Decemb., in 4.

La solita Miscellanea.

M CCCC LXXXVI.

* 158.

CATULLI C. V., *Carmina, cum Comm.* ANT. PARTHENII LACISII.

Rrixiae per Bonin. de Boninis. 1486 xi Kal. majas, in f.

V'è premessa l'*Epistola,* seguìta dal *Carme* latino di Jacopo Conte Giuliari, al tutto come la precedente

del 1485. Per lo più trovasi unito col Tibullo, e Properzio, che dovrò annotare in appresso: vedremo in ciascuno aver contribuito con ispeciale studio alcuno de' nostri. Bello esemplare nella Marciana.

* 159.

CEPOLLAE BARTH., *Cautelae.*

Lovanii s. typ. 1486, in 4.

Tra le dubbie, però data anche dal Panzer (I. 516).

* 160.

Iuvenalis I. D, *Satyrae, cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Brixiae per Jacobum Britannicum 1486, in f.

Lechi lo riferisce (c. 42) così senza più, sulla fede del Panzer (I. 249).

161.

NOGAROLA LEONARDI, *De mundi eternitate.*

Vicentiae Henricus librarius impr. 1486 pr. Kal. febr., in f.

Ristampa dell' edizione Bolognese del 1481 a cura di Lodovico Zuffato, che dicesi *artium et medicinae doctor vicentinus.* Dall' esemplare bellissimo che possedia-

mo posso enunciar la Dedica (la quale stimo trovarsi anche nella precedente, ma non è indicata dai bibliografi) *Ad Reverendiss. in Christo patrem, et illustriss. d. d.* Joannem de Aragonia, *tit. s. Adriani presb. Card.*

* 162.

PLINII C. SEC., *Historia Nuturalis.*

Venetiis s. typ. 1486, in f.

Manca all' Hain: la recano il de Bure (n. 1464), ed il Panzer. (III. 238).

* 163.

Propertii Aur. Nautae, *Elegiae, cum elucubratione* DOM. CALDERINI *in quaedam loca difficiliora.*

Brixiae per Bonin. de Boninis 1486 xvii Chal. Apriles, in f.

Qui è riprodotto lo studio del nostro critico.

* 164.

Tibulli Albi, *Elegiae, cum Comm.* BERNARDINI CILLENII.

Brixiae per Bonin. de Boninis 1486 die xviii febr., in f.

Ristampa.

165.

A TURRE LUDOVICI, *De Immac. Conceptione B.* Mariae *Virg.*

Brixiae per Bonin. de Boninis 1486 xviiii Aug., in 4.

Il nostro buon Francescano de' Min. Osservanti, ch' è qui laudato siccome *sacrarum litterarum doctissimum interpretem,* intitolava questa sua nuova opera *ad veros Virginis devotos,* in modo, onde ci si appalesa cultore della amena letteratura, non meno che profondo dissertatore di argomento teologico: questa sua Dedica infatti è svolta in un buon *Carme latino.* Tolse a scrivere per oppugnare un cotal *libellum invèctivarum religiosi innominati, turpiter de apostolico ordine, imo de virginia innocentia obloquentis.* Non ò alla mano la grande opera, che scrisse il celebre P. Passaglia sull' argomento dell' *Immacolata,* per isvelare l' ardito *anonimo,* e assicurarmi ancora s' egli il Passaglia abbia ricordata la vittoriosa polemica del nostro Dalla Torre.

Questo suo libro mi torna doppiamente caro, sendovi in esso un documento d' altro illustre Veronese. Dopo il *Carme* segue *Epistola* dell' Autore *Reverendiss. in Christo Patri D. D.* Gabrieli *Veronensi, divina providentia Episcopo Agriensi, ac sacrosanctae Eccl. Rom. ss. Sergi et Bacchi dignissimo Cardinali,* e termina con nuovo *Carme latino* al medesimo *ejusdem auctoris, et pro eadem firmitate.* Chiedeva il Dalla Torre una parola autorevole a guarantigia del suo trattato, e il Cardinale Gabriele gliela retribuiva cortese e piena, con una sua peculiare approvazione.

Brevissimo è l'aneddotto qui recato, che m'obbliga a dire alcuna cosa del nostro Cardinale. Nacque egli nel contado Veronese, di oscura famiglia, o, dove si volesse prestar fede a certa cronaca, nato da un conte Rangone e da povera donna di Provincia. Ond'è che i Modenesi lo fanno anche suo. Dedicatosi presto all'ordine de' Minori Osservanti fu compagno nelle diverse peregrinazioni del celebre Giovanni da *Capistrano*, e se ne discorre nella *Vita* del Santo Missionario, stampata a Como nel 1479, rarissimo libro. Successogli nel ministero, fu tenuto in gran conto per dottrina e pietà da Principi e Pontefici. Nel 1477 ad istanza di Mattias Re d'Ungheria ebbe la porpora Cardinalizia, indi il Vescovado di Agria. Giacomo Maffei da Volterra narra ne' suoi *Diarj* l'ingresso ch'ei fece solenne in Roma, e come fosse dal Papa adoperato in importanti trattative col Re di Polonia. Nel 1481 trovasi Legato a Napoli, inteso con Ferdinando Re, ed il figlio Alfonso Duca di Calabria alla liberazione di Otranto, venuto in balìa del Turco. Morì a Roma a' 27 settemb. del 1486, e fu sepolto in Araceli. Parte di quanto esposi ritrasse il Maffei (c. 257) da una antica *Cronaca* della Libreria Saibante al n.° 1304: storico monumento, ch'egli afferma il *più importante e considerabile di tutti* a chiarire il periodo dal 1438 al 1491. Ahi! perduto nello sperpero di quella insigne Libreria, nè potuto rinvenir dove posi, per quante ricerche ne abbia fatte.

Nulla ò mai trovato ne' Mss. del nostro Cardinale: certo le relazioni almeno delle sostenute ambascerie saranno negli Archivj della Sedia Apostolica: sfuggirono alle dotte indagini persino dell'Ab. Ciampi, che tampoco nol ricorda. Bello articolo biografico ne intesse il Ciacconi con le note dell'Oldoino, *Vitae et res gestae Pontiff. Rom., et S. R. E. Cardin.* (III. 65), dove sono recati alcuni Brevi Pontifici che lo riguardano.

* 166.

Vocabolarius breviloquus, cum duobus libellis GUARINI.

Basileae s. typ. 1486, in f.

Dal Panzer (I. 159).

* 167.

Vocab. breviloquus etc.

Coloniae s. typ. 1486, in f.

Dal sudd. (IX. 223).

M CCCC LXXXVII.

168.

GUARINI, *Regulae gramm.*

Veronae Paulus Fridenperger 1487 quinto Kal. novemb., in 4.

Manca all' Hain. Era ben giusto che la tipografia patria non tardasse più avanti a dare almeno una stampa di operetta così largo stimata, e tanto necessaria per le sue scuole.

169.

Iuvenalis I. D., *Satyrae, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Bartol. (sic.) de Zanis 1487
die vero tertio octobris, in f.

Ristampa.

* 170.

MAFFEI CELSI, *Defensiones duae,*
in eos qui male putant Canonicorum Regul.
Ordinem non praecedere gradu
ac dignitate Monasticum.

Venetiis per Petrum Bergamensem 1487
mensis Januarii die decimo, in 4.

Meglio che all'importanza della polemica, è da por mente alla nobile e cortese forma, ond'è qui condotta dal nostro dotto Can. Regolare. Ei ne fe' Dedica *Reverendissimis Dominis Cardinalibus Neapolitano s. Marci, e Senensi.* Ne osservai esemplari nella Marciana, in Brera, e nella Campostrini.

* 171.

Ovidii P. Nas., *Heroides, cum Comm.*
Ant. Volsci; *et Ibis, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Barth. de Zanis 1487 die vero
xxiiii novembris, in f.

172.

PLINII C. SEC., *Historia naturalis.*

Venetiis per Marinum Saracenum 1487
die xiiii mensis Maij, in f.

Si aggiungono le emendazioni Pliniane di Filippo Beroaldo.

173.

Tibulli Albi, *Elegiarum Libri, cum Comm.* BERNARDINI CILLENII.

Venetiis per Andream de Paltascichis 1487
decimo octavo Kal. Januarii, in f.

Nella Bibl. di Brera vidi dapprima il solo Tibullo, che porta in calce la segnatura allegata. Più tardi acquistai bello esemplare, cui vanno uniti il Catullo, e il Properzio, però senza l'aggiunta delle *Observationes* di Domizio Calderini, e con la data del 1488. Altri esemplari trovai nella Marciana, e Mantovana, dove i tre Poeti sono disposti con diverso ordine.

* 174.

Vocabolarius breviloquus, etc.

Coloniae s. typ. 1487, in f. p.

Coi soliti opuscoli di Guarino: dal Panzer (I. 297).

* 175.

ZUCCO ACCIO, *Le favole di Esopo*, ecc.
Brixiae per Bonin. de Boninis 1487
septimo Martii, in 4.

Lechi la dà sulla fede del solo Panzer (I. 249).

M CCCC LXXXVIII.

176.

CATULLI C. VAL. *Carmina, cum Comm.*
ANT. PARTHENII LACISII.
Venetiis per Andream de Paltascichis 1488
Kl. Febr., in f.

Nel libro che allegai poc'anzi (n.° 173) sta unito al Tibullo, senza nota; però sendovi aggiunto il Properzio, stimo assegnargli quella data ch'è posta in calce a quest'ultimo.

* 177.

CEPOLLAE BARTH., *De servit. urbanor. et rusticor. praedior.; et Cautelae.*
Venetiis s. typ. 1488 Idib. Martii, in f. m.

Nella Bibl. R. di Mantova stupendo esemplare con iniziali miniate.

178.

Iuvenalis I. D., *Satyrae, cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis per Andr. Chatarensem de Pantheis (Paltascichis) 1488 die xxiiii Martii, in f.

* 179.

Iuvenalis I. D., *Satyrae, cum Comm. ejusd.*

Mediolani per Ulder. Scinzenzeler 1488 die xxx Julii, in f.

Nell' Ambrosiana.

* 180.

De Milis (AEMILIUS) Joh., *Repertorium juris.*

s. n. l. et typ. (Basileae Nicolaus Kesler) 1488 Idib. Martii, in f.

Bella ristampa, ch' ebbi agio ammirare nella Bibl. di Brera: un' *Epigramma* posto in calce manifesta il luogo, e il tipografo. Piacemi recarne almeno un tratto

Noscere forte velis quis sculpserit hoc opus ere,
Presserit has chartas, quisve characteribus,
Ne mirere: licet tersum mendisque solutum,
Immune et viciis, hoc opus invenias.

Ille quidem Kesler Nicolaus, *littore Rheni*
Urbs dedit insignem cui Basilea *domum.*
Ille inquam impensis qui nunquam (crede) pepercit
Lector amice: dabit bis liber ille fidem etc.

* 181.

Plutarchi, *Vitae Illustrium Viror., interpr.* GUARINO, *et aliis.*

Brixiae s. typ. 1488, in f.

Molto dubbia: sulla fede del Maittaire citata dal Panzer (I. 250): la dava anche il Lechi senza critico rinforzo (c. 44).

182.

Prisciani, *Opus gramm., ex emend.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Venetiis Georgius Arrivabenus 1488 pridie nonas decembris, in f.

Ristampa.

* 183.

SUMMARIPA GEORGIO, *Il testamento in versi.*

Gradisca s. typ. 1488, in 4 p.

I bibliografi, che resero conto così senza più di questo libretto, stimo si puntellassero su quanto recava il

Giorn. de' letter. d' Italia (VIII. 45 in Nota). Quivi però, dopo allegate alquante opere a stampa del nostro Cavalier d'armi e poeta, si aggiugne che *fino il suo Testamento* fu da lui *steso in verso del* 1488 *in Gradisca.* Che poi andasse ne' torchi, resta ancor dubbio.

M CCCC LXXXIX.

* 184.

ARCULANI JOAN., *Expositio* Avicennae *in Canonis quarti Fen primam.*

Ferrariae arte et imp. Andreae Galli 1489 die 24 Januarii, in f.

L' Audiffredi nel render conto del libro (op. cit. c. 244), dove l' Autore vien segnato Herculanus, pretende che debba leggersi così, e non Harculanus, censurando per questo il Baruffaldi, senza però alcun serio argomento addurre che autorizzi la sua lezione. Arculanus, ommessa pur l' H iniziale, trovo allegato il nostro celebre Medico dal Borsetti (op. cit. II. 41), e dal Maffei (c. 246). Forse l' Audiffredi posò il suo giudizio sul primo distico dell' *Epigramma* latino messo in calce al libro: parmi assai debole prova. Ecco l' intero *Epigramma*, ben più interessante per altri capi:

Herculeo Arnulphus *genitus sacra saxa* Joanni
Haec statuit merita pro pietate patri.
Ille vir Hippocratem *medicum et* Apollina *vicit*,
Atque fuit nostro tempore verus Apis.
Doctrinae praeclara suae monumenta reliquit,
Multaque per doctos scripta Joannis *eunt.*

Codicibus febres, pestes, cunctosque nocentes
Corporibus morbos scripsit in orbe tribus.
Pulchra salutifero Verona *exultat alumno:*
Hujus enim medicam mundus adorat opem.
Sub ducem quem Borso *clarum* Ferraria *vidit,*
Factaque corpus habent, cetera cuncta Deus.

È questa l'epigrafe che Arnolfo in onore del padre fe' allogare in marmo nella Chiesa di S. Domenico di Ferrara, dove fu sepolto; morto, secondo alcuni nel 1460, secondo altri nel 1484. Presso il Mazzuchelli può vedersi una diversa Epigrafe riferita dall' Alidosi, e dal Freero. Dai versi intanto che ò recati il nostro Arcolano apparisce autore di *tre* opere: la prima ò già indicata all' an. 1480 (n.° 78): la seconda è questa uscita in Ferrara, e certo nella sua prima edizione, dovendosi rigettare al tutto come falsa l' altra, assegnata da alcuni bibliografi all' anno 1488. La descrive esattamente il mio carissimo Mons. Antonelli (op. cit. c. 54) sopra un esemplare d' intera conservazione, e marginoso nella *Bibl.* Comunale di Ferrara. L' opera manca alla *Bibl. medica* del Mangetti.

Posto ciò sorge la ricerca qual fosse il *terzo libro* dell' Arcolano indicato dall' *Epigramma.* Alcuni gli attribuirono un' opera *de febribus*; ma osserva opportunamente Mazzuchelli non esser diversa da questa testè allegata, cui si prepose il suddetto titolo. Un suo trattatello *de Balneis,* uscito più tardi nella Raccolta di diversi su quell' argomento, non potrebbe certo aversi in conto del ricercato suo terzo lavoro, sendo ei pur solo un estratto della stessa opera. Nulla ò mai trovato ne' Mss. di suo; il perchè mi confesso incapace a risolvere la inchiesta.

* 185.

De Auximo Nic., *Supplem* etc.
Venetis cura Leonardi Wild 1489, in 4.

Con la solita aggiunta del Condulmer: sta nellà R. Bibl. di Modena.

* 186.

GUARINI BAPT., *De modo et ordine docendi ac discendi.*

Heidelbergae per Henricum Knoblochtzer 1489 xv Kal. Januarias, in 4.

L'argomento è svolto in una *Epistola ad* Maffeum Gambaram *Brixianum*, laudato siccome *adolescentem generosum*, e suo discepolo carissimo, segn. *Veronae* XV *Kal. martii* 1459. Prima operetta del figlio di Guarino, la quale però usciva alcun tempo innanzi, in libretto senza data, come si vedrà in appresso.

Importante per la storia dell'insegnamento, sendovi indicate le vie ritenute più vantaggiose a que' dì per erudire le giovani intelligenze. Chiudesi con un verso di Guarino il padre.

Quam juvenis sapit iste senem probat ecce libellus.

cui sèguita una sua *Epistola filio jocundissimo*, nella quale accenna al primo lavoro letterario da lui compiuto *nuper* Agesilaum *tuum acceperam, studiorum tuorum*

primitias, vel potius delicias, et quidem amabiles, forse una versione dal Greco di Plutarco: poi commenda l'operetta del figlio sul miglior metodo pratico dell'insegnamento.

Ella ebbe due ristampe nel secolo seguente: *Argentorati in aedibus Schürenianis* 1514 in 4: ed in calce ai *Carmina differentialia* del padre, *Viennae Austriae* 1515 *opera* Hieronymi Victoris Philovallis etc. in 4. Anche più tardi *adjecta Praefatione de formandorum studiorum scriptoribus*, *cura* Burchardi Gotthelfii Struvii, *Ienae* 1704, in 8.

Tra i molti figli del Guarino chi più di tutti eredò le virtù letterarie del padre si fu certo Battista. Dopo le sottili genealogiche investigazioni del ch. Cav. Luigi Napol. Cittadella nel suo libro I Guarini *famiglia nobile Ferrarese oriunda da Verona*, *Bologna* 1870 in 8, debbo convenire coll'opinione espressa dal mio dotto amico Bibliotecario (c. 45), che lo fa nato in Ferrara nel 1433, quattro anni circa dappoi che il padre abbandonava la patria, invitato dal March. Nicolò d'Este ad assumervi la istituzione del figlio Leonello: contro l'asserto del Maffei, che gli assegna i natali in Verona *assai prima* della posta epoca. Vuoi per tal nascita, vuoi per la stanza ch'egli ebbe lunga nella città illustre degli Estensi, fu da molti tenuto come Ferrarese: or sebbene nelle stampe s'intitoli *Veronensis,* ricordava egli stesso i titoli alla dupplice cittadinanza in questi due versi d'una *Elegia*.

Me Verona Macro *jungit, teneroque* Catullo:
Proque suo gens me praedicat Herculea.

La letteraria istituzione ricevette senza dubbio dal padre. Nel 1453, secondo il Barotti, giovane di intor-

no a 20 anni lesse la sua prolusione degli studi in Ferrara: dal 1455 al 1457 passò ad occupare la Cattedra di Belle lettere in Bologna: che venisse presto richiamato a Ferrara si dimostra nel libro del Cittadella, il quale ci dà l'atto 6 dicembre 1460 *de electione facienda* Baptistae Guarini *Veronensis, loco patris, ad lecturam Rethoricae.* Mi passo di altri documenti quivi allegati, che si riferiscono a nuove giunte di stipendio, e ad acquisti di terreni nel contado Veronese *in pertinentia de Negarinis Castrirupti Vallispulicellae, in ora Valene* (1477), e nella Visconteria di Mellara (1481-87-88-89): ed eziandio a' larghi doni fattigli dal Duca Borso di altri possedimenti nel Polesine di Rovigo.

Ricorderò bensì come questo Duca generoso lo spedisse in Francia con incumbenze di alto rilievo, ed Alfonso poi lo eleggesse a suo Segretario. Molto in grazia fu pure di Renato Duca d'Angiò e Re di Napoli, che gli conferiva il grado di Senatore e di Consigliere: bella Epistola abbiamo a lui indirizzata dal padre, intanto che stava inteso a quegli onorevoli uffici, della quale un buon tratto reca Maffei (c. 155).

Meglio però che l'amicizia de' Principi, gradiva quella degli uomini di lettere: in familiare dimestichezza coi più illustri dell'epoca, ne rascosse larghi elogi. Lorenzo Valla così lo dipinge: *nihil illo vel totius habitu corporis elegantius, vel sermone eruditius, vel moribus liberalius.* Angelo Poliziano usciva scrivendogli in questa solenne testimonianza di stima: *quando tu, omnium aetatis nostrae professorum celeberrimus, aliter sentis, nihil jam credo mihi.* (Epistolar. Lib. 1). Aldo Manuzio fu de' suoi discepoli, e nel dedicargli la bellissima edizione sua di Teocrito, d'Esiodo, e di altri Poeti Greci, uscita Venetiis 1495, così gli parla: *Hunc vero librum tibi dicamus, praeceptor doctissime, tum mea in Veronenses be-*

nevolentia, (debeo enim plurimum Veronensibus, nam a Gasparo *Veronensi peregregio Grammatico didici Romae Latinas litteras, a te vero Ferrariae Latinas et Graecas), tum quia* etc. Carmi si conoscono in suo onore di Francesco Rocociolo, di Daniele Fini, di Tito Vespasiano Strozzi.

Secondo il giudizio del Barotti il nostro Battista Guarini moriva a' 27 Lugl. del 1505: con più critica il Cittadella dimostrò ch'era già mancato a' vivi avanti il 30 Maggio dello stesso anno, senza però assegnar l'epoca ferma.

Oltre alle opere sue, che vedremo in seguito, uscite fino al 1500, dirò delle altre venute in appresso.

1.° *Flos ultimarum voluntatum* Rolandi Passagerii, *cum additionibus P.* de Unzola, *et* Baptistae Guarini. *Impr. Mediolani per* Petrum *de* Mantegatiis 1506 *in* 4. Reco prima di tutte la stampa, così come la riferisce il Panzer (VII. 382), senza poter indicare qual fosse il portato delle addizioni di Guarini.

2. Con più fidente animo noto la seconda; nella quale il figlio Alessandro ci dava C. V. Catullum *Veron. per* Baptistam *patrem emendatum*, con esso le proprie *expositiones, Venetiis per* Georgium de Rusconibus 1521 in 4. Così di padre in figlio ben tre dei Guarini posero studio a emendare e commentare il classico poeta latino delle grazie. Va innanzi un Breve del Papa Leone X al dotto editore, di cui segue Dedica *ad Divum* Alphonsum *Ferrar. Ducem* III. Il testo è intorniato dal Commento, cui precede Baptistae Guarini *ad Veronam pro emendato* Catulli *poemate Epigramma:* eccone il primo distico

Accipe facundi genitris Verona Catulli
Iam bene correcto quos tueare locos.

Avverto che nella stampa le ultime 4 carte non cifrate mancano spesso negli esemplari, e contengono *quae per incuriam sunt ab impressoribus amissa.*

3. Breve tratto su Prisciano leggesi dopo l'Indice delle cose notevoli, premesso all'edizione procurata dall'erudito nostro Grecista Bernardin Donato, *Venetiis in aedibus* Aldi etc. 1527 in 8.

4. Breve *Oratio ad Crucifixum*, ed altra S. Gregorii *Nazianz. in latinum versa*, trovo in un *Officium Beatae* Mariae *Virginis:* rarissima e vaga stampa, con figure e fregi di fina incisione sul legno, *Venetiis in Officina* Francisci Marcolini 1545 in 8. Si può vederne la illustrazione negli *Annali della Tipografia Veneziana di* Francesco Marcolini *da Forlì*, accurato e dotto lavoro del ch. Sig. Scipione Casali. Forlì 1861, a c. 172.

5. *Carmina, ad* Ludovicum Turrianum, *Benacus, et ad* Christi *Virginem Matrem.* Leggonsi a c. 57 e seg. della Raccolta *Carmina praestantium Poetarum nunquam antea in lucem edita* per Gio. Antonio Taigeto, *Brixiae* 1565 *apud* I. B. Bozolam, in 12.

6. Altri *Carmina de* Jano Pannonio. Nella Parte II c. 160, e seg. della Raccolta *Carmina selecta* etc. *Veronae* 1732 *ex Typ. P. A.* Berni in 8.

7. Una *Supplica* perchè dal Comune di Ferrara venisse stanziato alcun segno d'onore al padre suo, fu pubblicata dal Borsetti *Hist. Almi Ferrar. Gymnasii*, Ferr. 1735 To. I c. 58. Sèguita il Decreto che ordina uno splendido monumento in marmo porfido, con bassorilievi esprimenti le virtù del grand'uomo, e l'Epigrafe da scolpirvi, per la spesa di 100 fiorini d'oro.

8. *Epitaphium* Borsii *March. Ferrariae, et Carmen in laudem ipsius.* Dal Borsetti op. cit. I. 78. Il *Carme* è in encomio di quel suo generoso mecenate e

splendido Principe, per l'ampia strada degli Angeli, il Monastero de' Cartusiani, il palazzo di Belfiore, ed altri monumenti. L' *Epitaphium* diede anche il Muratori, *Antichità Estensi* II. 229.

9. Danieli Fino *scripturae publ. Magistro, Elegia.* Dal Borsetti op. cit. II. 42.

Non poco tuttavia ci rimane di Battista Guarino ancora nè Mss.

1. *Oratio in funere* Herculis *Ducis.* Nella Reale di Modena. Il Duca Ercole morì nel 1505 ai 25 di Gennaio.

2. *Epistolae tres:* la 1.ª *ad* Ludovicum Parisium *Bonon.*; la 2.ª *ad* M. Aurelium *Reipub. Ven. Senatorem;* la 3.ª *ad* Joan. Franc. Genessum *Mantuanum.* In altro Cod. della stessa Bibliot.

3. *Comment. in Satyras* Iuvenalis. Nella medesima.

4. *De Regentis et boni Principis officiis.* Nella medesima: Dalla Epistola che il Guarino mette innanzi apparisce aver egli scritto per incumbenza avutane dalla Duchessa Eleonora *d' Aragona.*

5. Hieronymo Bononio *viro humanissimo, Epistola.* Ne' Mss. della Bibliot. di S. Michele di Murano, secondo il Mittarelli, op. cit. n.° 648.

6. *Dialoghi* sopra le dottrine degli Epicurei, e *Orazioni* di Demostene, di Dione, e di S. Gregorio Nazianzeno tradotte in latino cita il Panvinio.

7. *Carmina*, ne ò trovati qui e colà in Codd. della Reale di Mantova, e Marciana.

8. *Quaedam* Plutarchi *Vitae Ill. Viror. in lat. conversae.* Nella Reale di Mantova ne trovai *tre*, le dubito peró del vecchio Guarino.

* 187.

Mesue Joan., *Opera, cum addit. et complem.* FRANC. DE PINDEMONTIUM, etc.

Venetiis per Peregrinum de Pasqualibus 1489 die secundo Decembris, in f.

Bella ristampa, con molte giunte d'altri autori.

* 188.

Scriptores Historiae Augustae, *cum Vita* Svetonii *per* DOM. CALDERINVM.

Venetiis per Bernardinum Novariensem 1489 Kal. Octob., in f.

* 189.

Virgilii P. M., *Opera. cum Comm. varior., et* DOM. CALDERINI.

Venetiis a Georgio Arrivabeno 1489 quinto Kal. quintiles, in f.

È la prima volta che mi occorre citar questo nuovo studio del nostro critico: lo credo però uscito per le stampe anche innanzi alla soprallegata, forse nell'edizione ***senza nota***, che riferirò in sèguito a suo luogo. Non è lungo lavoro, limitandosi il suo *Commento* alle opere minori di Virgilio. Chi primo si pigliasse cura di trarlo dai Mss. non è indicato: lo troveremo riprodotto assai

volte nel seguente decennio nelle ripetute edizioni del Virgilio *cum Comm. varior.* È strano che l' Hain abbia dimenticato annotare affatto le stampe quattrocentine del massimo Poeta Latino: questa ò riferita secondo l'indicazione offertami dal Panzer III. 274.

* 190.

Vocabolarius breviloquus, cum duob. opusculis GUARINI.

Argentinae s. typ. 1489 finitus in die s. Leonardi, in f.

Ristampa, che trovo indicata dal Panzer I. 38, e nel *Catalog. Incunabulor.* etc. Treviris 1852, al n.° 369.

* 191.

ZERBI GABR., *Gerentocomia.*

Romae per Eucharium Silber 1489 die vero Veneris xxvii mensis novembris, in 4 p.

Altra opera, nè breve, nè di lieve importanza del Medico illustre, che la intitolava al Pontef. Innocenzo VIII. Come scritto d' *Anonimo* autore, e sotto il titolo *de Senectute* fu citata fra le stampe del Secolo XV nel To. XX c. 373 degli *Opuscoli d' autori Siciliani.* Ebbi agio di vederla nelle Bibliot. di Brera, Marciana, e Ferrarese.

Pervenuto così al termine di questo *secondo decennio,* stimo non tornerà discaro, che qui si faccia per me nuova sosta, come accostumai al chiudersi dell' altro.

Noterò innanzi tutto il crescere meraviglioso di nuove stampe, le quali da 77 salirono in questo periodo a

114: All'aumento del numero mal trovo rispondente la perfezione delle stesse, dico in fatto di industria tipografica: l'arte in cambio di nobilitarsi, scadde anzi alquanto. È doloroso notare come nessun libro pareggi il nitore dei tipi, il buon gusto e magnificenza delle forme, che si videro usate negli anni precedenti. Sul principio la massima spinta s'ebbe dal genio, poi sottentrò una gretta speculazione.

Senza tener conto delle 5 edizioni di Plinio, ed 1 di Cornelio Nepote, non tutte posso pretermettere le 6 del Catullo, in 3 delle quali il testo uscì accompagnato da *Commento* d'autor Veronese contemporaneo. Il perchè i libri, di cui or mi incombe render conto, si riducono a 105.

Balza subito all'occhio dell'osservatore la copia larga delle ristampe. Calderini n'ebbe il maggior numero, fino a 32, Guarino 17, Cipolla 7, Cillenio, Condulmer, Zucco 3, e via via altri ancora: in tutto le riproduzioni delle opere già da me allegate nel primo periodo sommano a 74. Il qual fatto oltre all'essere indubbia conferma dell'intrinseco lor merito, e dell'onore in che furono accolte nella repubblica letteraria, era anche un naturale portato dello spandersi dei lumi, dell'amore cresciuto verso ogni maniera di studi.

Nuovi scrittori sorgono intanto a far di sè, e dell'ingegno loró bella mostra in pubblico: ecco i nomi di altri 19 Veronesi comparsi nel campo letterario per via della stampa

ALIGHIERI Dante III
ARCOLANO Giovanni
BOSSO Matteo
BROJANICO Girolamo
CAPELLA Agostino
CENDRATA Lodovico
GABRIELE Cardinale
GIULIARI Conte Jacopo
GUARINO Battista
MAFFEI Benedetto

MAFFEI Girolamo
PANTEO Gio. Antonio
PARTENIO Lacisio Antonio
PARTENIO Bartolomeo
SOMMARIVA Georgio
DALLA TORRE Lodovico
ZAVARISE Virgilio
ZERBI Gabriele
DE ZERLI Lancillotto.

Abbiamo in questa serie 1 Cardinale, con 3 Ecclesiastici, e 15 laici.

Quanto alla rivista sommaria delle molte nuove opere mandate ne' torchi, secondo la diversa classificazione loro, cominciando come feci prima dagli studi elementari e didattici, Benedetto Brugnoli dava la *Grammatica di* Prisciano (155): Lancillotto de Zerli la *Rettorica d'* Aristotele (99): e Battista Guarino un trattatello di *pedagogia* (186), con aggiuntavi bella *Epistola* del padre sullo stesso tema.

Alla Storia fornirono elementi Lodovico Cendrata con la recensione delle *Antichità Giudaiche* di Giuseppe Flavio (84): Gio. Antonio Panteo con simigliante studio nelle due opere di Flavio Biondo la *Roma instaurata* (101), e l' *Italia illustrata* (116): Bartolomeo Partenio sponeva indagini critiche sulla *patria* di Strabone (96): di Guarino anche uscì la versione di alcuni *aneddoti biografici* dal greco di Plutarco (146): Giorgio Sommariva dava la storia del giovinetto sgozzato dagli Ebrei (91, 92, 94): e da Celso Maffei si ebbero schiarimenti e appunti critici di raffronto sugli *Ordini Monastici* (170).

Argomenti sacri furono svolti da Lodovico della Torre con le *postille nella Bibbia del* Lirano (110), e il trattato suo originale *Compendium Virginei honoris* (165) sulla Immacolata Concezione della Beatiss. Vergine: dal Cardinal Gabriele un breve gindizio critico sul medesimo argomento (ivi): da Leonardo Nogarola col libro *de beatitudine* (151).

Di Filosofia trattò Matteo Bosso con l'opera *de instituendo sapientiae animo* (102): Leon. Nogarola pubblicando una discussione *de mundi eternitate* (111), ch'ebbe subito novella ristampa (161): e Gabriele Zerbi ne' suoi XII Libri *Quaestionum Metaphysicarum* (125).

Nessun nuovo trattato posso addurre di Giurisprudenza: morto il Cipolla, i nostri Giureconsulti posarono alquanto.

La Scienza Medica ebbe valentissimi cultori in Giovanni Arcolano, che ne divulgò l'*arte pratica* commentando Almansor (78), e Avicenna (184): Girolamo Maffei corresse l'*Anatomia* del Mundino (140): Gabriele Zerbi savie regole dettava per la conservazione della vita con la *Gerontocomia* (191).

Nuove recensioni critiche adunque di opere assai rilevanti ci donavano il Cendrata (84), de Zerli (99), Panteo (101, 116), dalla Torre (110), Bartol. Partenio (134), Girol. Maffei (140), Brugnoli (155, 182), Calderini (189).

Prose latine di amena letteratura si ponno dire la Orazione *de laudibus pacis* di Benedetto Maffei (117), ch'ebbe pronta ristampa (138): l'Accademia in onore del valente Maestro pubblico, detta l'*Actio Panthea* esposta da Jacopo Conte Giuliari (137), ed il *Proemio* agli Statuti Vicentini di Guarino (95).

Carmi nella stessa lingua ricorrono di Gio. Antonio Panteo (84, 101), di Girolamo Brojanico (115, 137), di Jacopo Conte Giuliari (137, 143, 158, 176), di Dante III Alighieri (125, 137), di Agostino Capella (137), di Virgilio Zavarise (137), di Lodovico dalla Torre (165).

La Musa Italiana ispirò nuove canzoni all' unico Giorgio Sommariva (91, 92, 93, 94, 183). Desta

invero non poca maraviglia, come in tanta copia di scrittori fra noi, così scarsi fossero in questo scorcio di secolo i saggi di cultura nella volgar lingua, da non poter mettere innanzi che queste poche rime, e nè tampoco una mezza pagina di dettato in prosa.

RIASSUNTO

Catullo	6
Corn. Nepote	1
Plinio	5
Grammatica	15
Pedagogia	4
Storia	9
Geografia	3
Legislazione	1
Giurisprudenza	8
Filosofia	4
Medicina	7
Versioni del Greco	7
Recensioni critiche	47
Teologia	7
Poesie latine	6
Poesie italiane	8
Poligrafia	4

M CCCC LXXXX

* 192.

ADVOGARII PETRI DONATI, *Senatui Populoque Veronensi.*
Brixiae s. typ. 1490, in 4.

Manca all'Hain. Il Guzzago fu primo a riferirla sulla testimonianza del Peroni nella sua *Typographia*

Brixiana Mss. Suppl. I. 189. Così la riporta il Lechi, non avendola però veduta mai. L'Avvogaro fu colto scrittore latino, forte studioso de' classici: nella Bibl. Capit. al n.° DCCV sta un elegante Codicetto delle *Epistole* e *Sermoni* d'Orazio scritto di sua mano nel 1473. Nella povertà di notizie in che mi trovo su questo nostro concittadino piacemi almeno riferire l'elegante endecasillabo di Gio. Pietro Valeriani: lo traggo dal To. X c. 134 della Raccolta *Carmina Ill. Poetar. Ital.* Florentiae 1719.

Etsi tempore destituta longo
Sis, mi Pieri, *quam valere jussi,*
Addictus studio severiori:
Qui cum nec tibi convenit, nec illi
Tecum: ah! non adeo feras gravate:
Ut nolis, quoniam semel repulsa es,
Lusura in veterem redire scoenam.
Tantisper rogo donec Avogaro
Dicas nomine de meo salutem.
Cuius ingenium, conditioque
Non solum mihi, at omnibus poetis,
Quotquot Castaliis rigantur undis
Magna innotuit celebritate.
Hunc nosti video, et libenter ora,
Obducta horridulo situ polires:
Sed nil proficis, usque et usque inhaeret
Neglecti nota pertinax nitoris,
Utcumque, i tamen, i, benignitate
Freta ejus facili; nec obrigesce
Tantisper rogo, donec Avogaro
Dicas nomine de meo salutem.

Nella Capitolare stavano alquante sue memorie intorno alla *Storia Ecclesiastica di Verona:* il Cod. segnato

CCLXXIX membr. del sec. XV, in 4 p. rapinato dai francesi nel 1797 non ritornò più. Bensì la Comunale conserva il suo libro *De viris Ill. antiquiss. qui ex Verona claruere,* (di cui vidi un più vetusto esemplare nella Reale di Modena) ed anche in *autografo* l'altro *De sanctissimorum Praesulum Veron.* Euprepii, Cricini, Agabii, Proculique *inventione et vita.* Una sua *Epistola* Benedicto Lacioso *Canonico Mantuano,* che descrive l'amenissima Villa de' Conti Giusti di Verona, vidi pur Ms. nella Bibl. del Semin. di Padova n.° DCXLVII. Nella Quiriniana di Brescia un'altra *ad* Juliam Nogarolam nell'inviarle una sua orazion panegirica *In Domini Coronae spineae agone,* che segue nel Codice. Dirò da ultimo come il Torresani citi un suo discorso *de origine gentis* Rizzoniae.

* 193.

de BENEDICTIS ALEXANDRI,
Liber de pestilentiae causis, praeservatione, et auxilior. materia.
Romae s. typ. 1490, in 4.

Audiffredi la reca sulla fede dell'Orlandi, che le dava il solo titolo *de conservatione sanitatis.* Sebbene recata anche da Mazzuchelli m'è dubbia. Vedi appresso alli numeri 239, 240, dove mi riserbo a parlare del Benedetti.

194.

CEPOLLA BARTH., *Consilia Criminalia.*
Brixiae per Boninum de Boninis 1490 XII Ka. Aprilis, in f. maj.

Nuova opera del nostro celebre giureconsulto, onde si rese benemerito verso la umanità indebitamente colpita

da processi per soli sospetti: si afferma che *plures suppliciis, et penitus morti damnatos,* a merito del Cipolla, *procul dubio vita vivere cognosces.* In calce leggesi *Expliciunt* etc. *ab originalibus suis per hanc novam impressionem in lucem edita.* Dalle quali parole dovrebbe ritenersi come ristampa: nessun bibliografo però me ne addita alcun' altra precedente. Sono ben LXXXI Consulti intorno ai diversi crimini: l'autore li suggella con la nota *scripsi et complevi die* II *Februarii* 1457 *Veronae, et domi legendo, quibusdam juris Civilis auditoribus inscriptis, edidi. Laus Deo, et beatae Virgini, cujus hodie diem festum colimus.*

La stampa che descrivo uscì certo postuma, dacchè vi precede l' *Index huberrimus clarissimorum juris utriusque interpretum* Michaelis *et* Leonardi *filior. quondam excellentissimi d.* Barth. Cepolle, di carte 9. Due altri Giureconsulti veronesi, de' quali non so dire più avanti.

Siffatto *Indice* è ommesso dall' Hain, ed altresì dal Lechi, che non accenna aver tampoco mai veduta la stampa.

* 195.

CEPOLLAE BARTH., *Cautelae.*

s. n. l. et typ. 1490 februarii die xv, in 4.

Manca all' Hain: la dà il Panzer IV, 54.

* 196.

Ciceronis M. T., *Epistolae.*

Romae per Euch. Silber 1490 post. XVI
Kal. Augusti, in f.

Reco la indicazione di questo libro non solo per la dedica, che gli editori Bartol. Saliceto, e Lodovico

Regio ne fecero al nostro Agostino Maffei, del quale parlerò in seguito al n.° 350, ma sopra tutto perchè dopo le *Epistolae ad* Brutum vi si legge la *Vita* T. Pomp. Attici *per* Cornelium Nepotem. Credo sia la prima stampa, in cui lasciato il falso nome di Emilio Probo, venisse all' illustre nostro biografo attribuita con sana critica quest' una delle sue bellissime *Vite*.

197.

Diogenes Laertius, *Vitae et sententiae Philosophorum, ex emend.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Venetiis imp. Octaviani Scoti 1490 decimoquinto Kal. Januarii, in 4.

Ristampa, che vidi prima nella Marciana, e Costabiliana, poi tra miei libri, ora nella Comunale.

* 198.

GUARINI, *Regulae grammat.*

Venetiis Guilielmus Tridinensis 1490 penult. calendas novemb., in 4.

* 199.

Martialis M. V., *Epigram. cum Comm.* DOMITII CALDERINI.

Mediolani per Ulder. Scinzenzeler 1490 die xx Septemb., in f.

La vidi nella R. Bibl. di Brera.

* 200.

Ovidii P. Nas., *Epistolae, cum Comm.*
Ant. Volsci; *et Ibis, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Lazarum de Isoardis 1490
die xx Aprilis, in f.

* 201.

Scriptores Historiae Augustae, cum
Svetonio C. Tr., *Vitae* XII *Caesarum ex emend.*
DOM. CALDERINI.

Venetiis per Joan. Rubeum 1490 die xv Julii, in f.

L'Hain ne dà molto sommaria notizia. Panzer III. 287, e Boutourlin al n.° 452 recano la nota del solo Svetonio, mentre la segnatura sta in calce alla raccolta istorica, che vidi nella Costabiliana.

202.

Statii P. Pap., *Opera, cum Comm.*
DOM. CALDERINI: *acced. ejusdem* D. CALDERINI
Comm. in Sapph. Ovidii, *et quaedam*
obscur. Propertii *loca.*

Venetiis per Jacob. de Paganinis 1490
xxiiii Decemb., in f.

Ripetizione della stampa Veneta del 1483.

* 203.

Vicentinae Civitatis Leges Municipales, cum Prohemio GUARINI.
Vicetiae imp. Simonis de Papia dictus Bevilaqua 1490 vigesima tertia die Januarii, in f.

Nella Comunale di Vicenza.

* 204.

Virgilii P. M., *Opera, cum Comm.* Servii, Donati, Landini, *et* CALDERINI.
Mediolani per Ulder. Scinzenzeller 1490, in f.

Dal Panzer II. 62, sulla fede del Sassi c. 588.

* 205.

Vocabolarius breviloquus, cum duobus lib. GUARINI.
Mediolani s. typ. 1490, in f.

Dal Panzer II. 63.

M CCCC LXXXXI

206.

BOSSI MATTH., *De veris ac salutiferis animi gaudiis Dialogus.*
Florentiae impr. ser Franciscus Bonaccursius 1491 sexto Idus febr., in 4.

Or che mi viene innanzi questa prima e sicura stampa del Bosso (dappoi che l'altra del 1481, da me allegata

al n.° 102, stimo dubbia), libro che vidi a Roma nelle Casanatense, e Corsini, poi nella Marciana, ed è pure tra' nostri, m'è caro intrattenermi su questa gemma di letterato. Nacque in Verona nel 1428, da nobile famiglia: i primi studi fece a Milano sotto la disciplina di Pietro Perleoni da Rimini, che in compagnia di Francesco Filelfo quivi tenea Scuola. Ritornato in patria entrava presto nell'ordine de' Canonici Lateranensi nel 1451, molto avendo contribuito a questa sua deliberazione il concittadino Timoteo Maffei, uno de' luminari di quest' Ordine, che lo condusse a Padova, dove proseguì il corso delle scienze più gravi. Fido a' suoi voti, operoso nella Religione e ne' buoni studi, rifuggendo da onori, e sedi Vescovili, vi condusse lunga intemerata vita, morto nel 1502, d'anni 74 nel Monastero di Padova.

Gli furono amici i più illustri uomini dell'epoca, fra' quali ricorderò Angelo Poliziano, e Giovanni Pico della Mirandola, che un anno intero volle passare con lui nella Badia di Fiesole, scambiandosi mature considerazioni di scienza. Lorenzo de' Medici dava al nostro pio e dottissimo cenobita una solenne testimonianza di stima, quando nella stessa Badia ordinò che per lui si desse le insegne Cardinalizie con isplendida pompa al suo figliuolo Giovanni, che fu poscia Papa Leone X. Si à la descrizione di quella splendida cerimonia in una Epistola del Bosso medesimo, la CVIII tra quelle della I. Parte.

La serie delle opere sue diverse che uscirono al pubblico si comincia da questa soprallegata *De veris ac salutiferis animi gaudiis*, in cui le considerazioni di filosofia razionale sono opportunamente rafforzate da quanto la rivelazione sopperisce in aiuto all'umano intelletto. Vi sta innanzi una *Lettera* di Angelo Poliziano a Lorenzo de' Medici, senza data, che assai commenda l'opera e 'l suo autore. Come cosa oltremodo bella e

rara il Mabillon stimò ridonarla in luce a c. 173 del suo *Iter Italicum.* Il *Proemio* o Dedica è *ad* Timotheum *Veron. Canon. Regul. Proeconem Dei summum,* cioè al suo carissimo e quasi padre Timotei Maffei, di cui dovrò dir presto. Il *Dialogus* s' inizia a c. 5, *inter* Matthaeum *Veron.* (cioè il Bosso), *et* Seraphin *Patavum Can. Regulares.*

Noto come sopra un esemplare Ms. di quest' opera, che vidi nella Bibl. di Padova al n.° 527 leggesi un bel *Carme* latino di Cosmo Bojoni da Brescia in lode del Bosso. In due altri Codici sta pure custodita dalla Riccardiana, e Laurenziana di Firenze. Aggiugnerò ancora aversene una elegante versione Italiana del P. Don Antonio Pallavicini, Lugano 1755 in 4, il quale faceala precedere da dotta Prefazione, e da una *Vita del* Bosso, tratta per la maggior parte dalle sue *Lettere.*

Le altre opere di Matteo Bosso, che vedremo in sèguito, qui parmi conveniente accennare: e sono, oltre alle due soprallegate, le

1. *Recuperationes Fesulanae.*
2. *Epistola ad* Zaccariam Lilium.
3. *In Jesu Christi passione, sermo.*
4. *Epistolae duo ad* Robertum Salviatum.
5. *Familiares et secundae Epistolae.*
6. *Epistolae duo ad* Gabrielem Vicentinum.
7. *De tollerandis adversis.*
8. *De gerendo magistratu.*

Di tutte queste, perchè uscite a stampa nel periodo che presi a scorrere, parlerò a suo luogo. Restami il debito di indicare quelle altresì che si produssero più tardi, e sono:

1. *Epistolarum Pars tertia. Venetiis per Bernardinum*

Venetum, 1502 *die* XIII *mensis augusti,* in 4; tanto raro libro, che nella raccolta delle opere del Bosso, eseguita in Bologna, come dirò, non fu potuto rinvenire: inutilmente cercato anche da Apostolo Zeno, lamentandosene egli in una sua Lettera (To. I. c. 7), e che a grande ventura da me posseduto ora ingemma la Collezione patria. Con questa *terza Parte* le *Epistole* del Bosso sommano a ben 463: certo uno de' più fecondi Epistolari dell' epoca. Si aggiungono VI *Sermones.*

2. *Opuscula varia. Argentorati in Aedibus Matthiae Schürerij* 1509 *mense octobri,* in 4. Vi sono riprodotte alcune delle precedenti operette, od Epistole, a cura Beati Rhenani Druini *Blesensis theologi*, di cui sta in calce breve monito.

3. *Opera varia collecta recognita et expolita. Bononiae* 1627 *apud Victorium Benatium,* in f. Bella edizione, ed unica di tutte le opere del Bosso, meno la terza Parte delle *Epistolae*: la dedica del raccoglitore ed editore Don Giulio Ambrosini *ad sereniss. Principem* Ferdinandum *secundum Etruriae Magn. Ducem.* Le opere vi stanno divise iu VII Parti, precedute dall' *Elogium* Matth. Bossi scritto da Bernardo Brusco.

4. *Tre Iscrizioni latine* in onore di Cosimo de' Medici, le quali stavano nella Bibliot. de' Canon. Lateran. in Fiesole, leggonsi recate nella Prefazione di Anton Maria Biscioni alla sua *Storia della Bibliot. Mediceo-Laurenziana,* Firenze 1752. Una sola avea recato l' Ambrosini nella precedente stampa.

Lasciando le due altre operette, allegate dal Mazzuchelli come assai dubbie, ricorderò i pochi Mss. de' quali si ànno memorie. Molte *Epistolae*, che si affermano tuttavia inedite, in bel Codice posseduto un giorno dai Canonici Lateran. di Novara: lo vide e citò il Pallavicini nelle notizie storiche premesse alla versione dell' opera

del Bosso. Una ad Isotta Nogarola rammento aver trovata nell'archivio di quella illustre Famiglia, con la data *Bononiae ex Sacris Aedibus D. Joannis in monte Kal. Jun. an. sal.* 1493. Il *Giorn. dell'Ital. letter.* di Modena (VIII, 83) riferisce come tra' Codici Ottoboni nella Vaticana un *Trattato* sopra *il Decreto del Card. Bessarione Legato di Bologna,* del 1451, in cui si proibisce il soverchio sfarzo delle vesti di seta. Raccolta di vetuste *Iscrizioni* in diverse città d'Italia, era nella Bibliot. del Conte Martinengo da Barco in Brescia. Per ultimo vidi nella Bibliot. di Padova nel Cod. n.° 527 una sua *Epistola* a Celso Maffei.

Non credo abbandonar questo primo libro del Bosso, che mi porse argomento a discorrer di lui, senza allegare la *Epistola* qui inserita, direttagli dal suo carissimo concittadino, e confratello, e maestro Timoteo Maffei: unica scrittura di questo pur valentissimo letterato, che nel periodo propostomi a descrivere comparisce in pubblico per la stampa.

E di vero la fama corse intorno ben grande a celebrar la dottrina e la bontà di quest'altro Can. Lateran. Filippo da Novara afferma ch'egli fu *principe di tutti i sacri Oratori del suo tempo;* al qual pregio allude la leggenda posta nel bellissimo Medaglione coniato in suo onore dal celebre nostro Matteo Pasti, con le parole *Dei Praeconi insigni.* Può vedersi nella *Verona Illustr.* (II. 164), in bella Tavola, ed ancora nel *Museo Mazzucchelli* (I. 91 Tav. XVIII n.° II.). *Fu solennissimo Oratore di bellissima presenza, umanissimo con ognuno,* così comincia una preziosa biografia di lui, scritta da Vespasiano *Fiorentino,* che Angelo Mai trasse da'Codd. Vaticani, e pubblicò nel suo *Spicilegium Vatic.* (I. 265). Chiesto e ammirato dai Principi d'Italia, massime dal gran Cosimo, che l'ebbe assai familiare lungamente in Fi-

renze. È dovuto alle sollecite cure del nostro Maffei se quello splendido Mediceo largheggiò tanto per la riedificazione della Badia di Fiesole, dove avea stanza il pacifico religioso, che poi l'arricchì di scelta Biblioteca. Schifo di onori, tenne saldo a rifiutare l'arcivescovado di Milano, offertogli da Nicolò V. Una *Lettera* di ripulsa al Pontefice leggesi nell'Ughelli *Italia Sacra* (IV, 259), sotto altro nome: assicurandola però al nostro Timoteo un Codice Strozziano, e la storia. Piu tardi non valsero le scuse, e pressato da Paolo II dovè sobbarcarsi ad accettare il Vescovado di Ragusi, dove morì al cadere del secolo.

Favoreggiatore d'ogni bello studio scrisse un *Trattato,* in cui precorse al libro del Mabillon *de studiis Monasticis,* dimostrando quanto debba ritenersi non che utile, sì necessaria la scienza a tutti gli Ecclesiastici, puranco votati a vita claustrale: nè certo gli assidui e forti studi, la cultura nelle stesse buone lettere alla vera pietà religiosa recar nocumento; quasi tornasse di maggior gloria a Dio il servirlo nell'ignoranza, o in una rusticana semplicità. Il solo *Prologo* dell'opera, ch'è indirizzato al Pontef. Nicolò V, si à nella *Verona Illustr.* (II, 167); divisa in due Libri sta ancora inedita ne' Codd. Laurenziani, Marciani, e Vaticani: anche nella nostra Capitolare al n.° CCLVIII, che dicesi copia del Vatic. n.° 5076. La ricca Libreria di S. Leonardo presso Verona possedeane bello esemplare in membrane, cui precedeva una *Epistola* di Guarino col distico

Perlege, nec tituli facies suspecta retardet:
Sanctior est sancta rusticitate liber.

Anche presso di me, ora nella Bibl. Com., una copia di antica mano, cui va innanzi una *Epistola* Nicolai Peroti all'Autore, dat. *Mediolani Id. apr.* 1452.

Altra scrittura del nostro Timoteo Maffei *in magnificentiae* Cosmi Medicis *detractores* pubblicò il Lami nelle sue *Deliciae Eruditorum* al To. XII. Un' *hortatoria* a' Principi d' Italia affinchè pigliassero le armi contra il Turco diede il Pez nel *Thes. Anecdotor.* III, 367. Rosini ricorda un suo volume di *Orazioni Sacre*, ed altro nei Codd. Gaddiani di Firenze.

Oltre al *Medaglione* sopracitato, una seconda Medadaglia di minor forma, coniata in suo onore, vedesi sulla medesima Tavola nella *Ver. Illustr.* Bene attendo da Roma copia di una preziosa *Vita,* che del nostro Can. Lateran. dettava un anonimo, e sta nel Cod. Vatic. 659; ne raccolsi notizia da una postilla ms, del Vallarsi a c. 170 dell' esemplare della *Ver. Illustr.* presso i Nobb. fratelli de Campostrini.

* 207.

GUARINI, *Regulae grammatic.*

Venetiis Gulielmus Tridinensis 1491 die ii mensis novembris, in 4.

Manca all' Hain: ne presi nota dalla Costabiliana.

208.

Juvenalis I. D., *Satyrae, cum. Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis per Theodorum de Ragazonibus 1491 die xvi Junii, in f.

Prima di possederlo, ne vidi esemplari nella Marciana, e Capilupiana. L' Hain accenna ad un secondo *Commento* qui unito di Giorgio Valla; ma errava, non

vi sta qui che solo una *Epistola* del Valla, che tratta di ben diverso argomento, e riprodusse il Mittarelli (op. cit. c. 232).

* 209.

MAFFEI D. CELSI, *Monumentum compendiosum pro Confessionibus Cardinalium, etc.*

Romae per Euch. Silber 1491 mensis Januarii die vicesimanona, in 4.

Audiffredi la cita a c. 304, sulla fede però sola del Mansi nelle sue addizioni alla *Biblioth. Mediae et Inf. Latin.* del Fabricio I, 366.

* 210.

Martialis M. V., *Epigram. cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis per Philipum Pincium 1491 die XXIX Martii, in f.

Veduto nella R. Bibl. di Brera.

211.

Ovidii P. N., *Heroid. Epistolae, cum duobus Comm.* Ubertini Clerici, *et* Ant. Volsci. *Sapphus et Ibis cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis Philippus Pincius impr. 1491 quarto nonas Febr., in f.

L'Hain, che registra il libro, ommette però indicare l'aggiuntovi *Comm.* del Calderino.

* 212.

Ovidii P. N., *Heroid. Epist., cum Comm.* Antonii Volsci: *Sapphus et Ibis cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis per Barthol. de Zanis 1491 die xii Madii, in f.

* 213.

PLINII C. SEC., *Historia Naturalis.*

Venetiis opera Thomae de Blavis 1491 die III mensis novemb., in f.

Nella R. di Modena, e nella Capilupi di Mantova.

214.

Plutarchi, *Vitae Illustrium Viror. per* GUARINUM, *et alios in latinum versae.*

Venetiis per Joannem Rigatium 1491 die vero septimo decembris, vol. 2 in f.

L'impronta del *Giglio*, e le lettere iniziali L. A. che veggonsi nella stampa, la fanno entrare nella serie delle procurate da Luca Antonio Giunta: così il Renouard a c. XVII. In calce Pomponii Attici *Vita*, falsamente attribuendosi, come versione fatta dal greco di Plutarco, al nostro Cornelio Nepote, laddove è dessa opera sua originale.

215.

Tibulli, CATULLI, *et* Propertii, *Carmina cum Comm.* BERNARDINI CILLENI *in* Tibullum, *et* ANT. PARTHENII LACISII *in* CATULLUM, *etc.*

Venetiis a Bonetto Locatello 1491 quinto idus decembris, in f.

Anche nelle Bibl. di Como, Marciana, e Campostrini.

* 216.

Virgilii P. M., *Opera, cum Comm. varior.*, *et* DOM. CALDERINI.

Venetiis imp. Lazari de Saviliano 1491 tertio nonas Januarii, in f.

Dal Panzer III, 307.

* 217.

Virgilii P. M., *Opera etc.*

Venetiis per Philippum Pintium 1491 die decimo octobris, in f.

Ristampa, dal medesimo l. c.

* 218.

Virgilii P. M., *Opera etc.*

Venetiis per Barthol. de Zanis 1491, in f.

Dal medesimo III, 303.

* 219.

Vocabolarius breviloquus, cum duobus libellis GUARINI.

Argentine 1491 altera die post festum Jacobi, in f.

Dal medesimo I. 47.

* 220.

ZUCCO ACCIO, *Esopo volgarizzato.*

Venetiis per Manfredum de Monteferrato de Bonelis 1491 die xv Febr., in 4.

Troppo sommariamente indicata dall'Hain, che non la vide: sta nella Marciana, e nella Reale di Modena.

M CCCC LXXXXII

* 221.

BOSSI MATTH., *Recuperationes Fesulanae.*

Florentiae s. typ. 1492, in f.

Doversi ritenere per la prima edizione di questa nuova opera del nostro Lateranense ci assicura l'Audiffredi, *Specimèn* etc. c. 332; contro il Denis, che annunzia una stampa di Bologna pur del 1492, però falsa. Ne tratterò più a lungo al n. 241.

· **222.**

BOSSI MATTH., *De veris ac salutiferis, animi gaudiis.*

Florentiae per Franciscum Bonaccursi 1492, in 4.

Ristampa, senza più.

· **223.**

CEPOLLA BARTH., *Tractatus Cautelarum.*

Papiae Ioan. Ant. Biretta impr. 1492 Kal. aprilis, in f.

Vedi il Comi, *Tipografia Pavese* c. 68.

· **224.**

CEPOLLA BARTH., *De contractibus emptionum et locationum* etc.

Mediolani imp. Petri Ant. a Castelliono 1492 die xx mensis Aprilis, in f.

· **225.**

GUARINI, *Regulae grammat.*

Mediolani s. typ. 1492, in 4.

226.

Justiniani Bernardi, *Historia de origine Urbis Venetiarum, ed.* BENEDICTO BROGNOLO.

Venetiis per Bernard. Benalium 1492, in f.

Benemerito si rese certamente il Brognoli con la prima stampa di questa erudita Istoria: la Dedica è al figlio dell'Autore Laurentium Justinianum, con la data *Venetiis pridie cal. febr.* **1492**, che poi fu ommessa in calce al volume. Trovasi una pretesa ristampa Veneta del **1534**: ma non è altrimenti che questa del **1492**, scambiato solo il frontespizio, e ristampata la 5ª faccia, sulla quale termina la Prefaz., o Dedica del Brugnoli, senza apporvi la data. Così mi avvisa il Cicogna, *Bibliogr. Venez.* n.° 580: osservazione fatta anche prima nella serie dei libri Crevenna n.° **6402**.

227.

Juvenalis J. D., *Satyrae, cum duob. Comm.* DOM. CALDERINI, et Georg. Vallae.

Venetiis per Bonetum Locatellum
1492 octavo Idus Martii, in f.

* 228.

Juvenalis J. D., *Satyrae, cum duob. Comm.* DOM. CALDERINI, et Georgii Merulae.

Mediolani per Ulderic. Scinzenzeler
1492 die v Julii, in f.

Hain riferisce il secondo *Commentario* qui recato come fosse di Georgio Valla, laddove è del Merula.

229.

Juvenalis J. D., *Satyrae, cum tribus Comm.* Ant. Mancinelli, DOM. CALDERINI, et G. Vallae.

Venetiis per Joann. De Cereto de Tridino
1492 die secundo Decembris, in f.

· 230.

Martialis M. V., *Epigram.*, *cum Comm.* DOM. CALDERINI, et Georgii Merulae.

Venetiis per Bernardinum de Coris 1492, in f.

· 231.

Ovidii P. N., *Epistolae, cum Comm.* Ant. Volsci, etc. *Sapphus et Ibis cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis per Bonetum Locatellum
1492 XIIII Kal. Novemb., in f.

· 232.

Ovidii P. N., *Epistolae* etc.

Venetiis per Barthol. Venetum de Regazonibus
1492 die vero Novemb. decimo, in f.

Nella Bibl. de' March. Dionisi.

· 233.

Persii A. Fl., *Satyrae, cum Comm.* Britannici, et Fontii. *Et* Juvenalis *Satyrae, cum Comm.* Merulae, *et* CALDERINI.

Venetiis per Joannem de Quarengis 1492, in f.

· 234.

Prisciani gramm., *Opera, ex emend.* BENEDICTI BROGNOLI.

Venetiis Philippus Pinzius 1492
XII Kal. Julii, in f.

235.

de Vercellis Fr. Ant., *Sermones quadragesim. edente* LUDOVICO BROGNOLO.

Venetiis per Joann. et Gregorium de Gregoriis 1492 mensis Febr. die XVI, in f.

I Sermoni del Frate minorita Vercellese ebbero molto grido in quell'età: il merito di averne più largo diffusa la notizia, e assicuratala per la stampa, al suo confratello nell'Ordine, e concittadino nostro Fr. Lodovico Brognoli. Ne facea dedica con bella lettera *ad Vener. patrem fr.* Ludovicum a Turri, pur nostro, del quale ò in addietro indicate più opere, con la data in calce *Venetiis* 1491 *tertio Idus Nov.* Duolmi non poter aggiugnere altra notizia intorno al novello concittadino che ci si mostra; sfuggì al Maffei, non che al Mazzuchelli, e al Federici. Il volume dei Sermoni ò veduto nella Bibliot. dell'Univ. di Padova.

236.

Virgilii P. M., *Opera, cum Variorum Comm.*, et CALDERINI.

Venetiis s. typ. (Philippus Pincius) 1492 die decimo Octobris, in f.

Panzer III. 329: è la seconda parte della stampa Veneta dell'anno precedente.

· 237.

Virgilii P. M., *Opera, cum Comm. Varior. et* CALDERINI.

Nurimbergae imp. Antonii Koburger 1492, in f.

Panzer II. 210.

M CCCC LXXXXIII.

· 238.

ARCULANI JOAN., *Practica medica, seu exp. noni lib.* Raxis *ad Reg.* Almansorem.

Venetiis per Bernardinum Stagninum 1493 pridie idus Novemb., in f.

239.

de BENEDICTIS ALEXANDRI, *De conservatione sanitatis.*

Romae per Stephanum Planck 1493 Quarto Non. Maij, in 4 p.

Manca all'Hain, che gli sfuggì l'indicazione già fattane dall'Audiffredi (op. cit. c. 314), citandovisi l'esemplare posseduto da Mons. Gaet. Marini. L'opera comincia senza alcun Proemio, e per ordine alfabetico si divide in 96 Capitoli. La ricorda Amati nel suo *Manuale di Bibliogr.* c. 232: ne troveremo una ristampa senza nota.

Stimo questa la prima opera, con certa data, del nostro valentissimo Medico, dacchè l'altra che annunciai

più sopra al n. 193 credo dubbia. Il Dr. Gius. Cerveto nel suo libro *Di alcuni illustri Anatomici Italiani del XV Sec.*, Verona 1842 in 8, dove tratta largamente del nostro Benedetti (da c. 67 a 153) reca, ma senza alcun appoggio critico, una stampa di quest'opera medesima *Venetiis* 1493, in 4; la scambiava con l'altra, che darò al n. 240.

Alessandro Benedetti nacque in Legnago verso la metà del Secolo XV: in una sua opera piacesi ricordare il padre Lorenzo, che nell'età grande di ormai 80 anni serbava così forte la vista da *non aver uopo di vetri.* Filosofia e Medicina studiò nell'Università di Padova, e v'ottenne Laurea nel 1475. Conobbe presto il bisogno di aumentare il patrimonio della scienza col mezzo di estese peregrinazioni, *indefesso artis Medicae cognoscendae studio, gentes remotissimas lustravit*, scrisse il Mercklin (*De scriptis Medicis* 1786, c. 23). Esercitando l'arte salutare corse la Grecia, si fermò in Candia, a Cidonia, a Modone: si ridusse quindi a Venezia, dove stette alcun tempo: indi a Padova, elettovi Professore di Anatomia intorno al 1490. Acquistatosi per tutto bella fama di scienza, e di pratica abilità, ebbe voce di *Medicorum Italiae sua aetate decus eximium* (lo stesso Mercklin): onde il titolo accademico aggiuntogli di Paeantius, ch'è sopranome dato dai Greci ad Apollo, siccome Dio della Medicina. I Veneti Provveditori lo fecero Medico primario dell'armata Italiana, collegatasi nel 1495 contrastare il passo all'invasore Carlo VIII: fu coll'esercito alla battaglia presso il Taro, all'assedio di Novara, emulando ei con la scienza soccorritrice quanto si operava dagli altri col valore e la strategía. Dalle pugne guerresche ritornava alla sua diletta Cattedra Padovana: il Facciolati nel 1497 lo segna Professore quivi di Medicina pratica. (*Fasti Gymn. Patav.* Parte II c. 136). Il resto della vita spese

nello studio, e nell'esercizio dell'arte. L'epoca della sua morte, ignota al Maffei (op. cit. c. 250), ed al Zeno (*Dissert. Voss.* II. 44), e dal Mazzuchelli posta erroneamente al 1525, ci dichiarò con giusta critica Em. Cicogna (*Iscriz. Venez.* III. 117), fermandola ai 31 Ottobre 1512 dai *Diarj* di Marin Sanudo, preziosi Mss. nella Marciana, (Lib. XV c. 276).

Sul valore scientifico del nostro Benedetti scrisse con molta dottrina il Dr. Cerveto nell'opera suddetta. Fu il primo che facesse pubblici esperimenti di Anatomia umana; il primo a ideare un adatto Teatro, dove più acconciamente eseguirli, in forma circolare od elittica, ad esempio de' Romani anfiteatri destinati ai pubblici spettacoli. La patria *Arena* gliene avrà suggerito forse il pensiero. Haller parla di lui con molto onore nel *Methodus studii Medici*, *Venetiis* 1753 c. 18, e 330. Anche Federico Bœrner ne fece argomento di speciale discorso *Iatro-Rapsodia de* Alexandro Benedicto, *Brunswich* 1751 in 4, ristampata a Londra.

Non tutte le opere sue uscirono al pubblico nel secolo, di cui svolgo i fasti letterari per quanto s' attiene alla mia Verona.

Seguiterò, come al solito, a recar nota dei libri usciti in appresso; non senza prima avvertire esser falsa la citazione di una sua *epistola* fra quelle di Leonardo Aretino, quasi inserita nella stampa *Brixiae* 1495 : cotale stampa non trovo tampoco nelle dubbie riferite dal Lechi; nè in altre che ci danno l' *Epistolario* di quel dotto.

1. *Historia corporis humani*, *sive anatomice*, *Venetiis impr. a* Bernardino Guerraldo *Vercellensi* 1502 in 4 p.: una delle sue maggiori opere. Che debba ritenersi uscita anche prima, e quindi vera la stampa del 1489 da me allegata al n.° 334 sulla fede del Maffei, me ne porgono indizio alcuni documenti, che precedono

in questa. Dopo infatti l' *Endecasillabon* Quinti Aemilyani Cimbriaci in encomio del libro, segue un'Epistola all'Autore Iacobi *Antiquarii* con la data *Mediolani pridie Kalendas Febr.* 1496 : poi la Dedica del Benedetti al suo Mecenate Maximiliano *Caesari Aug. Romanorum Regi invictiss.*, con la data *Venetiis* 1497 *Kalendis Aug.* All' appoggio di queste date sembra inverosimile che l'importante lavoro sia rimasto inedito fino al 1502. Le frequenti ristampe testimoniano il favore guadagnatosi in pubblico : *Parisiis per* Enricum Stephanum 1514 in 4: *Basileae apud* Eucharium 1517 in 4. : *Parisiis apud* Henr. Stephanum 1519 in 4. : *Venetiis* 1527 in 12. : *Coloniae* Eucarius *exs.* 1527 in 8. : *Argentorati apud* Ioan. Hervagium in 8. Ed ancora con altre opere dello stesso Autore.

2. *De Medici et aegri officio.* — Trovasi nell'operetta di Sinforiano Camperio *De Medicinae claris scriptoribus, Lugduni* 1505 in 8., riprodotta nelle stampe delle sue opere diverse.

3. C. Plinii Sec. *Veron. Historiae Nat. libri* XXXVII *emendatiores redditi*, bella stampa fattasi *Venetiis per* Ioan. Rubeum, *et* Bernardinum *fratres Vercell.* 1507 in f. Vedremo ai n. 290, 302, 303, le cure poste dal Benedetti ad assicurare a Verona la gloria di tenere per suo cittadino il grande Istorico naturalista, qui è il frutto de' suoi lunghi studi nell' emendazione del testo. Ardua l'impresa: massime sendo fresca la stampa di Ermolao Barbaro, ad ogni modo ei si professa averne tolti assai errori, di quelli in ispecialità che addomandavano scienza medica, tanto da poterli conoscere ed emendare. Avvertasi bene che il libro non si avrebbe completo, dove alle 280 carte cifrate non ne seguano altre 10 senza cifre, che contengono molte nuove osservazioni critiche, e mende. Non tutte piacquero a Nicolò Leoniceno, che nel suo li-

bro *de* Plinii, *et aliorum medicorum erroribus*, morde bene spesso il nostro Benedetti chiamandolo con amara derisione ora Plinii *defensor*, ora Plinii *patronus*. Non vo' tacere come il valoroso editore e correttore intitolava la stampa *Clarissimis Civibus suis*, con la data *ex Venetiis* 1507 *Kls. Ianuarii*, cui segue un *Encomiasticos* Qinti Aemyliani Cimbriaci *ad* C. Plinium Sec. *Veron.*, ed il frammento della celebre Iscrizione latina, che ricorda un Plinio Sec.

La sua faticosa opera ebbe ristampe; ripudiando quella di *Veronæ* 1510 in 8, recata dal Panzer (VIII. 561), che non vi vidi mai, potrò benissimo sicurar le altre *Lugduni* 1510 vol. 2 in 8, uscita da que'medesimi torchi, accostumati a contrafar le Aldine: *Venetiis per* Melchiorem Sessam 1513 in f.: ivi a Philippo Pincio 1516 in f.: *Parisiis per* Nicolaum de Pratis 1516 in f.: tutte possedute, meno la Lionese.

4. *Epistolæ*. — Nella Raccolta *Complures Viror. Ill. Epistolæ ad* Camperium, s. l. *per* Io. Phroben *et* Io. Divineur 1519 in 8. Non vidi il libro, nè lo trovo descritto più largamente, onde non so dire quante sieno.

5. *Opera*. — Il suo trattato generale delle malattie in *trenta* libri, che offre *un pratico sistema dell' arte, con raccolta di fatti osservati nella terapeutica medico-chirurgica*, così il Cerveto (op. cit. c. 80) usciva dappri. ma *Venetiis in Offic.* Lucae Ant. Iuntae 1533 in f. col titolo *Singulis corporum morbis a capite ad pedes generatim, membratimque remedia*. Sono lieto di averlo qui nella patria collezione, perchè rarissimo: precede una *Epistola* Iacobi Antiquarii all'Autore con la data *Mediol.* 10 *Nov.* 1509: segue Dedica del Benedetti all'Imp. Massimiliano, senza data. L'opera venne detta *insigne* dal Van der Linden *de Scriptis Medicis* lib. 1. Dopo i *trenta libri* di che si compone, segue il XXXI *de*

quibusdam annotationibus etc., poi l' *Historia corporis humani, de pestilentia,* e le *Collectiones Medicinales*, altre opere già note dello stesso Benedetti.

La preziosa raccolta si riprodusse *Basileae per* Henricum Petrum 1539 in 4 p.: ivi 1549 in f.: e di nuovo 1570 in f.: da ultimo *ex emendat.* Marci Hopperi, Basileae 1572 in f.: in alcuna v' è anche inserito *Diaria de bello Carolino.*

6. *Medicinalium observationum rara exempla, cum adnotat. et recognitione* Ramberti Dodonaei, *Coloniae apud* Martinum Cholinum 1581 in 8. Non è un proprio lavoro del Benedetti, sibbene una raccolta de' più straordinarii fatti, e singolari osservazioni che dalle operc sue, e d'altri cavò il Dodoneo e chiarì di sue note.

7. *De prodigiosis inediis*, *Bernae* 1604 in 4. Citato dall' Haller, e dal Mazzuchelli. Si trova nelle stampe delle sue *opera varia.*

Nulla del Benedetti ò mai trovato ne'Codici. Nella Epistola soprallegata di Iacopo *antiquario* gli vien fatta cortese pressura pubblicare i suoi *Commenti su* Paolo Egineta. E nella dedica all' Imp. Massimiliano promette intitolargli altri VI Libri *de venenis, et de venenatis animalibus,* che stava scrivendo. Dove sieno andati i suoi Mss. è ignoto.

Il suo ritratto dipinto in una serie di Medici illustri era presso il sig. Antonio Menin di S. Zenone di Minerbe, Prov. Veronese.

240.

de BENEDICTIS ALEX., *De observatione in pestilentia.*

Venetiis per Ioann. et Greg. de Gregoriis,
1493 quarto Kalendas Aug., in 4.

Vi sta innanzi un *Endecasyllabicus in V Li.* Alexandri Peantii Haemyliani Cimeriaci *Poetae ad Lect.* L' opera in cinque libri divisa è intitolata Jacopo Contareno *Patricio Veneto, Philosopho, Iuris consultiss, senatoriique Ordinis Viro integerr.*, con la data *Venetiis* viii *Kal. Iul.* 1493 : di che si rafforza l'argomento a ritener dubbia la stampa soprallegata al n.° 193.

Un esemplare ne osservai anche nella Bibl. Com. di Ferrara. Riprodotta parecchie volte nel secolo seguente a Pavia, Basilea, Parigi, ecc.

241.

BOSSI MATTH. *Recuperationes Fesulanae.*

Bononiae impr. Plato de Benedictis
1493 decimo tertio Kallendas Aug., in f.

Ristampa, ed assai migliorata nella lezione, come cresciuta di mole per nuovi aneddoti, che l'Autore avea scritti nel queto asilo dell' Abbazia Fesulana, ricuperati qui e colà dagli amici cui ne fe' copia : onde il titolo che appose al libro di *Recuperationes.* Tanto ci manifesta la Dedica dell'Autore *Patri et Domino Reverendiss. suo, viro doctrina pietate sanctimoniaque insigni* Petro Barocio *Patavino,* con la data *Bononiae ex sacris aedibus divini Ioannis in monte Kal. Iuliis an. sal.* 1493. Ne avvisa ancora, come nel precedente anno egli avea dato pubblicare *Florentiae opuscula quaedam,* con dedica Ioanni Medici Laurentii *filio Cardinalatus dignitate meis tum manibus insignito..... Novo itaque consilio, ac multorum suasu.... eam tentavit iterum artem; et adjunctis nonnullis Orationibus, multisque Epistolis, denuo imprimi opus, formari-*

que curavi etc. Ecco impertanto di qua provata la prima edizione Fiorentina (e non Bolognese, come affermò il Denis) di questa raccolta *Opusçoli* ed *Epistole* di Matteo Bosso, secondo che l'annotai al n.° 221.

Bellissimo è il volume di questa nuova stampa, di cui vidi esemplari diversi nell'Ambrosiana, Marciana, Campostrini, Capitolare ecc. Dopo la Dedica al Vescovo Padovano evvi Lettera di Filippo Beroaldo *ad Lectorem*; indi la Dedica, che stava premessa alla prima stampa al Cardinal de Medici, con la data *ex Abbatia Fesulana pridie Kal. Apr.* 1492. Seguono due Dialoghi *de tollerandis adversiis :* un Trattato *de gerendo Magistratu, justitiaque colenda :* una *Cohortatio ne foeminea ornamenta Bononiensibus restituantur, ad Cardinalem Bessarionem :* sei Orazioni, tre *in beata Dominus Coena,* le altre *in magni Aurelii Patris natalem, in laudem Sanguinis Domini Iesu Christi, qui pie religioseque Mantuae colitur, in solemni omnium coelitum die.* Per ultimo ben CXXXIII *Epistolae* a diversi, di molto interesse per la storia letteraria di que' tempi.

242.

BOSSI MATTH. *Recuperationes Fesulanae.*

Bononiae impr. Bazalerus de Bazaleris
1492 vigessimo octavo Kallendas Octobris, in 4.

La conobbi meglio, e acquistai per la patria Raccolta solo da pochi giorni, intanto che stava inteso a dettar queste pagine. La segnatura farebbe crederla posteriore all' altra, che usciva pure in Bologna coi tipi del Benedetti: è però di assai minor pregio, manca la Dedica al Vescovo

di Padova il Barocio : del resto comprende tutto che descrissi sopra.

Singolar fatto, che ambedue le stampe uscissero nel medesimo anno in Bologna. Ne vidi copia nella Com. di Ferrara, e nella Reale di Mantova.

* 243.

CEPOLLA BARTH., *Cautelae juris.*

Lugduni per Matthiam Hus 1493
die IV mensis febr., in 4.

* 244.

CEPOLLA BARTH., *Cautelae, cum tract. de servitutibus.*

Venetiis per Bernard. de Tridino
1493 die xx mensis febr., in f. m.

* 245.

CEPOLLA BARTH., *De contractibus emptionum et locationum, cum pacto* etc.

Senis per Henricum Harlem 1493
finitusque die XVIII mensis Madii, in f.

246.

Diogenes Laertii, *Vitae et sent. Philosophor, ex emend.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Venetiis per Pelegrinum de Pasqualibus
1493 die XIX Iulii, in 4.

Veduto il libro, innanzi possederlo, nella Bibl. di S. Marco, Com. di Ferrara, e Costabili.

* 247.

GUARINI, *ad Hieronymum filium, Hypotesia.*
Urbini per Henricum de Colonia
1493 sub die xiiii martii, in 4 p.

Manca all' Hain. È una dissertazione Epistolare, indirizzata al suo figlio Girolamo, che in qualità di Segretario stava a' servigi del Re Alfonso in Napoli; bellissime le ammonizioni, le regole di condotta che gli prescrive, onde riuscire vieppiù gradito al suo Principe e amato in Corte. Rosmini, ignaro dell'esistenza di questa edizione, da un Cod. dell' Ambrosiana recava diversi tratti della savia scrittura (op. cit. I. 96, e seg.), che meriterebbe nuova ristampa. Intorno al figlio Girolamo si possono vedere alcune pellegrine notizie, raccolte dal Cav. Cittadella (*I Guarini*, c. 36 e seg.)

Il rarissimo libro ebbi agio di osservare nella Reale di Modena.

248.

Lilii Zaccariae, *Orbis breviarium* etc.
et Epistola MATTH. BOSSI.

Florentiae impr. Antonius Miscominus
1493 Nonis Iuniis, in 4.

L'Autore, chiarissimo Vicentino, dedicava la sua opera al nostro Matteo Bosso, che lo ricambiava di bella

Epistola. Ne vedremo ristampe, dacchè l'opera in ajuto alla Geografia piacque assai, e fu anche tradotta in volgare da Francesco Baldelli, con esso la Lettera del Bosso, e pubblicata in Vinegia 1552 appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, in 12.

Nella Casanatense, Corsiniana, e Reale di Modena.

249.

Martialis M. V., *Epigram., cum duob. Comm.* DOM. CALDERINI, et G. Merulae.

Venetiis per Barthol. de Zanis
1493 die xiii Novembr., in f.

Veduta prima nell'Ambrosiana, e Com. di Ferrara.

* 250.

Ovidii P. N., *Heroid. Epistolae, cum. Comm.* Ant. Volsci, et Hubertini Crescent. *Acced. Sapphus et Ibis cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis per Martinum de Rovado
de Ragazonibus, et Christophorum
de Quietis Antignato. 1439 XIX Kal. Ian., in f. p.

251.

Tibulli, CATULLI, et Properti,i *Carmina, cum Comm.* BERNARD. CILLENII, ANT. PARTHENII, *et* Phil. Beroaldi.

Venetiis per Simonem Bevilaqua
1493 die XXVI mensis Iunii, in f.

* 252.

Vergerii P. P., *De ingenuis moribus* etc. *cum Praefat. in* Plutarchum GUARINI.

Venetiis per Damianum de Mediolano 1493 die xxi Iunii, in 4.

* 253.

Virgilii P. M., *Opera, cum quinque Comm. idelicet* Servii, Landini, Mancinelli, Donati, *et* CALDERINI.

Venetiis per Barthol. de Zanis 1493 die ultimo Iulii, in f.

Panzer III. 339.

* 254.

Vocabularius breviloquus, cum duobus libellis GUARINI.

Argentine s. typ. 1493 finitus sexta die post festum Erhardi Episcopi, in f.

Panzer I. 50.

* 255.

ZUCCO ACCIO, *Le favole di* Esopo. ecc.

Venetiis per Manfredum de Monferrato 1493 a di 17 Agosto, in 4.

Nella Reale di Modena, e Marciana.

M CCCC LXXXXIIII.

* 256.

GUARINI, *Regulae grammat.*

Venetiis per Petrum Ioan. de Quarengiis
1494 die secundo Septemb., in 4.

* 257.

GUARINI, *Grammatica, et opera.*

Cremonae s. typ. 1494, in 4.

Dubbia assai, perchè riferita dall' Audiffredi n.° 420 sulla testimonianza di solo un Catalogo.

* 258.

HILARIONIS Monachi, *Legendarium quoddam nonullorum sanctorum abbreviatum.*

Mediolani per Iacobum de la Ripa
de S. Nazario 1494 die xvi Aprilis, in 8.

Bella stampa, non però in fogl. come segnò il Sassi, e copiò l' Hain: nè in caratteri *quadratis grandioribus et nitidis,* bensì in semi-got. a due col., come ne vidi l'esemplare nella Bibl. Reale di Modena. L' operetta è un *Supplementum* di agiografia *illius de* Voragine, *secun-*

dum Kalendarium Monasticum. La Dedica, o meglio Proemio, *Ad Rev. in Xpo Patres Praesidentem, et Diffinitores Capituli generalis Monachorum de Observantia Divi Institutoris* Benedicti, senza data. Stimo arbitrio del tipografo editore se vediamo segnato dopo il nome del Monaco Ilarione, l'aggiunta di *Mediolanensis*, dappoichè quel Benedettino fu certamente Veronese: così ne cantava le glorie letterarie il Zavarise nell' *Actio Panthea*, indicandone persino la famiglia d' onde uscì:

Hilarion Monachus quoque, Fontanella propago:
Optimus interpres, vates, orator et idem.

Il nostro Monaco infatti fu uomo di forti studi. Giuseppe Scaligero ne parla con lode ne' suoi *Prolegomeni* all'opera *De emendatione temporum*, riferendo poi al Lib VI una sua *Epistola greca* scritta a' Greci. Assai addentro nella conoscenza di quella lingua, tradusse in Latino gli scritti *Logici e Fisici* di S. Giovanni Damasceno: uscirono in luce *Venetiis* 1514, edizione procurata da un Costanzo Ieroteo. Vi stanno premessi alquanti versi Latini Celsi Veronensis *ad* Hilarionem *Monachum conterraneum,* e fu Celso dalle Falci Abate di S. Giorgio in Venezia, non già Celso Maffei: ne darò un saggio

Ibis ad excelsas Romani Praesulis aras,
Et Sixti pedibus oscula plura dabis.
I foelix : i macte puer : te Roma videre
Iam cupit: i celer: i, ne patiare moram.
I meus Hilarion, *coetus spes maxima nostri,*
I patriae lumen, perpetuumque decus.
Unica spes Latii: Sixtus decus Urbis et Orbis
Pontificalis honos Hilariona *vocat.*

Tu quoque qui possis fulvum sperare galerum,
Vive diu: Celsi *te meminisse vivet.*

Era infatti Ilarione chiamato allora a Roma, ad assumervi la carica di Segretario nella Curia: v'ebbe larghi favori da Sisto IV. Cupido di visitare la Palestina, morte immatura lo colse a Rodi, non so dire in quale anno, a quanto rassembra nel primo quadrante del secolo XVI. Così rilevo dall' editore di alcuni *Sermones sancti* Dorothei *Abbatis de Vita Monastica* tradotti in latino dallo stesso Ilarione, e usciti postumi *Venetiis* 1523 *in* 12.

Sassi, ed altri seguendo il Maracci nella sua *Bibliotheca Mariana* riferiscono altre operette del nostro Monaco, come stampate in Milano dal Ripa nello stesso anno 1494; cioè *de Conceptione, de Visitatione, de solemnitate Beatae* Mariae Virg., *flores quidam excerpti ex opusc.* D. Bernardi *in laudem Virginis gloriosae*: Sassi afferma nôn averne veduto mai un esemplare. Basta però svolgere il sopraindicato volume per accertarsi, che non in separati libri, sibbene in questo solo trovansi tutte le suddette scritture.

Erano le sole comparse nelle stampe del Sec. XV. Ma l' operoso Benedettino ci dava in appresso altri suoi lavori, che non debbo lasciare dimenticati: e sono il *Compendium* Hermogenis *Rhetorices, Venetiis* 1504 *per* Bernardinum *Venetum,* opera che sta riprodotta in una *Miscellanea* di stampa Aldina *Venetiis* 1523 in f., e di nuovo in *Friburgo,* e *Argentina.* Una sua *Oratio dialectica de pane Graecorum Mystico, et Latinorum Azymo* in Greco pubblicò Leone Allazio con versione latina nella sua *Graecia Othodoxa.* Da ultimo a saggio del valore anche in fatto di poesia, ricorderò alcuni suoi *versi Elegiaci* a Matteo Bosso nell' inviargli due pur suoi

Carmi *in Natalem* Christi Domini, *et de quodam Virginis* Mariae *prodigio.* Il Pallavicino nella Biografia del Bosso, che allegai sopra al n.° 206, reca i primi, e teneva presso di sè inediti gli altri, in Codice del Secolo XV.

259.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum trib. Comm.* Ant. Mancinelli, DOM. CALDERINI, *et* G. Vallae.

Venetiis per Ioan. de Cereto de Tridino 1494 die vero xxviii Ianuarii, in f.

* 260.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm.* DOM. CALDÈRINI, Probi Birthii, *et* G. Vallae.

Taurini per Nicol. de Benedictis, et Iacobinum Suigum 1494 Octavo idus Octobris, in f.

Hain ommise di annotare il *Comm.* del Birzio: vidi il libro nella Reale di Modena.

261.

MAFFEI D. CELSI, *Dissuasoria ne Christiani Principes Ecclesiasticos usurpent census.* etc.

Bononiae per Platonem de Benedictis 1494 Quinto Kallendas Iulias, in 4.

Bellissima la stampa del volume, interessante nelle ragioni della storia, e del jure la trattazione: il dotto Religioso a quel modo che venne scrutando con franca e rispettosa libertà la coscienza de' Principi della Chiesa, rivolge qui una schietta parola a' Principi laici, ed in ispecieltà al Senato Veneto, sopra un assai dilicato argomento. Tornerebbe credo necessario ripeterla anche ai governanti del nostro tempo : con quanta speranza poi di buon successo, non saprei affermare. Precede una *Epistola* di Domizio Calderini *Rever. Domino* Iacobo *Cardinali Papiensi,* in cui loda molto la scrittura del Maffei, caldeggiandone la stampa, *cum in universum* (pongasi mente al giudizio così formulato da quell' antico) *ad omnes pertineat talis causa, talisque disuasio. Christiani enim nominis decus, Christianaeque Religionis ratio praecipue custoditur, si inter alia quoque res Sacrae intactae inviolataeque serventur.* A furia di sottigliezze e finzioni legali, non solamente le *res sacrae* non vanno salve, ma corrono grave rischio eziandio le *private* d' ogni maniera.

Sèguita altra *Epistola* di Ermolao Barbaro Vescovo di Verona al Maffei, con la data *ex Venetiis, pridie Kal. febr.* 1471.

Si aggiugne la *Quaestio, an aliqua Respublica possit conducere Iudaeos ad foenerandum* etc. Indi *Epistola ad Rev. D. Cardinalem Papiensem de morte S. Sixti Cardinalis Ep.,* due scritture dello stesso Don Celso Maffei.

Da ultimo un breve *Epistolion* Philippi Beroaldi che ci si manifesta come l' editore.

Per le due premesse Lettere del Calderino, e del Barbaro congetturò l' Audiffredi che l'operetta Maffejana col titolo di *Dissuasoria* fosse uscita per le stampe ben prima del 1494 : credo in quella edizione s. n., che allegherò a suo luogo, vedi al n. 449.

Il primo, e l'unico frutto letterario del Vescovo Ermo-

Barbaro, ch' io possa recare nelle serie delle stampe *quattrocentine,* sendo la *Epistola* accennata, dovrei secondo il costume qui aggiugnere alcune notizie, acconcie a dimostrare i meriti dell' illustre Prelato. Basti citarlo siccome esempio luminoso di chi seppe associare mirabilmente alla dignità del patrizio, l' umiltà evangelica del sacro Pastore, alla pietà religiosa, l' amore verso a' buoni studi, e alle arti. Ne scrisse con bella erudizione la vita il P. degli Agostini, *Scritt. Veneziani* I. 229-256, e il nostro Federici negli *Elogi* II. 1, e seg.

262.

Paccioli Frà Luca, *Summa de Arithmetica*, etc.

in Vinegia Paganino de Paganini
1494 adi 10 novembre, in f.

Sono condotto a riferire questa rara stampa, che ci dà l' opera di Fra Luca da Borgo *di S. Sepolcro,* dappoichè vi sta premesso un *Sonetto codato*, col titolo di *Epigramma* in lode dell' Autore del nostro Giorgio Sommariva.

Non credo fuor d'opera il rammentare eziandio, come nella *Prefazione* tra mezzo a diversi artisti Italiani si faccia onorevole memoria di un Veronese Antonio Rizzo, (cui non è molto rivendicava bella fama per opere eseguite in Venezia il Cav. Cesare Bernasconi), dicendovisi *e in Vinegia del degno de' marmi sculptore e architetto* Antonio Rizzo, *nello excelso Ducal palazzo de tutte sorte figure adorno a la giornata el rendan chiaro.*

263.

Statii P. P., *Sylvae, cum Comm.* DOM. CALDERINI: *Thebais, cum Comm.* Lactantii: *Achilleis, cum Comm.* Maturantii. *Accedunt* DOM. CALDERINI *elocubratio in quaedam Propertii loca, et Comm. in Sapph.* Ovidii.

Venetiis per Barthol de Zanis
1494 die xv Martii, in f.

Avvertasi che dopo la segnatura del tipografo si aggiugne Papinii *Vita per* Domitium, cioè pel Calderino, la quale occupa col *Registrum* mezza faccia, restando bianca a tergo l' ultima della stampa.

* 264.

Statii P. P., *Opera, cum Comm. variorum, et* DOM. CALDERINI.

Mediolani s. typ. 1494, in f.

La dà il Panzer II. 77, sulla fede del Catalogo Bibl. Soubise n.° 332: manca all' Hain.

265.

Strabonis, *De situ orbis, interpr.* GUARINO, *et* Greg. Typhernate.

s. typ. (Venetiis) per Ioann. Vercellensem
1494 die xxviii Iannarii, in f.

L' Hain sbaglia la data, assegnando il *die* xxiiii *Aprilis*. La dò corretta così, secondo l' esemplare che vidi nella Reale di Mantova, e il posseduto : credo fermarla a Venezia, dove a quell' anno teneva il Vercellese i suoi torchi.

* 266.

Vergerii P. P., *De ingenuis moribus*, etc.
cum Praefat. GUARINI *in* Plutarchum.

Venetiis per Damianum de Mediolano
1494 die xxi Iunii, in 4.

* 267.

Vergerii P. P., *De ingenuis morib.* etc.

Parisiis per Guidonem Mercatoris
1494 die xxi Novemb., in 4.

268.

Virgilii P. M., *Opera, cum*
Comm. Varior., et DOM. CALDERINI.

Venetiis s. typ. 1494 die ultimo Septemb., in f.

Dal Panzer III. 365.

* 269.

Virgilii P. M., *Opera cum Comm.*

Varior, et DOM. CALDERINI.

Venetiis per Barthol. de Zanis
1494 die Octavo Octobris, in f.

* 270.

Vocabolarius breviloquus, cum duobus libellis GUARINI.

Nurimbergae s. typ. 1494 die XXI mensis Febr., in f.

Dal Panzer II. 218.

M CCCC LXXXXV.

* 271.

AVANTII HIERONYMI, *In* VAL. CATULLUM, *et in Priapejas emendationes.* etc.

Venetiis Ioannes de Cereto impr. 1495, in f.

Prego si faccia buon viso a questo nuovo Autore, che ci presenta il suo primo lavoro a stampa. L'Hain lo dimenticava, eppure trovasi descritto a lungo dal Mittarelli (op. cit. c. 32), ed ebbi la ventura di ritrovarne copia nella Reale di Modena, e nella Marciana. È un prezioso fascetto di letterarie lucubrazioni del nostro valentissimo critico, raccolte per cura di Innocente Zileto. *Epistola* dell'Avanzio le intitola Augustino Moravo, con la data *pridie idus Octob.* 1493 : ne segue un' altra cortese assai di ricambio. Vengono appresso *due Orazioni,* la 1.ª *pro Magnifico* Francisco Auricalcho *Achademiae Patavinae Rectoratum ineunti,* con la data *actum*

Kal. Maii 1493: la 2.ª *in exordio Philosophiae moralis,* credo letta dalla Cattedra nell' Università Padovana. Da ultimo un *Epistola elegiaca,* dedicata *Divae* Cassandrae Fideli *Venetae Virgini elloquentissimae.*

Datosi l' Avanzio allo studio delle umane lettere sotto il magistero in patria di Ant. Partenio Lazise nel 1488 era già tutto nelle Filosofiche discipline: passò quindi a dettarne lezioni in Padova: pubblico Professore in quella Università per alquanti anni dal 1493 lo commenda il Facciolati (op. cit. II. 110). Caro agli uomini eruditi del suo tempo, in ispecialità ad Aldo Manuzio, che l' ebbe in gran pregio, chiamandolo *uomo dottissimo, e di sommo ingegno* nella Lettera che precede alla sua edizione di Catullo, Tibullo, e Properzio, dove pur loda Verona come *doctorum virorum parentem, et altricem ingeniorum.*

Nessuno de' nostri, dopo il Guarino, e il Calderino, pose tanto assidua cura nella emendazione dei classici qnanto l' Avanzi. La miscellanea, che è sopra indicata, fu un primo saggio, ben altri ne conseguitarono sull' Ausonio, Lucrezio, Stazio, che verrò allegando in questo libro, tutti usciti nel Sec. XV. Di quelli, che comparvero dopo il periodo da me fermo, darò almeno la breve notizia, e sono:

1. Catullus, Tibullus, Propertius, *Venetiis in Aedibus Aldi* 1502 in 8. Edizione procurata con mutua cura dall' Avanzio, e dall' Aldo, che la intitolavano a Marin Sanudo. Due contraffazioni si fecero di questo prezioso libro in Lione, ritenuto l'errore tipografico del Propetius sul front. Due esemplari se ne conoscono in membr. nel Museo Britannico, e nella Spenceriana.

2. *Carmina* Lidii Catti *Ravennatis, Venetiis* 1502 *in* 4.

3. Plinii *Iun. Epistolae* 46 *nuper repertae. s, n. l. (Venetiis) per Ioan. de Tridino* 1502 *in* 4.

4. Marco Cornelio *S. M. in porticu Cardinali Veronae Episcopatum ineunti, Venetiis per Ioan. Tacuinum* 1504, in 4. Orazione gratulatoria: rarissimo opuscolo, che siamo lieti di possedere, ricordato dal Cicogna, *Bibliogr. Venez.* n.° 2928.

5. *Emendationes in* Senecae *Tragoedias*, *Venetiis per Ioan. Tacuinum* 1507 in 4. Riprodotte *Viennae Pannoniae in aedibus Victoris et Ioannis Singrenii* 1513 in 4. e *Venetiis in Aedibus Aldi* 1517 in 8.: ed altre volte insieme ad altri Commentarj.

6. Ausonius *emendatus. Venetiis per Ioan Tacuinum* 1507 in 4. p. seconda edizione assai migliorata, preceduta da una Ode latina in onor dell'Avanzi. Di nuovo per Aldo *Venetiis* 1517 in 8.

7. Statii *Sylvae cum* Domitii *Commentariis, et* Avanci *sui emendationibus. Venetiis* per *Petrum de Quarengiis* 1508 in f.

8. *Emendationes in* Lucretium, *in* Catullum, in *Priapejas, in* Statii *Sylvas. Venetiis in Aedibus Guilielmi de Fontaneto* 1520 in f.

9. *Hymnus Sanctae* Tuscanae. Edito a c. 34 v. nell' opera *Sanctorum Episcop. Veron. antiqua monumenta, Venetiis* 1576 *Bochinus* in 4.

20. *Novae recognitiones in* Catullum, et Senecam. rarissimo opuscolo di sole 8 c. non cifrate, che ho potuto acquistare, senza nota tipogr. in 8. Sono due Lettere *D. Io.* Mattheo Giberto *honoratissimo Veronae Epis: unico eruditorum Mecenati*: Renouard, che la giudica edizione Aldina, reca un brano della seconda Lettera a c. 496: ma davvero che la stampa mi offre un carattere troppo rozzo da pur sospettarla per uscìta dall' officina dell' illustre Tipografo.

272.

BOSSI MATTH., *In* Iesu Christi *Salvatoris passione flebilis et devotiss. Sermo.*

Bononiae per Platonem de Benedictis
1495 tertio Idus Novembris, in 4 p.

Brunet cita un esemplare in membrane.

273.

BOSSI MATTH., *Idem opus.*

Bononiae per Caligulam de Balzaleriis
1495, in 4 p.

Ne vidi esemplari nella Marciana, e Costabili.

274.

BOSSI MATTH., *De instituendo sapientia animo.*

Bononiae per Platonem de Benedictis
1495 Octavo Idus Novembres, in 4.

Questa credo veramente la prima edizione dell'opera. che molto peritoso annunziai sopra all' anno 1481 n. 102, Me ne fornirebbe anche un indizio la Dedica dell' Autore *suo in Domino Patri, et Concanoncio percolendo* Severino Calcho, con la data *Veronae ex Coenobio S. Leonardi* XIII *Cal. Octobres* 1495, siccome scrittura di fresco

dettato. Una Lettera poi del Bosso (Parte II. n.° CV.) a Marc'Antonio Morosini dichiara aperto l'operetta composta nel 1495. Dessa è svolta in forma di piacevoli trattenimenti, seguiti per otto dì sui prati dell'amenissimo colle di S. Leonardo. Pur di questo libro un esemplare in membrane citano Pallavicini, e Brunet.

Altro lavoro di simigliante argomento, col titolo *De cultu sapientiae* ascriverebbe al Bosso il Maffei, sebbene dal Rosini ignorato; e lo desume da una sua Epistola (Part. II. n.° CCVI) a Girolamo Maffei Canonico della Cattedr. di Verona, in cui accenna al libro con quel titolo che spedivagli in dono. La diversità del titolo non dimostra peró abbastanza chiaro la diversità dell'opera.

La congettura Maffejana va dissipata, sol che si ponga mente ad un' altra Epistola del medesimo Bosso, che sta nella Parte I. al n.° CXXXII. Arroge trovarsi una rarissima ristampa Fiorentina di Filippo de Giunta 1513 in 4, nella quale i due titoli sono recati, leggendovisi in fronte Matth. Bossi *Can. Regul.*, *De instituendo sapientia animo, sive de vero sapientiae cultu.*

Un anonimo da Ferrara censurò forte la opinione qui svolta dal Bosso, intorno al rapimento di Paolo Apostolo al terzo cielo. Bella è la difesa che ne fe' l'Autore nella Epist. CLXXV della II. Parte del suo Epistolario.

* 275.

BOSSI MATTH., *De veris ac salutiferis animi gaudiis.*

Bononiae per Platonem de Benedictis 1495, in 4.

276.

Britannici Gregorii, *Sermones funebres, et nuptiales.*
Brixiae Angelus et Iacobus de Britannicis
1495 26 Martii, in 8.

Cito questo elegante librette di car. got. a due col., perchè vi sta inserita una *Oratio funebris in quamcumque Equitem auratum* del nostro Tommaso Acerbi. I due fratelli Britannici di Palazzolo Gregorio, e Benedetto s' occuparono a raccogliere modelli di eloquenza, ambedue ricordati dal Card. Quirini, che siccome d'autori spettanti alla sua Brescia ne discorre nello *Spccimen* etc. II. 121, e seg: però ignaro di questa Raccolta di Gregorio, e delle seguenti ristampe fattesi nel Sec. XV, solo ricorda le uscite nel 1505, e 1507, che ci danno quella del fratello Benedetto.

Dell' Acerbi non so recare notizie, salvo che nella prima delle due suddette Raccolte di Benedetto evvi un' altra sua *Orazione, in funere* Ioannis Britannici, di cui breve saggio dà il Quirini: e nella seconda del 1507 ben due altre, *in funere Comitis* Pandulphi de Seratico, *et* Matthaei Tuscani *Bononiae Praetoris.* In calce al libro mi soccorre una cara Epistola del Raccoglitore Benedetto *ad* Timotheum Acerbum *Veron.*, nella quale si piange la morte del fratello Tommaso: di qua almeno la notizia ch' egli fosse mancato a' vivi poco prima della stampa.

* 277.

Britannici Greg., *Sermones funebres, et nuptiales,* Venetiis s. typ. 1495, in 8.

Con la stessa *Orazione* di Tomm. Acerbi.

278.

Diogenes Laertii, *Vitae et sententiae Philosophor, ex emend.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Bononiae per Iacobum de Ragazonibus
1495 die xxx Marci, in f.

Il frontespizio è steso in volgare : onde l'errore del-l' Angelati, ricopiato dal Paitoni, e dal Denis, di ascrivere fra le Italiane versioni questa latina di Ambrogio Camaldolese, stampata in Bologna.

* 279.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm.* DOM. CALDERINI, *et* G. Vallae.

Lugduni per Iohann. de Vingle
1495 die xviii Maii, in f.

280.

Martialis M. V., *Epigram., cum duobus Comm.* CALDERINI, *et* Merulae.

Venetiis s. typ. 1495 Calendis Agusti, in f.

* 281.

Mesue, *Opera., cum Compl., et addit.*

FRANCISCI *de* PINDEMONTIUM.

Venetiis per Bonetum Locatellum
1495 pridie Kalendas Aprilis, in f.

* 282.

Prisciani Gramm., *Opera ex emendat.*
BENED. BRUGNOLI.

Venetiis per Philipphum Pincium
1495 die xx Octobris, in f.

* 283.

Vergerii P. P. *De ingenuis moribus,*
Acced. S. Basilii, *et* Plutarchi *Cher.*
tract. de liberis educ. cum. Praefat. GUARINI *etc.*

Brixiae per Ven. dom. praesbyt. Bapt.
Farfengum 1495 die IIII Aprilis, in 4 p.

Lechi la riferisce a c. 56, sulla fede del Panzer I. 255.

284.

Vergerii P. P., *Idem opus* etc.

Mediolani per Uldericum Scinzenzeller
1495 die XXVII Aug., in 4 p.

* 285.

Virgilii P. M. *Opera, cum quinque Comm.*

Venetiis per Barthol. de Zanis 1495
die Octavo Augusti, in f.

* 286.

Virgilii P. P., *Opera, cum iisd. Comm.*
Venetiis a Philippo Pincio 1495 die Octava Aug., in f.

Ambedue questi libri nota il Panzer III. 374, e 376: è ben curioso che nella medesima città uscissero pur nello stesso giorno.

* 287.

Vocabolarius, breviloquus,
cum. duob. opusc. GUARINI
Argentine 1495, s. typ. finitus altera die
post festum Barthol. Apostoli. in f.

Panzer I. 55.

M CCCC LXXXXVI

* 288.

ARCULANI IOAN., *Expositio in pr. fen. quarti Canonis* Avicennae.
Venetiis per Bonetum Locatellum
1496 sexto Kal. Novembr. in f.

Dal Panzer III. 388.

289.

Ausonii Peonii, *Epigrammata, ex emend.*
HIERONYMI AVANTII.

Venetiis per Ioann. de Cereto 1496
pridie idus Octobris, in f.

Precede una Epistola Bartholamaeus Merula *praestantissimo philosopho* Hieronymo Avancio *Veron.*, data *Venetiis* 1496 *quartodecimo Calendas Octobres*, la quale stimò opportuno pubblicare il Mittarelli (op. cit. c. 43). Dopo gli elogi dell' Avanzi pel suo eminente ingegno alla critica, ed in ispecieltà per l' opera da lui posta nell' emendare Ausonio, avutane copia dal Tipografo manoscritta ancora, gli comunica alquanti nuovi Epigrammi del medesimo, *quae superioribus annis elegantissimus poeta noster*, *Veronensis tuus*, Franciscus Nursius (così reca la stampa che ò sott' occhio, però il Mittarelli dava Nurcisius), *a secretis Excell.* Corneliae *Gentis Reginae Cypri*, *Mediolani invenit*, *meque pro mutua benivolentia*, *quae summa est inter nos, illis libenter impertivit* etc. Ora ei ne facea copia all' Avanzi, che li stampò nel suo lihro a c. XXXVII, fatta giusta e onorevole ricordanza del cortese dono.

Sèguita Iulius Aemilius Ferrarius *Novarensis*, *Magnifico* Ambrosio Varisio Rosato: una Epistola, in cui leggesi come i famosi sconosciuti *Epigrammi* d'Ausonio fossero stati discoperti in *Bibliotheca Divi Eustrogi*, (cioè in S. Eustorgio di Milano) da Georgio Merula. Non si può dunque argomentare altrimenti, che primo gli avesse pur veduti Giorgio Merula, affermandosi ch'ei

primus indagavit, venissero poi fatti conoscere al Nursio, il quale da ultimo li trasmise a Bartolomeo Merula, celebre Mantovano, che professava belle lettere a que' giorni in Venezia.

Poco posso dire intorno al nuovo letterato Veronese Francesco Nursio. Gioyane di appena dieciott' anni trovandosi in Ravenna nel 1472 già dava saggi di poetico valore. Riavutosi da fiero morbo, spediva di là un *Poemetto in terza rima* ad Aurelio Schioppo Nobile suo concittadino: il testo a penna ricorda Maffei come veduto presso il Cav. di Malta Co. Emilio Emilj. Diverse poesie volgari, tra mezzo ad altre del Tibaldeo, di Pico, ecc. stanno in un codice Magliabecchiano, dove è detto Francesco Nursio Timideo: piacquemi sopratutto un *Dialogo* burlesco in terza rima, interessante massime per l' uso fattovi largo del volgare patrio. Duolmi averlo obbliato nella stampa del recente mio scritterello *Bibliografia del dialetto Veronese* ecc. Bologna 1872 in 8: penso metterlo fuori in una divisata pubblicazione di documenti dell' antico volgare nostro.

Come elegantissimo poeta, e segretario della celebre Regina di Cipro, io udimmo testè encomiato dal Merula: Girol. Avanzi in una Epistola *ad Marcum Cornelium*, Georgii *fil.* lo celebra quale *phoenicem Veronensium*: anche Matteo Bosso *enumerandus etiam jure* Nursius *mihi videtur in suavitates humanas, et quas parit in terris natura delicias.* (Epistolar. Part. III. n.° 59). Ei fu per alcun tempo inteso a scolastico magistero in Venezia: accolto poi nella splendida casa de' Corner, vi stette fidissimo sino all' età più avanzata. Me ne assicura il Tipografo Gio. Tacuino nella epistola di dedica al suo Lattanzio, *Venetiis* 1502 in f.

290.

de BENEDICTIS ALEX., MATTHAEO RUFO
concivi suo S. P. D.

Brixie per venerab. jurispont. doct. dom.
Bapt. Farfengum 1496, in f.

Rarissimo opuscolo di sole 4 carte: manca all'Hain. Nella Epistola al Rufo largo encomio gli tributa, per aver egli così valentemente propugnato in onor di Verona la causa, che le ascrive a cittadino Plinio il vecchio: il giudizio critico si rafferma allegando alcuni oggetti relativi a storia naturale, dallo stesso Plinio indicati con nomi, al tutto conformi alla lingua usata in Verona.

Segue di Matteo Rufo la encomiata dissertazione epistolare, che l'autore indirizzava Iusto Leliadae Iusto, intorno alla patria di Plinio.

Sul merito di queste due critiche lucubrazioni, e valor letterario in ispecieltà del Rufo darò più larghi schiarimenti in sèguito, dove mi toccherà a dire della ristampa fattane dal Britannico al n.° 302. Basti qui accennare come il Lechi nell'enunciar questo libro, pur serbando la segnatura delle sole 4 carte di che si compone, cita dopo le *due Epistole* suddette una *Vita* Plinii, la quale non esiste: trovasi bensì messa innanzi al Plinio, come si vedrà.

291.

Beroaldi Philippi, *Annotationes centum,*

etc. etc., cum DOMITIO CALDERINO *ex libro tertio observationum.*

Brixiae Bernardinus Misinta impr. sumpt. Angeli Britannici 1496, in f.

* 292.

Britannici Greg., *Sermones funebres, et nuptiales.*

Mediolani per Leonardum Pachel 1496 die xiv Martii, in 8.

Con la *Orazione* di Tommaso Acerbi.

293.

CATULLI C. VAL., *Carmina, cum Comm.* Palladii Fusci *Patavini, et* ANT. PARTHENII LACISII *Ver.*

Venetiis per Ioann. Tacuinum 1496 die vero xxviii Aprilis, in f.

* 294.

Ciceronis M. T., *De Officiis, de Amicitia, et Senectute : Paradoxa ejusdem, cum Comm.* BENED. BRUGNOLI, Petri Marsi, *et* Omniboni *Vicentini.*

Venetiis Barthol. de Zanis 1496 die xx mensis Decembris, in f.

* 295.

GUARINI, *Regulae grammat.*

Venetiis per Petrum Io. de Quarengiis
1496 die vi Septembris, in 4 p.

296.

GUARINI BAPT., *Poema Divo* Herculi
Ferrariensium Duci dicatum.

Mutinae impr. a Dominico Rocociolo
1496 decimoquarto Kal. Octobris, in 4.

Elegante edizione. Sono *quattro* libri di Carmi latini sopra diversi argomenti, e in diversi metri, con un *Carmen Bucolicon* dello stesso Autore. In fine Francisci Rococioli *Mutinensis ad lectorem Epigramma* in lode del nostro Poeta. Due esemplari in *membr.* se ne conoscono, uno nell'Imp. di Vienna, l' altro nella Bibliot. Hohendorf al n. 1562.

* 297.

Lilii Zach., *Orbis breviarium.*

Napoli impr. Ayolphus Cantonus
1496 V Idus Novembris, in 4.

Con la solita *Epistola* di Matt. Bosso : nella Bibl. Costabili.

* 298.

Ovidii P. Nas., *Heroidum Epistolae, cum Comm.* etc. *Sapphus et Ibis, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.
Venetiis per Symonem Papiensem dictum Bevilaqua 1496 die quintodecimo mensis Iulii, in f.

* 299.

Persii Auli, *Satyrae, cum Comm.*
DOM. CALDERINI.
Brixiae s. typ. 1496, in f.

Manca all'Hain. Lo cita Lechi a c. 61, però sulla fede del solo Maittaire, senza aggiugner verbo: credo assai dubbia la stampa.

* 300.

Petrarchae Franc., *Opera.*
Basileae per Ioann. de Amebarch 1496, in f.

In calce vi sta aggiunto il *Liber Augustalis* di Benvenuto Rambaldi, che contiene brevi notizie istoriche degli Imperatori da Giulio Cesare fino a Venceslao, a cui tempi visse l'autore. Il P. Ippol. Bevilacqua nelle sue *Osservazioni* mss. sulla *Verona Illustr.* annovera almeno per origine, tra' Veronesi il Rambaldi, più noto sotto il nome di Benvenuto *da Imola.* Da quali

criteri fosse condotto a opinare così, non dice. Nè io pure saprei come addimostrarlo, limitandomi per ora a questo solo cenno, senza occuparmi delle altre opere sue. Sarebbe anche l' unico tra i preallegati scrittori Veronesi (salvo i tre vetusti Latini), che non appartiene al periodo istorico da me percorso.

301.

Pici Ioan. Mirandulae Comes, *Opera.*
Bononiae impr. Benedictus Hectoris
1496 die vero xx Martii, in f.

Fra mezzo all' *Epistolario* del famoso conte vi sono Lettere de' nostri. Una Matthaei Bossi *ad* Robertum Salviatum, la stessa che trovasi al n. LXXXVI delle sue *Recuperationes Fesulanae:* e due Baptistae Guarini *ad* Ioan. Picum.

302.

PLINII C. SEC., *Historia naturalis.*
Brixie op. et imp. Angeli et Iacobi
de Britannicorum fratrum 1496 die xx Aprilis, in f.

Era corso a dir vero non breve tratto di tempo, dacchè nessuna tipografia occupava i suoi torchi nel ridonare al pubblico la stupenda opera del nostro istorico naturalista : l' ultima stampa abbiamo recata all' anno 1491 al n. 213. Ecco i fratelli Britannici dotti Bresciani metter mano a una novella ristampa, vantaggiata di assai mende nella lezione del testo, e bellissima di forme. Gli editori aveano

condotto presso che a termine l' impresa, il libro quasi in pronto per divulgarsi, allor che venne loro sott' occhio l'*Epistola* del Benedetti, con la Dissertazione del Rufo, delle quali si parlò al n. 290. Vinti dalle ragioni quivi esposte, intorno alla vera patria di Plinio, bello è sentirli mutar consiglio, onde senza por mente alla nuova spesa, stimarono di rendere ossequio alla verità col togliere dal frontispizio l' aggiunto di *Novocomensis*, e sostituire *Veronensis,* e far precedere alla stampa a mo' di prolegomeni una breve *Vita* Plinii, nella quale dicesi nato in Verona, da un Celere e da Marcella: poi riprodurre le due scritture del Benedetti, e del Rufo. Tutto questo ne dice una *Epistola* Ioannis Britannici *ad* Lucam Tertium, in cui dopo essersi dichiarato per la opinione che assegnava Plinio a Verona, soggiugne: *Illud autem te scire volumus* Angelo *et* Iacobo Britannicis *fratribus nostris molestum accidisse, quod in ipsam* Matthaei *apologiam* (la dissertazione epistolare del Rufo), *ipso die*, *immo articulo inciderint*, *quod jam operi fastigium imponebatur* : *ut cum fere omnes Codices titulo* Plinii Novocomensis *impressi essent. mutato sine cunctatione titulo*, *quod reliquum fuit impressum sit. Id enim attentissima cura*, *infatigabilique studio curarunt, ut* sexcenti Codices Pliniani, *quos tam lucri cupiditate, quam ut linguae latinae dignitas propagaretur, sumptu suo imprimi fecerunt*, *ut quam correctissimi haberentur.*

La bella stampa vidi nella Casanatense, poi giunsi a possederla : ora nella Comunale.

Audiffredi cita a c. 186 un' altra edizione Bresciana di Plinio, che porta la medesima data del 1496: ella è però ben differente da questa che allegai, e si vedrà come debba assegnarsi all' anno 1498, al n. 339 del presente libro.

303.

PLINII C. SEC., *Historia naturalis.*

Venetiis per Barthol. de Zanis
1496 die xii mensis Decembris, in f.

Ristampa della Bresciana, con gli stessi prolegomeni, cioè le *Epistolè* del Britannico, del Benedetti, e del Rufo.

* 304.

PLINII C. SEC., *Historia naturalis.*
ex recognit. Hermolai Barbari.
Venetiis per Bernardinum Benalium 1496, in f.

* 305.

Plutarchi Cher., *Vitae Ill. Viror.*,
interpr. GUARINO, *et aliis.*

Venetiis per Barthol. de Zanis
1496 die octavo mensis Iunii, in f.

Ne vidi bello esemplare in Trevigi presso l'Ab. Domenico Ricci.

* 306.

Prisciani gramm., *Opera, ex recens.*
BENEDICTI BRUGNOLI, *cum. Comm.*

Ioan. de Aingre, et Dom. Cajetani.
Venetiis per Bonetum Locatellum
1496 Nono Kalendas Martias, in f.

* 207.

SOMMARIVA GIORGIO, *Poesie volgari, e latine.*
Venetiis Christophorus Cremonensis Bottus 1496, in 4.

Manca all' Hain. Di questo rarissimo libro, ignoto ai bibliografi, ebbi la prima notizia dal D.r Thiene in Nota a c. 237 e seg. *Lettere sulla storia dei mali venerei.* Venezia 1823 in 8. Quivi è recato per intero il *Capitolo volgare,* però col titolo in latino *De qualitate et origine morbi Gallici execrandi, ac de curatione ejus,* che il dotto Medico vicentino trasse dall' indicato libro del Sommariva. Ommise accennare in quale pubblica o privata Biblioteca l'avesse ei veduto. Oltre a questo *Capitolo,* o meglio Elegia contro il mal francese, afferma trovarsi *Epigrammi,* e versione della Ovidiana *Epistola di* Saffo a Faone.

* 308.

SOMMARIVA GEORGIO, *Chronica vulgare*
in terza rima de le cose geste
nel Regno Napoletano.
Venetiis per Manfredo de Monferrato
1496 a dì xxvi Setembrio, in 4 p.

Raro libro, che vidi e notai nella Biblioteca Costabili. Sul frontespizio dicesi, che la *Chronica* si stende *per anni numerati in tutto novecento cinquantanove, incominzando*

alanno de la salute cinquecento trentasette insino per tutto el Mille quattrocento novantacinque. Dopo alcune terze rime *ad lectores*, la Dedica segue pure con lo stesso metro *ad illustrem Principem Bononiensem* Ioannem Bentivolum *vicecomitem de* Aragonia, *serenissime lige coppiarum gubernatorem excell.* L' opera si divide in xxx Capìtoli, o Canti.

* 309.

Vocabularius breviloquus, cum duob. opusc. GUARINI.

Arguntine s. typ. 1496 finitus altera die post festum s. Michaelis Arcang., in f.

319.

ZUCCO ACCIO, *Le favole di* Esopo.
Firenze per Bonaccorsi 1496, in

L' Hain nella *Addenda* al To. I.

M CCCC LXXXXVII.

* 311.

ARCULANI IOAN., *Practica, seu expositio noni libri* Almansoris.

Venetiis per Bonetum Locatellum 1496 Quartodecimo Kal. Octobris.

Nella Bibl. Com. di Como.

312.

Tibulli, CATULLI, *et* Propertii, *Carmina*, *cum Comm.* BERN. CILLENII, ANT. PARTHENII, *et* Phil. Beroaldi.
Venetiis a Boneto Locatello 1497 5 Id. Decemb., in f.

* 313.

CEPOLLAE BARTH., *Consilia Criminalia.*
Mediolani per Uldericum Scinzenzeller
1497 die xv mensis Aug., in f.

314.

Diogenes Laertii, *Vita et sententiae Philosophor. ex emend.* BENED. BRUGNOLI.
Venetiis per Philipphum Pinzi 1497
die xxij Iunii, in f.

315.

GUARINI, *Regulae grammat.*
Venetiis per Petrum de Quarengis
1497 die vi madii, in 4 p.

316. *

GUARINI, *Incipit opusculum utiliss.*, etc.
Brixiae per Bernardinum Misintam 1497, in 4 p.

Manca all' Hain. La stessa *Grammatica lat.* Primo a citarla il Guzzago a c. 146 sulla fede di un buon Catalogo : il Lechi però non ci crede molto.

* 317

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm.* Merulae, CALDERINI, Mancinelli, *et* Vallae.

Venetiis s. typ. 1497, in f.

* 318.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum tribus Comm.* Mancinelli, CALDERINI, *et* Vallae.

Nuremberge per Antonium Koberger 1497 die vero vi Decembris, in f.

319.

LAFRANCHINI CHRISTOPH., *Tractatulus, seu Quaestio utrum praeferendus sit miles, an doctor.*

Brixie impr. Angelus Britannicus 1497 die viii Iulii, in 4.

Manca all' Hain, il quale forse ricopiò l' error del Guzzago, riferendo la stampa all' an. 1492. Cavaliere, Giureconsulto di bella fama letteraria il nostro Lafranchini, ebbe impieghi nella patria, e incumbenze onorevoli anche fuori. Gli Atti del Consiglio nostro (libro segn. H. c. 160) parlano di uno scontro feroce ch'ebbe nel 1470

con Francesco Castellano di Porto Legnago, avendone riportate villanie e percosse.

A scrivere l' indicato *trattatello* fu condotto in causa di familiare inchiesta fattagli da un Bartolomeo Dolci (che stimo Veronese, ma di cui non so recar notizie) con *Lettera* che precede *praestanti et integerrimo Viro* etc. Dopo la risposta del Lafranchini, segue altra *Epistola* Paulus Andreas del Bene *clarissimo viro* Christophoro Lafranchino S., nella quale molti elogi si fanno all' operetta e all' autor suo. Il trattato del nostro Giureconsulto ebbe ristampa nel To. XVII della Raccolta legale *Venetiis* 1584 in f.: vedremo in seguito una sua *Orazione* latina. Altro non ci sopperiscono le stampe.

Più cose trovansi però ne' mss. L' *Orazione* che recitò nel 1448 nel suo incominciar la lettura di Giurisprudenza in Ferrara: altra nelle nozze di Gerardo Bevilacqua, e Costanza Bentivogli sta in Cod. Capit. n.° CCLI. Lunga *Elegia* ad Ermolao Barbaro riferisce ne' Codd. di Murano il Mittarelli al n.° 1201: stimo sia quella stessa che allega il P. degli Agostini, *Scrittori Venez.* I. 256, come da esso veduta presso il Canonico Gian Franc. Muselli. Curiosa invettiva *de abusu nominis et dignitatis Comitis* era in Cod. Saibante, poi nella Gianfilippi, registrato al n. 403 del *Catalogue* tra quelli che andavano miseramente venduti a Parigi. Ne ò data larga relazione nel mio recente libro *Delle emigrazioni letterarie Italiane,* Genova 1871 a c. 16, qui basti annotare come stava in Lettera al Patrizio Veneto Bernardo Bembo, con la data *ex aedibus meis solitariis* 12 *Kal. Ian.* 1503. Una sua *Orazione* epitalamica per ultimo conserva il Cod. Capit. n.° CCLVI.

In questo libretto del Lafranchini m' occorse allegar una scrittura di Paolo Andrea del Bene, e poche linee debbo consacrare al nuovo concittadino. Dirò

innanzi tutto come il Mazzuchelli, troppo fidente alla stampa del Dal Pozzo, *Elogia Illustrium Viror. Advocator. Collegii Veron.* c. 49, lo assegna in fiore dopo la metà del sec. XVI; però la sola data delle legazioni da lui sostenute presso ai Dogi Cristoforo Moro, e Nicolò Marcello (che trovansi pur con errore nel Pozzo) dovea fare ammonito l'illustre e diligentissimo biografo che l'Oratore Veronese apparteneva alla metà del sec. XV. Ei lo scambiava con altro omonimo, di cui parla con lode il Papadopoli *Historia Gymn. Patav.* II. 69. Il nostro del Bene fu valente Giureconsulto, e Poeta; dal Bosso nella sua Epistola assai lodato, quasi *divino quidem hòmini, nedum optimo.* Nella Saibanti stavano mss. in due grossi volumi in foglio suoi scritti legali, accennati appena dal Maffei *Ver. Illustr.* Part. II. 199, e nel *Catalogo* di quella illustre Libreria c. 195: ne reco più esattamente il titolo dall'Alecchi, Cod. Capit. n.° CCCVII, così descritti al n.° 53 dei Legali *Collectae super sec. Parte Digesti Veteris,* e diconsi dettate *Ferrariae* 1450 *sub famosiss. Iuris Can. Doctore dno* Francisco Aretino...... *et sub famosiss. Iuris Civilis doct. dno* Angelo de Gambellionibus *de Aretio.* Ed appresso *Collectae super varia Digestorum et Infortiati,* scritte *sub famosiss. et utriusq. Iuris doctoris clariss. dno* Lafrancho de Oriago *de Brixia A. d.* 1455. In prova ch' egli coltivò anche le Muse sta il Cod. CXVI del Semin. di Padova, in cui un suo *Elegidion et Epigramma :* altri versi latini e prose in Cod. ch' era nella Libreria de' Padri Teatini di S. Nicolò, con varj componimenti di Tebaldo Capella. Nel sovracitato *Catalogue* dei libri Gianfilippi venduti a Parigi, al n.° 382 sono allegate sue *Epistolae.*

* 320.

Montagnana Barthol., *Consilia medica.*
s. l. (Venetiis) per Bonetum Locatellum 1497
quarto nonas Augusti, in f.

Do in serie quest'opera, che vidi nella Bibl. dell'Università di Padova, perchè dopo un'Epistola premessa Gerardo Bolderio *Veronensi tamquam patri observantissimo* di un Jacobo de Vitali Bresciano, segue bella risposta del nostro Veronese. Del Boldieri parla con onore il *Chiocco* (op. cit. 74, e seg.) annoverandolo fra' più celebrati Medici del suo tempo: professò la scienza nella Univ. di Padova, ed il Facciolati che lo ricorda (op. cit. II. 128), accenna del pari come nel 1456 gli venisse consentito sostituir nella Cattedra il fratello Matteo, ogni qual volta per l'esercizio dell'arte salutare fosse chiamato a Venezia. Oltre la suddetta *Epistola* al Vitali in onore del Montagnana, che fu suo maestro, usciva più tardi una sua scrittura sui *Bagni di Caldiero,* inserita nella Raccolta *de Balneis. Venetiis*, et *Veronae* 1689 in 8. Un trattato *De sanitate tuenda* Ms. presso al Dottor Ant. Bianchi.

* 321.

MONTHESAURI NATALIS, *De epidemia*, *quam vulgares* mal franzoso *appellant.*
Veronae s. typ. 1497, in 4.

La reco sulla fede dell'Hain, giudicandola però assai sospetta: scambiata forse con l'altra genuina, ma senza

alcuna data, con la quale si scontreremo più tardi al numero 455, dove aggiugnerò alcuna parola sull'Autore.

* 322.

NOGAROLA LEONARDI, *Liber de objecto intellectus.*

Vicetiae per Leonardum de Basilea 1497, in f.

Dotta disquisizione filosofica, che amerei fosse disaminata per la storia della metafisica. Nella Bibl. Comunale di Vicenza.

* 323.

Ovidii P. Nas., *Epistolae Heroides, cum Comm.* Ant. Volsci, *et* Hubert. Clerici: *Sapphus et Ibis*, *cum Comm.* DOM. CALDERINI.

Venetiis pev Joann. Tacuinum 1497 die xxiiii mensis Januarii, in f.

* 324.

PLINII C. SEC., *Historia Naturalis.*

Venetiis per Bernardinum Benalium 1497, in f. m.

L'editore sì fu Giambattista Palmieri, sèguita un *Carmen in laudem* Hermolai Barbari, il quale ebbe il merito della recensione. In calce al *Carmen* leggesi *Operi suprema manus imposita Ann. Gratiae* MIID.

Eidibus Februarii. Di qua sarà derivato l'errore, in cui cadde anche l'Hain, di riferire una edizione Pliniana Veneta del 1498, laddove è pur sola questa del 1497, con la segnatura in fine da me posta.

325.

Vergerii P. P., *De ingenuis moribus, una cum Comm.* JOANNIS BONARDI *presbit. Veron. et* GUARINI *in* Plutarch. *Praefatio, et de liberis educandis.*

Venetiis per Joann. Tacuinum 1497 die XXII Septembris, in 4.

Imperfetta la indicazione profertaci dall'Hain di questa preziosa miscellanea, che tante volte ricomparve al pubblico, e di cui se ne fe' bene spesso editore il Bresciano Calfurnio. Qui per la prima volta usciva il *Commentario* del nostro sacerdote Giovanni Bonardi, che nuovo Autore ci si presenta. Egli era Maestro di belle lettere nella fortezza di Legnago, e il suo libro inteso non solo istruire sì ancbe educare a schietta moralità i cari giovani alunni, dedicava *Magnifico Domino* Joanni Malipetro *Veneto Patricio, et Portus Liniaci Castellano dignissimo.* Alla buona volontà del Maestro non corrispose il merito letterario del *Commento,* ch' ebbe severi appunti nella *Menagiana* (III. 35, e seg.), e dal Zeno (*Dissertaz. Voss.* I. 57). Appena ricordato da Maffei, fu al tutto posto nel dimenticatojo dal Federici: due allre sue opere vedremo in appresso.

* 326.

Virgilii P. M., *Opera, cum quinque Comm.*
Venetiis per Simonem papiensem dictum bevilaqua
1497 die xx Febr., in f.

Col solito *Comm.* di Dom. Calderini.

* 327.

ZUCCO ACCIO, Esopo *historiado.*
in Venetia per Maestro Manfredo de Bonello
1497 a dì xvii Zugno, in 4.

* 328.

ZUCCO ACCIO, Esopo *con la Vita sua historiale.*
Mediolani per Ulder. Scinzenzeler 1497
die xxiii Decembris, in 4.

Non ò mai veduto il libro; ma credo la prima stampa, in cui s'è aggiunta la *Vita di Esopo* dal greco di Planude, volgarizzata però non dal Zucco, sibbene a quanto pare da Francesco Tuppo. Vedi appresso al n.° 349.

* 329.

ZUCCO ACCIO, Esopo *tradotto in versi e prosa.*
s. l. et typ. 1497, in 4.

L'Hain così lo segna nelle *Addenda* I. 583.

M CCCC LXXXXVIII

330.

Abiosi Joannis, *Terrestrium et Coelestium Trutina.*

Tarvisii s. typ. (Gerardus de Lisa) 1498
die v Februarii, in 4. p.

L'Hain ne dà sommaria relazione, non avendo potuto veder l'operetta del Napoletano astronomo, rarissima: osservata da me prima nella Casanatense, poi fattone a gran ventura l'àcquisto, e oggimai nella Raccolta Patria; dappoi che vi sta premesso un *Carme* latino del nostro Agostino Begani, col titolo *Pro disertissimo Mathematicarum Professore, artium et Medicinae Doctore celeberrimo* Joanne Abioso *Neapolis Regni ex Balneolo.* Loda il Maestro che lo avea addottrinato nelle Matematiche, e nell'Astrologia, e fa poscia il *prognostico* dell'anno 1499. È la sola scrittura che posso allegar del Begani, citata così dal Maffei, senza tampoco assicurarci che uscisse a stampa. Dal Federici ritraggo il nome del tipografo cui attribuirla. Il raro libretto chiudesi con un *Carmen* Pontici *Tarvisani Poetae.*

331.

Aemilii Probi (CORNELII NEPOTIIS), *De Vita Excellentium Impp.*

Brixiae impr. Jacobus Britannicus 1498
xv Calen. Octobres, in f.

Bello esemplare marginoso il nostro, altri ne vidi in Ferrara, Modena, Mantova, ecc. Si avverta che l'errore corso all'Audiffredi nel renderne conto a f. 190, ei corresse poi a dovere alla f. 419.

* 332.

de Aquino S. Thomae, *Super pr. et sec. sententiar., ex emendat. Fr.* CORNELII SAMBUCO *Veron.*

Venetiis per Bonetum Locatellum 1498 quinto nonas Octobris, iu f.

L'Hain ommise notare come dopo il *Comm. super pr. sententiar.* con in calce la segnatura allegata, segue, però con novella cifr. di c. 157, l'altro *super secundo,* che termina senza alcuna soscrizione, e della medesima stampa. Così nell'esemplare che vidi nella Reale di Modena. A correggere il testo di ambedue i *Commentari* pose studio il nostro Frate Domenicano Cornelio Sambuco. Dedicava la sua opera *Reverendissimo in Xpo Patri Fratri* Faelae *Veronensi Sacrae Theologiae Professori, Ordinis Praedicatorum vitae regularis ac observantiae Congregationis Lombardiae Vicario generali.* Viene lodata la sua fatica, oltre alla correzione del testo, anche per averlo messo fuori *singulis distinctionibus antepositis.*

Nè del Sambuco, nè dal Faela alcun cenno trovo nel Maffei: ignorati persino dal Federici.

* 333.

Aristotelis, *De Coelo et Mundo, cum Comm.* Caietani de Thienis, *ex emend.* JOAN. SIÇANI *Veron.*

Venetiis per Otinum Papiensem de Luna 1498 die tertio Octobris, in f.

L' opera uscita prima assai scorretta ebbe qui accurata recensione dal nostro Giovanni Sicano. Non la vidi mai; nella segnatura viene egli dal Tipografo encomiato di tal suo lavoro, e detto *Maestro*. Ignoto al Maffei.

* 334.

de BENEDICTIS ALEX., *Historia corporis humani, sive Anatomice.*

Venetiis s. typ. 1498, in 4.

Manca all'Hain: la reco sulla fede del solo Maffei op. cit. c. 249. Sospetto che sia la Veneta del 1502.

335.

BOSSI MATTH., *Familiares et secundae Epistolae.*

Mantuae per Vincentium Bertochum 1498 quinto Idus Novembris, in f.

Bella stampa, che vidi in più Biblioteche, e possediamo. Il Mazzuchelli, ed il Volta riferiscono del

medesimo Tipografo un' altra edizione Mantovana del 1490: che non può essere, sendo la prima Parte di queste *Lettere Bossiane* uscita solo nel 1493. Precede una Epistola *Viri eloquentissimi et divini, humanique gloria Juris eminentissimi* Jasonis Mayni *ad* Augustinum *Papiensem Regul. Canon.* È tutta in commendazione di questa seconda Parte dell' *Epistolario* di Matt. Bosso: trovasi, come documento di molto interesse per la storia letteraria, riprodotta dal Mittarelli a c. 281 della sua grande opera sui Codici e libri della Bibliot. di Murano. Sèguita pure in elogio del Bosso un *Hexametrum* d'altro nostro concittadino Balthasaris Crassi *ad* Jacobum Gallum. La prima delle Epistole Bossiane tiene luogo di Prefazione o Dedica, e leggesi diretta *Ad Reverendiss. in Domino Patrem, et Ecclesiae Sanctae jubar* Joannem *Mis. Divi. praesbyt. Cardinalem Alexandrinum* etc., con la data *Veronae ex Divi Leonardi Coenobio Kl. Maiis* 1498. L'autore contava allora ben 70 anni, e, *Deo approbante, si longior contigerit vita,* promette una *terza Parte* di Epistole, che usciva come dissi nel 1502 *Venetiis* in 4.

Le qui raccolte sommano a CCXXXII (e non solamente 131 come annotava il Maffei), di svariatissimo subbietto, e interessantissime tutte. Nella Marciana se ne conserva uno stupendo esemplare in *membrane,* descritto dall' erudita penna dal suo illustre Bibliotecario, e mio carissimo Cav. Ab. Giuseppe Valentinelli, nel *Giorn. delle Biblioteche,* Genova 1868 c. 122.

Di Baldassar Crasso, che qui ci si fa dapprima conoscere, solo un breve cenno il Maffei a c. 203, toccando di questo suo breve *Carmen*, e d'altri veduti nel Cod. Saibantiano 358. Qualche notizia posso aggiugnere offertamì da due Epistole che gli indirizzava il Bosso medesimo nel 1499 da Brescia, e sono la 92, e 93, inserite nella terza Parte del suo Epistolario. Da queste rilevo

come vincoli anche di parentela stringevano la cara amicizia tra loro, fattasi più viva da stima, e amore alle buone lettere. Il Crasso datosi agli studi massime di Esculapio, inteso a qualche lavoro sopra Avicenna, sembra esercitasse l'arte medica, sebbene il Chiocco non ne parli: amantissimo però della poesia latina, e cupido di leggerne i classici, scusavasi il Bosso non poterlo compiacere di fornirgli l'Ausonio, dappoichè il vetusto Codice posseduto stava da tre anni a Firenze, nelle mani di Angelo Poliziano, il quale gliel'avea chiesto *improbis litteris, et magnorum intercessu. In quo quid optet, et quaerat, parum video, praeter antiquitatem: quae tanta est ejus libri, ut nigrescant situ ac senectute membranae, et legi nequeat plerisque in paginis, sintque tabulae exesae pertusaeque a tineis. Solet enim* Policianus *Codices quasi vina, magis vetustae quam ratione probare.* Stimo ch'egli coltivasse anche la poesia Italiana: suggellasi infatti la seconda lettera così, *Vale: et ad laeticiam et sanctitatem fruitor Musis vernaculis et familiaribus tuis.*

* 336.

Britannici Greg., *Sermones funebres et nuptiales.*
Venetiis Lucas Ant. Florentinus 1498 die iiii mensis Aprilis, in 8.

Con la suddetta *Orazione* di Tomm. Acerbi.

* 337.

CEPOLLAE BARTH., *Tractatus varii.*
Venetiis a Philippo Pincio 1498, in f.

Stanno qui raccolti i Trattati *de servitutibus, Cautelarum, et de simulatione contractuum.* Bello esemplare nella Reale Bibl. di Mantova.

* 338.

CEPOLLAE BARTH., *Solemnis et aureus tractatus de simulat. contractuum.*

Papiae per Lionardum Gerla 1498 die xv Februarii, in f. m.

* 339.

Dionysii Afri, *Di situ Orbis, interpr.* ANT. BECCARIA.

Venetiis per Christoferum de Pensis dictum Mandello 1498, in 4.

340.

Fortunati Perusini, *Consilium Montis pietatis. Apologia Fr.* LUDOVICI DE LA TURRE *contra cujusdam invectivam, etc.*

Venetiis per Petrum de Quarengiis 1498 die ultimo Julii, in 4. m.

Preziosa miscellanea, e molto cara per la storia di quella pia istituzione: l'ebbi dapprima sott'occhio nell'Ambrosiana, in una raccolta di altri opuscoli sul medesimo argomento, poscia venuta tra miei libri. Dopo il *Consilium* di Fra Fortunato da Perugia, segue *Epistola* del nostro Fra Lodovico dalla Torre *Ad Reverendiss. D. D. Petrum Pontif. Patavinum,* con la data *Venetiis in loco S. Francisci a Vinea* 6 *Idus Febr.* 1492. Gli risponde il Vescovo Padovano approvando con somme lodi lo scritto

del nostro Veronese, l'*Apologia*, che comincia a c. 11, indirizzata *Ad Dominos Conservatores montis pietatis Mantuae.* L'operetta è divisa in tre parti. Da ultimo viene la *Confutatio* di un Fra Filippo de Rotingo.

* 341.

GUARINI, *Regulae grammat.*

Venetiis per Joann. de Cereto 1498
die VIII Februarii, in 4.

* 342.

Iuvenalis D. J., *Satyrae, cum quatuor Comm.*

Venetiis per Joann. de Cereto 1498 die vero
xxiiii Julii, in f.

Sul front. stanno le effigie con incisione in legno dei quattro Commentatori: il nostro Calderino porta il capo cinto da corona, che non ànno gli altri. Vidi il libro nella Bibl. Com. di Ferrara, e nella Costabili, e Marciana.

343.

MAFFEI CELSI, *Monumentum compendiosum pro Confessionibus Cardinalium.*

Venetiis per Petrum Bergamensem 1498 mensis
Marcii die xxii, in 4 p.

Si aggiugne la *Epistola Ad Reverendiss. dom. Cardinalem Sancti Marci*, in cui si svolge la ricerca *Quomodo Apostoli et Clerici primitivae Ecclesiae erant Regulares, vivebantque in communi, etc.*

344.

MAFFEI VEN. PAOLO, *Trattato, overo libro del Santo Sacramento.*
Venetia per Antonio di Zanchi dicto Bergamasco 1498 Adi xxij de Zenaro, in f.

L'Hain è molto laconico nel darci la relazione di questo prezioso libro, che annotava sotto il nome di Pauli Veronensis senza più. Il suo titolo in rosso, e caratt. got. gr. è così: *Questa devota et molto utile opereta, come Zardin de infiniti suavissimi et redolenti fiori, contien in si* (sic) *melliflua et saluberrima meditatione etc.* Dopo ben oltre la metà del volume, nuovo titolo in rosso: *Libellus vulgaris* Pauli Veronensis *Canonici Regularis de Sacra Comunione Corporis Domini nostri* Jesu Christi. Segue il Trattato, il quale piacemi ricordare come la prima scrittura in prosa volgare, che ci si presenti de' nostri data alle stampe. Notai dianzi il prezioso libro tra quelli della Marciana: ebbi in sèguito la felice ventura di acquistarlo.

Paolo Maffei nacque in Verona intorno al 1380 da Antonio, ch'ebbe l'onore di porgere nel 1405 al Doge Michele Steno il Vessillo del Comune in segno della nostra dedizione alla Veneta Repubblica. Gasparino da Bergamo gli fu maestro. In età già ferma entrò nella Religione de' Canon. Lateranensi, come si raccoglie da una sua Lettera alla Marchesa di Monferrato, in cui manifesta la scelta nuova maniera di vita, nè doversene ella prendere maraviglia, perchè improvvisa, nè doglia. Le eminenti qualità dispiegate lo fecero salire a' primi seggi dell'Ordine: quindi superiore a Padova, a Venezia, poi Generale nel 1425. De' principali e più efficaci pro-

motori delle giuste riforme, ne rese modello il suo carissimo Monastero di S. Leonardo sui colli dappresso a Verona: antica proprietà del Capitolo, e solo nel 1230 pervenuta a Lateranensi.

Nella Cronaca di Gian Filippo Novarese leggonsi elogi alla vasta scienza, e singolari virtù del nostro Paolo, il quale rifiutate con magnanima costanza illustri sedi Vescovili profertegli, dopo scorsi in servigio di Dio, ed a bene dell'umana famiglia molti paesi, morì in Venezia. Non so affermar l'anno, ma questo è bensì testimoniato da autorevoli documenti, ch'ei s'ebbe la venerazione solita tributarsi a' santi uomini. Matteo Bosso come tale ne dipinge bellamente la vita, nel principio della sua opera *De instituendo sapientia animo*, affermando che *per omnes gradus eximiae sanctitatis in primis ire a teneris coepit: charitate in Deum, atque homines ardens, humillimus non foris modo, sed re ipsa magis interius: impolluto affatim corpore, quin et virgo, ut a plurimis creditum est; qui et legere quotidie, et orare, et flere non destitit: docere quoque et praedicare, etc., quem quidem ego ferme ambigo, inter coelestes spiritus, an inter mortales aequius collocem.* A Venezia, dove morì, per decreto sinodale, riferito dal Rosini nel suo *Liceo Lateranense*, furono ricercate e venerate le cose sue come reliquie. Bernardo Brusco nell'Elogio di Celso scrive ch'ei *nomen dedit sub* Paulo Maffejo *patruo, viro sanctissimo, et tantum non inter Divos adhuc relato.* E di vero ottenne subito appellazione di *Beato*, e di *Venerabile*: e persino suoi miracoli si allegano in una Orazione latina in Cod. Saib. 718, recitata nel 1495 per le Nozze di un Francesco Maffei suo Nepote.

Or questa che citai sulla *SS. Comunione* è la prima opera, uscita postuma in luce del nostro *Venerab.* Paolo, che vedremo riprodotta nel 1500 al n.° 383. Fa meraviglia

che fossero ignote ambidue le rarissimi stampe allo scrittore della *Verona Illustrata,* che pure si trattenne così diligente a sporre le glorie del chiarissimo antenato (c. 159, e seg.), e solo conobbe la edizione fattasi in Venezia nel 1512, in un fascetto di cose spirituali.

Usciva di lui più tardi un Trattato sul modo di contemplare Dio, e meditare la Passione di N. S. Il Possevino lo ricorda nel suo *Apparato,* e stando al Novarese sarebbe stata opera scritta in latino: trovasi però in volgare col titolo *Divino libretto.... composto dal* Beato Paolo da Verona, impresso *in Venetia per* Zuanantonio *e Fradelli da Sabio* 1521 in 8.

Una sua *Epistola ad* Nicolaum Estensem *in dissuasionem duelli* pubblicò Scip. Maffei da un Ms. Vaticano in calce al suo libro *Della scienza Cavalleresca* Roma 1710 in 4. Ne vidi copia in Codd. della Bibl. Com. di Ferrara Class. II. n. 19, e nella Marciana Clas. XIV n.° CCLII. Sul quale argomento ricordo aver notato nella Capilupi di Mantova, Cod. XX n.° 6 un *Carmen* di Lodovico Sardi *ferrarese* allo stesso Nicolò d'Este *pro vidua, ac bellis oppressa Italia,* in cui si parla dell'occasione offertasi al Maffei da scrivere quella sua potente Epistola. Che poi la parola del sant' uomo conseguisse buon frutto, si rileva da una Lettera di Guarino all' Estense, trovata in un Ms. dell' Ambrosiana. Vedi l'Andres, *Catalogo de' Mss. Capilupi,* Mantova 1797 a c. 119.

Sette altre *Epistole* stanno nella *Veterum scriptorum et monum. amplissima Collectio* dei PP. Martene e Durand, Parisiis 1724 in f. To. III. c. 875 e seg. Fra queste avvene una ad Isotta Nogarola, confortandola a vita verginale, ch' essa infatti serbò intemerata.

Tre ne aggiunse il Card. Quirini a c. 80, 82 e 202 tra quelle ch' ei raccolse di Francesco Barbaro, e pubblicò per le stampe di Brescia 1743 in 4.

Una intera, con frammento d'altra diede per ultimo il Senatore Flaminio Cornaro nella I. Deca, c. 39, e 175 delle sue *Ecclesiae Venetae illustratae,* Venetiis 1749, in 4.

Nè tacerò quanto del nostro Paolo Maffei sono pervenuto a conoscere ne' Mss., inedito ancora. E primo il suo Trattato *De justitia colenda,* o come trovo in Cod. del Semin. di Padova al n.° CDXLIII, *De exhortatione justitiae ad* Antonium Gradonicum *Patr. Ven.:* opera nota al Rosini, e che il Vallarsi in postilla Ms. alla *Verona illustr.* afferma in Cod. Vaticano, di cui trasse copia.

Ben *otto libri di Epistole* ricorda il suddetto Rosini; le rammenta anche il Bosso (op. cit.) *hinc atque inde dispersas in unum corpus revocavit, perque libros discrevit, discipulorum primus, et ejusdem sanguinis* Timotheus: delle quali soggiunge *nihil plenius, nihil christianius, nihil efficacius.* Ne riferì alcuni particolari il Mabillon nel suo *Iter. Ital.* Siffatta preziosa raccolta però andava smarrita, o giace sepolta in qualche Libreria. Il Cod. Capit. CCLVIII ne conserva ben *ventidue,* tratte da un Ms., ch'era presso ai Canonici di S. Salvatore di Bologna, a bello studio di Scip. Maffei. Alquante ne vidi nella Bibl. Com. di Padova, Cod. n. V: nella Marciana una al Principe Leonello d'Este, con data *ex Venetiis de Monasterio S. Mariae de caritate, Idibus Martii* 1452.

345.

Martialis C. V., *Epigram., cum duob. Comm.* CALDERINI, *et* Merulae.

Venetiis s. typ. 1498 die vero XXVIIII Madii, in f.

346.

Pausanias, *Atticae descriptio, ex interpr.* DOM. CALDERINI.
s. l. (Venetiis) impr. Bernardinus Venetus 1498, in 4 p.

Prima stampa di questa nuova opera del nostro critico: usciva con sèguito di molti altri vetusti autori *nuper in lucem editi*, ne' quali però egli non pose alcuno studio. Così almeno segna l'Hain al n.° 12527. Tengo però sott' occhio l' esemplare posseduto nella Com. Bibl. nostra, in cui non trovo recato il Pausania: dubito falsata la indicazione, e che la versione Calderiniana debba piuttosto cercarsi nella stampa, che allegherò in sèguito nella *Terza Serie* tra libri *senza data* al n.° 463, la quale per avventura si trovò compaginata innanzi a questa Miscellanea d' autori.

347.

Pici Joan., *Opera.*
Venetiis per Bernardinum Venetum 1498 Die vero XIIII Augusti, in f.

Vi sta qui pure inserita la *Epistola* di Matteo Bosso *ad* Robertum Salviatum.

* 348.

PLINII C. SEC., *Historia Naturalis.*
Brixiae imp. Angeli et Jacobi Britannici fratrum 1498 Eidibus Februarii, in f.

La data posta in calce segna a dir vero l' anno 1496: io posi quella che trovasi in principio del volume, dopo

la Epistola o Dedica di Giambatt. Palmario, affermandosi *operi suprema manus imposita* solo nel 1498, data cha tiensi dai bibliografi per genuina. Certo è che la stampa è diversa dalla precedente Bresciana del 1496, risponde anzi alla Veneta del 1497. Vedi l'Ernesto nella *Bibl. Lat.* del Fabricio (II. 191). Come mai ad un libro, che mette innanzi la data 1498, venisse in calce segnata la intera soscrizione coll'an. 1496, non è facile spiegare, nota il Lechi c. 66, senza ritenerla una frode, a meglio spacciar la stampa. Vidi il raro volume nella Bibl. Reale di Parma.

349.

Plinii C. Caes. Sec., *Epistolae, ex recens.* JOANNIS JUCUNDI, *per* Phil. Beroaldum.

Bononiae per Benedictum Hectoris 1498
xiv Kalen. Novemb., in 4

Nella *Verona Illustr.*, edizione Milanese de' Classici (III. 258) s'aggiunse una breve nota, cavata da postilla autografa sull'esemplare Maffejano, in cui la stampa delle *Epistole* di Plinio si dà come eseguita sopra un Codice corretto dal nostro Frà Giovanni Giocondo. Nella *Bibl. Lat.* (I. 610) il Fabricio rafferma codesta edizione *a* Jo. Jucundo *ad Ms. Parisiense emendata, et a* Beroaldo *recensita,* nè doverla scambiarsi cou l'altra del 1488. Debbo però confessar nettamente nulla da siffatta stampa che ò sott'occhio rilevarsi che ne avesse parte il Giocondo, e la sua propria edizione *Pliniana* doverlasi ricercare più tardi, impressa da Aldo in Venezia nel 1508. Pure che in epoca anche anteriore a lui venisse tributato il merito di aver inteso a emendare le *Epistole* di Pli-

nio, e quindi avesse egli comechessia contribuito alla stampa Bolognese allegata, mi fornirebbe critico indizio la beila effigie del nostro Frà Giocondo scolpita in basso rilievo sopra un angolo del Palazzo del Consiglio in Verona, che nelle mani à un libro con la scritta C. PLI. VERON. EP. Può vedersi in bella litografia recata dal Conte Gian Gir. Orti Manara in fine del suo discorso *Dei lavori architettonici di Frà* Giocondo *in Verona.* Ver. 1853 in 8. Lascierò da banda la quistione se tale effigie assicuri abbastanza all'illustre Cenobita l'onore di quella fabbrica, o non piuttosto debba darsene la gloria ad Antonio Rizzo (come argomentava da ultimo il Cav. Cesare Bernasconi in una sua dotta monografia), ma egli è certissimo il riferirsi a lui il merito della emendata lezione *Pliniana.* Quando venisse incastonata sul nostro vaghissimo edificio quell'effigie, è ignoto: certo è bensì che la fabbrica cominciatasene fino dal 1477 era condotta a termine nel 1493; onde in tale scorcio di tempo sembra doversi ritenere scolpita, e quindi il merito del Giocondo già conosciuto, e onorato ben prima del 1508 in altre stampe di Plinio. Ad ogni modo egli fu il primo a pubblicare la più compiuta e meglio corretta edizione del famoso Epistolario.

Tornami assai gradito avere almeno di qua buon appiglio per non pretermettere in questi miei studi il nome di uno de' più illustri concittadini, che ebbe vita floridissima e fama per buona parte del Sec. XV. *In Frate* Giovanni Giocondo, così il chiariss. P. Marchese, *si riepiloga molta parte della gloria Italiana del Secolo. Imperciocchè egli ebbe familiari le scienze umane, e le divine: fu peritissimo del Greco e del Latino: nelle dottrine dell'antichità non ha chi lo pareggi: nelle Matematiche fu insigne; nè ignorò la storia naturale, e le gentili, e le umane lettere: ed ebbe ammiratori del suo ingegno*

Giulio II, Leone X, *l'Imperatore* Massimiliano, Luigi XII *Re di Francia*, Lorenzo de' Medici, *e tutti i più chiari ingegni della sua età; per guisa che io leggendo la vita del* Giocondo *sembra veramente di leggere in gran parte la storia delle nostre lettere, e delle nostre arti.* (*Mem. de' più insigni Pittori, Scult. e Arch. Domenic.* Genova 1869 To. II. Cap. IX). E di vero Giulio Ces. Scaligero non dubitò appellarlo *vecchia e nuova Biblioteca di tutte le buone discipline* (Exerc. 104), e nelle *Satire* lo disse *Fenice degli ingegni.* Il Vasari lo chiama uomo *rarissimo, ed universale in tutte le più lodate facoltà.*

Secondo un antico e prezioso documento, recato dal P. Marchese, la sua nascita si può indicare intorno al 1430: assai variamente però segnata l'epoca della sua morte. Secondo i PP. Quetif ed Echard (II. 36) reputasi morto in Roma nel 1517; ma non è allegato alcun critico giudizio. Il Fea nelle sue *Notizie* ecc. a c. 16 sponendo come ei fu sostituito a Giuliano da S. Gallo nella sopraintendenza alla fabbrica di S. Pietro nel Febb. del 1514, dietro una noterella di spese fatte, e di danari che gli si doveano, lo stima ancor vivo nel 1518 a' 27 Marzo: e conchiude con l'anonimo autore dei *Temples ancien. et mod.* c. 228, ch' ei fosse morto in Roma nel 1519, *quando avrebbe avuto almeno* 85 *anni.* Il Temanza lo dice spento in Germania, nè sa precisar l'epoca. Da una lettera del Muzio saremmo tentati a crederlo morto in Francia circa il 1529, quasi centennario. L'eruditissimo Cicogna venne da ultimo a risolvere ogni dubbio, e mettere in sodo il fatto ch' ei si morì in Roma nel 1515: vedi *Memorie del R. Istituto Veneto* (IX. 395, Venezia 1861 in 4). Vi sono riferite due solenni testimonianze: l'una del Sanuto, che ne' suoi *Diarj* (XX. 335) sotto alla data 5 *Luglio* 1515 scrive così: *Et per lettere parti-*

culari vidi era morto lì a Roma frà Giocondo *architetto nominato assà ne la mia historia: era vecchio, e mal conditionato, docto et in grecho et latino.* L'altra del Michiel ne' *Diarj,* del quale (a c. 192), sotto il 1.° Settembre 1515 si trova scritto: *in questi giorni morse a Roma fra* Giocondo *architetto.*

Monumenti del suo valore nelle Arti lasciava in Verona, in Trevigi, in Venezia, in Roma, ed in Francia. Si ponno vedere descritti e illustrati dal Temanza, dal Soldati, dal Tipaldo, e dal suddetto P. Marchese negli Elogi che scrissero di quel grand'uomo.

Qui dirò solamente de' suoi lavori alla tipografia consegnati, ovvero che stanno ne' Mss.

1. Di sommo pregio riusciva la stampa, già sopracennata, delle *Epistole Pliniane,* fattasi a cura dell'Aldo in Venezia 1508. Nella Dedica del valente Tipografo al Senatore Veneto Luigi Mocenigo sono esposti i meriti del Giocondo a renderla corretta. Si riprodusse per lo stesso Aldo, Venetiis 1518.

2. Nè debbo tacere come oltre alle *Epistole* di Plinio nelle due edizioni Aldine, comparisce il valore del nostro Giocondo nell'avere aggiunta emendata l'opera di Giulio Obsequente *De prodigiis.*

3. Stretto egli nella più familiare consuetudine col celebre tipografo Veneto, non lasciò fuggire occasione, in che potesse soccorrerlo di nuove stampe. Gliene rendea grazie l'Aldo nella Prefazione al Sallustio *De conjuratione* Catilinae etc. 1509, accennando ai *duo antiquissima exemplaria, e Lutetia Parisiorum,* che Joannes Lascaris, *qui superioribus annis egit apud Venetos Legatum Regium, et* Jocundus *Veronensis, viri bonorum literarum studiosissimi, in Italiam attulerunt.*

4. Studiosissimo dell'architettura pose studio a emendare Vitruvio, la cui magistrale opera *solito castigatior, cum figuris et tabula* stampavasi in Venèzia 1511

per Gio. de Tridino in f., dedicata *Beatissimo* Julio II. *Pont. Max.* Raro libro, massime quando abbia in fine le 9 carte dell'*Indice*, le quali mancano spesso; sendosi apposta la segnatura dopo l'*errata*, quasi a compiuto volume, laddove nel mio esemplare sta dopo l'ultima delle 9 carte aggiunte, col Registro, ed il suggello tipografico. Ebbe ristampa *Florentiae* 1513 *sumptib.* Philippi de Giunta, in 12: ed ivi *per haeredes* Philippi Juntae 1522 in 8: ed ancora 1523 in 8, senza nota di tipografo, e di luogo, ritenuta però di Firenze, descritta accuratamente dal Cicognara nel suo *Catalogo* (I. n.° 700), che ne possedeva un esemplare, impreziosito da postille Mss. di antica mano, con varianti e mende, non seguite da alcuno de' successivi commentatori. Il March. Poleni, ed altri scontrarono alcune magagne nell'edizione procurata dal Giocondo, ella ad ogni modo agevolò il cammino alla desiderata perfezione. Me ne facea buona testimonianza il Marini, quand'ebbi la ventura di visitarlo in Roma, inteso all'ultima splendidissima stampa del sommo architetto.

5. Ai *Commentarj* di G. Cesare pose egli studio, e di dotta *Prefazione* a Giuliano de Medici, e di *Tavole* e illustrazioni usciva ingemmata per sua cura la stampa Aldina del 1513; ingegnosissimo il disegno che prima d'ogni altro vi allogava del ponte sul Rodano. Prolegomeni poi ripetuti in larga copia di ristampe.

6. Nella ricca miscellanea, che lo stesso Aldo pubblicava in Venezia 1513 in f. col titolo di *Cornucopiae*, stanno i *Compendia* Nonii Marcelli, *in quibus*, dicesi, *sertia fere pars addita est, non ante impressa, idque labore et diligentia* Iucundi *nostri Veronensis*: studio che rascosse gli èlogi de' dotti, come può vedersi nelle *Dissertaz. Vossiane* di Ap. Zeno (II. 270). L'edizione ripetè sulle amenissime rive del Benaco il Paganini nel 1522, poi e l'Aldo nel 1527.

7. Nè meno largo di favore gli si addimostrò quando Aldo ponea mano alla stampa delle antiche opere latine *De re rustica.* Il bel volume si inizia con *Prefazione* o Dedica sua propria al Pontefice Leone X, dat. *Venetiis Idibus Maii* 1514: seguono due avvertenze del tipografo, in cui si ravvisano i meriti speciali del Giocondo in emendar massime i dettati di Catone, Varrone, e Columella. La suddetta *Prefazione* riportò il Gesnero ne' *Prolegomeni* della sua ricca edizione *cum notis varior.* degli antichi scrittori latini che trattano di agricoltura, *Lipsiae* 1735 vol. 2 in 4. Notò il Fabricio come il libro *de arboribus*, inserito dapprima fra quelli di Columella, per lo studio critico di Giocondo fu riconosciuto d' altra mano.

8. Debbo registrare per ultimo la sua recensione dell' *Epitome* di Aurelio Vittore. Ignota, scrive Maffei (l. c. c. 265) è cotale stampa ai bibliografi, e dopo molte ricerche solo da pochi giorni sono pervenuto a discoprirla; come infatti passarmene così di leggeri, come averla in conto di supposta se Andrea Scoto così ne parla nel principio delle sue Note: *Veronensis editio longe optima, quam ego omnium primam typis datam fuisse opinor a* Joanne Jucundo, *cujus et in Caesaris Comm. industria extant?* ed egli la teneva in tal pregio, meglio che non se avesse dinnanzi un antico Ms? Ora io mi penso che l' edizione, supposta *Veronese* dallo Scoto, sia da ritenersi quella, che dopo le *Epistole* di Plinio, e il suo *Panegirico,* ci dà l' *Epitome de Viris Illustribus;* stampa senza data, e che troveremo nella Serie III al n.° 468.

Or tocca a dire delle sue opere, conservateci ancora ne' Codici. E prima la *Raccolta delle antiche Epigrafi Greche e Latine.* Se ne valse il Poliziano, come di opera fatta con più scelta, e accuratezza di quant' altre mai: elogio continuatogli dal Sigonio, dal Panvinio, dal Grutero, per venir sino al mio carissimo e dottissimo

Mommsen, affermando ei nella sua recente colossale pubblicazione *lectiones optimae sunt plerumque, et ubi textus interpolavit* Felicianus, *ibi verum retinet* Iocundus (Corpus Inscript. latinarum To. V. Part. I c. 320). L'appassionato raccoglitore imprese lunghi viaggi a compilare il faticoso lavoro; il che si rileva dal suo *Itinerario,* che il Federici (nell'opera di cui parlerò in fine) dice *ora discoperto ed illustrato*: e nella Dedica fatta a Lorenzo de' Medici della sua *Raccolta* l'asserisce come studio a cui intese per quanto gli bastò la vita. Bellissimo è il Codice che se ne conserva nella Capitolare nostra al n. CCLXX con la Dedica Laurentio Medici, del quale mandai copia alla Imp. Accad. di Berlino, e fu disaminato con accurata industria dal Mommsen. Altri esemplari di questa preziosa Raccolta si conoscono nella Marciana Class. XIV n. CLXXI, posseduto un giorno da Apost. Zeno: nella Nazion. di Firenze, credo quello del Marmi, di cui parla il suddetto Zeno nelle sue Lettere (III. 124), e nel quale la Dedica in cambio di essere al Mediceo vien fatta dallo stesso Giocondo a Ludovico de Agnellis *Mantuano divini muneris gratia Consentino archiepiscopo,* serbata però la stessa, salvo piccole mutazioni di nomi, come avvertì lo stesso Maffei: nella Vaticana ancora, ed in quella di Propaganda.

Tra i diversi esemplari non saprei dire quale emerga per bontà di lezione. Nol disse tampoco il Mommsen, che certo gli ebbe sott'occhio stimerei tutti, ed in altro luogo torna a lodare l'opera del nostro Veronese *in universum* Iucundus *emendate scripsit.* Ricorderò come la Dedica coll'indirizzo al Vescovo Cosentino usciva dapprima a cura del Muratori nella Prefazione al *Nov. Thes. Inscript.*; riprodotta dal Gori nella Parte III. c. 39 delle *Inscriptiones in Etr. Urb. ext.*: dal Fea c. 86 *Relazione di un viaggio ad Ostia:* e voltata in Italiano nelle *Osserva-*

7. Nè meno largo di favore gli si addimostrò quando Aldo ponea mano alla stampa delle antiche opere latine *De re rustica.* Il bel volume si inizia con *Prefazione* o Dedica sua propria al Pontefice Leone X, dat. *Venetiis Idibus Maii* 1514: seguono due avvertenze del tipografo, in cui si ravvisano i meriti speciali del Giocondo in emendar massime i dettati di Catone, Varrone, e Columella. La suddetta *Prefazione* riportò il Gesnero ne' *Prolegomeni* della sua ricca edizione *cum notis varior.* degli antichi scrittori latini che trattano di agricoltura, *Lipsiae* 1735 vol. 2 in 4. Notò il Fabricio come il libro *de arboribus*, inserito dapprima fra quelli di Columella, per lo studio critico di Giocondo fu riconosciuto d'altra mano.

8. Debbo registrare per ultimo la sua recensione dell' *Epitome* di Aurelio Vittore. Ignota, scrive Maffei (l. c. c. 265) è cotale stampa ai bibliografi, e dopo molte ricerche solo da pochi giorni sono pervenuto a discoprirla; come infatti passarmene così di leggeri, come averla in conto di supposta se Andrea Scoto così ne parla nel principio delle sue Note: *Veronensis editio longe optima, quam ego omnium primam typis datam fuisse opinor a* Joanne Jucundo, *cujus et in Caesaris Comm. industria extant?* ed egli la teneva in tal pregio, meglio che non se avesse dinnanzi un antico Ms? Ora io mi penso che l'edizione, supposta *Veronese* dallo Scoto, sia da ritenersi quella, che dopo le *Epistole* di Plinio, e il suo *Panegirico*, ci dà l' *Epitome de Viris Illustribus;* stampa senza data, e che troveremo nella Serie III al n.° 468.

Or tocca a dire delle sue opere, conservateci ancora ne' Codici. E prima la *Raccolta delle antiche Epigrafi Greche e Latine.* Se ne valse il Poliziano, come di opera fatta con più scelta, e accuratezza di quant' altre mai elogio continuatogli dal Sigonio, dal Panvinio, dal Grutero, per venir sino al mio carissimo e dottissim

Mommsen, affermando ei nella sua recente colossale pubblicazione *lectiones optimae sunt plerumque, et ubi textus interpolavit* Felicianus, *ibi verum retinet* Iocundus (Corpus Inscript. latinarum To. V. Part. I c. 320). L'appassionato raccoglitore imprese lunghi viaggi a compilare il faticoso lavoro; il che si rileva dal suo *Itinerario*, che il Federici (nell'opera di cui parlerò in fine) dice *ora discoperto ed illustrato*: e nella Dedica fatta a Lorenzo de' Medici della sua *Raccolta* l'asserisce come studio a cui intese per quanto gli bastò la vita. Bellissimo è il Codice che se ne conserva nella Capitolare nostra al n. CCLXX con la Dedica Laurentio Medici, del quale mandai copia alla Imp. Accad. di Berlino, e fu disaminato con accurata industria dal Mommsen. Altri esemplari di questa preziosa Raccolta si conoscono nella Marciana Class. XIV n. CLXXI, posseduto un giorno da Apost. Zeno: nella Nazion. di Firenze, credo quello del Marmi, di cui parla il suddetto Zeno nelle sue Lettere (III. 124), e nel quale la Dedica in cambio di essere al Mediceo vien fatta dallo stesso Giocondo a Ludovico de Agnellis *Mantuano divini muneris gratia Consentino archiepiscopo,* serbata però la stessa, salvo piccole mutazioni di nomi, come avvertì lo stesso Maffei: nella Vaticana ancora, ed in quella di Propaganda.

Tra i diversi esemplari non saprei dire quale emerga per bontà di lezione. Nol disse tampoco il Mommsen, che certo gli ebbe sott'occhio stimerei tutti, ed in altro luogo torna a lodare l'opera del nostro Veronese *in universum* Iucundus *emendate scripsit*. Ricorderò come la Dedica coll'indirizzo al Vescovo Cosentino usciva dapprima a cura del Muratori nella Prefazione al *Nov. Thes. Inscript.*; riprodotta dal Gori nella Parte III. c. 39 delle *Inscriptiones in Etr. Urb. ext.*: dal Fea c. 86 *Relazione di un viaggio ad Ostia:* e voltata in Italiano nelle *Osserva-*

zioni di Giuseppe Riva *sopra l'opera del Cav.* Luigi Canina *degli edifici di Roma antica.*

Un altro suo importante studio è citato *De mensuris et ponderibus Romanorum.* Dove si trovi di presente non so, lo temo perduto.

Quattro scritture intorno alla *Brenta nuova*, ed *una* sul celebre acquedotto Trivigiano, denominato la *Brentella,* copie estratte dai Veneti Archivi, ebbi la ventura di riscontrare nella Bibliot. Com. di Treviso. *Prevalse a que' dì* scrive il Conte Fossombroni, *la franca ed illuminata opposizione di Frate* Giocondo. *La scrittura ch' egli presentò alla Sereniss. Signoria fa prova del profondo sapere di questo potente ingegno anche nelle cose di Idraulica, e contiene il seme di alcune dottrine, di cui si son poscia creduti maestri altri Italiani, fioriti più che un secolo dopo, lui affatto dimenticando.* (Consideraz. sopra il sistema Idraulico de' paesi Veneti, Firenze 1847 a c. XV).

Suggello queste mie più del consueto diffuse notizie sul Giocondo con un voto. Nella poc' anzi citata Bibl. Trivigiana sta ancora inedita una molto erudita e larga illustrazione di quanto si riferisce ad esso: in due grossi volumi in 4.° la stese il nostro P. Domenico Maria Federici, dotto Domenicano, col titolo di *Convitto Borgiano.* Il mio buon Avo Co. Bartol. Giuliari intorno al cadere del secolo erasi proposto di mettere in pubblico così importante opera, con bel corredo di documenti: un *Manifesto* a stampa, senza nota di anno, ma segnato dalla domestica Tipografia, ne faceva proposta *agli amatori dell' antichità, e della triplice architettura.* Le fortunose vicende de' tempi avranno certo impedita l' attuazione del nobile divisamento, e la stampa neppure fu cominciata. Ne die' un cotal ragguaglio per sommi capi il Co. Orti nel suo libro *Dei lavori architettonici di Frà* Giocondo, Verona 1853 in 8° con Tav. Ora il mio caldo voto è che alcuno metta mano a donarci il prezioso aneddoto.

* 350.

Politiani Angeli, *Opera.*

Venetiis in Ædibus Aldi Romani
1498 mense Iulio, in f.

Rara edizione; ed una delle più vaghe che uscissero dalla celebratissima tipografia Aldina. Avvertasi l'errore, credo solo tipografico, nell'Hain al n.° **13218**, che ommettendo le due unità innanzi al D falsò la data. Nel ricco *Epistolario* del Poliziano trovansi più Lettere anche de' nostri: una di Matteo Bosso *ad* Robertum Salviatum, ch'è la CIII tra quelle già raccolte e pubblicate nella I Parte del suo peculiare Epistolario, cioè nelle *Recuperationes Fesulanae:* due di Battista Guarino; ed una di Agostino Maffei.

Ed ecco nuovo letterato veronese, al quale i buoni studi debbono potissima riconoscenza, non tanto per questa unica sua *Epistola* stampata in proposito della versione di Erodiano, sì bene pel favoreggiamento da lui dato alle lettere con ogni maniera di soccorsi generosi. Agostino Maffei può dirsi il primo che nel Sec. XV ponesse l'animo a raccogliere antichità erudite, e formar Museo. Fratello a Benedetto, che trapiantava un ramo della famiglia Maffei in Roma, giovane vi si condusse anche Agostino, entrò negli ordini sacri, e tutto si diede agli studi; la sua raccolta di Mss., statue, e medaglie divenne famosa. Domizio Calderini nel dedicargli il Commento sopra le *Selve* di Stazio, stampato in Brescia **1476**, non cessa tributare al generoso mecenate grandi elogi. Il Poliziano così in una Epistola a lui diretta:

Accepisti me Romae superiori aestate domi tuae, mihique perbenigne libros veteres, aliaque monumenta, quibus tu abundas, ipse delector, ostendisti..... Omnes te docti colunt, hominem doctum, *doctisque faventem.... tu homo tantae dignitatis, tantae auctoritatis, et gratiae* (Epistolar. lib. VI). Per generosa larghezza di lui, e coll' ajuto di un suo Codice, usciva la bella edizione delle *Epistolae* M. T. Ciceronis, *Romae* 1490, da me allegata al n.° 196; gli editori Bartolomeo Saliceto, e Lodovico Regio ne rendono testimonianza d' onore nella Dedica a lui medesimo, siccome *unice ac studiosissime Romanarum rerum illustrator et vindex.* Merita parmi venga da me recato l' *Epigramma* di Pomponio Leto, che trovasi in questa stampa

Quæque erat altiloqui Ciceronis *epistola* Bruto
Missa, aut ad Quinton, Attice *sive tibi,*
Fraude, vel ætatis vitio, corrupta jacebat,
Vixque una poterat parte resumpta legi.
Providit postquam Latiæ custodia linguæ
Volvendum tanto vindice surgit opus.
Vivent, Augustine, *tui titulique, laresque.*
Qui facis arenti morte carere Titos.
Ecce tibi debent Veteres, debemus et ipsi,
Sæcula quique feret posteriora, nepos.

Quel medesimo Pomponio Leto, il quale nel dedicargli la sua edizione di Sallustio pose il titolo Augustino Maffeo *rerum Romanarum thesauro.* Sebbene ferma avesse la stanza in Roma, fu eletto Arciprete della Congregazione detta del *Clero intrinseco* di Verona nel 1477, costituito a Vicario suo altro suo congiunto Donato de' Maffei. Morì in Roma di 65 anni, sepolto alla Minerva presso alla tomba di Benedetto, con la Epigrafe Augu-

stinus Mafaeus *Plumbarii Fisci* III *Vir, aliisque honoribus egregie functus, bonarum literarum custos, in quo fortunis non cessit virtus, heic situs est. Vixit ann.* LXV. *m.* VI. *d.* XXV.

351.

Polybii, *De pr. bello Punico, interpr.* Leon. Aretino: et Plutarchi, *Paralelia, interpr.* GUARINO.

Brixiae per Iacobum Britannicum
1498 die vigesimo quarto Octobris, in f.

Bella edizione, *quae certe Brixiensis Typographiae gloriam amplificat,* asserì l'Audiffredi a c. 191. Nella Costabili, e Comunale di Ferrara, e Reale di Modena.

352.

Statii P. Pap., *Sylvae, cum Comm.* DOM. CALDERINI, *et* AVANCII *sui emendationibus: aliae* CALDERINI *Annotationes in quaedam* Propertii *loca: ejusdem ex tertio libro observationum.*

Venetiis per Jo. Petrum de Quarengiis 1498 die
xv Jannarii, in f.

Troppo sommaria anche di questo libro la indicazione tracciata dall' Hain, onde mi torna caro di registrarlo più completamente, dacchè ne vidi esemplari nella Bibl. Com. di Ferrara, e nella Capilupi di Mantova. Vi trovo

annotato come le *Selve* di Stazio vennero *trecentis in locis* emendate dall' Avanzi.

* 353.

Sviseth Richardi, *Opus aureum calculationum, ex recogn.* IOHANNIS TOLLENTINI *Veron.*

Papiae per Franciscum Girardengum 1498
die iiii Januarii, iu f. m.

Nuovo autore, che ci presenta un suo lavoro di critica emendazione: nulla dal Maffei, nè da altre fonti posso aggiugnere a chiarirne la vita: la sola stampa mi afferma Veronese il Giovanni Tollentini, e dettovi *artium et medicinae doctor.*

* 354.

Vocabolarius breviloquus, cum duobus libellis GUARINI.

Nurimbergae per Antonium Koberger 1498
die XII mensis Julii, in f.

* 355.

ZUCCO ACCIO, *Le fabule de* Esopo *vulgare e latine historiade.*

Mediolani per Guillermos de Siguerre 1498
die quindecimo mensis Septembris, in 4.

Manca all' Hain: da me osservato in Brera, e nell' Ambrosiana. Melzi nel suo *Dizion. degli Anonimi* (I.

378) la dice stampa sconosciuta al Panzer: gli sfuggì com' ei, breve sì e incompletamente, ma pur la citasse nella sua grande opera (II. 89.) Trovasi qui riprodotta la *Vita historiale di* Esopo, senza nome d'autore. Melzi la stima versione dal greco di Planude per Francesco Tuppo, affermandola uscita la prima volta in Napoli 1485. Ora nella precedente edizione del Zucco all'an. 1479, da me allegata al n.° 77, scontrasi la medesima *Vita historiale*, che non credo certo opera del volgarizzatore Veronese: sarebbe questa dunque la prima stampa del Tuppo?

M CCCC LXXXXIX.

· 356.

Aemilii Probi (CORN. NEPOTIS),
Vitae excell. Impp.

Venetiis s. typ. 1499, in f.

La stimo assai dubbia, sebbene recata del Panzer, e dall' Hain, ma senza maggiori schiarimenti.

· 357.

Ciceronis M. T., *Epistolae ad*
M. Brutum, *et Vita* T. P. Attici *per*
CORNELIUM NEPOTEM.

Venetiis s. typ. 1499 die xii Junii, in f.

Trovasi nella Casanatense: vi sta premessa la *Epistola* di Bartol. Saliceto *ad* Augustinum Mapheum.

Dopo la *Vita* T. P. Attici seguono l' *Epigramma* di Pomponio Leto, ed altra *Epistola* di Lodovico Regio allo stesso Maffei.

* 358.

Ciceronis M. T., *Epistolae* etc.
Venetiis s. typ. 1499 die xv Julii, in f.

Questa, come la precedente, trovo riferita dall'Hain: sarebbe forse la medesima?

* 359.

Dionysius Afer, *De situ orbis, interpr.* ANTONIO BECCARIA.
Parisiis per Georgium Wolff, et Thielmanum Kerver 1499 Vicesima secunda mensis Junii, in 4.

* 360.

GUARINI, *Regulae grammat.*
Bononiae per me Ugonem de Rugeriis 1499, in 4.

* 361.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm. varior.,.et* DOM. CALDERINI.
Lugduni apud Joann. de Vingle 1499, in f.

Manca all' Hain: la diè il Panzer I. 555.

* 362.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm.* etc.

Venetiis per Joann. de Tridino 1499, in f.

* 363.

MAFFEI CELSI, *Defensiones in Monachos pro vero Canonicorum Regul. gradu*, etc.

Venetiis s. typ. 1499 die xvii Aprilis, in f. m.

Nella Bibl. Com. di Ferrara.

364.

DE MILIS IOHAN., *Repertorium juris.*

Venetiis per Andream Thorisanum 1499 die vero 17 Augusti, in f. m.

* 365.

Montagnana Barthol., *Consilia*, etc. *et Consilia domini* ANTONII CERMISONI, etc.

Venetiis per Simonem de Luere impensis dni Andreae Torresani 1499 xx Aug., in f.

Manca all' Hain. Grosso volume di bella stampa, in car. got. a due col., che ammirai nella Bibl. Com. di Ferrara. Oltre all' Epistola responsiva del nostro Gerar-

do Boldieri *ad* Jacobum de Vitalibus, dopo diverse opere del Montagnana sono riprodotti i *Consilia contra omnes fere egritudines* del pur nostro Antonio Cermisoni.

* 366.

Perotti Nicolai, *Grammatica. Item* GUARINUS *de arte diphthongandi nuper castigatus*, etc

Parisiis per Parvum Laurentium 1499 xx Dicemb., in 4.

* 367.

Persii A. Fl., *Satyrae cum trib. Comm.*, *et* P. A. Cornuti, *Annotat. ed.* JONNE BONARDO.

Venetiis sumptu Joannis de Tridino 1499 die vero 4 mensis Novemb., in f.

Di questa recensione di P. A. Cornuto, novella opera del nostro Veronese, discorre il Card. Quirini nel suo *Specimen* (I. 132.) La Dedica è *Clariss. dom.* Angelo Marcello *magn. Patr. Ven.* Qui possediamo anche la ristampa fattane *Venetiis in casis* Bernardini de Vianis de Lexona *Vercellensis Anno Circumcisionis* **1520** *die* xv *Decemb.* in f.

368.

PLINII C. SEC., *Naturae Histor. Libri* XXXVII *ex castigat.* Hermolai Barbani.

Venetiis per Joann. Alvisium de Varisio 1499 die xviii Maii, in f.

369.

Plutarchi Cher., *Vitae, ex interpr.* GUARINI *et aliorum, per* Pyladem *Brixianum castigatae.*

Brixiae per Jacobum Britannicum 1499 die IX Augusti, in f. m.

V'è pur qui inserta la *Vita* T. Pomp. Attici, quasi una versione di Plutarco, fatta dal nostro Cornelio Nepote. Anche vi sta l'altra *Vita* Pelopidae tradotta da Antonio Beccaria.

370.

Poliphili (Columna Franc.), *Hypnerotomachia,* etc. *per* LEONARDUM CRASSUM.

Venetiis in Aedibus Aldi Manutii 1499 Mense decembri, in f.

Noto questa celebratissima e rarissima stampa Aldina, di cui un esemplare ben conservato trovasi anche nella Campostrini, ed un altro *in membr.* possedeva la Pinelliana, perché vi emerge come bello editore il concittadino Leonardo Crasso. Sua è la Dedica Guido *Illustrissimo Duci Urbini*, in cui parla di un fratello, che militando a' servigi del Duca fu all'assedio di Bibiena. Torna soperchio intrattenermi sul pregio dell'opera, singolar maniera di romanzo architettonico, dopo quanto ne disse Renouard ne' suoi *Ann. des Aldes;* e sul conto delle *Tavole* che la adornano il Cicognara, *Catalogo de' suoi*

libri (I. n.° 614); ed il Fiorillo ne' suoi *Scritti minori di cose d' Arte*, in tedesco (Gottinga 1803 I. 153-188).

Bensì vorrei dire alcuna cosa dell' editore Veronese. Alquanti endecasillabi latini, che stanno ne' prolegomeni di questo medesimo libro, e sono indirizzati da un Giambatt. Scita *ad clariss.* Leonardum Crassum, me lo designano come *Artium et Juris Pontificj consultum.* Segue un rozzo *Capitolo* in volgare d' anonimo, che comincia

Leonardo Crasso *mio, doctor verendo,*
Prelato exculto in l' arte liberale,
E in ogni virtù egregia a quel comprendo.

Ambedue siffatti documenti offrono bella dipintura sul carattere morale, e sulla non comune valentìa letteraria del Crasso: di più non so dirne.

371.

Politiani Angeli, *Opera.*

Florentiae op. et imp. Leonardi de Arigis 1499
die decimo Augusti, in f. p.

Con esso le *Epistolae*, già indicate nella precedente stampa, cioè di Matteo Bosso, di Battista Guarino, e di Agostino Maffei.

* 372.

Probi Valerii, *De interpretandis Romanorum litteris, ex recens.* JOANNIS BONARDI.

Venetiis per Joann. de Tridino 1499
die xx Aprilis, in 4°

La edizione *Principe* di questa operetta usciva nel 1486 senza nota di luogo, e per esservi segnato il Tipo-

grafo Bonino de' Bonini si volle eseguita in Verona, laddove è stampa Bresciana. Lodevole recensione ne fece il nostro sacerdote Giovanni Bonardi, che la dedicava *suo venerando praesbytero* Marco *plebano dignissimo Divae* Mariae *gratiarum Sancti Fantini de Venetiis*. Vidi il libro nella Reale di Modena.

373.

RIZZONI DON MARCO *Opere, cioè Confessionario per spiritual persone,* ecc.

Bologna per Zan Antonio di Benedetti 1499
a di 28 de Setembro, in 4.

Sfuggì all' Audiffredi: largamente descritto dall' Hain al n.° 10751, sotto alla rubrica del nome, senza dire a qual famiglia appartenesse. Dopo il *Confessionario,* seguono *Precepti da orar devotamente — De la Fortezaz, sermone a' Fiorentini per Don* Marco *nel* 1494 *la terza Dominica di Pasqua: non però cum tutte le allegatione, che allora fece per letterati — De le Donzelle Specchio spiritual fructuoso Alle Donne giovane admonitione del Medemo — Epistola del medemo contra gli Balli ad* Camillam Strozzi, *ex Abbadia Fesulana* 1493 — *Stimulo de amar Dio e proximo — Sermone contro la Mensogna, over Busia: dato a di ultimo de Aprile* 1499. Chiudesi il libro con una *Laude* di Feo Belcari.

Duolmi non aver potuto vedere il raro libro in alcuna Biblioteca, nè dare il titolo di questa *Laude:* dessa però non trovo allegata, come di qua, nelle *Notizie bibliograf.* di quel purgatissimo scrittore stese da Bartol. Gamba, Milano 1808 in 8.

Appena un breve cenno il Maffei sul conto del nostro

Canonico Lataranense: nè più largo di notizie il Federici. Certo è che fu della nobil famiglia de' Rizzoni, e di bella fama in Italia. Alcuni particolari che lo riguardano rilevo con piacere dall' *Epistolario* del suo illustre Confratello Matteo Bosso, del quale ebbi argomento amplissimo a discorrere più addietro al n.° 206. La Epistola cix della I Parte di quell' *Epistolario*, (lo vedemmo col titolo *Recuperationes Fesulanae* al n.° 241), senza data, ad un amico, é tutta in sua lode: vi sono descritte le diverse sue peregrinazioni in Toscana, e quanto avidamente ricercata, ascoltata la evangelica parola, che dotta amososa facile, e feconda di bene pubblico gli sgorgava dal labbro. Lungo soggiorno apparisce da lui fatto nell' Abbazia di Fiesole, e quanto per suo mezzo si vedessero migliorati nel costume que' popolani *agrestiores*, *quorum qui in majori sunt gloria, cementarii, lapicidae, fabri sunt.* Nè in minore stima presso ai dotti, *quos lingua tum latina, tum graeca, et policioribus omnifarie litteris oblectat et instruit.* Quindi in altra Epistola di quel volume, la cxxxiii, dat. *Bononiae Idibus Marcias* 1493, io invita ad assumere la predicazione per la Quaresima in Cremona. E di vero quale *ad ardentissimum Dei praeconem* gli indirizzava in proprio una Epistola, ch' è la ccxx delle *Familiares et secundae*, ossia nella II. Parte dell' *Epistolario*, riferito al n.° 335.

* 374.

Statuta Vincentiae, cum Proh. GUARINI.

Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bevilaquam 1499 Octavo Idus Octobris, in f.

Nella Bibl. Com. di Vicenza.

* 375.

Virgilii P. M., *Opera, cum quinque Comm.*

Venetiis a Philippo Pincio 1499 die quinto
Febr., in f.

Manca all' Hain, come tutte l'altre stampe Virgiliane: v'è qui pure unito il *Comm.* del Calderini nelle opere minori.

* 376.

Virgilii P. M., *Opera, cum iisd. Comm.*

Venetiis (Lugduni) per Jacobum Zachon
1499 die 9 Decembris, in f.

Ambedue le Virgiliane ristampe traggo dal Panzer (IX. 249), il quale afferma questa eseguita a Lione, sebbene con la nota *Venetiis.*

CCCCC

* 377.

Augustini de Novis, *Scrutinium tripartitum etc.*

Florentiae per Barthol. pres. Florentinum
1500 die xxv Aprilis, in f.

Vi stanno inserite *due Epistolae* di Matteo Bosso, l'una *ad* Gabrielem *Vincentinum patrem et concan.*, l'altra *ad* Augustinum *Papiensem.*

* 378.

Britannici Gregorii. *Orationes funebres et nuptiales.*

Venetiis per Joan. Tacuinum 1500 k. martii, in 8.

Con la sopracitata *Orazione* di Tommaso Acerbi.

* 379.

Britannici Greg., *Orationes funeb. et nupt.*

Brixiae per Jacobum Britannicum 1500 die xv Septembris, in 8.

Manca all'Hain: recato dal Lechi sulla fede del Guzzago.

* 380.

Ciceronis M. T., *De Officiis, de Amicitia, etc. ex recens.* BENED. BRUGNOLI.

Venetiis per Barthol. de Zanis 1500, in f.

Dubito che parecchie ristampe, fattesi anche in addietro, e da me non vedute, possano aver seguìta la recensione del Brugnolo, e dovrebbero quindi entrar nella serie. Non riuscendo però abbastanza a risolvere il dubbio, mi trattenni dal recarle, come dò questa ch'è sicura.

* 381.

Ciceronis M. T., *De verborum copia, et de elegantia Lib. II ad* Veturium.

Venetiis imp. Manfredi de Sustrevo et Georgii de Rusconibus 1500 Die Xii decembris, in 4.

Si aggiungne un' operetta *de differentiis* Ciceronis *in rebus dubiis*, la quale dee giustamente ascriversi a Bartolomeo Fazio, come da sua lettera che precede; mi sia però consentito di qui ricordarla perchè desunta in massima parte dal Guarino. Odasi infatti lo stesso Fazio nella Lettera, *Quae si tibi probare cognovero* (cioè l' operetta snprallegata *de differentiis*), *ut spero, laborem meum mihi jucundissimum feceris: pro quo non mihi gratiam a te haberi velim, sed* Guarino *Veronensi praeceptori meo sapientissimo, unde haec didici: cujus potissimum opera atque industria et haec humanitatis studia, quae diu jacuerant, excitata sunt, et Graecarum litterarum doctrina, quae jam consenuerat, in Italiam revocata est.* La notizia di quest' opera, e il critico giudizio cui debba in singolar modo riferirsene il merito, rilevai da una noterella ms. di Ottavio Alecchi in Cod. Capitol., dappoichè il libro non vidi mai.

Ricordo come il Fazio nel suo libro *De Viris Illustribus*, dottamente pubblicato e illustrato da Lorenzo Mehus, *Florentiae* 1745, pieno di riconoscente venerazione pel suo Maestro, un lungo articolo impiegava a onorarne la memoria: introducendolo anche a ragionare nel suo Dialogo *De humanae vitae felicitate.* Vedi il Rosmini nella *Vita di* Guarino (III. 167).

* 382.

Lucretii T. Cari, *De rerum natura, ex emend.* HIERON. AVANCII.
Venetiis apud Aldum 1500 mense Decemb., in 4.

Alcuni bibliografi, Maittaire, de Bure, Fabricio, stimarono la prima recensione dell' Avanzi essere comparsa al pubblico per la stampa del Lucrezio *Veronae* Paulus Fridenperger 1486, in f. Il che è smentito dalla Epistola dedicatoria di *Aldo ad* Albertum Pium *Carporum Principem;* e dall'altra che segue del nostro chiarissimo critico *ad* Valerium Superchium *Pisaurensem, Medicinae doctorem, et Mathematices professorem*, dat. *Kalendis Martii* 1499. Rara e pregiata è la stampa: dobbiamo bensì confessare che in valore di critica è vinta dalla riproduzione Aldina del 1515, riveduta da Andrea Navagero.

383.

MAFFEI Ven. PAOLO, *Trattato del Sancto Sacramento.*
in Venetia per maistro Pietro da Pavia 1500 Adi XII del mese de decembrio, in f.

Manca all'Hain: ristampa che s'inizia allo stesso modo della precedente.

* 384.

Ovidii P. Nas., *Heroides Epistolae, cum Comm.* Ant. Volsci, *et* Hub. Clerici: *Ibis, cum Comm.* DOM. CALDERINI.
Mediolani per Joan. Angelum Scinzenzeler 1500 die XXVI mensis Novembris, in f.

Manca all'Hain: da me veduto nella R. Bibl. di Brera.

385.

Prisciani, *De octo partibus orationis, etc. ex emend.* BENED. BRUGNOLI.

Venetiis per Philippum Pincium 1500 die xix martii, in f.

* 386.

Tibullus, CATULLUS, *et* Propertius, *cum Comm.* BERN. CILLENII, ANT. PARTHENII, Palladii, *et* Phil. Beroaldi, *etc.*

Venetiis per Joann. de Tridino 1500 die vero xix Madii, in f.

In questa nuova ristampa abbiamo un prezioso fascetto di opere Veronesi. Oltre al Catullo col rispondente commentario di Ant. Partenio, e quello di Bernardino Cillenio in Tibullo, come sono indicate nel titolo, seguono le *Emendationes Catullianae per* Hieron. Avancium, *et ejusdem in Priapejas emendationes:* indi le *Annotationes in* Propertium *tum per* Domit. Calderinum, *tum per* Joannem Cottam Veron. Suggellasi il volume con la scritta *Haec omnia sunt ex exemplaribus emendatis domini* Hieron. Avancii. Duolmi non aver mai scontrato il volume, così interessante per la nostra Raccolta patria. L'Hain lo descrive con molto accurata precisione e larghezza: il perchè mi confido non vi mancheranno le allegate *Annot. in* Propertium del Calderino, e le altre del Cotta, che il Maffei citando questa Veneta stampa (c. 402) dice promesse, ma non recate. Potevano parmi mançar benissimo nell' esem-

plare da lui avuto in mano, e ritrovarsi in altri più completi.

Giovanni Cotta, sulla fede di questa unica stampa, à diritto di entrar nella serie, benchè la sua fama grandeggiasse nel seguente secolo. Ei fu da Legnago: giovanetto si applicò forte agli studi, a Lodi in casa della matrigna, indi a Napoli presso il Pontano. La relazione intima carissima che strinse con Bartol. Liviano, se vantaggiosa onorevole, gli tornò anche ahi! fatale. Dapprima tutto con esso inteso a belli esercizi letterari in quell'Accademia, che il generoso Duca delle armi Venete aveasi fondata in Novale, Castello presso a Trevigi, come narra il Guazzo (o meglio in Daviano del Friuli, come da più cérte memorie), dove affluivano il Fracastoro, il Navagero, il Borgia, ed altri chiarissimi. Tremenda guerra venne presto a funestare i pacifici studi: sembra che il nostro giovane passasse alcun tempo in Roma. Intanto una nuova straniera invasione minacciava Italia, ed il Cotta accompagnò il suo Mecenate alla pugna. Non sorrise fortuna alle armi Venete, ed il Liviano nella battaglia di Ghiara d'Adda (1509) fu rotto, e fatto prigione: il Cotta in quello scontro scampò la vita, ma perdè gran parte de' suoi libri e Mss. Bell'atto magnanimo di lui vien ricordato da Paolo Giovio ne' suoi *Elogia,* sendosi egli proferto dividere la prigionia con l'amico signore, *insigni pietate, se totius calamitatis et carceris comitem obtulit.* L'orgoglioso vincitore francese ripulsò l'offerta: onde il Cotta recavasi con ispecial missione del Liviano in Viterbo presso al Pontef. Giulio II. Or quivi sorpreso da acuta pestilenza moriva nell'età fresca di appena 30 anni. L'epoca è segnata con certezza, nella estate nel 1510, da Bernardo Silvano ne' prolegomeni alla stampa Veneta del Tolomeo, di cui parlerò in sèguito.

Poco ci lasciava de' suoi lavori il Cotta, tenuto però in conto di giovane di *altissimo ingegno*, e di *stupenda memoria*, nelle scienze Matematiche *optime peritus;* in verso ed in prosa lo celebrarono i più distinti letterati dell' epoca. Sopra modo gli crebbero fama i suoi Carmi latini, dilicatissimi, al tutto Catulliani: onde Marc' Ant. Flaminio così ne cantava

Si fas cuique sui sensus expromere cordis,
Hoc equidem dicam pace, Catulle, *tua.*
Est tua Musa quidem dulcissima, Musa videtur
Ipso tamen Cottae *dulcior esse mihi.*

Oltre alle *Annotationes in* Propertium, se pure uscirono, come sono indicate nel libro testè riferito, ecco le opere sue certamente divulgatesi in appresso.

1. Petri Criniti *Carmina, Florentiae typis* Juntae circa an. 1505 in 4. Nell' epistola premessa Luceius *Veronensis* S. D. Petro Bembo *Patr. Ven.* si rileva come il Cotta ne procurasse la stampa. L'opera è senz' altro allegata dal Bandini *De Florentina* Juntarum *typogr.* Part. I. c. 258.

2. Ptolomaei Claudii, *Geographia*, *Romae per* Bernardinum *Venetum* de Vitalibus die 8 Sept. 1507, in f. con Tav. Nella Dedica *Rev. in* Christo *Patri et D.... Cardinali* Nannatensi, l'Editore libraio Evangelista Tosini da Brescia accenna alla parte onorevole ch' ebbe il Cotta nella recensione e pubblicazione di questo magnifico volume, encomiato siccome *in mathematicis artibus consultissimus.* V'attese egli con pertinace assiduo lavoro in compagnia di Marco *Beneventano.* Il dotto Monaco Celestino infatti nella Epistola che precede Joanni Baduario *Patr. Veneto* dice aperto *et quia opus ipsum erat perquam difficile, socium viae et laboris comitem*

mihi assumpsi Joannem Cottam *Veronensem, utriusque linguae doctissimum virum, et Mathematices consultissimum, cujus adminiculo fultus omnem operam exacte visum sus mihi praestitisse.*

Magnifica riuscì la stampa: le XXXIII Tavole in foglio doppio, incise da due Alemanni Buckinck, e Ruysch, e per lo più colorate, come sull' esemplare della nostra Bibl.: tra queste è la Mappa del Nuovo Mondo; la prima che si conosca. Vedi Reumont, *Bibliografia de' lavori pubbl. in Germania sulla Storia d' Italia,* Berlino 1863 a c. 131. — Nella ristampa del Tolomeo, *Venetiis per* Jacobum Pentium *de Leuco, anno* 1511 *die* 20 *mensis Martii,* in f., sono anche meglio chiariti i meriti del Cotta verso la prima edizione. Ne' prolegomeni Bernardinus Silvanus *Eboliensis* così lasciava scritto: *Quod vero in iis, qui ab ipso* (cioè da Marco *Beneventano* Monaco) *castigati sunt, libris mathematicae illae demonstrationes, quae in* primo *et* septimo *libro sunt, emendatae admodum leguntur; id non illi, sed* Joanni Cottae *referri debet acceptum, qui ea loca emendavit: neque enim aut ingenio, aut eruditione, cuiquam nostra aetate* Cotta *noster cedebat.*

3. *Carmina.* — Convien dire che da più tempo circolassero Mss., dacchè l' Autore era già in grido di poeta venustissimo, eppure nessuno de' suoi Carmi latini usciva per le stampe, sendo ancor vivo. Morelli stimò la prima edizione quella, che ne diè Aldo nel 1527 in Venezia in calce al Sannazaro. Il libro rarissimo non vidi, ma la ristampa Aldina del Sannazaro del seguente anno 1528, che ò sott' occhio, ci manifesta come fossero qui aggiunti la prima volta i *Carmi* del Cotta. Sempre in coda allo stesso Sannazaro si riprodussero assai volte. *Venetiis* 1528 *per* Joan. Ant. *et fratres de Sabio* in 12, di cui un esemplare in *membrane* sta nella Bibl. Naz. di Parigi:

Venetiis 1529 *mense Decembri s. typ.* in 8, rarissima, da alcuni riputata Aldina, ma rifiutata come tale dal Morelli, e dal Renouard: *Venetiis* 1530 *ex Offic.* Francisci Bindoni in 12: *Venetiis* 1530 *per* Joan. Ant. *et fratres de Sabio* in 12: *Venetiis* 1533 *in aedib. haeredum* Aldi *et* Andreae *Soceri* in 8, più ricca delle precedenti, i componimenti vi sono però male ordinati: *Venetiis* 1533 *per* Melchiorem Sessam in 24.

Trovansi in Raccolte diverse, come in quella del Gagneo, *Epigrammata doctissimorum nostra aetate Italorum, Lutetiae* s. a. *per* Nicol. Divitem, in 8. Nelle stampe dei *Carmina quinque Illustrium Poetarum, Venetiis* 1548 *ex Offic.* Erasmiana Vincentii Valgrisii in 12: *Florentiae* 1549 *apud* Laurentium Torrentinum in 8: ibid. 1552 *apud eundem,* in due formati in 8, ed in 16: *Venetiis* 1558 *Presb.* Hyeronymuus Lilius *et socii excud.* in 8. Una *Ballata* sta nel Lib. I. c. 104 della Raccolta di Lodovico Domenichi, *Rime diverse, Venetia* 1549 *appresso* Gabriel Giolito de' Ferrari in 12. Il Morelli, nella stampa che allegherò presto, recando a c. 47 questa *Ballata* come unica poesia volgare stimata del Cotta, rigetta come falsa l'altra edita da Claudio Tolomei nel libro *Versi e regole della nuova Poesia Toscana, Roma* 1539, versione del Carme latino *ad* Lycorim *Ne tua, ne mea* etc. ad imitazione del verso elegiaco de' Latini. Due *Carmi,* prima usciti come di Andrea Navagero nella stampa Veneta del 1530, si rivendicarono al Cotta in aggiunta ai *Carmina* Basilii Zanchi *et* Laur. Gambarae *Basileae* 1555 *Oporinus* in 8. Altri suoi Carmi nella *Farrago Poematum ex optimis quibusque Poetis excerpta studio* Leodegarii a Quercu, *Parisiis* 1560 *apud* Hyeron. de Marnef in 16. Nell' *Hortus Italorum Poetarum* Aegidii Periandri, *Francf.* 1568 in 12:

Ne'*Carmina Illustrium Poetar. Italor. a* Jo. Matth. Toscano *collecta, Parisiis* 1576 in 16, nella quale stanno due Carmi, dianzi ignoti. Nelle *Deliciae* CC *Poetarum Italor. per* Ranutium Gherum, *Francf.* 1608 in 16. Anche in sèguito ai Carmi di Girol. Fracastoro, *Patavii* 1718 *excud.* Jos. Cominus in 8, dove per la prima volta recate diverse onorevoli testimonianze *de* Joanne Cotta, *ejusque scriptis.* Il solo Carme *ad* Naugerium nella stampa delle Opere di questo dotto Veneziano a c. 225, *Patavii* 1718 Cominus in 4. Nella Racc. *Carmina Illustrium Poetar. Italor., Florentiae* 1719 in 8. Nel To. I. f. 36-40 de'*Carmina Selecta* etc., *Veronae* 1732 *typis* P. A. Berni in 8, la prima volta che i torchi Veronesi si occupassero del Cotta: un' altra tipografia patria ne riproduceva alquanti in una Raccolta *Selecta Carmina* ad uso del Vescovile Seminario, *Veronae* 1740 *apud* August. Carattonium in 8. Nel tesoro fatto da A. Pope *Poetae Italici, Londini* 1740 *per J. et* P. Knapton vol. 2 in 8. In appendice ai *Carmina et Epistolae* Lazari Bonamici, *Venetiis* 1786 *apud* Ant. Graziosi in 8. Due per ultimo inediti ancora ci dava il Morelli nel To. I. c. 474 e seg. della sua D. Marci *Bibliotheca Mss., Bassani* 1802 in 8.

In elegante volumetto comparvero la prima volta da sè i *Carmi* del nostro Poeta, a cura dell' erudito Colognese sig. Vincenzo Benini, *Coloniae Venetor.* 1760 *excud.* Jo. Ant. Perottus in 8. Poi con isplendida edizione, da pareggiare la Bodoniana, li riprodusse l'Avo mio Co. Bortol. Giuliari nella domestica Tipografia, *Veronae* 1798 in 4. Più correttamente poscia e completamente l'ab. Jac. Morelli, *Bassani* 1802 *Typis* Remondinianis in 4, con breve illustrazione biografica del chiarissimo editore, e Note, e corredo ampio di testimonianze onorevoli al Cotta in prosa, ed in verso. Credo oppor-

tuno qui avvertire come altre di siffatte testimonianze, che qui mancano, dava il Federici a c. 75 e seg. de' suoi *Annali della Tipogr.* Volpi-Cominiana, *Padova* 1809; bella giunta di laudi, ommesse, tengo nelle mie *Memorie diverse* manoscritte, che tornerebbe soperchio recare.

Mss. del Cotta non seppi trovare, salvo alcune *Poesie* in una Miscell. della Marciana, Ital. Classe IX n.° CCII, che fu di Apost. Zeno, ed è ricordata dal Federici (op. cit. c. 79). Sappiamo dal Giovio negli *Elogi* come lasciò *Orazioni*, e andavano perdute una sua nobile *Corografia* in versi, e le *Osservazioni* su Plinio.

Una *Parte* presa dal Magn. Consiglio di Legnago, 17 Giug. 1571 (come dal Libro degli Atti c. 184) parla di antico ritratto dell' illustre concittadino, dipinto *sotto la Lozza di questo palazzo,* insieme a M. Rigo Merlo, e M. Francesco Brusonio: chè *soli restavano ancora,* nella serie quivi posta delle *figure de' nostri eccellenti uomini, e poeti;* ond' è che *principiando a perdersi e consumarsi,* se ne ordinava il restauro, e si facessero *novi ritratti di dette figure sopra tela da qualche eccellente Pittore.* Quello che il Benini pose innanzi alla sua stampa stimo venisse di qua.

Dirò per ultimo leggersi nei Diarii Mss. del Sanuto 1508, e 1509, To. VII, e IX, diverse notizie istoriche sulle relazioni del Cotta, Segretario dell' Alviano, col Veneto Senato. Tengo l' estratto nelle mie suddette *Memorie.*

* 387.

Virgilii P. Mar., *Opera, cum quinque Comm.*
Venetiis a Lucantonio Florentino 1500
die XXVII Aug., in f.

Col solito *Comm.* del Calderini: dal Panzer III, 478.

Il terzo ed ultimo stadio della via, che mi sono proposto correre, à il suo termine oggimai raggiunto. Tutte le stampe uscite *con data certa* sino al 1500, le quali contengono in tutto, o in parte alcun portato dell' ingegno Veronese, trovansi riferite in questi 387 Numeri. Non è a dirsi tuttavia compiuta la bella e ricca serie, e un altro buon tratto di via ci resta a fornire.

Per attenermi al costume usato ne' due precedenti periodi mi sia consentito raffrontar questo agli altri. Ora da 77 stampe che mi proferse il primo decennio, e 114 il secondo, le vediamo qui cresciute a 196.

Lasciate da banda le 8 edizioni di Plinio, le 2 di Cornelio Nepote, e tenuto conto delle 5 di Catullo pel *Commento* che lo accompagna fido, i libri di Autor Veronese, sui quali debbo restringere le mie osservazioni, sommano adunque al rilevante numero di ben 18.

Non iscarseggiarono certo le ristampe: a tutti va sempre innanzi il Calderini che n' ebbe 49, cui seguitarono il Guarino con 31, Cipolla e Brugnoli con 9, Bosso ne conta 5, Partenio, Cillenio, e Zucco 4, Arcolano 3, per tacermi degli altri. In tutto 119 ristampe; laonde opere affatto nuove riduconsi a sole 61.

Bella schiera di nuovi scrittori ci si offre, e chiede essere aggiunta alla serie de' gloriosi Concittadini. Eccone i nomi di ben 30.

ACERBI Tommaso
AVANZI Girolamo
AVVOGARO Pier Donato
BARBARO Ermolao
BEGANI Agostino
DEL BENE Paolo Andrea
BENEDETTI Alessandro
DOLCI Bartolomeo
GIOCONDO Giovanni
ILARIONE
LAFRANCHINI Cristoforo
MAFFEI Agostino
MAFFEI Paolo
MAFFEI Timoteo

BOLDIERI Gerardo	MONTRESOR Natale
BONARDI Giovanni	NURSIO Francesco
BRUGNOLI Lodovico	RAMBALDI Benvenuto
CEPOLLA Leonardo	DE RIZZONI Marco
CEPOLLA Michele	RUFFO Matteo
COTTA Giovanni	SAMBUCO Cornelio
CRASSO Baldassare	SICANO Giovanni
CRASSO Leonardo	TOLLENTINI Giovanni

Figurano qui 2 Vescovi, 8 altri Ecclesiastici, e 20 laici.

Continuando le ristampe delle operette grammaticali, e didattiche del Guarino, nulla si aggiunse di nuovo su questo elementare subbietto.

Alla Archeologia, e Storia contribuirono Benedetto Brugnoli col darci la *Veneta* Bernardi Justiniani (226). Illustravano con belle osservazioni la quistione sulla patria di C. Plinio Sec., osservando al tutto doverselo ascrivere a' nostri concittadini, Alessandro Benedetti, e Matteo Ruffo (290, 302, 303): Giovanni Bonardi dava emendata l'opera di Valerio Probo *de interpretandis Romanorum litteris* (372): uscivano del vecchio Guarino più tardi voltati di greco in latino i *Paralleli* di Plutarco (350): una *Cronaca del Regno di Napoli* scrisse in terza rima Giorgio Sommariva (308): anche del Calderini comparve la inedita latina versione di Pausania (346): Benedetto Rambaldi si fece conoscere col suo *liber augustalis* (300): benemerito dell'agiografia si rese il Monaco Ilarione col suo *Legendarium Sanctorum* (258): un qualche rapporto all'istoria patria certo à l'*Oratio Senatui Popoloque Veronensi* di Pier Donato Avvogaro (192): ed all'istoria della pubblica beneficenza l'*Apologia* di Frà Lodovico dalla Torre (340).

Opere di argomento sacro ci vennero da Lodovico Brugnoli con la stampa dei *Sermones* di Frà Antonio da Vercelli (235): da Matteo Bosso col *flebilis et devotiss. Sermo de passione D. N. I. C.* (272, e 273): da Giovanni Sambuco con l'opera del sommo Aquinate *super pr. et sec. Sententiarum* (232). Il Ven. Paolo Maffei, e Don Marco de' Rizzoni fornirono alla nostra letteratura li due primi dettati usciti per le stampo in *prosa volgare,* l'uno col trattato del *SS. Sacramento,* ch'ebbe l'onore di pronta ristampa (344, 383), l'altre con alcune operette a conforto di Cristiana pietà (373).

A' filosofici studi e scientifici providero Benedetto Brugnoli con la emendazione e commento di alcune opere filosofiche di M. T. Cicerone (294): Leonardo Nogarola col libro *de objecto intellectus* (232), che ricordo chiestomi un dì caldamente dall'illustre Ab. Rosmini: Giovanni Sicardo con l'opera di Aristotele *de Coelo et Mundo* commentata da Gaet. Thiene (333): e Giovanni Tollentino coll' altra di Riccardo Sviseth l'*opus aureum calculationum* (353).

Alla critica emendazione impertanto, ed illustrazione di scrittori Greci e Latini vediamo aver posto l' ingegno Benedetto Brugnoli (226, 294), Girolamo Avanzi in Catullo (271), in Ausonio (289), ed in Lucrezio (380): Frà Giovanni Giocondo per le *Epistolae* C. Plinii (372): di Giovanni Cotta le *Annotationes in* Propertium (386): Francesco Nursio soccorreva di nuovi documenti la stampa che l' Avanzi fece di Ausonio (289): Domizio Calderini ci dava il Pausania (346): Giovanni Sicano un'opera di Aristotele (333): Gio. Tollentino l'altra dello Sviseth (353): e Leonardo Crasso la stravagante *Hypnerotomachia* del Colonna (370).

In fatto di scienze Mediche possiamo annoverare i

diversi libri *de pestilentiae causis* (193), *de conservatione sanitatis* (239), *de observatione in pestilentia* (240), e la *Historia corporis humani* (334), tutte opere assai stimate di Alessandro Benedetti. Anche Natale Montresor dettava una sua lucubrazione *de epidemia, quam vulgares* mal franzoso *appellant* (321).

Il diritto ne' suoi diversi riferimenti era svolto da Bartolomeo Cipolla coi *Consilia Criminalia* (194), vasta opera, seguìta da un *Index huberrimus* compilato dai figli Leonardo, e Michele. Sulle proprietà della Chiesa, e come mala opera facessero i Principi attentare di spogliarnela, scrisse Celso Maffei (261), con in calce al libro due gravi *Epistole* sullo stesso argomento, l' una di un Vescovo Ermolao Barbaro, l' altra di un laico, che avea pur voce di spregiudicato, Domizio Calderini.

A studi di filologia e amena letteratura si ponno riferire le *Differentiae* Ciceronis, operetta desunta a voce dal magistero di Guarino (381): una *Oratio funebris*, a saggio di laude oratoria, di Tommaso Acerbi (276), ch' ebbe ripetute ristampe (277, 292, 336, 378, 379). Baldassar Crasso dettava un *Hexametrum* in onore di Matteo Bosso (335): Battista Guarino un *Poemetto*, e diversi *Carmi* intitolati ad Ercole d' Este (296): Agostino Begani pure un *Carme* in lode del celebre astronomo Napoletano Giovanni Abiosi (330).

Le Muse Italiane non ritrovarono che un solo, nè molto vago amatore, in Giorgio Sommariva, dava egli diverse composizioni (267, 307, 308).

Alla classe poligrafia parmi assegnare da ultimo i seguenti pezzi, la *Hypotesia* del Guarino, (247): la disquisizione di Cristof. Lafranchini *utrum praeferendus sit miles, an doctor* (319), con premessa una *Epistola* di Bartol. Dolci, ed altra in calce di Paolo Andr. del Bene: le *Recuperationes Fesulanae* (221, 241, 242), e le

Familiares et secundae (335), che costituiscono le due prime Parti dell'*Epistolario* latino di Matteo Bosso: altre *Epistolae* di vario argomento dello stesso a Gabriele da Vicenza ed Agostino da Pavia (377), a Roberto Salviati (347, 351, 371), a Zaccaria Lilio (248, 297): due di Battista Guarino ad Angelo Poliziano (351, 371): una di Agostino Maffei al medesimo Poliziano (ivi): di Gerardo Boldieri a Bartolomeo da Montagnana (320): di Timoteo Maffei a Matteo Bosso (206).

Riassunto

CATULLO C. VAL.	stampe n.°	5
CORNELIO NEPOTE	»	2
» la sola *Vita* T. Pomp. Attici	»	6
PLINIO SEC.	»	8
Grammatica	»	23
Storia	»	15
Giurisprudenza	»	14
Filosofia, e Scienze	»	10
Medicina	»	11
Versioni dal Greco	»	17
Critiche recensioni Latine	»	83
Teologia	»	15
Letteratura prose Latine	»	8
Prose Italiane	»	2
Poesie Latine	»	3
Poesie Italiane	»	7
Poligrafia	»	19

Restano ancora da prendere in esame i libri, che appartengono alle altre due Classi.

SERIE II.

CON SOLA NOTA DI LUOGO

O DI TIPOGRAFO

388.

AEMILII PAULI, *De rebus gestis Francorum.*

s. l. et a. (Parisiis c. 1500) In Aedibus
Iodoci Badii Ascensii, in 4.

Sulla fede di parecchi bibliografi noto il libro fra quelli del periodo, che mi sono fermato, stimandosi la prima edizione della Istoria francese, ed uscita intorno al 1500. Dubiterei però la stampa alquanto di età posteriore: nè mi rassicura abbastanza l'Hain col riferirla ei pure al n. 146.

Scarse le notizie sulla vita giovanile dell'Emilj: sembra averne passata gran parte in Roma, dove sendosi guadagnato bello onore, il Cardinal di Bourbon lo chiamò in Francia verso alla china del secolo. Accolto con

molta estimazione dal Re Luigi XII, ebbe un Canonicato nella Chiesa di Nostra Signora, e il carico di scrivere la *Istoria di Francia.* Inteso al grande lavoro, si fermò a Parigi, dove morì nel 1529. Un *Epigramma* come scritto da lui stesso ci dà il Federici (*Elogi* ecc. I. 74), senza però indicar la fonte da cui il trasse; v'è quasi delineato il suo ritratto, descritta la biografia

Est mater Verona mihi: facunda parenti
Lingua fuit: fratres sunt duo, et una soror.
Aemyliana *domus: studiosum pectus honesti:*
Est sophiae, est superum cognitionis amor.
Pallidus ob studium: viret aetas: ocia nulla.
Natura est facilis: sors gravis: hoste vaco.
Incolui Romam: retinet me Gallia: cardo
Carlus *habet: Gallis condimus historias.*

Il primo infatti si fu Paolo Emilj a scrivere la istoria della illustre nazione, rascuotendone plauso grande dai dotti: Giusto Lipsio afferma che *Ludovicus* XII *decus hoc Italiae abstulit, et vindicavit sibi: ille penes unus inter novos veram historiae viam vidit* (Polit. cap. 9.): ed Erasmo aggiunse Pauli Aemilii *et reconditam eruditionem, et diligentiam, et vitae sanctitatem, et summam in historia fidem exosculor* (in Cicer.). Egli condusse il suo lavoro da Faramondo fino all'anno quinto di Carlo VIII (1488) in *dieci* libri, l'ultimo de' quali, rimasto imperfetto, ebbe dal nostro Daniel Zavarise compimento.

Ottenne parecchie ristampe, dappoichè, scrive un francese suo biografo, *ad onta de' suoi difetti egli godè la gloria d'avere il primo disciolto il caos della nostra vecchia storia, e spianato i suoi campi incolti.* In volgare

tradotto usciva in Venezia 1549: anche in francese per Gio. Renard 1643. Il Maffei sull'esemplare della sua *Verona Illustr.* dove discorre dell'Emilj annotava a mano i seguenti versi, forse tratti dalla stampa della suddetta versione francese. Piacemi recarli

> François, *ce grand Roy, dont la France*
> *Prende justement une arrogance,*
> *Voulut de nos Roys le premier,*
> *Qu' appostoit toujours la paresse*
> *Pour amortir notre hautesse,*
> *Et ainsi que de toutes partes*
> *Les plus doctes hommes espars*
> *Il appelloit par sa largesse,*
> *Dedans la France il appella*
> *(Peut tu bien entendre cela,*
> *O peuple, sans rougir de honte,*
> *Voyant qu' il faut qu' un etranger*
> *Vienne tes histoires renger,*
> *Et qu' un peuple que chacun domte*
> *De cette gloire te surmonte?)*
> *Il appella doncques a soy*
> *Ce docte Historien* Emile
> *L' honneur de Verone, sa ville,*
> *Du peuple Italique, et de toy.*

Il Mireo, ed il Labbe ci fanno conoscere un libro dell'Emilj, non messo al pubblico, *de rebus recentiori Francia gestis.* Nessun altro suo lavoro trovai ne' manoscritti allegato.

389.

Aemilii Probi (CORNELII NEPOTIS)
Vitae Excell. Impp.

Venetiis s. a. per Bernardinum Venetum, in 4. p.

Senza Proemio, o Dedica di alcun editore usciva il libro con bella iniziale silografata in principio, ed elenco delle *Vitae* sull' ultima faccia, di sole c. 23.

* 390.

CEPOLLAE BARTH., *De servitutibus urbanorum et rust. praedior. — De Cautelis — De simulat. contr.*

Lugduni s. a. et typ., in f.

L' Hain al n. 4878, secondo il giudizio del Panzer I. 559, assegna la stampa a Gio. Trechsel.

* 391.

CEPOLLAE RARTH., *Tract. Cautelarum.*

Venetiis s. a. (1485) per Andream de Bonetis, in f.

Trovasi d' ordinario aggiunto al trattato *De servitutibus* uscito in quell' anno.

* 392.

CERMISONI ANTONII, *Consilia medica.*

Venetiis s. a. et typ., in f.

In calce sèguita un libro di Francesco Caballi bresciano.

393.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm.*
CALDERINI, Merulae, *et* Vallae.

Venetiis s. a. per Simonem Bivilaqua, in f.

* 394.

Plutarchi Cher., *De ingenuis educandis, interpr.* GUARINO.

Mantue s. typ. 1459 VIII Junii, in 4.

Manca all'Hain: la trovo indicata, e diligentemente descritta dal Brunet, ch'ebbe agio di osservare il rarissimo libro, offerto alla Reale Bibl. di Parigi nel 1834. Lo annotai qui, perchè sendo troppo manifesta la falsità della data, è come non fosse apposta, e ci rimane assai dubbio l'assegnarla. Ei la sospetta edizione *Principe,* certo più antica delle due, che ci diedero nel 1472 il Portilia,

e Ulrico Zell. Quella data dovea rispondere piuttosto alla segnatura del Codice, che servì per la stampa, e marcare forse l'epoca in cui Guarino compiva la sua versione latina.

* 395.

Plutarchi Cher., *De ingenuis educandis interpr.* GUARINO.

Parmae s. a. impr. Portilia, in 4.

Viene assicurata dai bibliografi come diversa da quella, che porta l'anno 1472 del medesimo tipografo, e allegai sopra al n.° 11.

* 396.

Strabonis, *De situ orbis*, *Libri* XVII. *interpr.* GUARINO, et Greg. Typhernate.

Romae s. a. (1469) Conradus Sweynheim et Arnoldus Pannartz, in f. m.

Edizione *Principe,* e rarissima, che l'Audiffredi, op. cit. c. 25, dalla serie cronologica delle opere uscite a cura di quelli insigni tipografi, dimostrò compiutasi nel 1469, e indirizzata al Pontef. Sisto IV a' 22 marzo 1472. Non mi fermo a dirne i pregi, sendo abbastanza nota ai bibliografi, e riportandomi a quanto ne discorsi in addietro al n.° 18, nella ristampa fattasene dai medesimi torchi nel 1473.

397.

Trapesuntii Georgii, *Rhetoricorum Libri* V, *ex emend.* BENEDICTI BRUGNOLI.

Venetiis s. a. (c. 1472) Ioannes a Spira, in f.

Ultimo libro, che mi tocca riferire di questa II.ª *Serie*, la quale non è a dir vero molto ricca, sendo in maggior copia le stampe uscite senza alcuna indicazione, che riservo a descrivere nella III.ª

L'Hain non seppe, riferendo il bellissimo volume, accennare cui si dovesse attribuire il merito di aver corretta la lezione dell'opera, che ci diè in isplendida forma il famoso tipografo da Spira. Ignota allo stesso Maffei, n'ebbi avviso prima dall'Alecchi, per una sua nota nel Cod. Capitol. CCCV, Miscellanea di notizie bibliografiche letterarie. Poscia ho trovato il libro certo assai prezioso nella Comunale Bibl., venuto dalla Gianfilippi.

È questi il primo studio critico fatto pubblico dal nostro Bened. Brugnoli, che si estima uscito intorno al 1472. Piacemi suggellare questi brevi cenni, e la *Serie* II.ª, con l'*Epigramma* posto in calce al libro, d'onde unicamente si rivela la nota del luogo, e del tipografo, come altresì il nome del valoroso emendatore

Quae superat reliquas artes est facta Georgi
Ars bene dicendi munere nostra tuo.
Correxit Veneta rhaetor Benedictus *in Urbe,*
Hanc emat orator, qui bonus esse velit.
Si nescit ubi sit venalis: quaere lemanum (sic)
Spiram: *qui precii codicis auctor erit.*
Coradinus.

Lo scarso numero dei libri, di che si compone questa II.ª *Serie,* mi conforta a crescerne le pagine: e la stampa ultima testè allegata del Guarino (al n.° 396) me ne fornisce bello argomento.

Vergognava meco stesso dei troppo magri cenni fatti ne' precedenti numeri sul Guarino, dove ò riferite le sue opere a stampa; e però deliberai qui supplire alla indebita lacuna: perchè se degli altri più o meno illustri concittadini stesi alquante memorie istoriche, non ne andasse fraudato chi ne' fasti letterarj del Sec. XV va innanzi forse a tutti. *Di lui non si potrebbe dir tanto, che non meritasse che se dicesse più, rispetto alle sue laudabili virtù.* Così Vespasiano Fiorentino, *Vite degli Uomini Illustri del Sec.* XV (nello *Spicilegium Rom.* del Card. Mai I. 648).

Nè a scusa dell'ommesso valga essermi intrattenuto a dire di lui nell'*Introduzione* a questo libro: era poca cosa. Dopo la *Vita* che ne scrisse ampia il Cav. de Rosmini (Brescia 1805, vol. 3, in 8.), cui precede il ritratto dal Museo Trivulzi, non mi soccorrono egli è vero importanti notizie da aggiugnere quanto a biografia. Basti qui allegare pochi versi del Pannonio in lode del celebre suo Maestro, che ne disegnano in pochi tratti la vita (*Carm.* c. 24).

Tu mare fraenanteis Venetos: tu Antenoris alti
Instituis cives; tua te Verona *legentem,*
Finis et Italiae stupuit sublime Tridentum:
Nec jam flumineum referens Florentia nomen,
Ac Phoebo quondam, nunc sacra Bononia Marti.
Tandem mansurum placida statione recepit
Pacis et aligeri Ferraria mater amoris.

Trovomi bensì alla mano abbondante materia da aggiugnere sul conto delle opere, che uscirono a stampa di quel grande uomo, o restano ancora ne' manoscritti. Or di queste, e in proprio delle comparse dopo il Sec. XV (chè le prime al num.° di *dieciotto* si vedranno meglio descritte per singula nell' Indice in fine), tolgo qui a rappresentare un quadro, abbastanza credo completo; nella fiducia che per alcuno intelligente amatore delle buone lettere sia dato al pubblico una parte almeno di quanto tuttavia giace aneddoto. E con ciò verrà soddisfatto a quanto con viva brama chiedeva il P. Verani, in fine alla sua dotta *Lettera* al Tiraboschi sulla vita e le opere manoscritte di Guarino. (*Continuaz. al Nuovo Giorn. de' Letterati*, Modena 1780, Tom. XX. c. 303).

I.

OPERE DEL GUARINO A STAMPA

DOPO IL SEC XV.

1. *Erotemata, cum multis additamentis et commentariis. Rhegii Lepidi impensis Nobilis* Simonis Bombasii etc. 1501 in 12. — È la *Grammatica Greca* del Grisolora, ma rifusa, e meglio ordinata dal Guarino, coi commenti di Pontico Virunio, che se ne fece benemerito editore. Rarissima edizione prima, sconosciuta al Zeno che ne discorre sulla ristampa di Ferrara, sponendo chiaramente i meriti di ciascuno (*Diss. Voss.* II. 312). La conobbe il Federici, e cita come *arcirarissimo* libro, là dove parla di Pontico Virunio, che tramutatosi in Reggio vi aprì scuola pubblica di lettere greche e latine, commendevole per la società tipografica quivi pure istituita:

nella quale, sendo ei direttore e inteso alla correzione, contribuiva col danaro il Nobile uomo Simon Bombasi, caratteri e torchi provvide il Sacerdote Dionisio Bertocco, operaio figurava un Benedetto Mansi da Carpi. (*Mem. Trivig. sulla Tipogr. del Sec.* XV, *Venezia* 1805, in 4. a c. 166.). Meno la Prefaz. del Virunio, un altro suo Monito in fine, ed un *Carmen* Ambrosii *Rhegiensis*, che sono in Latino, tutto v'è stampato in Greco. Panzer (VIII. 243), ed altri affermano che vi sta aggiunto l'opuscolo Libanii *de modo Epistolarum:* nol trovo nè sul bello esemplare da me posseduto, nè sull'altro che vidi nella Reale di Modena. Nella Capitolare sta in due Codici manoscritti la versione latina che di questa celebre Grammatica fece il nostro Battista Peretti nel Sec. XVI. Il testo Greco ottenne ristampe con aggiunte, *Ferrariae per me* Joan. Mazochum 1509, in 8, rarissima indicata dal de Bure n. 2223, e dal Federici (op. cit. c. 174), ebbi la ventura di trovarla nella Costabili: la Monnoye ne fece subbietto di particolare dissertazione inserita nelle sue *Note alla Menagiana.* — Nell'Aldina del 1512 si produsse il solo dettato del Grisolora; bensì aggiunti gli *Erotemata* Guarini nelle altre due *Venetiis* 1517, e 1549. Come pur riprodotti *Viennae Pannon. per* Joan. Singrenium 1523 in 8. a cura di Giorgio Rithaymer: *Venetiis excud.* Victor *a* Rabanis 1540 in 12. *Venetiis ex Syrenis Offic.* 1543 in 12. *Venetiis ex Offic.* Farrea 1544 in 8. e di nuovo nella stessa Tipogr. 1550 in 16.

2. La *Grammatica Latina* del Guarino ebbe anch'essa ristampe diverse, come in seguito a quella di Nicolò Perotti, *Coloniae opera* Henrici Quentell 1501 in 4.: e *Venetiis per* Leon. Alantsee 1505 in 4.: e *Coloniae in aedib.* Quentell 1506 in 4. Da sè *Venetiis per* Joan. de Cereto 1507 in 4. p.;

ivi Bernardinus Vitalis s. a. in 16.: *Veronae apud* Ant. Putelletum 1540 in 8: ed ivi presso il medesimo 1547 in 4.: *Venetiis* Joannes Gryphius 1558 in 12. *Brixiae apud* Jacob. Britannicum 1573 in 4. p.: *Parmae typis* Marii Vignae 1642 in 12.

3. Anche la versione di Strabone ebbe ristampe *Venetiis per* Barthol. de Zanis 1502 in f.: ed ivi a Philippo Pincio 1510 in f.: e *Parisiis per* Egidium Gourmont 1512 in f.: e *Basileae* 1523 in f.: ed ivi *apud* Joan. Vualder 1539 in f.: e *Lugduni apud* Gabrielem Coterium 1559 vol. 2 in 24.

4. Le *Vitae Illustrium Viror. ex* Plutarcho trovo riprodotte *Venetiis per* Dominicum Pincium 1502 in f.: *Parisiis in Chalcographia* Ascensiana 1514 in f.: *Basileae ex aedibus* Io. Bebelij, in f.: *Venetiis* Victor à Rabanis 1538 in f., l'esemplare posseduto à ricche postille autogr. di Gius. Torelli nostro celebre concittadino del Sec. scorso: *Basileae apud* Mich. Isingrinum 1542 in f.: ivi dal med. Tipogr. 1553 in f., con postille autogr. di Alfonso Belgrado dotto Udinese: ivi dal medesimo 1554 in f.: *Lutetiae Paris. ex Offic.* Mich. Vascosani in f.: *Basileae apud* Th. Guarinum 1564 in f.

5. I *Parallela ex* Plutarcho *in Lat. conversa* di nuovo uscirono *Erphordiae ex Aedibus* Stribilitae 1510 in 4.: *Parisiis in Aedibus* Ascensianis 1512 in f. tra mezzo ad una Miscellanea col Polibio etc.; e *Lipsiae per* Melchiorem Lotter 1516 in 4.: ed in altra Miscell. col Valerio Massimo etc. *Venetiis per* Melchior. Sessam 1523 in 12.: insieme ad altri Opusc. di Plutarco, *Basileae in offic.* Andreae Cratandri 1530 in f.: ivi *apud* Mich. Isingrinum 1541: *Lugduni apud* Sebast. Gryphium 1549 in 8.: *Basileae apud* Mich. Isingr. 1554 in f.

6. Il celebre trattatello *de liberis educandis* di Plutarco trovasi riprodotto *Brixiae per* Ioan. Antonium Brixianum etc. 1511 in 4:: *Cracoviae apud* Florianum Unglerium 1514 in 8.: e con altri Opuscoli di Plutarco tradotti da Raffaele Regio, e Nicolò Saguntino, *Moguntiae* Joannes Schoeffer 1522 in 8.: *Coloniae in Aedibus* Eucharii 1525 in 8.: *Moguntiae* 1527 in 12.: *Basileae ex Offic.* And. Cratandri 1530 in f.: e nelle soprallegate con altri Opuscoli dello stesso Plutarco.

7. I suoi *Carmina differentialia* furono di nuovo editi *Viennae Austriae op.* Hier. Vict. Philovallis 1515 in 4., ov'è aggiunta l'operetta del figlio Battista Guarino *de ordine docendi et studendi.*

8. Fin qua ô recate le ristampe, comincierò descrivere le altre primo uscite pe' torchi. *De amore Aldae Virginis, Carmen Elegiacum,* o col solo titolo di *Alda* Guarini *Veron., Basileae apud* Pamphilum G. (Gegenbach) 1507 in 4.: e *Liptzk per* Wolfgangum Stoeckel 1511 in 4.: ed ivi Jacobus Thanner s. a. in 4. Dal Panzer traggo nota dei rarissimi opusc. (XI. 372 — VII. 172 — XI. 441), che non vidi mai: Compiagne allo sventurato amore di una donzella Ferrarese: sfuggì al Rosmini.

9. *Antilogion* Guarini *et* Poggi, *de praestantia* Scipionis *Africani, et* C. Julii Caesaris. — Qui almeno dalla stampa so dire che fu posto in luce Augustini Moravi *cura Viennae Austriae per* Hieron. Vict., et Joan. Singrenium 1512 in 4. La storia di quella tenzone letteraria è narrata diffusamente dal Rosmini (op. cit. II, 103 e seg.).

10. *In Orationem* M. T. Ciceronis *pro* Sexto

Roscio, *Adnotationes.* — Maffei me le afferma stampate nella Racc. de' Commentarj su Cicerone dell'Oporino: trovo anche dal Fabricio annoverata l'opera del nostro Veronese fra i commentarj fatti da diversi a quella Orazione; senza però indicarmi la stampa. Forse saranno in quella di *Basilea* 1536, o nelle altre riprodotte in seguito.

11. *In laudem Divi* Sigismundi Pandulphi Malatestae *Carmen.* — Trovasi a c. 108 della Raccolta *Trium Poetarum elegantiss.* Porcellij, Basinij, *et* Trebani *Opuscula, Parisiis apud* Simonem Colinaeum 1539 in 12.: raro libro da me veduto nella Reale Bibl. di Mantova.

12. *Ad* Janum Pannonium, *Epigramma.* — A c. 125 dei *Carmina* Pannonii, *Venetiis* 1553 in 8.

13. *Gratulatio ad Ill.* Leonellum Estensem, *hab. Ferrariae Idibus Septemb.* 1433. — Ne parla il Rosmini (op. cit. I. 71, 89: e II. 144) come pubblicata dal Pez ne' suoi *Anecd. Noviss.* III. 154; ma non conobbe le prime stampe fattene da Girol. Donzellini a c. 386 della sua Raccolta *Epistolae Principum* etc. *Venetiis* Zilettus 1574 in 12.: riprodotta da Elzevir *Amstelod.* 1644 in 12.

14. *Oratio in laudem Regis Angliae.* — A c. 391 nella sudd. Racc. del Donzellini, e sua ristampa Elzeviriana.

15. *In laudem Ferrariae, Hexametron*: *Ad Veronenses sub patriae nomine eum vocantes, Elegia: In funere* Nicolai III *March. Ferrariae, tria Epigrammata:* Ludovici Sardi *Epitaphium.* — Pubblicazioni fatte dal Borsetti *Hist. Almi Gymn. Ferrariensis, Ferr.* 1735. (I. 7, 32, 41: e II. 15).

16. *Ad Sereniss.* Alphonsum *Aragoniae Regem, de restaurato Vibonis Oppido, Gratulatio.* — Nel Tom. VI

c. 45 e seg. della *Miscellanea di varie operette, Venezia* 1744 per Giamm. Lazzaroni in 12.

17. *Ad Ill. Princ.* Nicolaum *March.* Estensem, *Oratio, pro revocatis ab eo in gratiam Hispanis.* — Nella Miscellanea del Baluzio, III. 196 e seg. Sul pietoso argomento dissi alcuna parola in addietro, al n.° 344 sendosene occupato anche il nostro Maffei Paolo.

18. *Oratio funebris in morte strenui Militis domini* Joan. Nicolai Salerni *Eq. Ord. Veron.* — Primo a darla fuori il ch. Mittarelli a c. 481 della sua *Biblioth. Codd. Mss.* da me così spesso ricordata.

19. *De septem Sapientibus, Epigramma.* — Dallo stesso Mittarelli op. cit. c. 476.

20. *Oratio in funere* Theodorae *matris clariss.* Jacobi Ziliola. — Dal medesimo a c. 1241 della stessa opera.

21. *Oratio in funere cl. V.* Georgii Lauredani. — Nel To. I. c. 12 e seg. da Gio. A. Molin nella sua Raccolta di *Orazioni, Elogi, Vite, Venezia* 1795, in 4.

22. *Epistolae.* — Innanzi procedere alle poche stampe fattesi nel presente secolo, darò qui aggruppate quelle che in addietro uscite ci forniscono elementi all'*Epistolario* suo. *Quattro* se ne trovano nella Racc. *Veterum Scriptorum* del Martene e Durand (III. 855 e seg.): *quattordici* nel *Thes. Anecdotor.* del Pez. (VI, Part. III. 154 — 165.): *quattro* nella Racc. Calogerà (XXV. 291, e seg.): *nove* fra quelle di Francesco Barbaro edite dal Quirini: *due* negli *Anecdota Veneta* di Giamb. Contarini (c. 88, 89): *otto* dal Mittarelli nella *Bibl. Codd. Mss.* (c. 378, 380, 478, e seg.) *una* nella Racc. *Quinque illustrium Poetar.: una* nella *Miscell.* del Baluzio (III. 160): *una* dal Valentinelli, *Bibl. Mss. S. Marci* (II. 212). In tutto sommano a 44 *Epistole*, senza contare i diversi tratti delle molte aneddote,

che trasse da' Codd. il Rosmini, e pose nelle *Note* in calce ai suoi libri intorno al Guarino.

23. *Pro inchoando studio Ferrariensi regente d.* Leonello Estensi, *Oratio.* — La diè il Cavalieri nelle *Notizie della pubbl. Bibl. di Ferrara*, Ferr. 1818, in 8. a c. 144; assegnandola all'an. 1433: forse sulla citazione fattane dal Maffei (c. 151), che prestò fede a un Cod. riferito dal Labbe. La fermerei piuttosto all'an. 1436, nel quale prese il Guarino a insegnar pubblicamente in Ferrara, come vorrebbe il Rosmini (II. 145); o meglio parmi all'an. 1442, in cui per ordine di Leonello d'Este si fece la riforma di quella Università. Vedi Barotti, *Mem. stor. de' letter. Ferrar.* To. I. c. 40.

24. *Epithalamium in Nuptiis* Tristani Sfortiae, *et* Beatricis Estensis: *Carmen in laudem* Victoris Pisani. — Tratti ambedue questi opuscoli dai Codd. Capilupi di Mantova, li profersi all'amico Ab. Bibliot. Cavattoni, che li pubblicava in Verona 1860, in 8. con sue istoriche illustrazioni.

25. *In Nuptiis* Silvestri Landi. — Altro *Epitalamio* dalla stessa fonte, e pel medesimo editore, Verona 1866, in 8.

II.

OPERE DEL GUARINO NE' CODICI

TUTTAVIA INEDITE.

Amplissima mi soccorre la messe: intralascio quindi la notizia de' Codici che ci recano le opere già prodotte per la stampa, e occupandomi solo delle *aneddote*, parecchie delle quali ignote ai biografi, dirò delle molte che son venuto con assidue ricerche raccogliendo. Le dividerò in alcune classi.

A) VERSIONI DAL GRECO

1. Luciani, *Calumniae.* — Nella Marciana, e Reale di Modena: uno de' primi suoi studi, come si pare dall' Epistola a Bartolomeo da Montepulciano. Il Cod. Marciano reca la Dedica *ad* Joan. Quirinum *Patr. Ven.*, ed in fine *Expl. calumnia die* 17 *Aprilis* 1427. *Patavii per me* Antonium Gurceensem *civem Brixianum. Emendata deinde Montorii* (Castello presso a Verona) *audiente* Guarino *die* X *Kal. Maii* 1427.

2. Plutarchi, *Vitae.* — Quelle di Numa, Alcibiade, Fabio, Pelopida, Focione, inedite secondo lo Zeno (*Dissert. Voss.* I. 218), stanno in Codd. della Reale di Modena, Laurenziana, e del Santo a Padova. Le altre di Cesare, e di Marcello in Ms. Vaticano 3155.

3. *Vita* Agesilai *ex* Xenophonte. — Con dedica ad Ermolao Barbaro, nella Reale di Mantova.

4. *Oratio* Marci Antonii *in obitu* Caesaris *ex* Dione. — In Ms. Vaticano.

5. *Oratio* Demostenis *de* Alexandro. — Nella Bibl. Com. di Ferrara.

6. *Carnificis detestatio, Carmen* Hesiodi. — Nella stessa Bibl., e nella Laurenziana. Vedi Rosmini, II. 151.

7. L. Apulej *Platonici Medaur.*, *Dialogus.* — Stava nella Bibl. de' SS. Gio. e Paolo in Venezia. Vedi il P. degli Agostini, *Degli Scritt. Venez.* II. 151.

8. Xenophontis, *libellus.* — È senza nome in Cod. della nostra Capitolare: la dubito sua versione.

9. Beati Basilii, *Homiliae duo de jejunio.* — Nella Laurenziana. Vedi Bandini, *Catalogo* III. 275.

10. Isocratis, *Nicocles.* — Nella Reale di Modena.

Ne' Commentarj intorno alla Vita di Nicolò V., scritti da Vespasiano Fiorentino, viene attribuita al Guarino una versione dell'*Iliade* d'Omero: chi ad istanza di quel Pontef. tradusse il classico Poema fu veramente Francesco Filelfo. Vedi Rosmini (op. cit. II. 152).

B) ORAZIONI ONORARIE

1. *Laudatio in praeclaros viros* Zacchar. Trivisanum *et* Albanum Baduarium. — Nella Bibl. di S. Mich. di Murano, citata dal Mittarelli a c. 488. Il Trivisano lasciava l'ufficio di Podestà di Verona nel 1408, sostituito dal Badoer. L'Orazione, che qui accenno, comincia allo stesso modo d'un'altra, pur citata dal Mittarelli al n.° 1201, e dal Dollioni nel Catalogo della Bibl. Lollini (*Nuova Racc. d'Opusc.* IV. 166) in encomio di due Podestà in Verona, i nomi però de' quali non figurano nella serie data dal Biancolini in Appendice al Zagata: il perchè la dubito una sol cosa.

2. *Pro fratribus Servorum Ordinis ad Illustriss. Mediolani Ducem.* — Nella Bibl. Com. di Ferrara. Vi caldeggia la canonizzazione di Filippo Benizi nato nel 1222, or dicendovisi *anno jam centesimo nonagesimo natus est* Philippus etc. dee riputarsi scritta nel 1412. Ignota al Rosmini.

3. *Pro electionis Ducis Venetiarum.* — Nella stessa Bibl. La credo recitata a nome de' Veronesi nel 1413 per la elezione del Doge Tommaso Mocenigo. Ignota.

4. *Ad* Bertucium Pisanum *Veronae Praet. militum functum.* — Nella Marciana: va segnata all'anno 1416.

5. *In funere* Caroli Zeni. — Nella Bibl. de' PP.

Filippini a S. Maria della Vallicella in Roma. Lo Zeno morì nel 1418.

6. *Ad* Jacobum Trevisanum *Veronensi Praetura functum.* — Nella Marciana. Il Trevisano era Podestà nel 1419. Un altro Ms. cita il Verani (*Giorn. di Modena* XX. 276).

7. *Ad clariss. vir.* Barthol. Storladam *Veronae Praefectum.* — Nella Bibl. di Murano al n. 1201, nella Marciana, e Padovana. Il P. degli Agostini (op. cit. II. 431) la stima di un Andrea Contrario Sac. Veneto; osserva però il Mittarelli ch'era desso ancor troppo giovane, dovendosi assegnare all'an. 1421, in cui lo Storlada era Podestà in Verona.

8. *Gratulatio Veronensium ad* Franciscum Foscari. — Nella Marciana: era Doge nel 1423.

9. *Oratio gratulatoria in adventu novi Praetoris* Victoris Bragadini *nomine Populi Veron.* — Nella Paulina di Lipsia, citata da Ap. Zeno (*Dissert. Voss.* I. 222). Fu Podestà a Verona nel 1424.

10. *Ad excell. V. ac magnum Ductorem* Franciscum de Vicecomitibus *cognomento* Carmagnola *insignem Comitem Castronovi.* — Nella Com. di Ferrara, e Marciana. Vi sta notato come fu letta in Verona nel 1428. Riuscì il pomo della discordia fra Guarino e il Trapesunzio: vedi Rosmini (op. cit. II. 84 e 144).

11. *Triumphalis honos magnanimi* Nicolai *de* Fortebraccis. — In Cod. Chigiano, citato dal Rosmini. Forse scritta nel 1430 in onore dei gloriosi fatti d'arme contro Volterra e Lucca, in servizio de' Fiorentini.

12. *In funere Magn. dni* Opizonis de Polenta. — Nella Com. di Ferrara, ed in Ms. Vaticano. Recitata in Ravenna l'ultimo di Genn. 1430 in nome di Nicolò III. d'Este.

13. *Pro Rev.mo dno* Joanne de Tussignano *Episcopo Ferrariensi creato.* — Nella Com. di Ferrara: detta nel 1431.

14. *In laudem... in praesentia Marchionis Ferrariae.* — Nella Bibl. di Padova: con la data die 8 Octob. 1431. Ignota.

15. *Pro dno* Paulo Trono. — Nella stessa Bibl.: con la data *Veronae die* 25 *Octob.* 1431, in che stava Podestà a Verona.

16. *Laudatio clariss. viri* Francisci Pisani *Veronae Praetoris.* — Dal Mittarelli al n. 1201 come tra' Mss. di S. Mich. di Murano, e nella Bibl. di Padova, con in calce la segnatura *scripta per me die* 21 *Oct. in civit. Veronae* 1431. Ma non trovo il Pisani nella serie de' nostri.

17. *Oratio ad* Thomam Michaelem *Ven. Patr. Praetura militum functum.* — Nella nostra Capitolare, e Marciana, e Padovana: va segnata all'anno 1434.

18. *In funere* Nicolai Nicoli *civis Florentini.* — In Ms. Vaticano; ma la dubiterei del Poggi: il celebre Niccoli moriva nel 1437, nè s'era mostrato da ultimo così fido all'antica amicizia da meritarsi un panegirico.

19. *Oratio ad* Natalem Donatum *Praesidii Veron. Praefectum.* — Nella Marciana. Il Verani ne cita altro esemplare, ma come diretta a un Lorenzo, overo Andrea Donato: Lorenzo infatti fu qui Podestà nel 1437.

20. *Ad Ill.* Leonellum *pro uxoris* Margaritae *morte.* — Nella Com. di Ferrara. La Duchessa morì in Governolo nel 1439.

21. *Ad dnum* Ludovicum *de Firmo.* — Nella Bibl. medesima, ed Ambrosiana. Sembra doversi riferire all'anno 1439, quando Brescia fu libera dall'assedio per le armi di Francesco Sforza, sotto alle cui bandiere

militava Lodovico de' Migliorati Principe di Fermo: scritta implorando guarentigie alla Provincia Veronese, minacciata dall' invasione guerresca.

22. *In obitu* Nicolai III. Estensis. — Nella Ambrosiana: recitata in Ferrara nel 1442.

23. *Ad* Sigismundum *Caesarem Aug.* — Nella Capitolare, e Ferrarese: dicesi *Acta per d.* Leonellum Estensem V. *Id. Sept.* 1443 *in fontis portici Ferrariae.* Ignota.

24. *Pro Ill.* Leonello Estensi. — Nella Com. di Ferrara, e Reale di Modena: recitata *Ferrariae* 1450, Credo quella citata anche dal Verani a c. 282 in morte di quel Principe.

25. *Oratio acta pro dno* Estense *ad Pont. Max.* Pium II. — Nella Com. Ferrarese: è nota per gli atti di quell' illustre Pontefice, come recitata nel Maggio del 1459, un anno prima che il Guarino mancasse a' vivi. Alle altre Orazioni, che seguono, duolmi non poter assegnar data.

26. *Ad* Nicolaum Maripetrum *Praetura Militum functum.* — Nella Marciana: nol trovo nella serie de' nostri Magistrati.

27. *In funere* Eleonorae Estensis. — Nella Riccardiana.

28. *In* Blancam Pisanam *Nobilem Venetam.* — Nella Com. di Ferrara, e Marciana.

29. *Oratio in gratiis referendis.* — Nella Capitolare.

30. *Oratio post novitiam Venerabilis* Tebaldi *Missam.* — Nella Chigiana.

31. *Deprecatio ad Principem Mantuae pro profugo patris causa.* — Nella Marciana, e Ambrosiana, e Capilupi. Il Principe era Gian Franc. Gonzaga: vedi come ne discorra il Rosmini (II. 142), su quanto ne disse l'Andres, *Catalogo de' Mss.* Capilupi c. 93.

32. *De relatione gratiarum pro beneficio occupato ad Ill. d.* Leonellum Estensem. — Nella Com. di Ferrara: ignota.

33. *Ad Ill. Regem Cypri.* — Nella Capitolare: ignota.

34. *In laudem D.* Petri *Martyris.* — In Cod. Vaticano.

35. *Gratiarum actio pro concive quodam.* — Nella Com. di Ferrara: ignota.

36. *Oratiunculae duo.* — Nella stessa: recitate in Ferrara per la ordinazione a Sacerdote di un Teodoro Specia dottore in legge, fatto poi Canonico della Cattedrale: ignota.

37. *Ad Marchionem Ferrariae pro* Paulo Philippo *milite electo.* — Nella stessa: ignota.

38. *In Mercatores Veronenses.* — Nella Bibl. Paulina di Lipsia come afferma Ap. Zeno, la ricorda anche Maffei.

39. *Pro clariss.* Vitali Miano *Veronae Praefecto.* — Nella Com, di Ferrara, e dal Mittarelli al n. 1201: non trovo il laudato fra' nostri Magistrati.

C) PROLUSIONI

1. *Oratio ad inchoandam Rhetoricam.* — Nelle Bibl. di Ferrara, Marciana, e Casanatense: Maffei le assegna l'anno 1433: il Rosmini la porta invece al 1436, e parmi con più ragione, avendo in quel tempo cominciato Guarino le sue lezioni in Ferrara (op. cit. II. 145): la ricorda anche il Verani (XX. 276).

2. *Artium commendatio, et adolescentium ad eas exhoratio.* — Riferita dal Verani, finisce: *dixi Ferrariae* 15 *Kal. Novemb.* 1447.

3. *De Rhetoricae laudibus, post habitam a* Christophoro. — Nella Com. di Ferrara; il Cristoforo

qui allegato dee ritenersi il veronese Lafranchini, eletto Professore a Ferrara nel 1448: laonde è da assegnarsi dopo quell' epoca.

4. *In exordienda lectione Graeca.* — Nella stessa: ignota.

5. *Pro libello* de ingenuis moribus *inchoando.* — Ivi: ignota.

6. *De re rustica.* — In Cod. Vatic. vedi Rosmini (II. 144).

7. *In principio studii Ferrariae.* — Nelle Bibl. di Modena, Laurenziana, e Marciana.

8. *In lectiones Rhetorices Praefatio.* — Nella Capitolare: Rosmini la dice detta in Ferrara (II, 145).

9. *In Rhetoricam novam* Ciceronis *inchoandam.* — Nella stessa. Il Verani (l. c. c. 281) la stima detta in Verona, e non prima del 1415 parlandovi della morte già avvenuta del Grisolora.

10. *In* Ciceronem *de Officiis.* — Nella Capitolare, Marciana, Ferrarese, e Capponi.

11. *In* Valerium Maximum. — Nella Capitol. e Ferrarese.

12. *Pro inchoanda lectione Epistolar.* Ciceronis. — Nella Ferrarese: ignota.

13. *Pro* Virgilio. — Nella stessa: ignota.

D) STUDI FILOLOGICO-CRITICI

1. *Tractatus de Synonymis.* — Riferito dal Pannonio *in Paneg.* Guarini: vedi Rosmini (I. 115).

2. *Regulae mediocres, minores, et majores.* — Nella Marciana.

3. *Rhetoricae novae summarium.* — Nella Bibl. di S. Michele di Murano: Mittarelli sospetta che sia di Guarino, vedi a c. 1013.

4. *Tractatus de compositionibus propositionum, sive Ortographia compendiosissima.* — Nella Bibl. dell'Univ. di Padova. Sull'*Ortografia* un altro Cod. è nella Marciana.

5. *Collectae in Officia* Ciceronis. — Nella Marciana: ignota.

6. *Paradoxa* Ciceronis *cum Comment.* — Nella Trivulziana.

7. *Comment. super librum de Amicitia* M. T. Ciceronis. — Nella stessa.

8. *Recollectae in* Catonem Majorem, *seu in librum de Senectute* M. T. Ciceronis. — Nella stessa, e nella Padovana.

9. *Comm. in Rhetoricam* Ciceronis *ad* Herennium. — Nella Marciana, Ambrosiana, e nella Libreria de'Padri di S. Giobbe in Venezia citato da Apost. Zeno (*Lettere* I. 426). Dicesi scritto nel 1445.

10. *Comm. in* Persium. — Nella Marciana: vedi il Cicogna (Iscriz. Venez. II. 314).

11. *Lexicon Satyrarum* Juvenalis. — Nella Marciana, Vaticana, e tra Mss. del Card. Zelada.

12. *Comm. in* Val. Maximum. — Ne parla lo Zeno (*Diss. Voss.* I. 219). La Bibl. Lollini di Belluno possedeva uno stupendo Ms. di Valerio Massimo, membr. in f., corretto di mano medesima del Guarino: vedi *Nuova Racc. di Opusc.* de'Padri Calogerà e Mandelli (IV. 165). Alquante annotazioni sullo stesso autore stavano in Cod. presso Jac. Facciolati, le ricorda il Zeno, come lavoro però incompleto.

13. *Comment. in* Servium *super* Virgilium. — Nella Riccardiana.

14. *Comm. in* Martialem. — L'Advoot nella sua *Bibliot. portatile* all'art. Marziale assicura che il Baruffaldi avea scoperto in Ferrara un Ms. del celebre poeta commentato da Guarino.

15. M. T. Ciceronis *Viri ornatiss. Epistolae feliciter incipiunt, sublatae ex volumine Epistolar. majori per* Guarinum *Veron.* — Cod. membr. in 8., veduto da Ottavio Alecchi, che ne discorre così nel Cod. Capit. CCCV: *Ora non è più a dubitare che sia stato* Guarino *il primo autore, o sia compilatore di quel piccolo libricciuolo, che ora va sotto nome di* Ciceroncino, *adoperato anche* di *presente nelle scuole.*

15. *Recollectae in* Basilium. — Sono citate dal Maffei (op. cit. c. 151).

16. *Postillae marginales gr. lat. ad quaedam* Aristotelis *opuscula.* — Nell'Imp. Bibl. di Vienna: ne parla il Lambecio a c. 520 della sua *Biblioth. Acroamatica. Hann.* 1712: Il Codice di Aristotele, su cui stanno le postille, era posseduto dallo stesso Guarino, e sembrano di sua mano.

17. *Variae lectiones.* — Nella Trivulziana: sono osservazioni su molti luoghi d'antichi autori, e sopra Iscrizioni greche e latine, che sembra fossero state raccolte da alcun diligente discepolo di Guarino, mentre ei dalla Cattedra le sponeva: risguardano la storia, la filologia, la mitologia, la morale.

18. *Emendationes in* C. Plinii Sec. *Naturalem Historiam.* — Nell'Ambrosiana: lo stupendo Cod. membr. di Plinio porta in calce la scritta: *Emendavit cl. V.* Guarinus *Veronen. adjuvante* Guilelmo Capello *viro praestantiss. atque eruditiss. Ferrariae in Aula Principis anno Incarnati Verbi* 1433 VI. *Kal. Sept.* Nella Reale di Monaco sopra un altro Cod. Pliniano del 1459 al f. 415 si legge *Ab optimo exemplari editum, quod emendatum fuit per praeclariss. viros* Guarinum *Veron. et* Thomam *de Vicentia,* Guilielmo Capello *coadjuvante.* Una Epistola di Francesco Fi-

lelfo (Lib. IX ep. 78) ricorda questo lavoro critico del Guarino.

19. *Exempla in arte Oratoria.* — Nella Capitolare.

E) PROSE DIVERSE

1. *Prohemium in Vitam* Platonis *ad* Philippum *Medicum Mediolan.* — Nell'Arch. Vaticano. La *Vita* Platonis si trova tra quelle che Guarino voltò dal Greco: ma il *Prohemium* è ancora inedito: vedi Rosmini (II. 130).

2. *Vita* S. Ambrosii *Archiep. Mediol.* — Nella Bibl. di Ferrara. Le va innanzi un *Prologus* indirizzato *Sancto Dei Preconi Fratri* Alberto *Sarthianensi*, il suo carissimo discepolo Beato Alberto da Sarzana, che trovasi edito nel To. III. a c. 874 della *Ampliss. Coll.* PP. Martene e Durand, la *Vita* resta inedita: vedi Rosmini (II. 132), che accenna poscia alla querela letteraria mossagli contro da Pier Candido Decembrio (c. 187).

3. *Vita* Plauti. — In Cod. Vaticano.

4. *Chrysolorina.* — Nella Bibl. dell'Eremo di Camaldoli: pose ei questo titolo a una raccolta di componimenti in prosa ed in verso, scritti da diversi in onore del suo celebre Maestro: così il Rosmini (II. 30).

5. *De* Auripello *Poeta.* — Nella Marciana: ignota.

6. *Oratio ad Populum Veron., de laudibus Romanorum.* — Ms. presso Apost. Zeno (*Diss. Voss.* I. 227).

7. *Libellus in* Georgium Trapezuntium. — Ms. presso il medesimo Ap. Zeno, sotto il Pseudonimo Andreae Agasonis, (I. 227, e II. 3. 19). Rosmini la stima scrittura di un amico discepolo del Guarino: vedi la storia di quella polemica (op. cit.

II. 83). Di un altro esemplare, che stava in Cod. Saibantiano, rende conto il mio studio, o recensione bibliografica (*Arch. Veneto* To. VII P. I. p. 187).

8. *Invectiva contra* Nicolium Nicoli. — Nella Riccardiana: lunga Epistola *ad* Blasium Bosomum. Sulle cause della rottura avvenuta fra Guarino e Nicoli discorre il Rosmini al To. II. c. 76.

9. *Contractus pro Comite* Jacopino. — Nella stessa Riccard.

10. *De assentatoris et amici differentia.* — Nella Laurenziana: vedi al n.° 467 nella Serie III delle stampe, avendone quivi allegata una come assai dubbia.

11. *De laudibus rei uxoriae.* — Nella Vallicellana di Roma.

12. *Epithalamium in* Jacobum Persicum, *et* Catherinam Peregrinam. — Nella Marciana, e Padovana: citato anche dal Fabricio, vedi Rosmini (II. 140), che ricorda pure i seguenti.

13. *Epithal. in* Leonellum *ill. March.* Estensem, *et D.* Mariam *Regis Aragoniae filiam.* — Nella Ambrosiana, e in due Codd. della Ferrarese: deve ricorrere all'an. 1444, secondo che trovo dal Litta assegnata l'epoca di quelle Nozze.

14. *Pro Nuptiis* Nicolai *de* Peregrinis *Veron.* — Nella nostra Capitolare.

15 *In* Andream Pirundulum, *et* Luciam Masonam *Sponsos.* — Nella stessa Capitol. Ricordo nella Bibl. de' nostri Nobb. frat. de Campostrini aver veduto un Cod. membr. del Sec. XV in f. di c. 53, che contiene Nicolai *de* Pirundulis *doctoris ad fratrem* Simonem *de* Gisulfis *Mediolan. Ord. Humiliatorum, Aphorismorum liber.* Un Cesare Pirunduli trovo citato come Siniscalco di Nicolò d'Este, di cui brutto caso narrano le istorie ferraresi: vedi la Mo-

nografia del Cav. Antonio Cappelli To. V c. 422 degli *Atti e Mem. delle RR. Deputazioni di storia patria per le Prov. Modenesi e Parmensi, Modena* 1871.

16. *In nobilem virum* Girardum, *et egregiam Hisabetam.* — Ne' Codd. di Apost. Zeno.

17. *In* Annibalem *Jurec. Mantuanum, et* Luciam *filiam* Joannis Branchini *Ferrar. Sponsos.* — Nella Laurenziana.

18. *In secundis Nuptiis Ill. Princ.* Leonelli Estensis. — Nell' Ambrosiana.

19. *Epithalamium,* senza titolo. — Nella Bibl. di S. Maria del popolo: Com. *Cum animadverterem* etc. Così il Verani (c. 282) assicurandolo per le Nozze di un suo parente in Verona.

20. *Epithalam.* pur senza titolo. — Nella Capitolare, com.: *Breve profecto, magnifice Princeps,* etc.

21. *Epitalam.* come sopra. — Nella stessa, com. *Divina opera cogitanti mihi* etc. Fin qua i conosciuti dal Rosmini: gli altri che seguono ignoti a lui, ed ai bibliografi.

22. *In nuptiis cl. v.* Nicolai Peregrini. — Nella Ferrarese, com.: *Quantas debeam gratias* etc.: diverso dall'allegato al n.° 15.

23. *In illustres sponsum et sponsam* Carolum Gonzagam, *et* Luciam Estensem. — Nella stessa, e nella Fortiguerri di Pistoia.

24. *In clarissimas* Francisci Landriani, *et* Ludovicae Salae *nuptias.* — In due Codd. della stessa Ferrarese.

25. *In* Sylvestrum Landum, *et* Floram. — Nella Marciana, e Padovana.

26. *In* Fridericum, *et* Joannam de Polentis. — In due Codd. della Marciana, e nella Padovana.

27. *In* Kirikinum, *et* Tobiam *Sponsos.* — Nella Marciana.

28. *Pro* Barthol. Levata *epithal.* — Nella Padovana.

29. *Hipotesis ad filium, de Regibus et Magistratibus Romanorum.* Ne parla Apost. Zeno (*Dissertaz. Voss.* I. 223) come di una dissertazione critica in Cod. Vatic.

F) CARMINA

1. *Proseuche ad Benacum.* — Nell'Ambrosiana, Marciana, e Chigiana. Un Poemetto in Esametri, in cui celebra l'amenità del Lago di Garda: ne'Codd. Ambrosiano e Chigiano trovasi dopo una Epistola a certo Lodovico, sendo però nel Marciano dopo altro Poemetto latino sul Benaco di Lodovico Marchenti, stimo questi il medesimo, cui è indirizzata la sopradetta Epistola.

2. *De Polyphemis.* — Citato da Ap. Zeno (I. 222).

3. *Versus ad laudem D.* Leonelli *March. Ferrar., editi quum in imperio successit.* — In Cod. del Card. Zelada, secondo il Rosmini (II. 150): eccone i titoli

a) *pro quodam Presbytero Ferrar.*

b) *de Nive,*

c) *ad* Jacobum Ziliolum: il medesimo Carme in altro Cod. mio, ora nella Comunale

d) *praesbytero* Joachino *organa Episcopatus sonanti:* da un altro Cod. nella Bibl. di Ferrara, che reca il medesimo Carme, apprendo il Gioachino essere stato Canonico pur di Ferrara

e) *de prosaicis pedibus*

f) *ad* Nicolaum Strozzam

4. *Carmen de Unciis.* — Ne' Codd. Vaticani.

5. *De Larvis, Elegia.* — Nella Bibl. Capilupi: scritta

in nome del March. Nicolò d'Este, in cui risponde al Poeta Siciliano Marrasio, che gli avea mandata altra Elegia *de ortu obitu et vita Larvarum.* Sullo stesso argomento gli replicava il Marrasio, il qual solo ultimo Carme leggesi nella Racc. de' Poeti Latini *Florentiae* 1719 (VI 261). Veggasi l'Andres nel suo *Catalogo* a c. 138.

6. *Satyrarum* Juvenalis *argumenta.* — Nella Riccardiana.

7. *Ad* Bartholom. Cendratam *Elegia.* — Ne' Codd. Saibante, per testimonianza del Maffei: consiglia il Cognato suo a prender moglie. Ne' seguenti Codici che allégo si avranno altri Carmi di Guarino sconosciuti fino a qui.

8. *Carmina varia.* — Nel Cod. da me acquistato, ora nella Comunale, avvene uno *ad* Ludovicum, altro *ad* Marcecaiam fra mezzo ai già descritti.

9. *In laudem D. Sigismundi Pandulphi Malatestae, Exametrum.* — Ne' Codd. della Bibl. Costabili: di soli 14 versi in calce all'*Isothaeus.* Dove però non sia quel medesimo, che citai sopra nel novero degli stampati al n. 12.

10. *Epitaphium pro falcone ill. Principis* Leonelli Estensis. — Nella Bibl. di Ferrara.

11. *De Austro flante ad D. F. Ferrariae Praesulem.* — Nella Marciana.

12. *Ad* Franciscum Marescalcum *de laudibus clariss. viri ac jurisperiti* Ludovici Sardi, *versus.* — Nella Ferrarese: il Guarino avea dettato in onore del Sardi anche l'epitafio posto al suo sepolcro, che leggesi nel Borsetti (op. cit. II. 15).

13. *Epitaphium pro noctua filii....* — Nella stessa.

14. *In* Brachi *funere, Epitaph.* — Nella stessa.

G) LETTERE

Troppo a lungo procederebbe il lavoro dove recar volessi pur nota dei chiarissimi, a' quali dirizzava le sue *Epistole* il Guarino, come ancora di tutti i Codici a me conosciuti ove stanno raccolte. La mia *Biblioteca Veronese Manoscritta*, che, distribuita in ben *tredici* volumi per ischede, ò depositata nella Civica, ne dà l'esatto regesto. E di vero fatta ragione alle molte e illustri relazioni, che s'ebbe, nell'età sì lungamente protratta, il grande Maestro Italiano, non è maraviglia che amplissima e largo diffusa sia la messe della sua epistolare corrispondenza, e come tutte a dir corto massime le principali Biblioteche d'Italia, e fuori, vadano ricche di cosifatto tesoro letterario. Ricorderò in ispecialità la nostra Capitolare, la Marciana, la Ferrarese, la Modenese, ecc. ecc.

Suggello il mio quadro delle opere *aneddote* di Guarino esponendo il voto emesso da Apost. Zeno in una sua Lettera ad Ottavio Alecchi (I. 451), voto caldeggiato eziandio dal Maffei (c. 153), che almeno a questa parte di letteraria suppellettile, sepolta infruttifera ingloriosa, rivolga lo studio alcuno de' nostri, e s'adoperi a metterla in pubblico. V'avea posto l'animo il compianto amico Bibliotecario Ab. Cesare Cavattoni, dove gliel'avesse consentito l'affranta salute, e bastata la vita.

SERIE III.

SENZA NOTA TIPOGRAFICA

398.

Aemilii Probi (CORNELII NEPOTIS),
Vitae Illustrium Virorum.

s. u. n. (Mediolani ante 1496), in 4.

Troppo incompleta è la indicazione dataci dall'Hain al n.° 5731. Precede una Epistola Jo. Franc. Marlianus Francisco Philelpho *S. D. Pl.*, con la segnatura *ex Ticino Kal. Sextilibus* 1477. Nè di qua traggasi argomento a sospettar molto antica la stampa, la quale dee piuttosto ritenersi per eseguita ben dopo il 1490. Segue altra Epistola Petrus Cornerus *magnifico et praestantissimo legum enucleatori dno* Theodoro Plato *ducali consiliariò*. In fine alla Vita T. Pomponii Attici avvene

un' altra ancora *Ad praestantiss. jurisconsultum* D. Theodorum Platum *patricium Mediolanensem*, con la soscrizione *Tuus quicquid est* Jacobus Bechetus *illustrissime bone Marie Iusubrium Ducis secretarius ac gubernator*. Indi nuova Epistola del Filelfo allo stesso Teodoro Plato, con due brevi Carmi Latini in sua lode, l' uno di Pietro Corner, l' altro di Antonio Peloti. Sull' ultima carta la *Tavola* coi richiami dei fogli, senza però vedervisi allegata la prima Epistola del Marliani al Filelfo, che manca sovente negli esemplari: la trovai in quello della Reale Bibl. di Modena, ne difettano i due che sono qua, uno nella Com., l' altro presso di me.

399.

ADVOGARI PETRI DONATI, *Ad Senatum populumque Veronensem Oratio.*

s. u. n. (Veronae 1490), in 4.

La diede l' Hain al n.° 6304, attribuita a un Donato, falsando così il vero cognome dell' autore, che fu degli Avvogaro, e senza indicar dove impressa. Altri la volle attribuire a Venezia, sembrando il carattere simigliante a quello usato da Bernardino de Vitali: come di argomento affatto cittadino mi studiai rivendicarla a Verona, l' ultima delle stampe da me recate a c. 32 del libro *Della Tipografia Veronese.*

L' opuscoletto rarissimo di sole 6 carte discorre della istituzione del *Monte di Pietà*: ed i Veneti Rettori Marin Leoni, e Nicolò Trevisano laudati in esso mi persuadono ad assegnarlo all' an. 1490. Narra come Frà Michele d' Acqui Francescano, Oratore celebratissimo fu

qui il primo a suggerire la erezione di un *Monte di pietà* ad esempio d'altri paesi, ove erasi già fondato. Descrive il generoso concorso d'ogni ordine di cittadini per costituire il capitale necessario: manifesta la gioia diffusa per Verona, quando massime ai 29 d'Agosto sulla pubblica piazza si fece la solenne inaugurazione dell'opera: piena di curiosi particolari n'è la storia. Tocca d'un altro concittadino, che l'avea prevenuto a tesserne la narrativa, *quamquam* Ludovicum Cendratam *civem doctissimum, ea litteris unica custodia fidelis memoriae rerum gestarum mandasse intellexerim.* E qui ricorderò la bella monografia del ch. sig. Lodovico Luzi, *Il primo Monte di pietà,* Orvieto 1868 in 8., erettovi a merito di Frà Bartolomeo da Colle nella Quaresima del 1463: con largo favore poi del Pontef. Pio II. Al N. 192 recai la stampa, che trovo allegata dal Lechi nella sua *Tipografia Bresciana del Sec.* XV c. 48, la quale però afferma di non avere veduta mai, e solo annotarla sulla fede del Peroni. Questa, che ò sott'occhio, mi farebbe viemaggiormente ritener l'altra per falsa.

400.

de BENEDICTIS ALEX.,
Libellus de conservatione sanitatis.

s. u. n. (Romae Steph. Plannch), in 4 p.

Manca all'Hain: lo descrive l'Audiffredi c. 380 da un esemplare nell'Angelica.

401.

de BENEDICTIS ALEX., *Collectiones Medicinae.*

s. u. n. (Venetiis), in 4.

L'Hain al n.° 806 lo dubita di stampa Aldina, che non è certamente. L'operetta contiene una serie di ben 400 *Aforismi* medici, divisi in XV Capi. La dedica Marco Sanuto *Veneto Patricio Senatori optimo,* in cui parla di un Gian Giacopo Angeli Medico, avo suo materno *avunculo meo,* forse di poco grido, non veggendolo pure accennato dal Chiocco. Trovansi riprodotti siffatti *Aforismi* nelle opere del Benedetti, che uscirono raccolte in un volume nel vegnente secolo, senza data. Vedi Apost. Zeno come ne tratti nelle sue *Dissertaz. Vossiane* II. 46, allegando la stampa, che afferma di Veneta tipografia.

402.

de BENEDICTIS ALEX.,
Diaria de bello Carolino.

s. u. n. (Venetiis Aldus 1496), in 4. p.

Raro libro, di stampa certo Aldina, perfettamente simile all'*Aetna* di Pietro Bembo, che uscì nel 1495: se ne conosce un esemplare in *membrane* nel British Museum. Precedono due Carmi latini Q. Aemiliani Cimbriaci, uno elegiaco *in Gallos,* l'altro *Epos hen-*

decasyllabicon in laude dell' opera. Segue la Dedica al Doge Agostino Barbarigo, con la data *Venetiis Kalendas aprilis. Anno* 1496. L' opera si divide in due libri, il primo col titolo *de Tarensi pugna*, il secondo *de obsidione urbis Novariae*. Chiudesi con Epistola dell'autore a Sebastiano Badoer, e Girolamo Bernardo Veneti Consiglieri, dat. *Venetiis Sexto Cal. Septemb.* 1496.

Il nostro valente Medico qui si appalesa non meno elegante scrittore latino, che sperto istorico nell' esposizione dei fatti, onde è celebre quella campagna: il racconto che ne stese è documento di grave importanza. Quanto alla purezza elegante dello stile ricorderò Haller aver alto encomiate le sue *Effemeridi*, in cui *dictione utitur puriore, quam priores.... scriptores:* Vossio lo annovera per esse nell' albo de' Classici Latini: Mazzuchelli trova nella sua latinità il fare *semplice e ristretto di* Sallustio. Ad affermare il pregio istorico gli elogi consuonano del Vossio medesimo, del Guicciardini, dell' Eccard, del Mazzuchelli, e d' altri, che riconoscono nel suo libro ordine di idee, imparziale sposizione di fatti, giusta critica. L' Autore così nell' Epistola al Doge Barbarigo: *Causam belli huius, et primum Galli adventum plerique copiosius scripsere, quae transcursu quodam delibavimus: reliqua quae vidimus, vel quaecumque nobis tradita incorrupta protulimus.* Non tacerò di Mario Equicola, istoriografo cortigiano della Casa Gonzaga, che per attribuire la massima gloria di quella azione al Marchese Francesco Generale de' Veneziani, accusa nella sua *Istoria di Mantova* il nostro Benedetti di avere ne' suoi *Diarj adulato i soli Proveditori Veneziani.* Ma, osserva Apost. Zeno, a ribattere la falsa imputazione basta leggere con animo netto da malizia il racconto, in cui si vede manifesto resa giustizia a ciascuno, secondo il merito (*Diss. Voss.* II. 45). Diversa è tuttavia la sentenza

fra gli scrittori Italiani e Francesi intorno alla vera estimazione di quella campale giornata, in cui le armi di Carlo VIII si scontrarono con le confederate Italiane: resta però comprovato che le prime valorosamente combattendo riuscirono ad una memorabile ritirata, le altre vincitrici rimaste del terreno, impadronitesi del campo nemico, e dei bagagli per sino del Re. Sul sepolcro del Proveditore Trevisani scolpivasi il motto *apud Tarrum prospere pugnavit:* ad ogni modo i Francesi glorificano il fatto come di nazionale vittoria. Nuovi istorici appunti in proposito si aspettano dall'importante pubblicazione, che il dotto e operoso Cav. Ab. Fulin à cominciata nell'ultimo volume testè uscito dell'*Archivio Veneto, La spedizione di* Carlo VIII *in Italia raccontata da* Marin Sanudo.

Fu apposta censura al Benedetti di aver piegato l'ingegno in ossequio alle dottrine astrologiche. In un luogo de' suoi *Diaria,* dove parla del Conte di Pitigliano, vedesi infatti anch'esso dare un tributo comechessia agli errori del tempo, mostrando alcuna fede nell'astrologia, onde i felici auspici ed oroscopi per l'impresa ch'ei meditava dalla congiunzione dei pianeti in un cotal dì. È un aneddoto di più, e un nome illustre da aggiugnere alla bella opera *Sulle scienze occulte nel Medio Evo* del ch. Ab. Isidoro Carini, Palermo 1872 in 8.

I *Diaria* del Benedetti conseguirono ripetuta la stampa prima in calce all'*Historia Veneta* del Giustiniani, *Argentorati* 1611; poi nel To. II del *Corpus Hist. Medii Aevi* dell'Eccard, *Lipsiae* 1723: ed in una Racc. di Storie Napoletane di Filippo dal Re per testimonianza del Cervetto. Non le mancò tampoco l'onore di un volgarizzamento, che usciva per opera di Lodovico Domenichi in *Venezia* 1549 in 12: riprodotto in questi ultimi anni con eleganza tipografica, *Novara* 1863 in 8. Fa maraviglia che in tanta accuratezza di stampa sia

corso un marchiano errore nella prima linea della Dedica, che gli Editori fecero ai Cittadini di quella illustre città: al Benedetti, in cambio di *Legnago*, fu assegnata per natia origine *Legnano!*

* 403.

BOSSI MATTH., *De instit. sapientia animo.*

s. u. n., in 4. p.

Ne trovai copia nell' Ambrosiana. Dubito sia però la stampa Bolognese del 1495, cui venisse tolta l' ultima carta sulla quale sta la segnatura tipografica.

* 404.

BOSSI MATTH., *De tollerandis adversis*, etc.

s. u. n. (Florentiae Antonius Miscominus 1492), in 4.

Ecco la prima edizione Fiorentina di alcune operette del dotto e pio nostro Canonico Regol., di che ò parlato al n.° 206. L' Ab. De Luca (nel suo *Catalogo*, Venezia 1816 a c. 33) la riferisce eseguita dal tipografo Antonio Miscomini nel 1492. Dopo il trattatello *de tollerandis adversis*, segue l' altro *de gerendo magistratu, iustitiaque colenda ad* J. Ludovicum Bossum *Jurec. et Eq. Ord. Virum.* Poi una esortatoria al Cardinal Bessarione Legato del Pontefice *ne foeminea ornamenta Bononiensibus restituantur.* Sul qual tema è degna di memoria anche la parte presa dal nostro Comunale Consiglio nel 1499,

come può leggersi negli Atti Mss. in Archivio To. L, c. 165 e seg. Da ultimo vengono alquante *Epistolae, varietate, pondere, copia, devotione, fructu, jucunditateque refertae.*

* 405.

BOSSI MATTH., *De gerendo Magistratu.*

s. u. n., in 4.

Forse della medesima soprallegata stampa Fiorentina, uscito prima, ovvero un estratto.

* 406.

BOSSI MATTH.,
De veris ac salutif. animi gaudiis

s. u. n., in 4.

Manca all'Hain: la dò sulla fede del Denis, *Supplem.* 520, come la trovo nel Panzer IV. 101.

* 407.

Bruni Leonardi Aretini,
Epistolae familiares.

s. u. n. (Coloniae Arn. Therhoernen), in 4.

La stampa segna l'Hain al n.° 1564, e descrive così che s'inizia con un Epistola Guarinus *Veron. Illustri*

adolescenti pros. d. pros. S. D. Or tale Epistola non trovo nelle diverse ristampe fattesi del medesimo Epistolario di Leonardo Aretino, nè tampoco indicata dal Mehus, che ultimo ne die' sì bella edizione.

* 408.

CALDERINI DOM.,
In Satyras Juvenalis *Comm.*

s. u. n. (Venetiis per Ant. Moretum), in f.

Vi sta il solo *Commentario,* senza il testo. Nella Bibl. Crevenna III. 246 si giudicò stampa Romana: opinione respinta dall'Audiffredi c. 157. Con altri bibliografi la stimo piuttosto Veneta per Antonio Moreto.

* 409.

CALDERINI DOM., *Contra* Georgium Merulam
Alexandrinum, Epistola.

s. u. n., in 4.

È indirizzata *ad* Hermolaum Barbarum *omnium disciplinarum scientia praeditum.* Hain la dice seguita da altra *Epistola* Cornelii Vitellii, al n.° 4243.

* 410.

CALDERINI DOM., *Comm. in* P. Virgilii
Maronis *Culicon.*

s. u. n., in 4.

411.

CALDERINI DOM., *Comm. in Ibin* Ovidii.

s. u. n. (Venetiis Jac. de Rubeis 1474), in f.

Trovasi per lo più aggiunto al Commentario in Marziale dello stesso Calderini, *Venetiis* 1474, che annotai sopra al n.° 22: la forma dei caratteri è certo identica, e però la stimo del medesimo luogo, e tipografo, e data.

* 412.

CATULLI C. VAL., *Carmina*.

s. u. n. (Ferrariae 1472 Andreas Gallus), in 4.

Edizione del solo Catullo, che il Brunet si piacque di allegare come la *Principe*, con molti particolari, affermandola del tipografo Andrea Belforte *Gallo*, che in Ferrara impresse il Marziale nel 1471. Potrebb' essere un estratto della stampa, che dei tre Poeti enunciai con la sola data del 1472 al n.° 9. Nè l' una, nè l' altra vidi ancora, onde non posso addurne la prova del raffronto.

* 413.

CATULLI, Tibulli, et Propertii, *Carmina*.

s. u. n., in f.

Manca all' Hain: Brunet assicura trovarsi nella

Bibl. Imp. di Parigi. Sembra una ripetizione della stampa Vicentina del 1481.

414.

CATULLI C. V., *Carmina, cum Comm.* ANTONII PARTHENII LACISII.

s. u. n. (Venetiis per Andr. de Paltascichis 1487), in f.

Trovasi per lo più aggiunto al Tibullo coi Commenti di Bernardino Cillenio della stampa Veneta soprallegata, come dissi al n.° 173. L'esemplare posseduto me ne assicura, coll'*Epistola* solita, ed il *Carmen* Jacobi Comitis Juliarii.

415.

CATULLI C. V., *Carmina, cum Comm. ejusd.*

s. u. n. (Venetiis per Joan. Tacuinum 1496), in f.

Pur questo è un estratto del Catullo, che riferiva al n.° 293, in seguito al Commento Palladii Fusci *Patavini*, con le suddette premesse del Giuliari.

416.

CATULLI C. V., *Carmen argonauticum Pelei* et *Thetidis nuptias cantans.*

s. u. n. (Lipsiae 1493), in 4.

La nota del luogo e dell'anno ci si rivela dalla

Lettera proemiale Jacobus Barynus *de Lipse ad Lectorem*, che reca la segnatura *Lipse* (sic) *anno sal.* 1493 *undecimo Kals. May.* Vidi il raro libretto nella Bibl. Reale di Modena.

* 417.

CEPOLLAE BARTH., *De servit. rusticor. praed.*

s. u. n. (Romae Vito Puecher 1475), in f.

Trovasi alcuna volta da sè; ma appartiene alla stampa Romana, di che ò reso conto al n.° 34, in seguito all'altro suo trattato *De servitutibus urbanor. praed.*, solamente in calce al quale sta la segnatura tipografica.

* 418.

CEPOLLAE BARTH., *De servit. urban. praed.*

s. u. n. (Papiae Jo. Ant. Birreta), in f. m.

In bel caratt. got., secondo l'indicazione dell'Hain al n.° 4850, che insieme ad altri bibliografi lo assegna a Pavia, ed al Birreta.

* 419.

CEPOLLAE BARTH., *De servit. rusticor. praed.*

s. u. n. (Papiae Jo. Ant. Birreta), in f. m.

Vien per lo più di seguito al precedente.

420.

CEPOLLAE BARTH., *Cautelae.*

s. u. n., in f. m.

L'Hain al n.° 4861 la sospetta edizione Romana di Giorgio Lauer, ignota però all'Audiffredi. Potrebbe anche esser l'aggiunta al trattato *De servitutibus* del 1488, che annotai al n.° 177. Un esemplare sta nella Bibl. del nostro R. Liceo, ma non ò potuto aver agio di raffrontarlo all'altra stampa.

421.

CEPOLLAE BARTH., *Repetitio l. si fugitivi.*

s. u. n., in f. m.

Nella Capitolar Bibliot. sta compaginato alla stampa dei *Consilia Criminalia* dello stesso Cipolla: vedi al mio n.° 194, però da non ascriversi al medesimo tipografo.

422.

CEPOLLAE BARTH.,
De Imperatore militum eligendo.

s. u. n., in f. m.

L'Hain al n. 4875.

* 423.

CEPOLLAE BARTH., *De contractibus emptionum et locat., cum pacto de retrov. simulatis.*

s. u. n. (Romae Georgius Lauer), in f. m.

L'Audiffredi c. 317 vi riconosce il medesimo carattere, che usò Giorgio Lauer stampando in Roma il *Tractatus* Pavini *de potestate Capituli sede vacante.*

* 424.

CEPOLLAE BARTH., *Tract. de simulat. contractuum.*

s. u. n., in f.

Con più semplice titolo quest' altra edizione mi sopperisce l'Hain al n.° 4869.

* 425.

CERMISONI ANTONII, *Recollecte de urinis.*

s. u. n., in f. m.

Nel titolo si aggiungono parole in elogio dell'Autore, coll' indicarne la patria, *famosissimi in orbe principis artium et medicine doctoris, et optimi* Avicenne *interpretis et monarce, domini et magistri* Antonii Cermisoni *de Verona.* Valga a ribattere l'asserto dal Papadopoli, che lo volle Padovano.

· 426.

CERUTI BLANCI, *Argumentum declamationum novarum, Libellus.*

s. u. n. (Romae 1480), in 4.

Nuovo autore Veronese, che almeno in questa ultima Serie ci dà segno di vita letteraria. Le *Declamationes* diconsi *actae apud* Sixtum IV *anno* 1480, certamente dunque in Roma: dove sappiamo dalla stessa stampa che il Ceruti *Veronensis,* laureato in legge, stava presso al Cardinal Foscari in ufficio di Segretario e Auditore. Il libretto rarissimo non vidi mai: ignoto affatto al Maffei, che reca senza più il nome di Bianco Ceruti in una serie di Poeti latini dell'epoca, da un Cod. Saibante 358, ampia raccolta de' loro componimenti. Null'altro so aggiugnere del nostro autore, salvo il trovarsi qui recata un' altra Orazione di un Ermolao Curtino, forse Veneto.

· 427.

CERUTI BLANCI, *Declamationum libellus.*

s. u. n. (Patavii Matth. Cerdo de Windischgraez), in 4.

Così recata dall'Hain al n.° 4889, giudicandola una ristampa, assegnata alla città e al tipografo, come annotai. Vi sta in calce la segnatura *Finis declamationum libellus die* 29 *Maii* 1482.

· 428.

Ciceronis M. T., *Epistolae, edente* BENEDICTO MAFFEIO.

s. u. n. (Romae 1483), in f.

A tergo della prima carta leggesi la Dedica dell'editore Benedictus Maffeus *majoris praesidentiae Abbreviator aplicus* Joanni Schoemberger *de Ruitlingen Constan. Diocesis librorum impressori in Urbe commoranti Sal. dicit,* con la data *Romae Id. Novemb.* 1483. L'Hain così al n.° 5222.

429.

Ciceronis M. T., *Epistolae.*

s. u. n. (Venetiis per Joan. Tacuinum), in f.

Ommessa dall'Hain. Ristampa senza più della Romana del 1490, con la Dedica *ad* Augustinum Maffeum, e la *Vita* T. Pomp. Attici di Cornelio Nepote.

· 430.

CORNELII NEPOTIS, *Vita* Titi Pomp. Attici.

s. u. n., in f.

Così senza più l'Hain al n.° 5739. Potrebbe essere estratta da una, o d'altra delle molte edizioni *Epistolarum* M. T. Ciceronis, o delle *Vitae* Plutarchi, in cui si trova, come ò superiormente annotato.

Sotto alla rubrica del nostro famoso biografo l'Hain reca un'altra stampa al n.° 5738, Cornelius Nepos (*qui contra fidem veteris Inscriptionis* Plinius, *aut* Svetonius *appellatur*) *accuratius examinatus, ac cum* Dominici Machanei *commentariis differentibus figuris insignitus,* s. u. n., in 4. Non sarò oso di aggiugnerla nella mia serie, in prima perchè le *Vitae* qui stampate spettano a Sesto Aurelio Vittore; poi non potendosi affermare quattrocentina tampoco la stampa. La prima edizione infatti dei *Commentarii* del Maccaneo nelle suddette *Vitae* si riconosce quella di Torino del 1508.

· 431.

Ciceronis M. T., *Orationes* XXVIII.

s. u. n., in f.

La segnatura in calce del libro, riferito dall'Hain al n.° 5118, ci chiarisce un nuovo merito del Guarino, non avvertito da' suoi biografi: le *Orazioni* diconsi *sumpte* (sic) *de exemplari vetustissimo, diligentissimeque iam emendate et correcte per dominum* Guarinum *Veronensem.* Nessun indizio sulla data, luogo e tipografo; nè il libro vidi mai.

432.

Dati Augustini *Senensis, Elegantiolae, cum libello* GUARINI *de ordine studendi.*

s. u. n. (Coloniae Ulricus Zell), in 4.

Il breve scritto del Guarino sta in calce, ed occupa tre carte. Audiffredi, che descrive il libro a c. 397, farebbe l'operetta di Guarino il vecchio, e s'inizia così *Quedam* Quarini *precepta* (sic) *de studendi ordine ad I. M. ferrarie* Leonellum, *scripta in fine cujusdam ad eum Epistolae.* La credo piuttosto di Battista Guarino, del quale ò recata la prima stampa del 1489 al n.° 186.

433.

FAELA JOH. NICOLAI, *De origine et laudibus Mapheorum.*

s. u. n. (Romae Joan. Besicken) in 4 p.

Rarissimo libretto, che non vidi mai: ignoto al grande Maffei, il quale però conosceva l'operetta da un Codice della Bibl. di S. Giorgio, di cui trasse copia (ora nella Capitolare nostra al n.° CCLVIII); e dalla stampa della versione italiana pel Discepolo in Verona 1594, in 4. Trovasi descritto con diligente amore dall'Audiffredi a c. 390, da copia osservata presso il Principe di Zagarolo. Stimasi edizione Romana, vuoi di Gio. Besicken, vuoi di Euch. Silber. È tutta in commendazione de' Maffei, preso argomento a discorrerne dappoi che Benedetto

trapiantava da Verona in Roma un ramo di quella illustre famiglia. La Dedica *Ad Excellentiss. d. Comitem* Hieronymum *Imolae Dom.*, cioè a Girolamo Riario, l'infelice tirannetto d' Imola e Forlì, con la data *Veronae* 4 *Kal. Maias* 1480.

Di nobilissima casa era anche il nostro Gio. Nicola Faela, culto nelle buone lettere, e perito iu Giurisprudenza, onde gli Atti del patrio Consiglio fanno spesso memoria degli uffici sostenuti a pubblico bene. *Due Orazioni* latine vi ritrovai allegate, dette a nome di Verona: innanzi al Doge Cristoforo Moro la prima nel 1462 (Arch. Civ. lib. segn. lett. G. c. 231 v.), della quale vidi copia in due Codd. Marciani: l' altra al Doge Nicolò Marcello nel 1473 (lib. I c. 51), ch' ebbe sola l' onor della stampa a c. 81 tra le raccolte dal Sansovino Venet. 1562, in 4. Sulla rarissima edizione del Plinio *Hist. Nat. Venetiis* 1469 in f., posseduta un giorno dal nostro Faela, oggi nella Marciana, sta una sua postilla *autografa,* in cui dice il libro avuto dal consanguineo Francesco Aleardi, caldeggiandone la studiosa lettura. Aggiugne nota istorica sulla tremenda innondazione dell' Adige accaduta in Verona nell' Ottobre del 1493. Ambedue le postille dava il ch. Valentinelli nell' *Archivio Veneto* (VII. 214).

Doppiamente caro ci torna questo libro del Faela, sendovi aggiunte *quattro Epistolae* Benedicti Maffei, la 1.ª allo stesso Gio. Nic. Faela, la 2.ª *ad* Oliverium *Card.* Caraffam, la 3.ª *ad* Antonellum de Petruccis, la 4.ª *ad* Anellum Archamonium. Ei si soscrive *Majoris Praesidentiae Abbreviator Apostolicus,* e l' ultima porta la data del 1483. Il perchè intorno a quest' anno, o poco dopo, converrà assegnare la stampa.

· 434.

Fortunatiani Chirii Consulti,
Rhetoricorum libri III, etc. — *Oratio nuptialis*
GUARINI *Veron.*

s. u. n. (Mediolani), in 4.

Mancò l'Hain di annotare al n.° 7305 la *Orazione* epitalamica del Guarino qui stampata: ne trassi notizia dal Panzer che gliela attribuisce (II. 98), laddove il Sassi (c. DCX) la stima in cambio scrittura di Teodoro Gaza. Dicesi elaborata *in Nuptiis* Ugutionis Contrarii *Ferrariensis, et* Camillae *filiae* Marci, *habita in praesentia Excellentissimi Principis.* Giudico riconfermarla al Guarino avendola ritrovata in un Codice della Com. di Ferrara, Class. II. n. 32, e comincia *Non mediocri me dicendi* etc. Anche il Tiraboschi citato dal Rosmini (*Vita di* Guarino II. 140) parla di una *Orazione* per le Nozze di Camilla Contraria con Alberto II Signore di Carpi: e gliene avea data notizia, ignaro però della stampa, solo da un Codice di S. Maria del Popolo, il P. Verani, come da sua Lettera (*Nuovo Giorn. di Modena* To. XX).

· 435.

GUARINI, *Regulae cum glossis super*
Carmina differentialia.

s. u. n. (Bononiae Scipio Malpighius), in 4.

Sendovi in calce la segnatura così senza più *Cum gratia* Scipioni *concessa,* è attribuita al tipografo Scipione Malpighi: del quale si conosce la bella stampa,

fatta in Bologna nel 1472, *La bella mano di* Ginsto de Conti.

* 436.

GUARINI, *Regulae gramm.*

s. u. n., in 4.

L'Hain al n.° 8105.

* 437.

GUARINI, *Regulae grammat.*

s. u. n., in 4.

In calce la segnatura *Finis.* Io. Vurster, col distico

Grammaticam quisquis methodo perdiscere temptat,
Guarini *celebris hoc breve quaerat opus.*

la stampa si giudica eseguita a Mantova, o a Modena.

438.

GUARINI BAPTISTAE,
De ordine docendi ac studendi.

s. u. n. (Mutinae c. 1496 Dominicus Rocociolus), in 4.

Così anche l'Hain n.° 8129; e di vero il carattere usato in questo libro rassomiglia a quello onde il Rocociolo impresse nel 1496 il *Poema Divo* Herculi *Ferrariensium Duci* dello stesso Guarino Battista, da me riferito al n.° 296. La nuova scrittura didattica del nostro valent'uomo è quella stessa *Epistola ad* Maffeum Gambaram, che stampata nel 1489 indicai al n.° 186. Nessuno però de' bibliografi, che mi sappia, fece conoscere

come in fine del caro libretto siavi un' altra *Epistola di* Guarino il padre, che scrive al dilettissimo figliuol suo Battista, e comincia *Quotiens nuntium de te* etc. Prima di possederlo, ebbi la ventura di notare il volume nella Marciana, e nella Com. di Ferrara.

* 439.

GUARINI BATTISTA,
De ordine docendi ac studendi.

s. u. n. (Ferrariae), in 4.

Quella che l'Hain registrava ai n.° 8130, senza apporvi alcun indizio di luogo: forse la edizione Ferrarese citata dal mio carissimo Mons. Gius. Antonelli (c. 92), che però non vide. Ben la rinvenni nella Marciana, e reca in fine un verso latino di Guarino il vecchio, con la suddetta *Epistola* al figlio Battista. Non so intendere qual bisogno avesse il Quirini di spendere molte parole a dimostrare il trattatello educativo qui recato come al tutto opera di Battista Guarino, e non già opera del padre suo (*Specimen* etc. c. 55). L'Hain aggiugne una terza ristampa s. n. al n.° 8128: non la pongo in serie, perchè anch'egli una delle tre stima supposta.

* 440.

GUARINI BAPT., *Oratio funebris in Excellentiss. Reginam* Eleanoram (sic) *Aragoniam.*

s. u. n. (Ferrariae per Andr. Gallum 1493) in 4.

Mons. Antonelli conferma di belle ragioni (c. 69) la opinione già emessa dall'Audiffredi (c. 249), che

il rarissimo libretto di sole 6 c. attribuisce al tipografo Andrea Belforte *Gallo*, che lo impresse in Ferrara intorno al 1493. La Orazione in morte dell'Eleonora, moglie del Duca Ercole d'Este porta la segnatura *hab. Idus Octobres* 1493. Piacemi di recare i primi versi di un *Carme* dal Guarino messo in calce.

Quid quasi defunctam luctu decoratis inani?
Non obiit, Cujus gloria tanta manet.
Vivit forma decens, animo conjuncta pudico:
Vivit Aragoniae nobilitatis honor.

Nelle Bibl. Costabili, e Comunale di Ferrara ammirai la bella stampa.

441.

IVSTI LAELIANI IVSTI, *Pro militiae collatae munere, Oratio.*

s. u. n. (Venetiis c. 1485), in 4.

Trovasi allegata dall'Hain al n.° 9826, ma con inesatto modo. Migliore ne porge notizia il Cicogna al n.° 2302 *Saggio di bibliogr. Venez.*, senza però dirci dove abbia veduto il libro. L'Orazione è diretta *Ad Ill. et gloriosiss. Principem Venetorum* Ioannem Mocenicum, in ringraziamento dell'Ordine Equestre conferitogli, *hab. Idib. Februarii* 1485.

Nobilissimo e assai culto Cavaliere fu Giusto Lelio Giusti, di cui ci torna gradito per la prima volta tener discorso. Siami però lecito dir prima alcuna cosa del padre suo, anche per la simiglianza del nome sendosi talvolta scambiato col figlio Giusto Lelio.

Lelio Giusti vuolsi dal Maffei Podestà in Firenze, dove aggiunse alcuni Capitoli allo Statuto di quella città (p. 196): tratto in errore dal Pozzo, che lo fa quivi insediato nel 1445 (*Elogia* p. 72). Le ricerche però da me fatte in Firenze non mi assegnano alcuno de' Giusti onorato di quella sede: forse ebbero i nostri Istorici falsate le notizie, scambiando il nostro concittadino con un Nicolò Lellii, o di Lelio, che vi fu Podestà nel 1494. Negli Atti del nostro Consiglio trovo che nel 1458 Lelio Giusti n' andava per Verona Ambasciatore al Doge Pasquale Malipietro: la sua Orazione, *acta* 14 *Januarii* dello stesso anno, cita Mittarelli in due Codd. della Bibliot. di S. Michele di Murano (p. 555, e 781), il primo de' quali pervenuto poi nella Marciana, assicurandomene il Valentinelli (IV. 191): altro esemplare in Cod. Vatic. 5108, olim 5104 c. 21. Intorno alla quale missione cittadina piacemi recare la notizia istorica, conservata dallo stesso Mittarelli, e tratta da una *Cronaca Veronese* al n.° 124 tra' Mss. di quella illustre Biblioteca: 1476 *a dì* 22 *de febrar venne nova, come la Signoria de Venesia haveva facto una parte, così che alcuna de le sue ciptà non podesse mandar a la visitation del Duse più che tre Ambassadori con* 20 *cavali.* Savia legge, per infrenare il soverchio lusso di quelle ambascierie, sendo giunta Padova a spedir fino a 24 Oratori, con largo seguito di Cavalli. Pur non bastando questi freni a impedir le smodate comparse, fu stimato necessario proibire al tutto ogni Ambasceria: onde si vedono smesse nel 1674, sotto al Doge Nicolò Sagredo. Nella predetta Orazione al Malipiero, che comincia: *Dificillimum semper existimavi* etc. il nostro Lelio Giusti racconta quanto, spedito quel Veneto Patrizio a Genova, fosse tornata efficace l' opera sua nel sedare le insorte discordie cittadine: il medesimo frutto conseguito per esso anche

a Bologna, sendovi il Giusti a que' dì Podestà, *vel me teste,* (così egli) *qui ejus civitatis gravissima Praetura functus sum.* Dal Pozzo cita un' altra sua *Orazione* al Doge Cristoforo Mauro nel 1462. Nel Catalogo de' Mss. spettanti alla Bibl. Cottoniana di Londra recasi nota di una sua *Orazione,* senza accennar titolo, e d' alquante *Epistole,* con la segnatura *Veronae* 1470. In una Miscell. presso di me, ora nella Comunale, un suo *Epitaphium,* indi *Carmen eloquentissimo Jureconsulto Marcho Raimondo,* con la data 1464. La splendida Epigrafe sepolcrale in S. Anastasia segna la sua morte all' an. 1482.

Or venendo a sporre alcuna notizia del figlio suo, Giusto Lelio Giusti emulò le virtù del padre: pur esso erudito in Giurisprudenza s' ebbe uno speciale Elogio tra quelli che ci die' il Dal Pozzo (p. 75). Oltre all' *Orazione* allegata a stampa, nè avuta sott' occhio mai, altre in diverse occasioni recitate riferisce il Dalla Corte (*Hist. di Verona* Lib. XVI): come quella eloquentissima nel passar che fe' per Verona l' Imp. Federico III. (1489), e nel portarsi Legato al Card. Corner (1504). Che bella fama ei godesse in fatto di ingegno e studi si manifesta dal vedere uomini per letteratura chiarissimi intitolare del suo nome le opere loro. Il nostro Matteo Ruffo a lui indirizzava la dotta *Epistola,* di che è fatta parola al n.° 290. Nè minore stima gli testimoniava il figlio del Valla, Gian Pietro, dedicandogli il proprio *Commento* al secondo libro della *Storia Nat. di* Plinio, in sèguito alle *Comment.* Ptolemei del padre suo, *Venetiis* 1502 in f. Giorgio Valla gli offre il suo libro *Magna Ethica* Aristotelis, siccome ad illustre *Senatori, Equiti aurato, Juris utriusque Doctori:* libro che uscì dapprima *Venetiis* 1488, e riprodotto ben due volte nel Sec. XV. Nella *Epistola* di dedica, fatta con gentil garbo allusione al suo nome e cognome, parla di lui con somme lodi.

*

* 442.

Iuvenalis D. I., *Satyrae, cum Comm.* DOM. CALDERINI.

s. u. n., in f.

Con novella segnatura v' è aggiunto il Persio, *cum Comm.* Fontii.

* 443.

LAFRANCHINI CHRISTOPH., *Oratio ad Ill. Princ. et D. D.* Nicolaum Trono *Venetiar. Ducem pro Rep. Ven.*

s. u. n., in 4.

Manca all' Hain, che un solo altro libretto annotava del nostro Veronese dell' an. 1497, da me recato al n.° 317. Stimai allegare quest' *Orazione* come uscita pe' torchi, ed *hab. Non. Kal. februarias* 1472, sulla fede dell' Alecchi, secondo che trovo nel suo Ms. Capitol. n.° CCCV. Sta pur Ms. negli Atti Consigl. nell' Archivio patrio, To. segn. lett. H, c. 235, e seg.

* 444.

Lilii Zach., *Orbis breviarium*, etc.

s. u. n. (Venetiis per Io. et Greg. de Gregoriis), in 4.

Con la *Epistola* all' Autore del nostro Matteo Bosso,

come dissi nelle precedenti edizioni del 1493, e 1496, vedi ai n.ri 248, e 297. Una Lettera di Pietro Calcedonio al Sabellico, che sta sulle prime carte, ci disvela dove impresso il libro, e da qual tipografo.

* 445.

Luciani, *De praecedentia* Alexandri, Annibalis, *et* Scipionis, *interpr.* GUARINO.

s. u. n. (Brixiae per Bonin. de Boninis), in 4.

Hain la reca al n.° 10275, senza alcuna indicazione di luogo, e di tipografo. Dall' esame che ne feci sull' esemplare nella Marciana, stimo assegnarla a Brescia, e al Bonino, sebbene manchi affatto alla Serie profertaci dal Lechi delle stampe di quella città.

* 446.

MAFFEI BENEDICTI,
Epistola ad JO. NICOLAUM FAELAM.

s. u. n. (Romae Joh. Besicken), in 4.

Credo sia la *Epistola* prima, aggiunta al libro del Faela, che annotai al n.° 433, forse un estratto a parte, scritta per testimoniargli la sua riconoscenza dello studio ch'egli avea posto a illustrare le memorie di Casa Maffei. Dal Cod. de' Benedettini di S. Giorgio in Venezia dovrebbe aver la data *Romae* 1482.

447.

MAFFEI CELSI, *Pro facillima Turcorum expugnatione, Epistola.*

s. u. n. (Venetiis Erh. Ratdolt c. 1477), in 4.

Ignota al March. Maffei: il carattere che ò sott'occhio mi affida ad assegnarla al Ratdolt, secondo poi l'argomento circa all'an. 1477: è diretta *ad* Andream Vendraminum *Ducem Venetor.*

448.

MAFFEI CELSI, *Suasoria pro facillima hostium expugnatione, Oratio ad Venetos.*

s. u. n. (Venetiis c. 1496), in 4.

Manca all'Hain. Volgesi al Doge Agostino Barbarigo, esortando i Veneziani a ricorrere a Dio, affinchè n'abbiano aiuto onde cacciare i Francesi invasori del suolo Italiano, dovrebbe dunque riferirsi circa all'an. 1496. La vidi anche in diverse Biblioteche.

449.

MAFFEI CELSI, *Dissuasoria, ne Christiani Principes Ecclesiasticos usurpent census.*

s. u. n., in 4 p.

Manca all'Hain. Crederei fosse la prima edizione del-

l'operetta, già da me annotata al n.° 261, nella ristampa fattasene a Bologna nel 1494. Precedono pur qui la Epistola Dom. Calderini dom. Iacopo *Cardinali Papiensi*, e l'altra Hermolai Barbari all'Autore.

450.

MAFFEI CELSI, *Liber responsionum ad rationes Monasticas.*

s. u. n. (Venetiis c. 1487 per Petrum Bergamensem), in 4 p.

L'Hain citava il libretto siccome una giunta alla stampa delle sue *Defensiones Canonicor. Regularium contra Monachos. Venetiis* 1487 *per* Petrum Bergamensem, da me riferita al n.° 170. Trovandosi anche da sè, stimo opportuno di assegnargli un proprio titolo, e posto.

451.

MAFFEI CELSI, *De Yntradicto tractatus.*

s. u. n., in 4 p.

Manca all' Hain: indirizzato *Patribus et Dominis Reverendis Canonicis Ecclesiae Cathedralis Veron.*

452.

Martialis M. Val., *Epigramm.*, *cum Vita ejusd. a* DOM. CALDERINO.

s. u. n., in 4 p.

In calce al libro leggesi *Vita* Martialis *in Comment. quos* Domitius Calderinus *edidit.* Così l'Hain riferendo il rarissimo libro al n.° 10808 senz'aggiugner altro: nella Pinelliana (II. 348) Morelli afferma il carattere molto rassomigliante a quello di che usò Vindelino *da Spira* per la stampa della *Divina Commedia* 1471.

453.

de MILIS (AEMILEIS) JOH., *Repertorium juris.*

s. u. n., in f.

Manca all'Hain. Vidi l'esemplare bellissimo, ch'è alla Marciana, con la nota appostavi ms. *Istud Repertorium* de Milis *est Canonicorum Regular. Congregationis Salvatoris Lateran. Deputatur usui illor. Canonicor. ejusd. Congreg. commorantium in Monast. S.* Leonardi *de monte donico in Suburbiis Veronae posito. Sed in primis D.* Celsi Maphei *Veron. Canonici et professi ipsius Ordinis, qui eum pecuniis commutavit an. Domini* 1472. *Quapropter in eo legentes pientissime ad Deum pro ejus anima preces effundere dignent.*

* 454.

Montagnana Barth., *Consilia medica.*

s. u. n., in f.

Non vidi mai la stampa, la reco secondochè la trovo indicata dall'Hain al n.° 11550: nel dubbio ch'ella contenga ne' prolegomeni la *Epistola* del nostro Gerardo Boldieri al Iacopo Vitali, come le precedenti, allegate alli n.i 320, e 365.

* 455.

MONTHESAURI NATALIS, *De dispositionibus quas vulgares* mal franzoso *appellant.*

s. u. n., in 4.

Manca all'Hain: il rarissimo opuscolo di sole 16 carte in car. got. vidi nella Marciana; dove in calce alla 6.a leggesi una linea aggiunta a mano, ommessa, per quanto pare, dal tipografo. Al n.° 321, dove ò riferito una prima edizione; ma dubbia assai, di questa operetta, ricordo aver promesse alcune notizie sul nostro Medico. Poco invero posso dirne, trovandolo obbliato dal Chiocco, e dal Maffei pur solo accennata la sua *Epitome rerum naturalium novae Hispaniae,* come impressa a Francfort, forse al principio del Sec. XVI, sulla fede del Vanderlinden. Nè questi, nè gli storici nostri conobbero il trattatello, nè la certa stampa da me data, e dovea essere

de' primi, ne' quali si svolgesse il doloroso tema. Nol citava tampoco il Dr. Domen. Thiene nelle sue *Lettere* ecc. *Venezia* 1823 in 8.° Eppure veniva riprodotto nella Raccolta del Luisino *De morbo Gallico, Venetiis* 1566, e *Lugd. Bat.* 1728.

· 456.

de Nevo Alexandri, *Primum consilium* etc.

s. u. n. (Venetiis per Franc. de Hailbrun et Nicol. de Frankfordia 1476), in 4. p.

La prima edizione di quest' operetta, in calce alla quale usciva per la prima volta un estratto *Epistolae* del nostro Vescovo e Cardinale Condulmer. Sta per lo più in appendice alle diverse stampe del *Supplementum* Nicolai *de Auximo,* da me in addietro recate, riconoscendo qui il mio difetto di aver obbliata questa del 1476, a cui spetta. Siccome però l' opuscolo del Nevo trovasi anche da sè, così stimo renderne conto qui in proprio, ed a sicurarne la derivazione si avverta trovarsi in car. got. a due col. di c. 22, lin. 47.

457.

de Nevo Alex., *Primum Cons.* etc.

s, u. n. (Venetiis per Franc. de Hailbrun et Petrum de Bartua 1477), in 4.

Per ravvisarlo un Appendice alla stampa del *Supplem.* del 1477, da me riferita al n.° 53, avvertasi la speciale

segn. A-C, car. got., a due col. di c. 26, l. 42. Il bellissimo esemplare impreziosito di cara postilla autografa ebbi in dono da Roma nel 1857 dall'amico Mons.r Lodovico de Besi Vesc. di Canopo.

458.

de Nevo Alex., *Primum Consilium*, etc.

s. u. n. (Venetiis cura Barth.
de Alexandria 1481), in 4. p.

Pur questo va raggiunto all'edizione del *Supplem.*, che annotai al n.° 100, in car. got. a due col. di c. 19, lin. 52.

459.

de Nevo Alex., *Pr. Consilium.*

s. u. n. (Venetiis per Franc. Renner
de Háilbrun 1483), in 8.

Per lo più unito all'altra, che ò recata al n.° 126, in car. got. a due col. di c. 32. lin. 40.

460.

de Nevo Alex., *Pr. Consilium* etc.

s. u. n. (Venetiis Leonardus Wild 1489), in 4 p.

Pur questa s'appartiene alla stampa, che ò riferito al n.° 185, car. got. a due col. di c. 22. lin. 48.

461.

Ovidii P. Nas., *Epistolae* etc.
Sapphus cum Comm. DOM. CALDERINI.

s. u. n., in f.

Sembra copia della stampa Veneta del 1493 per Martinum de Rovado de Ragazonibus, vedi al n.° 250.

462.

PANTHEI JOAN. ANT., *Annotationes ex trium dierum confabulationibus, et alia opusc.*

s. u. n. (Venetiis per Ant. Moretum c. 1500), in f.

Preziosa raccolta di scritti, che onorano il valente Maestro, e altri dotti concittadini, de' quali corsero anche estratti, che i bibliografi attribuirono a diversi luoghi, e date, dove appartengono in proprio a questa unica edizione. L'Hain ne die' il titolo che apposi, senza più aggiugnere al n.° 12376. Ne darò qui esatta la descrizione.

Precede una *Epistola* di dedica Alexander Benedictus *Veron. Physicus* Paulo Trivisano *Equiti Clarissimo Salodii Praefecto,* con la nota *ex Venetiis Idib. Maiis* MDD. Sulla segnatura di questa Lettera, in cui debbe esser corso certamente errore tipografico, parlerò in sèguito: intanto piacemi osservare com' ella ci mostri il Benedetti editore di queste opere postume del Pan-

teo, in cui dopo le molte lodi tributate al dotto uomo, discorre le glorie della illustre famiglia de' Banda.

Segue una *Elegia* del Panteo *Clarissimo juris utriusque consulto* Andreae Bandae *Lignaci Portusque Praetori:* è tutta nello svolgere le glorie e' pregi della cara Verona sua.

In un breve monito, Pantheus *ad lectorem*, il sommario de' principali argomenti trattati ne' tre libri delle *Confabulationum:* nota degli Autori *quibus innituntur Dialogi annotationes.* Innanzi all' opera nuova Epistola del Panteo *Veronensibus su s.* Interlocutori nel dialogo sono il Vescovo nostro Ermolao Barbaro, Aleardo Pindemonti, ed il Panteo. Vi si discorre in ispecieltà delle famose *Terme Calderiane*, se Plinio dovesse al tutto ritenersi Veronese, notizie diverse si allegano intorno alla famiglia pur Veronese dei Secondi, con altri istorici ragguagli su Verona, e sua Provincia, e critiche osservazioni su varj autori.

Dopo l' opera viene l' *Opusculum de laudibus Veronae*, nel cui titolo si qualifica *Omnium Sanctor. Archipresbiter, ac Canonicus Tarvisinus*, e dedica lo scritto al suddetto Andrea Banda *Domus Mercatorum Veronae Praetori.*

Indi un' Epistola del Panteo medesimo *Magnifico et doctissimo Viro domino* Francisco Diedo *Patricio Veneto* etc. datata *Veronae 7 Idus Ianuarias* 1484: è desso il *Proemio*, che dovea mettersi innanzi agli *Statuti* della *Domus Mercatorum* nuovamente compilati, ma nol si vede nella stampa fattane più tardi in Verona dal Discepolo nel 1598 in f.

Gli risponde in una Epistola il Diedo con molta cortesia.

Seguitano Carmi latini *in laudem operis et Auctoris*, e sono di Dante III Alighieri, di Agostino Ca-

pello, di Iacopo Conte Giuliari, di Andrea Banda, di Virgilio Zavarise, tutti suoi carissimi alunni un dì nella scuola patria.

Di questo Opusculo *de laudibus Veronae*, con tutto che gli viene appresso, tengo un esemplare, che si vede manifesto impresso a parte, perchè tolta la segnatura delle lettere p q r in calce ai fogli, come sta nel libro descritto, il quale si compie ad uno stesso modo senza data alcuna.

Apostolo Zeno (Lettere I. 193), ed il Mittarelli (op. cit. Append. 327) stimano questa Miscellanea impressa nel 1500, o in quel torno di tempo, attribuendo a certo errore tipografico la nota posta in calce all'Epistola dell'editore Aless. Benedetti. Il ch. Ab. Morelli però dalla stessa Epistola diretta a Paolo Trevisano argomenta fermarla in vece all'anno 1505, e certo stampa Veneta per Antonio Moreto.

Oltre a questo libro del Panteo, al breve *Carme* riferito al n.° 84, e alla recensione della *Roma instaurata* di Fl. Biondo al n.° 101, non si conosce altro suo lavoro posto in luce. De' suoi meriti letterari quanto a pubblico Maestro toccai breve nella *Introduzione*. Qui aggiugnerò come fu uomo eruditissimo, *Graece Latineque doctus*, così il Facciolati che lo ricorda all'anno 1478 invitato a Padova per coprirvi la Cattedra di Jus Canonico (Fasti Gymn. Patav. I. 57). In quella solenne Accademia datagli da' suoi discepoli in Verona nel 1484 ebbe la *corona poetica* a mano di Francesco Diedo Podestà. Fu poi Segretario dell'illustre Vescovo nostro Ermolao Barbaro, che lo elesse ad Arciprete della nostra chiesa d'Ognissanti. Ebbe quindi un Canonicato in Treviso. Morì nel 1497, sendo Vicario di Bernardo Rossi Vesc. di Belluno.

Il P. degli Agostini nel suo eccellente lavoro su-

gli *Scrittori Veneziani* (I. 243) ricorda un Ms. di *Poesie latine* del Panteo, cart. del Sec. XV in 12, presso Gian Franc. Burchelati in Treviso: si rilevano composte nel 1466, quand'era in età ancora fresca. Eccone il principio

Mille quadringentas ac sexaginta per orbem
Cum senis claras sole trahente rotas:
Haec incoepta avide parvis compacta cicutis
Phystula repleri vocibus ipsa meis:
Quam dono ipse dedit gratis mihi pulcher Apollo
Cuncta libens sensit Libetridumque cohors.
Florida quom teneris aetas pubesceret annis,
Nec dum lanugo surgeret atra genis. etc.

Narrando egli in una *Elegia* a Pace dalla Torre Giurec. la propria vita, viene a discorrere de' servigi ch'egli prestava al Vescovo Ermolao, e delle grazie ricevute da esso abbondanti.

Est mihi nam genitor media de plebe creatus
Nomine Gregorius, *notus in urbe satis.*
Qnem decorat vivos deducere marmore vultus
Fingere vel caelo quicquid in arte libet.
Me tulit at teneris annis praeclarus alumkus
Alter Matthaeus *praesul in urbe probus.*
Qui pectus docuit studiis ornare decoris:
Omne nefas penitus pellere mente simul.
Moribus hanc vitam et clara virtute refertam
Bissenos hyemes ferre libens didici.
At post Hrmoleos *praeses dignissimus urbis*
Me ascivit servis captus amore suis.
Qui me perplacidus decoravit honoribus amplis:
Nec torpere tulit omine coepta bono. etc.

Una *Elegia* del Panteo indirizzata Laurentio Montagnae *Poetae laureato* ritrovai ne' Mss. del Semin. di Padova al n.° CXVI. Altri suoi *Carmi latini* nella Marciana Classe XII n.° CLXI, e Cl. XIV n.° CCLII.

M' è grato qui da ultimo ricordare il prezioso Codice cart. del Sec. XV in f., che offertomi cortesemente dal Co. Luigi Lechi, feci acquistare dal Co. Bonifacio Fregoso, venuto poscia in dono con tutti i suoi Mss. e Libri nella Bibliot. nostra Com^le^. È desso l' esemplare delle suddette *Annotationes ex trium dierum confabulationibus*, che sembra mandato dallo stesso Panteo all' amicissimo suo Andrea Banda. Innanzi a ciascuna delle tre Giornate, in che si dividono i Dialoghi, sta una Tavola, con belle figure miniate a colori, le quali rappresentano assai bene il costume degli Interlocutori. Sulla copertina membranacea del Cod., che per buona ventura s' è conservata nel racconciarlo e legarlo, sta scritto di mano del Banda: *Istud opus fuit correctum ab autentico impresso, sive stampato; quia per Auctorem facte fuerunt dicte dditiones notate in margine per me* Andream Bandam, *ut* (segue una sigla, che vorrà dire *cxemplar*) *hoç sit perfectum, ac nihil deficiat.* Intorno alla giunta poetica del Banda resi conto altrove, al n.° 57, nel riferire un suo *Carme* a stampa.

463.

Pausanias, *Atticae descriptio, ex interpr.* DOM. CALDERINI.

s. u. n. (Venetiis), in 4.

Hain la giudica stampa di Milano: più veramente la stimo Veneta, *per* Bernard. de Vitalibus, ovvero

per Ottinum *Papiensem* de Luna. Ne vidi un esemplare anche nella Marciana.

* 464.

Perotti Nic., *Grammatica, cum additionibus regularum, et metrice artis* GUARINI *Veron.*

s. u. n. (Basileae Mich. Furter), in 4.

* 465.

Perotti Nic., *Gramm.*, etc.

s. u. n. (Basileae Mich. Furter), in 4.

Due ristampe della celebre Grammatica, con le addizioni del Guarino, reca l'Hain ai N.[ri] 12640-41, come uscite in Basilea dal medesimo Tipografo, nelle quali riscontra alcune varietà. Non ò potuto aver sott'occhio mai gli esemplari da sicurarmene.

466.

Persii A. Fl., *Satyrae, cum glosis* Scipionis Ferrarii *de Monteferrato, ed.* FRANC. ROSSETO.

s. u. n. (Venetiis), in 4.

Manca all'Hain: e confesso qui accogliere con animo assai dubbioso la stampa, non forse convenga meglio ascriverla ai primi del vegnente secolo, sebbene la trovi re-

cata come del XV nel *Catalogo* Boutourlin al n.º 754: Ignota al Maffei, che ricorda il nostro Francesco Rossetti fra gli scrittori fiorenti nel Sec. XVI, Maestro di letteratura in Venezia, e perito nell'Ebraico idioma. Colto poeta eziandio, correndo più tardi per le stampe un suo *Poema* in tre libri intitolato *Mauris*, *Venetiis* 1532 *per* Joan. Tacuinum *de Trid.*, in 4. vi celebra la vita e il martirio di S. Orsola, con dedica ad Enrico VIII. Onde Arsenio Vescovo di Malvasia in Epigramma Greco non si peritava di antiporlo a Virgilio: e Francesco Renier così di lui nel seguente Latino

Ursula, Francisci *numeris celebrata* Roseti,
Aeneam obscuret forsan, et Aeacidem.
Tu felix una in cunctis Verona *dedisti*,
Mantua quod doleat, Smyrna quod invideat.

Il Rosseti dopo aver confortato il giovane glossatore di Persio a mettere ne' torchi il suo lavoro, e indirizzata a lui una assai cortese *Epistola*, che si à nel libro, se ne fece editore con Dedica *Illustrissimo Principi* Guilielmo *March. Montisferrati.* In fine due *Epigrammi* latini, Jo. Petri Valeriani in lode di Persio, e del nuovo commento.

467.

Plinii C. Sec. Jun., *Epistolae.*

s. u. n. (Romae per Joan. Schurener de Ropardia
c. 1474), in 4.

Riferisco la rarissima stampa, di cui acquistai un bello esemplare, non tanto perchè sul titolo al Plinio trovi

aggiunto il *Veronensis*, sibbene perchè sendosi dato al nostro Frà Giovanni Giocondo il merito della recensione delle *Epistole* Pliniane, potrebbe in questa aver egli preso parte. Il Brunet afferma doverlasi attribuire a Pomponio Leto. Comprende *nove* Libri.

468.

Plinii C. Sec. Jun., *Epistolae.*

s. u. n. (Venetiis Ant. Moretus), in 4.

Reco pur questa edizione per gli opportuni raffronti: l'Hain al n.° 13117. Stanno qui soli *otto* libri: segue il *Panegyricus*, ed il libretto *de Viris Illustr.* falsamente attribuito a Plinio. Chiudesi con *Epigramma* Marcelli Philoxeni in onor del Tipografo.

· 469.

Plutarchi, *Vitae Illustrium Viror.*, *interp.* GUARINO, *et aliis.*

s. u. n. (Romae Uldaricus Gallus c. 1470), vol 2 in f. m.

Edizione *Principe*, e bellissima, ed assai rara, eseguita a studio del Campano, troppo conosciuta dai bibliografi. Nella Bibl. Costabili vidi il 1.° Vol. con postille autogr. di Lodovico Carbone; il 2.° si trova nella Reale Modenese. Stupendo esemplare anche nella Marciana. Quanto vi si raccogliesse del Guarino dissi altrove (al n.° 64), e come in questa trovansi i *Proemi* innanzi alle Vite

da esso recate in latino, che mancano nelle successive ristampe. Debbo rettificare, o meglio correggere, l'asserto che attribuiva a Leonardo Bruni la *Vita di* Aristotele, laddove insieme all'altra di Platone sono da aversi per opere ambedue originali del Guarino: lo raffermano i Codici, e Ap. Zeno *(Diss. Voss.* I. 88).

* 470.

Plutarchi, *Vitae Ill. Viror.* etc.

s. u. n. vol. 2 in f.

Pur questa assai rara, e conoscinta ristampa sulla precedente del Campano. Il tipo singolare della lettera R la fa credere del Tipografo Gio. Mentelin, intorno al 1472, così dal Brunet.

* 471.

Plutarchi, *Vitae Ill. Viror.* etc.

s. u. n. (Argentorati), in f. p.

Manca all'Hain: la trovo indicata in car. got. nel *Catalogus Incunabulor. Civ. Trevirensis* del 1852 al n.° 152.

472.

Plutarchi, *De liberis educandis, interprete* GUARINO.

s. u. n. (Coloniae Arnoldus Therhoernen), in 4.

In car. got. di sole c. 16 lin. 27: la credo quella riferita nel Catatogo Boutourlin al n.° 764, come edizione sconosciuta: però Hain la diede al n.° 13146.

473.

Plutarchi, *De liberis educandis, interpr.* GUARINO.

s. u. n. (Mediolani Joh. de Lignano), in 4.

Manca all'Hain: car. rom. di c. 16 l. 28: nè lo stimerei l'opuscolo stralciato dalla Miscellanea del Vergerio, che darò al n.° 480. Nell'assegnargli le note di luogo e tipogr, seguo il Panzer (IX. 254).

474.

Plutarchi, *De politica et imperatoria institutione* etc.*: et de liberis educandis, interpr.* GUARINO.

s. u. n. (Mediolani Ulr. Scinzenzeler), in 4.

Il primo opuscolo non è versione latina di Guarino, sibbene Nicolai Sagundini, con la Prefazione

o dedica *Ad clariss. jureconsultum patricium Venetum* Marcum Donatum. Segue l'altro del Guarino, la stampa è dello stesso carattere, di carte XII cifrate, e segnatura propria AA — BB. L'Hain al n.° 13134 gli assegna il luogo e il tipogr.

475.

Plutarchi, *De claris mulieribus: et Parallela, interpr.* GUARINO.

s. u. n., in 4.

L'Hain troppo incompleto al n.° 13142. Il primo opuscolo dicesi *traductum per* Alamannum Ranutinum *civem Florentinum.* Innanzi alla versione dei *Parallela* sta l'*Epistola* di Guarino diretta al concittadino amico suo *Ornatissimo viro* Jacobo Lavagnolo. Ne discorre Apost. Zeno *(Dissertaz. Voss.* I. 219).

476.

Plutarchi, *De differentia veri amici, et adulatoris, interpr.* GUARINO.

s. u. n., in 4.

Prima stampa di questa nuova operetta del nostro dottissimo Grecista: nessun editore vi comparisce. L'Hain così senza più al n.° 13149: forse sulla fede del Maffei, che la cita come tra gli stampati, non riuscendo abbastanza chiaro se intenda in Brescia 1485 dopo l'opuscolo

de liberis educandis, ovvero del pari in Brescia 1498 col Polibio, e i *Parallela* di Plutarco (op. cit. c. 148). Il Cav. Rosmini l'afferma stampata in Brescia 1498, riportandosi senz'altro al Maffei, (op. cit. I. 95). Dubito forte che in nessuna della preallegate stampe si trovi, dacchè il diligentissimo Lechi descrivendole non ne fa motto. Ne' Codd. Gaddiani della Laurenziana le va innanzi un Proemio, o Dedica *Ad ill. Princ.* Leonellum Estensem, con savie ammonizioni a guarentirlo dal fascino dell'adulazione, così funesta massime alle Corti de' Principi.

477.

RIZZONI MARCI *Canon. Lateran.*, *De oratorio pronunciandi modo, et alia.*

s. u. n., in 4.

Libro ignoto al Maffei, ed ai bibliografi, l' Hain, avendo recata la sola opera del 1499, che allegai al n.° 373. Ne fo memoria sulla fede del Can.° Lateran. Antonio Pallavicini, che nella Biografia di Matteo Bosso (posta innanzi alla versione dell' opera sua *De' veri e salutiferi godimenti dell' animo. Lugano* 1755 in 4), afferma il libro da sè posseduto, di bella stampa, e contenere diverse operette del medesimo autore.

478.

Sabellici M. Ant., *Emendationes in* PLINIUM etc. *Accedunt* DOM. CALDERINI *observationes.*

s. u. n. (Venetiis Antonius Moretus), in f.

L'Hain al n.° 14059, senza nulla dirci intorno al

luogo, e al tipografo: la mia annotazione stimo critica, perchè la rilevo dall'Epistola del Sabellico, che va innanzi, a Domenico Grimani. È ben curioso dover cercare il frontespizio del libro, con la nota di quanto vi si contiene, al verso della carta 34. Nell'esemplare, già mio or nella Comunale, sta aggiunto il Giustino, ed il Floro, pur senza data, in calce ai quali un nostro Veronese, che ci palesa non vulgare cultura, ignoto però al Maffei, apponeva le seguenti postille: Ego d. Petrus Antonius Maroldus *de Sirmione, degens Mantuae in Curia Veteri, ultimum conatum feci in legendo* Justino *dle 20 novembr.* 1521: *quo captum est Mediolanum ab Ill. Principe nostro* Federico Gonzaga *Marchione S. R. E. Capitaneo generali, quod tenebat a Gallorum Venetorumque forti praesidio.* E dopo il Floro: *Ego D.* Petrus Ant. Maroldus *hoc opus ad calcem percurri octava die Decembr.* 1521, *Sede Romana vacante, defuncto repentina morte papa* Leone *X, qui vitam cum morte mutavit primo Decemb.* 1521. *Tota Italia bellis tumultuare, magnis exercitibus oppressa: hinc Galli et Veneti, hinc Germani, Hispani, Helvetii, Pontificis et Florentinorum stipendiis obnoxii: sed Pontificis interventa morte, finis rerum in varia et dubia expectatione cadit.*

479.

Sabellici M. A., *De situ urbis Venetae, de Praetoris officio, et de linguae latinae reparatione.*

s. u. n. (Venetiis per Ant. Moretum), in 4 p.

L'Hain al n.° 14056, senza pur qui dare indizio quanto al luogo, e al tipografo (che rilevo dall' Epistola

del Sabellico in calce al libro), omettendo anche la giunta di 2 carte di *Errata*, in car. got. a due col., le quali mancano spesso.

Stimai annotare questo raro volumetto, perchè il terzo degli Opuscoli qui raccolti è tutto cosa nostra, certo di grande interesse per la storia nostra letteraria. Svolgesi infatti con un *Dialogo* tra il Sabellico, e due suoi amicissimi Veronesi il Zavarise, e il Giuliari: vi si racconta di Battista Guarino, e come arrivato *hoc anno* in Venezia, in compagnia di Alfonso figlio d'Ercole Estense: vi sono celebrati i due Discorsi *de Romanae linguae reparatione*, tenuti *multis praesentibus, in vestibulo Curiae,* da Benedetto Brugnoli l'uno, da Battista Guarino l'altro. Dopo questo proemio, a esortazione del Giuliari, viene il Sabellico sponendo il tessuto d'ambedue i ragionamenti. Abbiamo così due nuove operette da registrare, le quali avvegnachè non al tutto recate a verbo, rappresentano però certamente le dottrine, le osservazioni esposte da ambedue i nostri valorosi filologi: al Sabellico dovendosi la riconoscenza di avercele conservate, per quanto gli soccorse tenace e fida memoria.

480.

Saliceti Barthol., *Epistola ad*
AUGUST. MAPHAEUM: *et* T. Pomp. Attici
Vita per CORNEL. NEPOTEM.

s. u. n. (Venetiis per Joan. Tacuinum), in f.

Hain molto breve al n.° 14144, senza far cenno di luogo, e di tipografo: li segno a quel modo che li trovo

indicati dall' Audiffredi c. 399, affermandola copia della Romana del 1490, nel descriver la quale nulla però mi dice dell' aggiunta *Vita di* T. Pomp. Attico.

481.

Scarpae Christoph., *Orthographia: accedit opusc. de Diphthongis editum a* GUARINO *Veron.*

s. u. n. (Tarvisii per Gerard. de Flandria), in 4.

Il Federici a c. 66 aggiugne anche la data del 1493 come insieme al luogo e al tipografo si trovassero segnati sul libro, che mostra però non aver potuto vedere.

482.

SOMMARIVA GIORGIO, *La Batracomyomachia* d' Omero *tradotta in terza rima.*

s. u. n. (Tarvisii, vel Vènetiis c. 1480), in 4. p.

Credo fosse il nostro celebre Maffei primo a dar notizia di questo rarissimo libretto, ch' ei non vide però, e assegna come la prima stampa fattasi in Verona nel 1469: così nella sua *Prefazione* al libro *degli Scritt. Veronesi* c. XXVII. D' onde egli abbia ritratta la notizia non dice, forse dalle Memorie Mss. di Ottavio Alecchi, delle quali si giovò pur tanto in questa II Parte della sua *Verona Illustrata.* I bibliografi sulla testimonianza Maffejana ne fecero l' edizione *Principe* Veronese. Corse però qui grave errore, e bisogna al tutto rinunziare a quanto

di gloria, non posata sul vero, ci venisse comecchessia in onore della patria diletta. Esposi il fatto nel mio *Saggio sulla Tipografia Veronese, Ver.* 1871 a c. 8: e prima anche di me lo dichiarò aperto il compianto amico Bibliot. Ab. Ces. Cavattoni, *Memorie intorno all' antica stampa Veronese, Ver.* 1853 c. 10. Dalla descrizione infatti che ne offerse diligentissima il Dibdin nel *Supplem. alla Bibliot. Spenceriana*, (sola ch' io mi conosca la fortunata posseditrice del libro) sappiamo ch' ei porta in calce la segnatura *Veronae die* XV *Januarii* 1470. Corretta così la data, si prometteva il Venturi di guarentirlo pur come la prima stampa Veronese. Parmi più giusto attenersi al giudizio del bibliofilo Inglese, quella scritta non fermare che l' epoca, in cui il Sommariva die' fine al suo poetico volgarizzamento.

Non così però sentomi inclinato a soscrivere all' altro suo giudizio, onde la stampa assegna a Firenze: nessuna ragione critica adduce egli in proposito, nè la trovo recata dal Cavattoni, ossequente in tutto a lui. Ammessa la probabilità della stampa, come osserva il Dibdin, all' anno 1480, fino a che migliori indizj non mi persuadano altramente, non so indurmi a credere che nè in quell' anno, nè mai anche appresso, il Sommariva abbia mandato il suo libro a pubblicarsi fuori del Veneto. Lascio da banda la dedica ch' ei ne fa ad un Padovano *Ad Sp.* Nicolaum Pontanum *Patav. jurisconsultum*, ma è da por mente che tutte le sue diverse opere a stampa uscirono qua, dove lo teneano occupato i diversi ufficj militari, come *fortilitiorum Veronensium Provisor*, Governatore di Gradisca, ecc. *Quattro* libri suoi con data certa abbiamo pe' torchi di Treviso nel 1480, *uno* di Gradisca del 1488, *due* di Venezia del 1496, *tre* senza data, de' quali darò subito conto, sono giudicati pur di Venezia; il perchè a Treviso, o a Venezia oso fermar la stampa della

rarissima *Batracomiomachia*, e sia pure intorno al 1480. Se avrò la felice ventura di vederla, sul raffronto delle altre stampe a me ben note, non sarà guari difficile svelarne il Tipografo.

* 483.

SUMMARIPA GEORGII, *In Gallos exortatio.*

s. u. n. (Venetiis 1495), in 4 p.

Manca all'Hain, come i due che seguono. Il raro libretto di sole c. 4 car. lat. vidi nella Reale di Modena. A tergo del frontespizio in un Sonetto codato la Dedica *Suo insigni Veneto Patricio* Marino Sanuto, Leonardi *filio, virtutum cultori,* con la data *Venetiis* XX *Julii* 1495. Sulla carta appresso comincia così *Divae Fortunae Oratio ad Illustriss. Principem* Ludovicum Sforciam *Anglum, ac* Maurum *excellentissimum cognominatum Mediolani Ducem inclytum, edita a* Giorgio Summarippa *Veronensi Patricio, post cladem ingentem in Gallos datam in agro Parmensi, Karulo Rege fugato, ab invictissimo Serenissimi Venetorum Imperii exercitu, Gubernatore illustri* Francisco Gonzaga *Marchione Mantuae celeberrimo.*

* 484.

SOMMARIVA GIORGIO, *Processo contra al Re di Gallia.*

s. u. n. (Venetiis 1495), in 4 p.

Trovasi nella stessa Miscellanea veduta nella R. di

Modena in aggiunta all'altro, pur questo di sole c. 4 in car. got. Differente è il tipo del carattere, ond'è che stimo allegarlo da sè, benchè si riferisca all'argomento istorico medesimo. Seguono *Terze rime*, dedicate al Senatore Paolo Pisani, col titolo

Questo è il processo contra il Re di Galia:
Col monitorio del sommo pastore:
Chel pona larme, e sgombri fuor de Italia:
Nè di sua pace più sia turbatore.

485.

SOMMARIVA GIORGIO, *Breve Apostolico* ecc.

s. u. n. (Venetiis 1495), in 4 p.

Nella stessa Miscellanea Modenese, anche di c. 4, e nel medesimo car. got. del precedente. La Trivulziana possederne copia mi assicura il Cav. Rosmini (*Storia di Milano* III. 164). Sono *Terze rime* dedicate a Sebastiano Badoer, col titolo

Questo è il breve apostolico eminente,
Che illustra el Duce Augustin barbadicho
Veneto excelso: e senato potente
De Italia, e sancta chiesa scuto anticho.

Tutti e tre questi libricciuoli li reputo stampati in Venezia nel 1495.

486.

Statii P. Pap., *Sylvae, cum Comm.*
DOM. CALDERINI, etc.

s. u. n. (Venetiis), in f.

Manca all'Hain: è una ristampa della Romana uscita nel 1475, da me allegata al n.° 45: l'Audiffredi ne parla a c. 185, affermandola Veneta, e il carattere me ne persuade avendola sott'occhio. A tergo della prima carta comincia come l'altra *Hoc volumine* Domitius *inseruit,* e vi stanno le medesime sue critiche lucubrazioni, sendovi però qui inserito il testo del *Sapphus*, che mancava nell'altra. La Bibliot. de' nostri March. Dionisi ne possede bella copia.

* 487.

Thucididis Athen., *Historia Belli Peloponesiaci interpr.* Laur. Valla.

s. u. n., in f.

Reco il libro perchè a c. 132 m'offre breve studio d'uno de' nostri, eccone il titolo: Parthenius *Benacensis* Francisco Throno, Ludovici F. *Veneti exercitus Provisori;* e sulla c. seg. *Ex* Marcellino *Graeco* Thucididis *Atheniensis Vita,* Bartholomaeo Parthenio *Benacensi interprete.* Or questa molto sommaria biografia del famoso Istorico si compie sulla faccia a tergo. Dello stesso Partenio ricordai un'altra breve operetta al n.° 96.

488.

Vergerii P. P., *De ingenuis moribus* etc.
cum GUARINO, *in* Plutarchum *praefatio,*
et de liberis educandis.

s. u. n., in 4. p.

L'Hain al n.° 15983: l'opuscolo del Guarino si trova alla carta segnata *i.*

· **489.**

Vergerii P. P., *De ingenuis moribus* etc.
cum Guarino etc.

s. u. n , in 4. p.

Manca all'Hain, dove non fosse al tutto la precedente: stimo annotarla, sendo recata dal Morelli *(Pinelliana* III. 332) coll'indicazione che ne fu editore il Bresciano Calfurnio.

· **490.**

Vocabolarius breviloquus, cum duobus
opusc. Guarini.

s. u. n., in f.

Manca all'Hain: in car. got. dal Panzer.

491.

ZERBI GABRIELIS, *De cautelis Medicorum.*

s. u. n., in 4. p.

Nuova operetta dell' illustre Medico, di cui prima di possedere un esemplare, altri ne vidi nella Marciana, e presso il ch. Prof. Valsecchi in Padova: Ella è divisa in VI Capitoli: nel titolo dicesi *theorice Medicine Ordinariam studii Patavini pubblice legente, sub anno Domini* 1495. In calce sta l' *Epigramma*

Que (sic) *cuncta tenuit, tenet hic libellus amice*
Ypocras: *et canonum qui sapiere senex.*
Hunc eme si poteris: poteris modo cuncta doceri:
Et cautelarum diceris hermogenes.
Hunc Verona quo Zerbus *gaudet scripsit*: *Appollo*
Direxit mentem: *cetera cuncta sibi.*
Hunc eme qui cuncta senum veterumque priorum
Scire cupis: alter eris Apollineus.

sotto leggesi Dominicus Berthonus, forse l'Autore.

Interessante per più capi è questo libro, ricco di dotti e prudenziali ammonimenti al Medico nell' esercizio dell' arte salutare: discorre sulle predisposizioni morbose del soggetto ch' ei toglie in cura, vuoi di spirito, vuoi di corpo: sulle gentilizie, o acquisite: come debba comportarsi nell' interrogare, o pronosticare; non tace i doveri del Medico verso a Dio, ed a' congiunti: tratta saviamente anche la partita economica *de mercede accipienda:* e dove egli occupi ufficio di Maestro, in uno speciale Capitolo vi disegna un quadro di clinica Medica.

Anche sul conto di questo valentissimo fra' nostri Filosofi e Medici m'incombe aggiugnere alcuna cosa al poco da me detto innanzi, dove recai la sua prima stampa (n.° 125). Chi lo fece nativo del Piemonte, come il **Bonino** nella *Biografia medica Piemontese:* chi Padovano, come il **Panzer**, chi gli aggiustò la cocolla e Monaco il fece, come **Haller**. Errarono tutti, dappoichè le memorie più critiche lo assecurano Veronese, e Professore con famiglia e figliuoli. Dagli atti dell' Università Padovana sembra vi facesse il *primo sperimento nelle Arti il* 15 Luglio 1467, affermando Facciolati *(Fasti Gymn. Patav.* II. 107. 134) che vi fu cinque anni appresso eletto Professore di Filosofia. Dopo due corsi triennali se ne andò a Bologna, dove pubblicava il primo filosofico suo lavoro, rimastovi sino al 1483. Di là si condusse a Roma, e vi soggiornò parecchi anni, esercitando l'arte, e inteso a nuove pubblicazioni scientifiche. Nel 1492, sendo ancora in Roma, un cortese invito del Veneto Senato lo richiamava ad assumer la Cattedra di Medicina teorica ordinaria in Padova; che accettò, ma solo tre anni appresso, dappoichè l'offerta dello stipendio da 400 Ducati gli venne cresciuta a 600. Ben dieci anni copriva il **Zerbi** quell'onorevole magistero, quando s'ebbe da **Andrea Gritti**, Console allora a Costantinopoli, e poi Doge, quella malaugurata incumbenza, che gli costò la vita, nel barbaro modo come descrissi nel 1505.

Una morte così cruda non valse tampoco ad attutire la bassa invidia de' malevoli. Vergogna dover tra questi citare un concittadino, e un discepolo! sdegnosi della splendida rinomanza guadagnatasi dal **Zerbi**, dappoichè il Turco gli ebbe straziate le carni, lui spento, sursero accaniti a lacerarne la riputazione scientifica, e la fama persino di galantuomo. La storia della vituperevole guerra è narrata dal D.r **Giuseppe Cervetto** a c. 13 e seg.

nel soprallegato libro *Di alcuni illustri Anatomici Italiani*. Basti qui a sommaria giustificazione riferire l'elogio che dell'infelice, ma dottissimo e savio uomo, dettava Marino Broccardo, affermando' *quum Patavii in te adhuc adolescente mirari caepit, Bononia in juvene stupuit, Roma in adulto venerata est, ac rursum in sene Patavii in coelum laudibus effert.* Tanta fu la stima che si accattò in Roma sotto ai Pontefici Sisto IV, e Innoc. VIII, che *eorum jussu*, segue il Broccardo parlando delle sue opere, *in Vaticana Bibliotheca honestissimum sunt locum sortitae, et monumentum tuorum studiorum aeternitati consacrarunt* etc. (Cervetto, op. cit. c. 18).

Or di queste sue scientifiche lucubrazioni la prima, già recata al n.° 125, ci dà le *Quaestiones Metaphysicae* uscite in Bologna nel 1482: la Vaticana ne possede splendido esemplare, e forse unico, in *membrane*, con miniatura che rappresenta l'Autore offerente il suo libro al Pontef. Sisto IV: nell'Angelica altro esemplare con postille Ms.

Segue la *Gerontocomia, Romae* 1489, intitolata al Pontef. Innocenzo VIII, di cui ò pur dato ragguaglio al n.° 191: nè l'una, nè l'altra ebbero ristampe.

Diverse ne conseguivano la terza sua opera testè allegata, le *Cautelae Medicorum.* Trovansi unite al *Pillularium* di Pantaleone da Confienza, *Papiae per* Jacobum *de Burgophrancho* 1508 in 4: e quivi novellamente nel 1517: e poscia *Lugduni* 1527 *per* Ant. Blanchard in 8.

L'ultimo lavoro, forse il più importante degli altri, usciva appena iniziato il Sec. XVI, onde con più ragione mi tocca parlarne qua, dappoichè non può entrar nella serie delle *quattrocentine.* È desso il *Liber Anatomiae corporis humani, Venetiis per Presbyterum* Bonetum Locatellum *Bergomensem. Expensis haeredum Nobilis Viri*

dni Octaviani Scoti *Civis Modoetiensis An. d.* 1502· 9 *Kal. Januarias,* in f. La Dedica dell'autore *Religiosissimo in* Christo *Patri et D. D.* Dominico Grimano *S. R. E. Presb. Card. ac Patr. Aquilej.*: cui seguita una Epistola pur sua Marino Brocardo *philos. ac medico clarissimo.* Per questo grosso libro il Zerbi, detto dallo Sprengel *il più antico anatomico del suo secolo,* devesi avere, aggiugne il Cervetto, *per uno dei rigeneratori della scienza... da porsi a lato al* Mondino, *per un carattere coraggioso, ardito disprezzatore de' pregiudizj*, continuando esporne i singolari pregi, le sue speciali discoperte a pro della scienza, nell'opera suddetta, da c. 28 e seg. Le ristampe, come rilevo dal Douglas, *(Bibliographiae anatomicae specimen, Lugd. Bat.* 1734 a c. 54) sono parecchie: *Hispali* 1517 in f.: *Venetiis* 1533 in f.: *Marpurgi* 1537 in 4: ed ivi in aggiunta all'*Anatomia* del Mondino 1545 in 4.

Poche *Lettere* corrono per le stampe del Zerbi: due a Paolo Manuzio con la data *di Napoli* 3 *Aprile,* e 1 *Magg.* 1463, uscironon ella stampa dello stesso Manuzio della sua Raccolta di *Lettere volgari* impressa più volte *in Venetia*: una terza a Lodovico Dolce, con le altre due nella *Nuova scelta di Lettere* raçcolte da Bernardino Pino, *Venetia* 1582 vol. 2 in 8. Sono tutte riprodotte dal Dr. Cervetto, a c. 40, 43, 44. Bella poesia in suo onore dello stesso Lod. Dolce vien citata dall'eruditiss. Cicogna in una sua Memoria tra quelle del *R. Istit. Veneto* (XI. 166).

* 492.

ZUCCO ACCIO, *In* Aesopi *fabulas interpretatio per Rhythmos.*

s. u. n. (Venetiis c. 1480), in 4.

Ristampa, con le solite figure.

Con questo libro si compie la Serie delle opere de' Veronesi, ch'ebbero l'onore di uscire in pubblico a mezzo dell'arte tipografica nel Sec. XV, delle quali mi proposi render conto. I libri riferiti nelle due ultime Classi, mancando di *Data certa,* spettano ai tre percorsi periodi decennali: onde mi credo dispensato da istituire, come feci per gli altri, un raffronto. Dirò averne qui parecchi di preziosi assai, forse de' più rari, *incunabuli* della più remota età, all'iniziarsi della stampa in Italia. Sommano tutti a 105.

Intanto che di Plinio non ci si presenta riproduzione alcuna, ben 5 volte riscontriamo ripetuto Catullo, e Cornelio Nepote. Abbondano sopratutto ristampe di Guarino, che n'ebbe 18; Calderini, e Cipolla 10; il breve tratto del Condulmer 5; Bosso, e Battista Guarino 3: altri che ommetto ne vanta qualcuna. In tutto rispondono a 71.

Di Opere nuove possiamo adunque recar notizia in sole 34 stampe.

Gli scrittori Veronesi, che solamente in questi libri *senza data* affidarono i loro studi, son pochi, 1 Ecclesiastico, 4 secolari: eccone i nomi

CERUTI Bianco
EMILJ Paolo
FAELA Giannicola
GIUSTI Lelio Giusto
ROSSETI Francesco

I frutti del loro ingegno, divisi al solito per Classi, ci offrono a incremento degli studi Istorici, di Paolo Emilj i primi *Annali Francesi* (388): di Alessandro Benedetti i *Diaria de bello Carolino* (302): la *Genealogia de'* Maffei *per* Giannicola Faela (433): di Battista Guarino l'*Oratio funebris* in onore della Regina Eleonora d'Aragona (440): di Guarino il padre due trattatelli *de praecedentia* Alexandri, Hannibalis, *et* Scipionis (445), e *de claris mulieribus,* versioni ambedue da Plutarco (475): Celso Maffei scrive una *Epistola de facillima Turcorum expugnatione* (447), poscia a ripulsare nuovi stranieri invasori d'Italia si volge con energica *Orazione al Veneto Senato* (448): qualche interesse istorico ànno pure le altre *Orazioni* di Giusto Lelio Giusti al Doge Gio. Mocenigo (441), e di Cristoforo Lafranchini al Doge Nicolò Tron (443). Sulla antichità, e pregi de' *Bagni Calderiani,* meglio da erudito archeologo, anzi che da naturalista, larga opera dettava Gio. Antonio Panteo, cui fanno sèguito l' *opusculum de laudibus Veronae,* ed il *Proemio* agli Statuti *Domus Mercatorum* (462): Domizio Calderini ci die' l'*Atticae descriptio,* versione da Pausania (463): una prosa, e poesie di Giorgio Sommariva dipingono gli animi degli Italiani concitati

contra i Francesi intorno al 1495, per la calata di Carlo VIII (483, 484, 485): Bartolomeo Partenio dal Greco ci voltò in Latino la *Vita di* Tucidide (487).

Filosofiche trattazioni svolsero Matteo Bosso in due libri *de tollerandis adversis* (404), e *de gerendo Magistratu* (405): ed il Guarino con la versione da Plutarco *de differentia veri amici et adulatoris* (476).

Alla Scienza Medica provvidero con eccellenti opere Alessandro Benedetti, *Collectiones Medicinae* (401): Antonio Cermisoni, *Recollectae de urinis* (425): e Gabriele Zerbi *de cautelis Medicorum* (491).

Poco posso recare in fatto di Giurisprudenza: per la Civile breve Commentario di Bartol. Cipolla *Repetitio l. si fugitivi* (421): per la Canonica due trattati di Celso Maffei, *Liber responsionum* (450), e de *Ynterdicto* (451).

Giovarono di sussidii alla filologia Benedetto Brugnoli col riprodurre emendati i libri *Rhetoricorum* di Georgio Trapesunzio (397): Dom. Calderino coll' *Epistola* critica *contra* Georg. Merulam (409): Guarino nel ridonare corrette le *Orationes* XXVII M. T. Ciceronis (431): Francesco Rosseti con le *Satyrae* A. Fl. Persii, glossate da Scipione Ferrari (466): Battista Guarino col suo Discorso *de linguae latinae reparatione* (479).

S' ebbero adunque novelle versioni dal Greco pel Guarino (445, 475, 476), pel Calderini (463), pel Sommariva (482), e pel Partenio (487). Recensioni critiche poi di autori Latini dal Brugnoli (397), dal Guarino (431), e dal Rosseti (466).

Poesie Latine dettarono Andrea Banda, Jacopo Conte Giuliari, e Virgilio Zavarise, in commendazione tutte del Panteo (462).

Italiane ci vennero dal solo Giorgio Sommariva con la versione della *Batracomiomachia* d' Omero (482), e *due Capitoli* in terza rima (484, e 485).

Alla poligrafia assegno di Guarino una *Epistola* (407), ed un *Epitalamio* (434): di Bianco Ceruti il *Declamationum libellus*, che non so davvero su qual tema, in due stampe (426, 427): due *Epistolae* di Bernardino Maffei (428, 446): ultima la Miscellanea di Marco Rizzoni (477), che non vidi mai, e dubiterei contenere alcuno scritto di sacro argomento.

In cambio di recare qui da ultimo il *Riassunto statistico* delle stampe, descritte in queste sole due ultime Serie, non sarà credo inopportuno segnare i dati già proferti ne' tre periodi della prima; rappresentando così in una *Tavola* tutto il portato della letteratura Veronese nel Secolo XV, uscito al pubblico per via de' torchi. Stimo onorevole enunciare questo fatto, che vedesi occupare presso a CINQVECENTO svariati volumi.

RIASSUNTO GENERALE

Autori vetusti

CATULLO C. Val.	— Carmina . . .	Ediz. n.° 17
» » »	— Uno solo	» 1
CORNELIO NEPOTE	— Vitae Ill. Viror. . .	» 7
» » »	— Vita T. P. Attici . .	» 16
PLINIO SECONDO	— Historia Natur. . . .	» 19

Opere d' Autori del Sec. XV

		dal 1469 al 1479	dal 1479 al 1489	dal 1489 al 1500	Senza data
Teologia	Ediz. n.°	10	7	15	6
Storia	»	5	9	16	18
Filosofia	»	2	4	10	8
Giurisprudenza	»	14	9	14	11
Medicina	»	3	7	11	7
Geografia	»	5	3	2	1
Versioni e recens. di Aut. Greci . .	»	10	8	17	14
» » » di Latini .	»	16	50	83	19
Pedagogia	»	1	4	—	8
Grammatica	»	11	15	23	7
Poesie Latine	»	4	6	3	3
» Italiane	»	3	5	7	4
Prose Italiane	»	—	—	2	—
Edizioni Dantesche	»	2	—	—	—
Poligrafia	»	—	4	26	8

APPENDICE

Nella serie delle stampe *Quattrocentine* da me data troppo è manifesto il primo intendimento esser vôlto a chiarire un breve periodo della storia letteraria Veronese, sponendone i gloriosi fatti nelle opere divulgatesi allora in que' primordi dell' Arte tipografica. Promettevami anche recare alcun servigio agli onorevoli bibliofili, a' quali la notizia di molte edizioni del sec. XV, poco note, o male indicate, o del tutto ignorate, potrà riuscire bene accetta. E di vero il mio libro sopperisce alla magistrale opera dell' Hain una giunterella di ben *cento* e *dieciotto* Articoli, nè spregevoli certo, la più parte da lui ommessi.

Ad ambedue questi rispetti studiasi provvedere l' *Appendice*, che parmi opportuno aggiugnere. Nuova serie per ordine alfabetico di libri, usciti nel medesimo periodo, ne' quali si trovano riferimenti di qualche importanza per la storia non pur solo letteraria, ma sì ancora sacra, e civile di Verona. Mi limiterò a brevi appunti, lasciando campo a più larghe indagini per chi volesse por mano a illustrare specialità desiderate.

• 1. AEGIDII Episc. Sabin., *Liber constitutionum S. Matris Ecclesiae.* — Exii 1473 die vero quarta mensis Octobris a magistro Federico Veronensi earum impressore, in f. p.

Le *Constitutiones* allegate sono il secondo libro, che usciva dai torchi del nostro Maestro Federico, il primo dappoi che s' era partito da Verona; ed era ben giusto che ad amicarsi il favore della nuova città, ove trasportato aveva il suo opificio, apponesse in calce la nota *Exii.* Rarissimo, da me non potuto veder mai.

• 2. ALIGHIERI Dante — *Liber Dantis* (la *Div. Com.*) — s. l. (Veronae) imp. a Magistro Federico Veronensi 1472 Quintodecimo Alendas (sic) Augusti, in 4. p.

Intorno a questa prima rarissima stampa del nostro Federico de' Conti ò già discorso nel mio precedente libro *Della Tipografia Veronese* ecc. c. 15 e seg., ed anche in questo al n.° 8, dove parmi aver dimostrato con forti ragioni, contro l' opinione fin qua de' bibliografi, doverlasi ritenere aseguita in *Verona,* e non a *Iesi.* All' invito da me fatto in pubblico, per chi avesse schiarimenti a fornirmi sulla natura, o dirò meglio, provenienza della *carta,* onde si compone il volume, ben corrispose l' erudito Sig. L. Urbani *(Gazz. Uffiz. di Venezia* 28 Giug. 1871), tanto da confermare il mio giudizio: le *Marche* di che sono improntate le carte rispondono benissimo nel tipo ad altre, in libri certamente impressi nella Venezia. Si avverta che il suo form. è in 4 p., contro l' asserto dei bibliografi che la segnano in 4. mai.

In onore del tipografo qui a buon diritto recai la stampa, tanto ricercata e combattuta della *Div. Commedia.*

Ma non posso cessarmi dall' esporre anche tutte le altre edizioni uscite in questo sec., sì perchè nelle famose Cantiche sono ben molti i risguardi a persone e fatti nostrali, come ancora pei *Commenti* comparsi allora a chiarirli.

3. — *La Commedia* — s. l. (Fuligno) Io maestro Johanni Numeister 1472 nel quarto mese adi cinque et sei, in f. p.

Ritenuta come la Ediz. *Principe.*

4. — La stessa — Mantuae Magister Georgius et mag. Paulus tentonici 1472 in f.

La ristampa si fece a merito del nostro Colombino: ne ò parlato al n.° 8.

5. — La stessa — s. u. n. (Napoli, Reussinger 1474) in f. p.

Segno il giudizio del Batines nell' assegnarle luogo, tipogr. ed anno. In calce evvi una Epistola di Francesco Tuppo.

6. — La stessa — Napoli s. tip. (Mattia Moravo) . 1477. A di XII dil mese di Aprile, in f. p.

7. — La stessa — s. l. (Venetiis) per Vendelin da Spira 1477 in f.

Col commento di Benvenuto da Imola.

8. — La stessa — Mediolani Ludovicus et Albertus Pedemontani 1478. V. Id. Feb., in f. m.

La celebre detta *Nidobeatina* dal nome dell' editore Martino Paolo Nidobeati da Novara. Col commento attribuito a Iacopo della Lana.

9. — La stessa — s. l. (Venetiis) arte et dilig. magistri Philippi Veneti 1478, in f. p.

Senza commento, nè argomenti, o proemio.

10. — La stessa — in Firenze per Nicolò di Lorenzo della Magna 1481 a di XXX d' Agosto, in f. m.

Col Comm. di Cristoforo Landino, come tutte le altre appresso.

11. — La stessa — in Vinegia per Octaviano Scoto 1484 adi XXIII di Marzo, in f.

12. — La stessa — in Bressa per Boninum de Boninis 1487 a di ultimo di Marzo, in f.

13. — La stessa — in Venezia per Bernardino Benali et Matthio da Parma 1491 a di III Marzo, in f.

14. — La stessa — in Vinegia per Petro Cremonese dito Veronese 1491. Adi xviii di novembrio in f.

15. — La stessa — in Venetia per Mattheo di Chodecha da Parma 1493 Adi XXIX de Novembre, in f.

16. — La stessa — in Venetia per Piero de Zuanne de Quarengii 1497. Adi XI octubrio, in f.

Ommetto recare altre stampe, riferite qui e colà come eseguite in quest' epoca, ma non abbastanza sicure.

· 17. ARETINI (Bruni) Leonardi, *De bello Italico adversus Gothos.* — Fulginei Emilianus de Orsinis, et Joh. Numeister 1470 in f.

18. — Id. — s. l. (Venetiis) Nicolaus Jenson 1471 in 4. m.

L' opera è cavata in massima parte da Procopio: svolge il periodo storico dall' invasione di Teodorico per sino alla grande disfatta dei Goti procurata da Narsete. Nella fine del II Libro parla di Ildovado, uomo assai potente fra Goti, e ch' ebbe lungo possesso di Verona, eletto poi Re. Nel III segue a narrare altri fatti che ci risguardano; come di un Marziano ricco signore di un Castello presso a Verona, il quale favoreggiando l' esercito Imperiale stava per agevolargli l' acquisto della città: ma per quistione insorta fra' Duci, ritardate le mosse, i Goti se ne giovarono accorti, e dalle alture dominanti Verona calarono rapidamente ad occuparla, ripulsando i tardo venuti. Nel IV ritorna a parlare di Verona, sempre soggetta a' Goti, e di Teja, che vi si fermò alcun tempo.

· 19. ARETINI Leonardi, *Epistolae familiares* — s. n. l. et typ. (Venetiis Valdarfer) 1472 in f.

Nell' Hain non si appone alcuna indicazione di luogo, e di tipogr.: trovo nel Catal. Boutourlin aggiunto *Brixiae*, e come segnato sulla stampa, che non è; forse per la Dedica di Antonio Moreto Bresciano, in società con Girolamo Alessandrino, al Vescovo di Padova Jacopo Zeno. Ma il Moreto visse per lo più in Venezia, nè fu mai tipo-

grafo, come osserva il Lechi (op. cit. c. 117), sibbene editore e correttore di parecchie stampe. Laonde segno la indicazione offertami dal Panzer (IV. 7. 28).

20. — Id. — s. l. et typ. (Venetiis) 1495 in f.

* 21. — Id. — Lipsiae per Jacobum Thanner 1499 in f.

* 22. — Faed. — s. u. n., in f.

Interessanti per la storia letteraria dell'epoca sono queste *Epistole* del dottissimo Aretino, distribuite in VIII libri. Nel III discorre di Guarino in due al Nicoli: in altra allo stesso del lib. IV narra la sua venuta in Verona, tragittandosi in Germania: con una in proprio al Guarino: cui un altra nel V. Avvertasi come due altre al Guarino stanno nell'edizione amplissima del celebre *Epistolario* procurata da Lorenzo Mehus *Florentiae* 1741 vol. 2 in 8, con *due libri* di nuove aggiunte: leggonsi ambedue nel X. Nell'opera del Gaddi *De scriptoribus non Ecclesias.* etc. *Florentiae* 1648 al To. I. c. 13 viene citata una Epistola dell'Aretino *ad* Nicolaum *Veronensem:* non la seppi trovare.

* 23. — *De temporibus suis libellus* — Venetiis s. typ. 1475 die vero V. Febr. in 4.

* 24. — Id. — Venetiis s. typ. 1485 in 4.

Ommessi ambedue questi libri dall'Hain; recati dal Mazzuchelli.

Discorre dei fatti dal 1378 al 1440: più corretto può leggersi nel Muratori, *Rer. Ital. Script.* XIX. 911 e seg. Breve cenno sulle condizioni di Verona.

* 25. ARETINI (Bruni) Leonardi, *La Istoria Fiorentina, tradotta per Donato Acciajuoli.* — a Vinegia per Maestro Jacomo de Rossi 1476 a di xii de Febr. in f.

26. — La med. — in Firenze per Bartholomeo p. Fiorentino 1492 Adi V di Giugno, in f.

Nel Lib. VI reca alcuni fatti degli Scaligeri: nel IX di una grande sconfitta loro toccata dalle armi del Carrarese, ed altro: così pure nel X qualche cenno: la storia corre sino al 1402.

27. ARISTOTELIS, *Magna Ethica, interp. Georgio Valla* — Venetiis per Mag. Antonium de Strata 1488 in f.

* 28. — Id. — Venetiis per Gregorium de Gregoriis 1496 die vero xiii Julii, in f. con altre opere d'Aristotele.

29 — Id. Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bevilaquam 1498 die ultimo Sept., in f.

È qui notevole la Dedica di Giorgio Valla traduttore dell'opera *Clarissimo ex* Justis Justo *Veronensi, Senatori, Eq. Aurato juris utriusq. Doctori.* Sono così scarse le memorie d'alcuno de' nostri, che alla biografia del Giusti mi tornò opportunissimo siffatto documento, come altresì un altra Dedica di posterior tempo: onde me ne sono giovato dove parlai di un'operetta sua propria al n.° 441.

30. De AUXIMO Nicolò, *Quadriga spirituale* — Exii

per magistrum Phedericum de Comitibus de Verona 1475 sexto kls novemb., in 4. p.

Quarto ed ultimo libro pubblicato dal nostro Tipografo, *terzo* con la nota di *Jesi:* qui ci fa sapere il suo casato, chè dianzi non avea posto mai. Ne possedo un bello esemplare, cedutomi per somma cortesia dal dotto bibliofilo Conte G. Fiorenzi d'Osimo. Così mi venne fatto esaminare i *Marchi*, de' quali sono improntate le carte: nè vi trovai che la sola *Balestra,* ma, per quanto ricordo, ben diversa dalla segnata sulle carte della *Divina Comedia:* il carattere usato nella stampa è quel medesimo.

* 31. BALDI *de* Perusio, *Lectura super* II *parte Digesti veteris.* — Exii per me Federicum natione Veronensem etc. 1475 die tertia Aprilis, in f. m.

Per seguire l'ordine alfabetico degli Autori debbo annotar qui il *terzo* libro dello stesso Tipografo, *secondo* con la segnatura di *Iesi,* sendo uscito quivi nel madesimo anno 1475, pochi mesi prima dell'altro. Vi si soscrive *dicte civitatis civem, numero aliorum aggregatum, ut hanc mirabilem artem scire cupientibus erudire* (sic). Duolmi in questa citazione rivelare il nostro artista come assai debole in grammatica.

32. BARBARI Hermolai, *Castigationes* Plinianae. — Romae Eucharius Argenteus 1492-93 Idibus Febr., in due Parti, in f.

33. — Id. — Cremonae per Chalcographum Carolum a Darleriis 1495, iii nonas mensis Apriles, in f.

34. — Id: — s. u. n. In una Miscellanea.

Il primo che di proposito si ponesse a emendare e ad illustrare la grande opera dell'Istorico-naturalista, dedicandola al Pontef. Alessandro VI. Una ristampa s. n., con segn. a-ee, che possediamo, non recai, stimandola uscita ai primi del sec. XVI. Il Barbaro studiasi nella Prefazione offerire una diversa lezione all'aggiunto di *conterraneo* dato da Plinio a Catullo, o torcere la voce in altro significato, volendolo al tutto Comasco, non Veronese: *la quale opinione però,* scrive Apost. Zeno, *in oggi universalmente vien riprovata* (Dissert. Voss. II. 374). L'opera sua faticosa cominciò in Roma nel 1491, sendovi Ambasciatore per la Rep. Veneta. Ben *cinque mila* errori manifestò, e corresse: maraviglia, che in quella età, in cui la critica era così bambina, potesse ei gittar tanto lume. Molte delle sue nuove lezioni adottava il Gronovio nella stampa del Plinio *cum notis Variorum*. Sebbene alquante delle sue conghietture e mende avessero odore di soverchio ardire, tutt'altri potea però censurarnelo con più fidanza, dall'Arduino in fuori.

BERGOMENSIS Jac. Phil. — Vedi FORESTI Jac. Phil.

35. BEROALDI Philippi Bonon., *Annotationes in auctores antiquos.* — Bononiae a Benedicto Hectoris librario, et Platone de Benedictis impressore 1488 in f. p.

36. — Id. — Brixiae Bernardinus Misinta 1496 in f.

37. — Id. — s. u. n. In Miscell.

Molte delle sue annotazioni critiche si riferiscono a emendare Plinio: ne avea dato alcun saggio nella stampa dell' *Historia Natur.*, *Parmae* 1476, mentre era maestro giovanissimo di soli dicianove anni in quella città; ripetute nell' edizione di Treviso 1479. Più larga opera divisava pubblicare ad illustrare l' intero testo, e già condotta bene avanti la fatica, quando gli venne trafugato il volume che la componea: nè più se n' ebbe notizia.

38. BLONDI Flavii, *Italia illustrata* — Veronae per Boninum de Boniniis 1482 in f.

Nella Regione IX discorre di Verona, e de' suoi più antichi uomini illustri: stendesi anche a dire più cose della Provincia: accenna ad una fonte prodigiosa nella Val pulicella presso Nogarine.

39. CLEOPHILI Octavii Fanensis, *Epistolae.* — s. u. n. (Romae Eucharius Silber. c. 1473), in 4 p.

Segno il tipogr. e la data, secondo che la giudicò Audiffredi, *Catal. Rom. aedit.* c. 407: benchè Hain nulla dica di questa, sospettando pur del tipografo: il Brunet pone l' anno circa 1480. Rarissimo libretto di sole 18 carte: v' è una Epistola diretta ad Baptistam Guarinum.

40. COLLENUCCI Pandulphi Pisaurensis, Pliniana *defensio adversus Nicolai Leoniceni accusationem.* — Ferrariae Andrea Belfortis Gallicus s. a. (1493), in 4.

Il Leoniceno era uscito in campo nel 1492 con una

severissima censura, che noterò in appresso al n.° 54: la risposta del Collenuccio dovette prodursi ben presto, certo in sul cominciare del seguente anno 1493, sendone fatta parola dal Barbaro nelle *Castigationes secundae.* Chiudesi il libro col distico

Ut se se ostendat populos defensus in omnes
Plinius: *et teneat, quem solet ante, locum.*

Il Leoniceno avea soverchio censurato il nostro celebre naturalista, ed altri antichi autori, sul conto di piante medicinali: il difensore non era però così valente da vantaggiarne la causa. Le sue osservazioni raccolse il Brunfels nel VI libro dell' *Herbarum Icones*, con una risposta alquanto favorevole al Leoniceno. Contro al Collenuccio scrisse anche Pontico Virunio una *Invectiva,* citata da Apost. Zeno (*Diss. Voss.* II. 309), senza dirmi quando e dove stampata.

Fasciculus temporum — Vedi ROLEVINCK Wern.

· 41. FORESTI Jacobi Phil. Bergom., *Supplementum Chronicarum* — Venetiis per Bernardinum de Benaliis 1483, die 23 Augusti, in f. La prima edizione.

· 42. — Id. — Brixiae per Boninum de Boninis 1485 die primo Decemb., in f.

Lechi cita una precedente pur Bresciana del 1484 senza darvi fede.

43. — Id. — Venetiis per Bernardinum de Benaliis 1486 die 15 Decembr., in f.

Secondo l'Hain è la prima in cui si trovassero le Tavole illustrative, con incisioni sul legno.

* 44. — Id. — in Venetia per me Bernardino Rizo 1488 a dì 8 de Octobris, in f.

Traduzione italiana di anonimo: ignota all'Argellati, che riferisce l'altra di Franc. Sansovino, ma stampata nel sec. XVI parecchie volte. La data 1488 segno secondo il Brunet, che stimo corregger l'Hain, il quale aveala posta al 1481.

* 45. — Id. — Venetiis per Bernardinum Rizum 1490 die decimoquinto Madii, in f.

46. — Id. — Venetiis per Bernardinum Ricium 1492 die decimoquinto Febr., in f.

* 47, — Id. — Venetiis s. typ. 1500 in f.

Il dotto religioso Agostiniano, abborrente da ogni splendido onore, tutto si diede a favorire gli studi nell'Ordine suo, istituendo nel convento di Bergamo una assai ricca Biblioteca. La *Chronaca* ebbe molto grido all'epoca sua, e sebbene manchi di critica rigorosa in alcune parti, scrive il Weiss, *merita ancora di essere consultata*, sopratutto nei fatti, di cui l'Autore fu testimonio. Curiosi particolari sulle svariate edizioni stanno nella Biblioteca di David Clement, Artic. *Bergomas:* ricorderò come in quella *Venetiis* 1506 l'autore aggiunse un XVI.to libro, protraendo il suo racconto fino al 1503: la più ricca e pregiata poi di tutte è l'altra *Parisiis* 1535 con giunta di un nuovo libro, attribuito a Bernardino Bindoni.

Molte notizie si ànno in essa, relative a Verona,

o a fatti nostrali: rimarchevole trovarsi nelle figure illustrative il *prospetto* della città. Il più antico esempio troveremo in seguito al n.° 105, stando anche all' asserto dall' Hain, che la prima stampa del Foresti con *figure silografate* debba aversi quella del 1486. Un altro simile riferirò al n.° 143 nell' opera di Hartmanno Schedel, ma certamente di posterior data; dovendosi emendare il Pillet, che nella *Biogr. Univ.* pone l' opera di quest' ultimo come uscita in Norimberga nel 1483, assegnando al Medico tedesco la priorità non solo delle *figure*, onde arricchì il suo volume, sì ancora della compilazione istorica; laddove è certo che l' edizione prima Norimbergense è solo del 1493, che ò qui sott' occhio. Il perchè nel titolo *Supplem. Chronicarum* non è rafforzata la congettura del Pillet che il Foresti siasi giovato dello Schedel, sì piuttosto questi abbia fatto suo pro' della stampa Italiana.

Ad ogni modo, il tipo più vetusto, che ci rappresenti meglio al vero, e non a casaccio, per sola immaginazione d' artista, il *prospetto di Verona*, come usciva *silografato* nelle opere del Rolewinck, del Foresti, e dello Schedel, resta sempre la *Iconologia* delineata e miniata sopra un Codice scritto da Raterio, Vescovo dapprima in Verona nel 931, poi di qna trabalzato, indi restituito, da ultimo esule in Namur, dove morì nel 974. Il Maffei aveane tratta copia, che poi non pubblicò, ma si conserva in calce al Cod. Capit. n. CXIV. Ben provvide l' accuratiss. Biancolini a conseguirne dal Monast. di Lobbia un altro esemplare, e sta nelle sue dissertazioni *Dei Vescovi e Governatori di Verona*, Verona 1757 in 4 sulla Tav. IV.ta Ei la stima anteriore a Raterio medesimo.

48. FORESTI Jac. Phil., *De claris selectisque mulieribus.* — Ferrariae operâ mag. Laurentii de Rubeis 1497 tertio Kal. majas, in f.

Vi si leggono amplissimi elogi alle tre nostre sorelle Nogarola, Angela, Ginevra, Isotta. La rara stampa riprodusse il Textor nella sua raccolta *De memoralibus mulieribus, Parisiis* 1521 in f.

* 49. IUSTINIANI Bernardi Veneti, *Orationes*, *Epistolae*, etc. — Venetiis per Bernardinum Benalium s. n., in f. Nella Bibliot. de' Nobb. frat. de Campostrini.

* 50. — Id. — Florentiae s. typ. 1496 in f.

V' è una Epistola ad Hieronymum Guarinum.

51. GEORGII Alexandrini, *In librum de Homine* Galeoti *Narniensis* etc. *De depravatis* Plinii *lectionibus* etc. — s. n. (Venetiis per Vindel. a Spira, in 4.

Il solo opuscolo sui luoghi depravati del testo Pliniano, à la data *Venetiis die* 1 *Martii* 1471. Nella Marciana.

* 52. LANDINI Christoph. Florent., *Historia naturale di* C. Plinio Sec. *tradocta.* — Venetiis opus Nicolai Iansonis Gallici 1476 in f. m.

53. — La med. — Venetiis opus Philippi Veneti 1481 in f. m.

* 54. — La med. — Tarvisii per Joann. Vercellensem 1483 in f.

Ommessa dall' Hain: recata dal Federici nel suo libro *della Tipogr. Trivigiana* a c. 94.

55. — La med. — Venetiis per Bartolamio de Zani 1489 adi xii di Septemb. in f.

L' Argellati cita una stampa Romana del 1473 nelle Case de' Massimi in f. gr. (III. 239), che afferma veduta nelle Bibliot. di Firenze, e Archinto di Milano: ommessa dall' Hain, rifiutata dal Brunet, e dal Rezzonico nelle sue *Disquisiz. Pliniane* (II. 362).

A questa versione del Landino, ch' ebbe diverse ristampe nel sec. XVI, seguirono le altre di Antonio Brucioli, e di Lodovico Domenichi: i saggi dati appresso da Placido Bordoni, Giuseppe Berini, e Luigi Mabil promettevano all' Italia un lavoro più rispondente alla dignità dell' opera: credo tuttavia manchi all' Italia.

* 56. LEONICENI Nicolai Vicentini, *De* Plinii *et aliorum in medicina erroribus.* — Ferrariae per mag. Laurentium de Valentia, et Andream da Castronovo 1492 die xviii Decembr. in 4.

Tolse a combattere in singolar modo le opinioni emesse da Ermolao Barbaro nella I Parte delle sue *Castigationes:* come gli rispondesse il Collenuccio dissi al n.° 39. È degna di osservazione la Epistola che il Leoniceno scrisse allo stesso Barbaro in difesa del suo libro, in fine della quale sta una lunga *querimonia* sopra la morte del Barbaro, avvenuta a giudizio di Apost. Zeno dopo la metà del Luglio 1493. Nell' Epistolario di Ang. Poliziano trovansene alcune che risguardano siffatta polemica. Un nuovo trattato, morto il Barbaro, si à del Leoniceno sul medesimo

argomento: temprata la penna a più modesta censura, non però la risparmia a Plinio, ed al suo Commentatore. Vedi le *Dissert. Voss.* II. 376; ed il Calvi, *Bibliot. degli Scrittori Vicentini* II. P. I. c. CCIX, il quale vorrebbe dell'opera da me allegata affermare una precedente edizione del 1491, credo sulla autorità del Zeno, e del Fabricio; ma non esiste.

Qui possediamo la ristampa *Ferrariae per Joannem Maciochium* 1509, in 4., riprodotta altre volte *Basileae* 1529, ed ivi 1532, ed *Argentorati* 1536, con aggiunta la risposta del Collenuccio.

* 57. LILII Zachariae Vicentini, *De origine et laudibus scientiarum*, etc. — Florentiae per Ser Franciscum Bonaccursium 1496 septimo Idus Aprilis, in 4.

Cinque libri, o meglio operette diverse, stan qui raccolte: innanzi al 4.^{to} e al 5to leggonsi *Epistole* al nostro Can.^{co} Regol. Matteo Bosso. La stampa non vidi mai, nè la vide il Calvi suddetto, che accenna bensì in una posteriore edizione *Venetiis per Simonem Papiensem* 1501, tre opuscoli del libro, con premessa una Epistola del Bosso all'amico Autore. (op. cit. III. P. II. c. XLIX).

* 58. MARTIALIS M. Val., *Epigramm.* — s. l. (Venetiis c. 1471) per Vindelinum a Spira, in f.

* 59. — Id. — Venetiis imp. Iohan. de Colonia etc. 1475, in f.

* 60. — Id. — Mediolani imp. Philippi de Lavania 1478, in f.

In queste rare stampe del Marziale senz' alcun com mentario trovasi una Epistola *Giorgii Alexandrini*, ossia di Giorgio Merula, ad Angelo Adriano Ambasciator Regio, in cui dicesi mosso all' emendazione sua qui prodotta del testo, avendolo osservato *vel temporum injuria vitiosum*, *vel literatorum quorundam arrogantia depravatum:* e qui, afferma Ap. Zeno, intende parlare del Calderino. Vedremo subito com' egli non si accontentasse di questa moderata, e dirò anche giusta, censura.

· 61. MERULAE Georgii Alexandrini, *Emendationes in* Plinium, *et Virgilium.* — Mediolani s. typ. 1477, in 4.

Ommessa dall' Hain: la reco sulla fede del Panzer (II. 31), però come assai dubbia. Alquante annotazioni su Plinio trovansi come sue citate dal Barbaro nelle *Castigationes;* ma non esistono in opera da sè, bensì frammischiate tra quelle che fece sopra Marziale: vedi Zeno (Diss. Voss. II. 70).

62. MERULAE Georg. Alex., *Enarrationes in Satyras Juvenalis* etc. — Venetiis per Gabrielem Petri 1478, in f.

63. — Id. — Tarvisii per Barthol. de Confaloneris 1478, in f.

Tremendo critico battagliere si fu certamente il Merula, non risparmiati gli uomini più illustri dell' età sua, nè tampoco l' amico e maestro Francesco Filelfo. Aperta scuola in Milano nel 1454, la continuava in Venezia, e di nuovo in Milano, fino al 1494, in che morì. Le suddette *Enarrationes* tengono il primo luogo in queste stam-

pe, indirizzate a Federico da Montefeltro Duca d' Urbino, nelle quali toglie a fare acerbissima censura ai due Commenti, divulgatisi prima del suo, tacendo il nome degli Autori. È fuor d' ogni dubbio che il primo, cui appuntasse la critica fu Domizio Calderino, l'altro credesi Angelo Sabino, ambedue dell' Accademia Romana. Quelli del Calderino avevano infatti oggimai ricevuto l' onore nel 1485 di due stampe in Brescia, ed in Venezia.

Nelle due allegate stampe, dopo il Commento su Giovenale, segue il Merula a mordere, e qui svelatamente, il Calderino per l'altro suo Comm. in Marziale, di cui fe' pubblica sposizione, e prima stampa in Roma nel 1474. Indirizza ei la sua critica *ad Marcum Antonium Maurocenum Eq. praeclarum,* svolgendola a mo' di Dialogo tra esso e il Veronese, recando in sulla fine una lunga serie di luoghi come falsamente interpretati. Vedremo in seguito (al n.° 156) chi togliesse a difendere il Calderino.

Osserverò qui da ultimo in parecchie edizioni del sec. XV, da me già descritte nella Serie, trovarsi i Commenti del nostro critico, con una scelta di quelli del suo oppugnatore Giorgio Merula, e d' altri ancora.

* 64. MOMBRITII Bonini Mediolan., *Vitae Sanctorum.* — s. u. n. (Mediolani c. 1479) vol. 2 in f. m.

I bibliografi la fanno sicuramente edizione di Milano: sebbene l'Hain nessun tipografo in proprio le assegni. Sendovi premessa la Dedica a Cicho Simoneta, che fu messo in carcere nel 1479, e decapitato nel seguente anno, par giusta la data. Ricorderò l' esemplare bellissimo conservato un dì nella Bibl. de' Domenicani di Treviso in *membrane:* ed un altro, però in sola carta, con ampio margine nella nostra Bibliot. del Capitolo: v' è segnatura au-

tografa di Don Celso Maffei, il quale aveane fatto tesoro per la ricca Libreria del suo Ordine monastico in S. Leonardo *in monte Donico* presso a Verona.

Nel To. I. c. 282 vi si legge *Passio SS.* Firmi *et* Rustici: e nel II, le *Vitae S.* Petri *Martiris,* c. 201, e S. Zenonis c. 358.

65. De NATALIBUS Petri, *Catalogus Sanctorum.* — Vicentiae per Henricum de Sancto Ursio 1493 pridie id. decembris, in f.

Prima edizione di un' opera, riprodottasi nel seguente secolo assai volte, ma di ben poco valore. Parla de' nostri SS. Mart. Fermo, Rustico, Procolo, e Pietro: di S. Zenone più a lungo, il primo a produrre nota de' suoi *Sermoni.*

66. PEROTTI Nicolai Sypontini, *De metris, et generibus metrorum.* — Bononiae s. typ. (Baldus Azzoguidi) 1471, in 4 p.

Hain molto asciutto lo dà al n.° 12709, senza indicare il il luogo, che pur v' è segnato sulla stampa: rarissima, uno de' primi saggi dell' Azzoguidi.

* 67. — Id. — Venetiis per Joann. Tacuinum 1497 in 4.

Manca all' Hain, e lo reco sulla fede di Apost. Zeno *(Diss. Voss.* I. 273), che lo afferma quivi riprodotto con altre operette grammaticali.

* 68. — Id. — s. u. n., in 4.

Pur questo manca all' Hain, ed è indicato dallo Zeno.

Notevole per la nostra istoria è il libretto, che si possede nella sua preziosa edizione *principe*, per la Dedica al Cavaliere Veronese Jacopo Schioppo. Dieci anni erano corsi dacchè trovandosi insieme a studio, credo in Bologna, per sua richiesta tolse il Perotti a scrivere questo trattato intorno ad un'arte, che dice *aboleta erat, penitusque restincta, ut vel nullus extaret auctor, qui de ea re traderet, vel si quis supererat, adeo mendosus corruptusque esset, ut multa in iis discerentur, quae nescire rectius fuisset.* Gentilissimo verso il giovane amico, si chiama satisfatto del suo lavoro, dappoichè *morem gessimus voluntati tuae, quem ob egregiam indolem, suavissimos mores, excelsum dulce eruditumque ingenium, tantum diligimus, quantum alium neminem. Tantam ex amore tuo voluptatem capiemus, ut nihil jam sine te nobis dulce esse possit.* Del nostro Schioppo nè un cenno Maffei.

69. PEROTTI Nic. Syp. *Commentariolus in* C. Plinii Sec. *Prohemium.* — s. u. n. (Venetiis?), in 4.

La Dedica è a Francesco Guarnerio: il Perotti disvela ben *ventidue* errori nella sola *Prefazione* alla *Historia Naturalis,* riscontrati nel testo corretto dall' Aleriense nella stampa Romana del 1470. Nello stesso libro v'è una giunta di osservazioni, fatte da Cornelio Vitellio Coritio, ossia da Cortona, sul Commentariolo del Perotti, alcune in lode, altre in biasimo.

70. PEROTTI Nic. Syp., *Cornucopiae* etc. — Venetiis per Paganinum de Paganinis 1489 pridie idus Maii, in f.

71. — Id — Venetiis per Bernardinum de Cremona, et Simon. de Luero 1490. XXX Maii, in f.

* 72. — Id. — Venetiis per Bapt. de Tortis 1490 die xix octobris, in f.

* 73. — Id. — Venetiis per Bernardinum de Coris 1492. die XXV Maii, in f.

74. — Id. — Venetiis per Philippum de Pinzis 1494. Sexto Cal. Apriles, in f.

75. — Id. — Venetiis per Dionysium da Bertochis 1494. Quarto Idus Majas, in f.

* 76. — Id. — Parisiis per Udalricum Gering etc. 1496. 23 Aprilis, in f.

* 77. — Id. — Venetiis per Joann. de Tridino 1496. die XX Decembris, in f.

* 78. — Id. — Mediolani per Uldericum Scinzenzeler 1498. III mensis Novembris, in f.

79. — Id. — Venetiis in Aedibus Aldi 1499 mense Julio, in f.

* 80. — Id. — Parisiis per Udal. Gering etc. 1500, ultimi Aprilis, in f.

Quest' opera voluminosa ebbe parecchie altre ristampe nel vegnente secolo, più riputate quelle *Venetiis* 1501, *Mediol.* 1506, *Venet.* 1508 con le emendazioni del nostro Benedetto Brugnoli. S'ebbe il titolo *sub invidiosa inscriptione*, al dir del Fabricio (Bibl. Lat. II. XX. 465), dal nepote Pirro Perotti, che se ne fece l'editore. Le osservazioni di critica filologia qui raccolte si riferiscono in

massima parte a Marziale, le quali originavano la polemica con Domizio Calderino: intorno a cui vedi Quirini, *Specimen* I. 152.

Vi sta per lo più aggiunto anche il soprallegato *Commentariolo* con le note critiche in Plinio: e *Cornelii Vitellii in eum ipsum libellum Sypontini annotationes*, in una epistola Parthenio Benacensi.

* 81. PHILELPHI Francisci Tudertin., *Epistolarum. Libri* XVI. — Brixiae per Jacobum Britannicum 1485 die VII Maii, in f.

Prima ediz. con data.

* 82. — Id. — Lovanii s. typ. 1486, in 4.

* 83. — Id. — Antuerpiae s. typ. 1487, in 4.

* 84. — Id. — Venetiis studio et diligentia mag. Joannis Rubei 1487 Januarii, in f.

* 85. — Id. — Venetiis stud. et dilig. Bernardini Corii 1488 die iii Aprilis, in f.

* 86. — Id. — Mediolani s. typ. 1491, in f.

* 87. — Id. — Venetiis stud. et dil. Philippi de Pincis 1492 die V Septemb. in f.

* 88. — Id. — Venetiis s. typ. 1493 die XV Jonuarii, in f.

89. — Id. — Venetiis per Matth. Capcasam 1495 die vero xxi mensis Julii, in f.

· 90. — Id. — Venetiis per Christoph. de Pensis 1496, in f.

91. — Id. — Venetiis per Joann. de Cereto 1498 die vero XX mensis Septemb. in f.

· 92. — Id. — Basileae per Nicol. Kessler 1500, in f.

· 93. — Id. — Venetiis ex Ædib. Joannis et Gregorii de Gregoriis 1500, in f.

Hain dice questa edizione recar libri XXXVII, *ex quibus ultimi* XXI *novissime reperti.*

· 94. — Id. — s. u. n. in f.

Ben *sette* altre ne allega pur s. n. l'Hain, che ommetto per brevità, sempre con soli i primi XVI libri; tra queste la stampa che stimasi *Principe,* uscita in Venezia per Vindelin da Spira intorno al 1472.

La vita di questo uomo illustre, le quistioni onde fu agitata, e'suoi rapporti letterarii massime col Guarino, ed altri Veronesi, ponno leggersi con diligente critica nelle due opere del Cav. Rosmini, che lo risguardano. Svolgendo qui il prezioso *Epistolario* trovo nel Lib. II in una Lettera a Cosimo de' Medici fatta parola del Guarino: nel Lib. VI scrive ad un Guarnerio Veronese, che gli avea chiesto un Codice di Strabone: in altra del Lib. VII a Flavio Biondo ricorda Guarino; come in altra del Lib. IX allo stesso Biondo pur tocca del Guarino, e della *Historia Natur.* C. Plinii dal medesimo Guarino emendata in una a Nicolò Varone. Nel Lib. X scrivendo allo stesso Varone desidera aver copia della recen-

sione Pliniana eseguita dal Guarino e dall' Aurispa: ed in una a Nicolò Arcimboldi parla di un Antonio Veronese, maestro del figlio di Carlo Gonzaga. Ancora di Guarino nel Lib. XII a Lombardo Colleoni: una poi diretta a quel Francesco Aleardi, che stimo il nostro, di cui Muratori pubblicò l' *Orazione* in lode di Francesco Sforza, detta in Verona nel 1429 (R. I. S. XXV. 371): in altra a Lodovico Casella ricorda una censura fatta da Guarino dell' *Epitalamio* nelle Nozze di Beatrice e Tristano Sforza, ch' egli il Filelfo avea composto, e che sembrava aver poco dato nel gusto del Duca Borso. Nel Lib. XIII due ad Antonio Beccaria, una all' Aleardi, tre a Frà Gabriele dell' Ord. de' Min., lo credo il nostro che fu poi Cardinale. Nel Lib. XIV accenna al Guarino in una sua al Duca Borso. Nel XV una al Beccaria: in altra all' Ursino parla con lode del nostro Vesc. Ermolao Barbaro.

Duolmi non aver potuto ancora spogliare quanto si contiene nella stampa Veneta di questo *Epistolario* del 1500, nella quale come dissi v' è tanta copia di Lettere aggiunte.

95. POLITIANI Angeli Florent., *Miscellaneorum Centuriae* — Florentiae s. typ. 1489 decimotertio Kalendas Octobris, in f.

Vi si leggono emendazioni importanti in parecchi luoghi di Catullo, e di Plinio.

96. POLITIANI Ang., *Epistolae illustrium virorum XXXVII ab eo collectae.* — s. l. (Lugduni) in Officina Nicolai Wolf 1499 ad Id. Febr., in 4.

· 97. — Id. — Parisiis per Thomam Kees (1499), in 4.

Non ò mai potuto vedere esemplari di questa Raccolta di *Epistole,* tra le quali stimo siavene alcuna de' nostri, o contenere speciali riferimenti: tanti de' Veronesi erano legati da cara amicizia con quell' illustre uomo. E di vero nelle edizioni successive di queste sue Epistole ne trovo a Battista Guarino, ad Agost. Maffei, ed a Matteo Bosso.

98. PUBLICII Jacobi Florent., *Oratoriae artis epitome* etc. — Venetiis Erhardus Ratdolt 1482 pr. Cal. decem., in 4.

99. — Id. — Venetiis Erh. Ratdolt 1485 pr. Cal. Febr., in 4.

· 100. — Id. — Augustae Vindelicor. Erh. Ratdolt 1495 viii Kal. Febr., in 4.

Libro assai curioso, massime pel terzo opuscolo, che reca l' *Ars memoriae,* trattato di mnemonica, con figure incise sul legno. Vi ànno anche *Epistole* a un Gherardo Medico, credo il nostro Boldieri, e a Lodovico Brugnoli.

· 101. de PUPPIS Ludovici, *In differentias* Guarini *Veronensis interpretationes* — Brixiae per Thomam Ferandum 1493 de mense Septemb., in 4 p.

Manca all' Hain, che cita breve solamente una stampa *Pisis* 1485, la quale reputo falsa: questa, già descritta dal Lechi, vidi nella Marciana.

102. PURLILIARUM Comitis Jacobi, *Epistolae familiares.* — s. u. n. (c. 1489), in f.

Noto quelle scritte a' nostri concittadini. Nel Lib. I *ad* Benedictum Lignacensem, cioè al Brugnoli: ad un Joannem Veron., che non saprei determinare qual fosse, nobile uomo dicesi, e assai virtuoso. Nel lib. II *ad* Parthenium, il quale facevasi molto onore in Roma, e sarà stato ii Bartolomeo, di cui ò già detto alcuna cosa nella Serie delle opere Veronesi ai n.ri 96, 134, e 437: *ad Fr.* Silvestrum Veron., persuadendolo a ravvedimento, e cristiana vita. Nel lib. III ben quattro al sudd. Barthol. Parthenium. Nel V. due *ad* Matth. Bossum, del quale fa grandi elogi in tre altre dirette ad un suo confratello Don Giov. Agostini.

· **103.** PYLADIS Jo. Fr. Buccardi Brix., *Grammatica.* — Venetiis per Jacobinum de Leuco 1495 XXII Octob., in 4.

· **104.** — Id. — Brixiae per Jacobum Britannicum 1498. XI Kal. Septem., in 4 p.

Così giusta il Lechi, col titolo dato al libro di *Carmen scholasticum;* laddove l'Hain reca una stampa s. n., reputandola Bresciana. Brunet poi sotto all' indicazione della *Grammatica* pone l' edizione di Brescia da me allegata con la diversa segnatura *Idib. Sept.*, che appartiene ad altra opera dello stesso Pilade, cioè al *Vocabolarium.*

Il grammatico Bresciano si giovò molto nel compilare il suo libro dell' opera magistrale del nostro Guarino,

intanto che non cessava di rivedere le buccie all' altra di Alessandro de Villadei.

· 105. de RAYMUNDIS Raph., et FULGOSI Raph., *Consilia.* — Brixiae per Jacobum Britannicum 1495 di viiii Augusti, in f.

In questa raccolta di Consulti legali de' due celeberrimi Giurisperiti, trovansi alcuni aneddoti che possono interessare alla patria istoria. Nel 1.° del Raimondi svolgesi la quistione insorta in Casa dei Serego: la nobil donna Pantaleona di Verona disposatasi al nobil uomo Gentile di Serego, cittadino di Vicenza, dopo pochi anni di matrimonio se la svignò in patria, accampando titoli e ragioni da non ritornar col marito. — Il 7.° poi del Fulgosio tratta di una Investitura fatta dall' Abate de' SS. Nazz. e Celso di Verona a Cortesia di Serego. Queste notizie, dacchè il libro non vidi mai, debbo al Faccioli, *Edizioni Vicent. del Sec.* XV 228.

· 106. REGII Raph., *Enarrationes in Epist. dedicat. Historiae Natur.* C. Plinii Sec., etc. — Venetiis Gulielmus Tridinensis 1490 decimo Calen. Junias, in 4.

Commenta la Dedica che Plinio il giovane fece a Tito Vespasiano dell' opera dello Zio. Nel Dialogo poi qui aggiunto riprende acerbamente il Bresciano Calfurnio, il quale ne' suoi Commenti all' *Heautontimorumenon* di Terenzio erasi gittato sul campo seminato da Guarino, e da Ogniben da Vicenza, rapinando a piene mani la messe, a sè male appropriata. Intorno alle polemiche del Regio si consulti il Quirini nel suo *Specimen* etc. (I. 90, e seg.).

107. ROLEVINCK Werneri Carthus., *Fasciculus temporum.* — Coloniae Agrippine per me Arnoldum Therhuercum 1474 in f.

Prima edizione, con *Tavole silografate,* le quali trovansi anche nelle seguenti.

108. — Id. — s. l. per me Conradum de Hoemborch 1476 feria sexta ante Martini Ep., in f.

109. — Id. — Lovanii s. typ. 1476 quarto Kal. Jan., in f.

110. — Id. — s. l. per me Petrum Drach 1477 octavo Kal. Decemb. in f.

111. — Id. — s. l. et a. A me Nicolao Gotz (c. 1478), in f.

112. — Id. — Coloniae per me Hinricum (sic) Quentel 1479, in f.

113. — Id. — Venetiis ind. et imp. Georii Walch 1479, in f.

114. — Id. — Coloniae per me Hinr. Quentel 1480, in f.

115. — Id. — Venetiis cura Erhardi Ratdolt 1480, xxiiii mensis novembris, in f.

116. — Id. — Hispali industria atq. imp. Barthol. Segura atq. Alphonsi de Portu 1480, in f.

117. — Id. — s. l. (Venetiis) imp. et arte Erhardi Rodolt (*sic*) 1481, 12 calen. Jan., in f.

· 118. — Id. — Coloniae per me Henricum Quentel 1481, in f.

· 119. — Id. — s. l. et typ. sub Ludovico Gruerie comite magn. anno dni 1481, in f.

· 120. — Id. — Memmingen per me Albertum Kune 1482, in f.

· 121. — Id. — s. l. et typ. (Basileae?) 1482 x Kl. mensis marcij, in f.

· 122. — Id. — Venetiis Erhaldus Ratdolt 1484 V calen. Junii, in f.

123. — Id. — Venetiis Erhar. Ratdolt 1485 vi idus Septemb., in f.

· 124. — Id. — Argentine per Johann. Pryss 1487, in f.

· 125. — Id. — Argentine per Johann. Pryss 1488, in f.

Sono proceduto anche troppo in lungo a recar tutte le svariate edizioni, che si conoscono con certe date, di questo misero fascetto di memorie istoriche, lasciando le altre non poche prive di note tipografiche, come eziandio

le diverse traduzioni. L'autore condusse il sommario suo racconto fino al 1484: Giovanni Linturio lo continuò sino al 1514, senza guari crescergli di merito. Qualche breve appunto si può levar di qua: ove parla di alcune città n'è posto in *tavola silografata* il prospetto: di questo ben povero tributo è onorata anche Verona: crederei fosse il primo esempio, non riscontrandone altri avanti il 1474, come ò già toccato dove parlai della *Chronaca* di Jac. Foresti.

126. SABELLICI Marci Ant. Cocci, Romani, *Decades rerum Venetarum.* — Venetiis arte et ind. Andreae de Toresanis 1487. Die XXI Madii, in f. m.

Di quest' opera ò già discorso altrove (nell'*Introduz.* a c. 21) allegando il bellissimo esemplare, da me trovato in casa, quel medesimo che l' autore spediva in dono all'amico Jacopo Giuliari, con sua postilla *autografa* in calce, dalla quale si fa manifesto la bella parte avuta dal Giuliari nella compilazione della grande opera istorica, elaborata quasi tutta in Verona. Oltre a siffatta specialità che ci rende impreziosito il volume, molti sono i riferimenti storici relativi alla città nostra in esso recati. Ricorderò poi l' esempl. in *membrane* citato dai bibliografi.

127. SABELLICI M. A. C., *Annot. in* C. Plinium Sec. — s. u. n., in f. In una Miscell.

Anche ei pose studio a emendare e annotare il nostro Istorico naturalista: la Dedica è *Dominico Grimano Philosopho et Eq. clariss.* Ne ò sott' occhio una ristampa in altra Miscell. *Venetiis* 1508 *Jo. Tacuinum,* in f.

128. de SALICETO Guilielmi Placentini, *Summa conservationis et curationis.* — Placentiae s. typ. 1476 die XXV Maii, in f. m.

Hain reca un' altra precedente edizione del 1475, che stimo falsa, e questa debba aversi per la prima.

* 129. — Id. — Venetiis per Octavianum Scotum 1489, in f.

130. — Id. — Venetiis s. typ. 1490 die viii mensis Madii, in f.

In calce al libro sta una memoria istorica, che ci interessa: *Sigillavimus et complevimus emendare librum cyrurgie nostre die sabati, octavo die junii, in Civitate* Verone, *in qua faciebamus tunc moram, eo quod salarium recipiebamus a Comuni anno currente* M. cc. lxxv. *Verum est quod ipsum ordinaveramus cursorie ante hoc tempus in Bononia per annos quatuor; et de natura sue compositionis et ordinationis facit omnem, et faciet, intelligentem et studentem in eo, optimum Cyrugicum, et bonum Medicum. Et hoc factum est totum cum auxilio nostri Creatoris.*

* 131. SALLUSTII C. Crispi, *De conjuratione Catilinae, et alia.* — Romae per M. Euch. Silber 1490 Tertia Nonas Aprilis, in 4.

* 132. — Id. — Venetiis per mag. Theodorum de Ragazonibus 1492 die viiii Julii, in f.

* 133. — Id. — Venetiis per Nicolaum de Ferraris 1492 die viii Junii, in f.

134. — Id. — Mediolani arte et ind. Udelrici Scinzenzeler 1493 Januarii mensis die ultima, in f.

· 135. — Id. — Venetiis per Joann. de Cereto 1493. V die Augusti, in f.

· 136. — Id. — Brixiae op. et dilig. Bernardini Misinti 1495 Idibus Januarii, in f.

· 137. — Id. — Lugduni per mag. Job. de Vingle 1496 septima die mensis Januarii, in f.

· 138. — Id. — Parisiis op. et dilig. mag. Andreae Bocart 1497, in f.

· 139. — Id. — Venetiis op. et imp. Joan. Tacuini 1500 die XX Lui (*sic*), in f.

· 140. — Id. — Venetiis s. typ. et a., in f.

· 141. — Id. — Venetiis per Bernard. Benalium s. a., in f.

In tutte queste edizioni fu seguita la emendazione critica del testo, che usciva a merito di Pomponio Leto, e con sua Epistola di dedica all'Agostino Maffei nostro, fattosi così largo mecenate de' buoni studi in Roma.

142. SAXI Pamphili Mutinensis, *Epigrammatum Libri* IV, etc. — Brixiae Bernardinus Misinta 1499 pridie nonas Quintiles, in 4 p.

Un esemplare in *membr.* trovo citato nella Bibl. di

Parigi. Assai feconda la vena poetica del Sasso, non però molto pura nell'attenersi all'imitazione de' classici: gentilissimo nel rivolgere assai frequente i suoi carmi a onor di Verona, e de' Veronesi. Nel lib. I *Epigrammatum* ve ne sono *due* ad un cotale *Magnifico* Onuphrio *Advocato*, che fu Onofrio Bredo, come rilevasi da nota nel Ms. di Ottavio Alecchi nella Capitol. Bibliot. n.° CCCV verso la fine: *uno* a Domizio Calderini: *quattro* a Lodovico Cendrata: *sei* a Jacopo Maffei Pretore di Peschiera: *due* a Giulio Campagnola: *uno* a Jacopo Conte Giuliari. — Nel lib. II *uno* a Galesio Nichesola: *uno* a Virgilio Zavarise: *cinque* a Girolamo Verità: *uno* a Dante III Alighieri: — Nel lib. IV *tre* a Virgilio Zavarise: *tre* a Girolamo Campagnola: *uno* al Giuliari: *uno* all'Alighieri: *uno* a Jacopo Guarienti. — Nel lib. V *uno* indirizzato a Verona — Nel lib. VII *uno* ad un cotal *male regulato Patricio Veronensi.*

Segue lungo Carme elegiaco *de laudibus* Veronae, intitolato con endecasillabi a Virgilio Zavarise.

Delle *Elegie*, la III.ª è tutta in onore de' tre nostri Poeti Giuliari, Alighieri, Zavarise: la XV.ª piange la immatura morte di Lodovico Cendrata: la XX.ª è diretta al Giuliari.

* 143. SASSO Pamph. Mut., *Sonetti, Capituli* etc. — Brixiae opera et imp. Bernardini Misintae trecentesima Christianoram Olympiade (1500), in 4. p.

Non ò potuto vedere il libro, assicuratoci dal Lechi: forse vi sta l' *Epitalamio* in terze rime per le Nozze di Iacopo Conte Giuliari, e di Elisabetta

Chiaramonte, che lessi in un Cod. del Semin. di Padova (n.° CXVI). Vi sta preceduto da *Epistola* latina di Antonio Occhidecane *Lectori*, da un *Carme* lat. del Giuliari, e da una *Elegia* del medesimo Sasso.

* 144. SCANAROLI Antonii Mutinensis, *Disputatio de morbo Gallico.* — Bononiae s. typ. 1498 die vero xxvi Martii, in 4.

Nicolò Leoniceno avea messo in pubblico la sua operetta *De epidemia, quam vulgo Morbum Gallicum appellant, Venetiis in domo Aldi Manutii mense Junio* 1497, in 4.

Lo Scanarolo, discepolo del Leoniceno, difende qui il suo maestro, contro le censure mossegli dal nostro Natale Montresor, nel libro dato nella Serie III al n.° 455. Sulla quistione vedi l'Astruc *De morbis Vener.* (II. 29).

145. SCHEDEL Hartmanni Norimberg., *Liber Chronicarum.* — Nuremberge Anthonius Koberger 1493 duodecima mensis Julii, in f. m.

* 146. — Id. — Augusta a Joanne Schensperger 1497 in f.

Compilazione istorica, fatta senzo molta critica da un Medico tedesco, che discorre fino al 1492: interessa sopra tutto per la storia dell'arte, sendo uno de' più antichi esempi di libri *illustrati* da figure *silografate* a mano di Michele Wolgemuth, e di Gugl. Pleydenwurt. Vi sono rappresentati gli avvenimenti principali in gran copia, ritratti di Pontefici, Re, uomini illustri, carte geografiche, vedute di alquante città, ecc. tra queste al fol. LXVIII

Verona, occupandone più della metà, sul primo tratto della pagina la esposizione descrittiva: altre notizie sparse nell' opera che ci risguardano.

* 147. SPIRITO Lorenzo Perugino, *Altro Marte, De la Vita et gesti dello Ill. e Potentiss. Capitanio Nicolò Picinino.* — In Vicenza s. typ. adi viiij de Aprile del 1489, in f.

Sono qui descritti alcuni fatti d' arme successi in quell' epoca nella Provincia Veronese: vidi il libro rarissimo nella Bibl. Comunale di Vicenza.

* 148. *Statuta Comunis Paduae.* — In Vicentia per Maistro Leonardo da Basilea 1482 die xxvi Julii, in f.

Nol trovo nell' Hain. Due Leggi qui recate del 1390, e 1391 spettano alla reggenza del nostro Riccardo Conte da S. Bonifacio, che v' era Podestà.

* 149. SUARDI Pauli Brixiensis, *In Metamorph. Ovidii Praelectio*: *ejusd. Epistolae ad diversos,* etc. — Brixiae per praesbyterum Baptistam Farfengum 1499, xv mensis Junii, in 4 p.

Osserva il Lechi come altri divise questo libricciuolo in tre, non si compone però che di cinque quaderni *a b c d e,* con una sola soscrizione: ed era da lui posseduto (vedi op. cit. c. 70). Ne fo qui memoria, scontrandomi in una Epistola dal Suardo indirizzata a Mattia Ugoni Bresciano, ma Canonico della nostra Cattedrale, e Vicario Vesc. in Verona.

* 150. TEOFILO, *Vita di San Giovanni Capistrano.* — Como nel anno dil Signore 1479 adi Venere xvi de Aprile, in 4.

Rarissimo libretto, in cui sono esposti alcuni gloriosi fatti di Gabriele da Verona de' Min. Osservanti, poi Cardinale.

* 151. TERENTII Publii, *Comoediae, cum Comment.* etc. — Venetiis per Jacobum Gallicum 1476, viii Cal. Sept., in f.

* 152. — Id. — Tarvisii Hermanus Levilapis 1477, xiv Kl. Octobres, in f.

* 153. — Id. — Venetiis per Bonetum Locatellum 1492 Quinto kalendas Februarias, in f.

154. — Id. — Venetiis per Simonem dictum Bevilaqua 1495 die vero xiiii mensis novembris, in f.

Queste edizioni sono accompagnate dal Commentario generale di Elio Donato, e speciale sull' *Heautontimorumenon* del Bresciano Calfurnio, che faceasi bello delle vesti del Guarino, e di Ogniben da Vicenza: onde si concitò la invettiva di Raffaele Regio, come dissi al n.° 104.

* 155. THEOCRITI, *Idyllia et alia*, gr. — Venetiis characteribus et studio Aldi Manucii Rom. 1495 Mense Febr., in f.

Il celebratissimo Tipografo ne fece onorevole dedica a Battista Guarino *praeceptori suo.* Dicendovi *hunc*

vero librum tibi dicamus, praeceptor excellentissime, tum mea in Veronenses benevolentia (debeo enim plurimum Veronensibus, nam a G a s p a r e *Veronensi peregregio grammatico didici Romae latinas litteras, a te vero Ferrariae et latinas et graecas), tum quia totus fere liber est de moribus. Quid enim convenientius, quam de moribus scribere ad eum, qui sit moribus omnium ornatissimus? Es tu quidem aetate nostra alter Socrates: nec vereor me tibi assentari putes,* etc. In questa medesima Dedica in brevi parole è fatto amplissimo elogio d'un altro Veronese. Discorrendo il Manuzio della greca interpretazione di Massimo Planúde al libretto, che correa sotto il nome di Catone, *hanc interpretationem,* così prosegue, *in membrana ab hinc trecentis annis et plus eo scriptam, litteris prope exesis, ut vix dignosci possent, vidisse se retulit mihi* F r a n c i s c u s B o s s i u s, *juvenis plenus fide, et graece et latine apprime doctus. Nec mirum: est enim et ipse ex tua felici* V e r o n a *oriundus, quae mater et alumna est, et semper fuit, doctissimorum hominum.* Or del nostro F r a n c e s c o B o s s o piacemi recar questa preziosa memoria, con tanto maggior cura, che altra non ne seppi trovar di lui. Era forse un Nepote del celebre M a t t e o? sparì forse presto, in età ancor giovanile, dalla scena del mondo?

' 156. de VALLE R o b e r t i, *Explanatio locoram* P l i n i i *difficiliorum, ordine alphabetico.* — Parisiis per Durandum Gerlier 1500, in 4.

157. VISCONTE d e S a n c t o C a n c i a n o M a t t e o, *Origine e facti de' Venetiani.* — Venetia s. typ. et a. in f.

Sono le *Decadi* di M. Ant. Sabellico già da me allegate, tradotte in volgare.

158. VITELLII Cornelii Corythii, *In defensionem* Plinii *et* Domitii Calderini, *contra Georgium Merulam Alex.*, *Epistola.* — s. u. n. (1488), in 4.

Non lo trovo nell'Hain: la data me la segna il Panzer (IV. 45), nè so da quale indizio. Certo nessuna avvene sull'esemplare bellissimo, che acquistai da tempo, or nella Comunale tra' miei donati, nè tampoco in calce all'*Epistola* diretta *ad* Hermolaum Barbarum. Il Cortonese toglie a difender vigorosamente Plinio, e il Calderino.

· 159. de VORAGINE Jacobi, *Legenda aurea Sanctorum.* — s. l. et typ. 1474, in f.

· 160 — Id. — Parisiis per Ulder. Gering etc. 1475, in f.

· 161. — Id. — s. l. (Coloniae) per me Conradum de Hoemborch 1476, in f.

· 162. — Id. — Venetiis per Christoph. Arnoldum 1478, in f.

163. — Id. — Venetiis per Antonium de Strata 1480 Cal. Julii, in f.

164. — Id. — Venetiis per Octavianum Scotum 1483 pridie Id. decemb., in f. p.

·165. — Id. — Lugduni per Mathiam Husz 1486, in f. p.

128. de SALICETO Guilielmi Placentini, *Summa conservationis et curationis.* — Placentiae s. typ. 1476 die XXV Maii, in f. m.

Hain reca un' altra precedente edizione del 1475, che stimo falsa, e questa debba aversi per la prima.

* 129. — Id. — Venetiis per Octavianum Scotum 1489, in f.

130. — Id. — Venetiis s. typ. 1490 die viii mensis Madii, in f.

In calce al libro sta una memoria istorica, che ci interessa: *Sigillavimus et complevimus emendare librum cyrurgie nostre die sabati, octavo die junii, in Civitate* Verone, *in qua faciebamus tunc moram, eo quod salarium recipiebamus a Comuni anno currente* M. cc. lxxv. *Verum est quod ipsum ordinaveramus cursorie ante hoc tempus in Bononia per annos quatuor; et de natura sue compositionis et ordinationis facit omnem, et faciet, intelligentem et studentem in eo, optimum Cyrugicum, et bonum Medicum. Et hoc factum est totum cum auxilio nostri Creatoris.*

* 131. SALLUSTII C. Crispi, *De conjuratione Catilinae, et alia.* — Romae per M. Euch. Silber 1490 Tertia Nonas Aprilis, in 4.

* 132. — Id. — Venetiis per mag. Theodorum de Ragazonibus 1492 die viiii Julii, in f.

* 133. — Id. — Venetiis per Nicolaum de Ferraris 1492 die VIII Junii, in f.

134. — Id. — Mediolani arte et ind. Udelrici Scinzenzeler 1493 Januarii mensis die ultima, in f.

* 135. — Id. — Venetiis per Joann. de Cereto 1493. V die Augusti, in f.

* 136. — Id. — Brixiae op. et dilig. Bernardini Misinti 1495 Idibus Januarii, in f.

* 137. — Id. — Lugduni per mag. Joh. de Vingle 1496 septima die mensis Januarii, in f.

* 138. — Id. — Parisiis op. et dilig. mag. Andreae Bocart 1497, in f.

* 139. — Id. — Venetiis op. et imp. Joan. Tacuini 1500 die XX Lui (*sic*), in f.

* 140. — Id. — Venetiis s. typ. et a., in f.

* 141. — Id. — Venetiis per Bernard. Benalium s. a., in f.

In tutte queste edizioni fu seguita la emendazione critica del testo, che usciva a merito di Pomponio Leto, e con sua Epistola di dedica all'Agostino Maffei nostro, fattosi così largo mecenate de' buoni studi in Roma.

142. SAXI Pamphili Mutinensis, *Epigrammatum Libri* IV, etc. — Brixiae Bernardinus Misinta 1499 pridie nonas Quintiles, in 4 p.

Un esemplare in *membr.* trovo citato nella Bibl. di

Parigi. Assai feconda la vena poetica del Sasso, non però molto pura nell'attenersi all'imitazione de' classici: gentilissimo nel rivolgere assai frequente i suoi carmi a onor di Verona, e de' Veronesi. Nel lib. I *Epigrammatum* ve ne sono *due* ad un cotale *Magnifico* Onuphrio *Advocato*, che fu Onofrio Bredo, come rilevasi da nota nel Ms. di Ottavio Alecchi nella Capitol. Bibliot. n.° CCCV verso la fine: *uno* a Domizio Calderini: *quattro* a Lodovico Cendrata: *sei* a Jacopo Maffei Pretore di Peschiera: *due* a Giulio Campagnola: *uno* a Jacopo Conte Giuliari. — Nel lib. II *uno* a Galesio Nichesola: *uno* a Virgilio Zavarise: *cinque* a Girolamo Verità: *uno* a Dante III Alighieri: — Nel lib. IV *tre* a Virgilio Zavarise: *tre* a Girolamo Campagnola: *uno* al Giuliari: *uno* all'Alighieri: *uno* a Jacopo Guarienti. — Nel lib. V *uno* indirizzato a Verona — Nel lib. VII *uno* ad un cotal *male regulato Patricio Veronensi.*

Segue lungo Carme elegiaco *de laudibus* Veronae, intitolato con endecasillabi a Virgilio Zavarise.

Delle *Elegie*, la III.ª è tutta in onore de' tre nostri Poeti Giuliari, Alighieri, Zavarise: la XV.ª piange la immatura morte di Lodovico Cendrata: la XX.ª è diretta al Giuliari.

* 143. SASSO Pamph. Mut., *Sonetti, Capituli* etc. — Brixiae opera et imp. Bernardini Misintae trecentesima Christianoram Olympiade (1500), in 4. p.

Non ò potuto vedere il libro, assicuratoci dal Lechi: forse vi sta l'*Epitalamio* in terze rime per le Nozze di Iacopo Conte Giuliari, e di Elisabetta

Chiaramonte, che lessi in un Cod. del Semin. di Padova (n.° CXVI). Vi sta preceduto da *Epistola* latina di Antonio Occhidecane *Lectori*, da un *Carme* lat. del Giuliari, e da una *Elegia* del medesimo Sasso.

* 144. SCANAROLI Antonii Mutinensis, *Disputatio de morbo Gallico.* — Bononiae s. typ. 1498 die vero xxvi Martii, in 4.

Nicolò Leoniceno avea messo in pubblico la sua operetta *De epidemia, quam vulgo Morbum Gallicum appellant, Venetiis in domo Aldi Manutii mense Junio* 1497, in 4.

Lo Scanarolo, discepolo del Leoniceno, difende qui il suo maestro, contro le censure mossegli dal nostro Natale Montresor, nel libro dato nella Serie III al n.° 455. Sulla quistione vedi l'Astruc *De morbis Vener.* (II. 29).

145. SCHEDEL Hartmanni Norimberg., *Liber Chronicarum.* — Nuremberge Anthonius Koberger 1493 duodecima mensis Julii, in f. m.

* 146. — Id. — Augusta a Joanne Schensperger 1497 in f.

Compilazione istorica, fatta senzo molta critica da un Medico tedesco, che discorre fino al 1492: interessa sopra tutto per la storia dell'arte, sendo uno de' più antichi esempi di libri *illustrati* da figure *silografate* a mano di Michele Wolgemuth, e di Gugl. Pleydenwurt. Vi sono rappresentati gli avvenimenti principali in gran copia, ritratti di Pontefici, Re, uomini illustri, carte geografiche, vedute di alquante città, ecc. tra queste al fol. LXVIII

Verona, occupandone più della metà, sul primo tratto della pagina la esposizione descrittiva: altre notizie sparse nell' opera che ci risguardano.

' 147. SPIRITO Lorenzo Perugino, *Altro Marte, De la Vita et gesti dello Ill. e Potentiss. Capitanio Nicolò Picinino.* — In Vicenza s. typ. adi viiij de Aprile del 1489, in f.

Sono qui descritti alcuni fatti d' arme successi in quell' epoca nella Provincia Veronese: vidi il libro rarissimo nella Bibl. Comunale di Vicenza.

' 148. *Statuta Comunis Paduae.* — In Vicentia per Maistro Leonardo da Basilea 1482 die xxvi Julii, in f.

Nol trovo nell' Hain. Due Leggi qui recate del 1390, e 1391 spettano alla reggenza del nostro Riccardo Conte da S. Bonifacio, che v' era Podestà.

' 149. SUARDI Pauli Brixiensis, *In Metamorph. Ovidii Praelectio*: *ejusd. Epistolae ad diversos,* etc. — Brixiae per praesbyterum Baptistam Farfengum 1499, xv mensis Junii, in 4 p.

Osserva il Lechi come altri divise questo libricciuolo in tre, non si compone però che di cinque quaderni *a b c d e,* con una sola soscrizione: ed era da lui posseduto (vedi op. cit. c. 70). Ne fo qui memoria, scontrandomi in una Epistola dal Suardo indirizzata a Mattia Ugoni Bresciano, ma Canonico della nostra Cattedrale, e Vicario Vesc. in Verona.

* 150. TEOFILO, *Vita di San Giovanni Capistrano.* — Como nel anno dil Signore 1479 adi Venere xvi de Aprile, in 4.

Rarissimo libretto, in cui sono esposti alcuni gloriosi fatti di Gabriele da Verona de' Min. Osservanti, poi Cardinale.

* 151. TERENTII Publii, *Comoediae, cum Comment.* etc. — Venetiis per Jacobum Gallicum 1476, viii Cal. Sept., in f.

* 152. — Id. — Tarvisii Hermanus Levilapis 1477, xiv Kl. Octobres, in f.

* 153. — Id. — Venetiis per Bonetum Locatellum 1492 Quinto kalendas Februarias, in f.

154. — Id. — Venetiis per Simonem dictum Bevilaqua 1495 die vero xiiii mensis novembris, in f.

Queste edizioni sono accompagnate dal Commentario generale di Elio Donato, e speciale sull' *Heautontimorumenon* del Bresciano Calfurnio, che faceasi bello delle vesti del Guarino, e di Ogniben da Vicenza: onde si concitò la invettiva di Raffaele Regio, come dissi al n.° 104.

* 155. THEOCRITI, *Idyllia et alia*, gr. — Venetiis characteribus et studio Aldi Manucii Rom. 1495 Mense Febr., in f.

Il celebratissimo Tipografo ne fece onorevole dedica a Battista Guarino *praeceptori suo.* Dicendovi *hunc*

vero librum tibi dicamus, praeceptor excellentissime, tum mea in Veronenses benevolentia (debeo enim plurimum Veronensibus, nam a Gaspare *Veronensi peregregio grammatico didici Romae latinas litteras, a te vero Ferrariae et latinas et graecas), tum quia totus fere liber est de moribus. Quid enim convenientius, quam de moribus scribere ad eum, qui sit moribus omnium ornatissimus? Es tu quidem aetate nostra alter Socrates: nec vereor me tibi assentari putes,* etc. In questa medesima Dedica in brevi parole è fatto amplissimo elogio d'un altro Veronese. Discorrendo il Manuzio della greca interpretazione di Massimo Planude al libretto, che correa sotto il nome di Catone, *hanc interpretationem,* così prosegue, *in membrana ab hinc trecentis annis et plus eo scriptam, litteris prope exesis, ut vix dignosci possent, vidisse se retulit mihi* Franciscus Bossius, *juvenis plenus fide, et graece et latine apprime doctus. Nec mirum: est enim et ipse ex tua felici* Verona *oriundus, quae mater et alumna est, et semper fuit, doctissimorum hominum.* Or del nostro Francesco Bosso piacemi recar questa preziosa memoria, con tanto maggior cura, che altra non ne seppi trovar di lui. Era forse un Nepote del celebre Matteo? sparì forse presto, in età ancor giovanile, dalla scena del mondo?

' 156. de VALLE Roberti, *Explanatio locoram* Plinii *difficiliorum, ordine alphabetico.* — Parisiis per Durandum Gerlier 1500, in 4.

157. VISCONTE de Sancto Canciano Matteo, *Origine e facti de' Venetiani.* — Venetia s. typ. et a. in f.

Sono le *Decadi* di M. Ant. Sabellico già da me allegate, tradotte in volgare.